Anno 99 Numero 307

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 29 Dicembre 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 600 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20%) Finanziari, Legali L. 900 il mm. Necrologi L. 600, partecipazioni al lutto L. 800 per parola Echi Cronaca e Spettacoli L. 1400 per linea Economici: vedere rubriche Estero aumento tariffe 25% Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 9; *Malta d 9; *Nigeria sh 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl 4,30; *Portogallo esc 8; *Somalia so. 1,25; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,50; Svizzera frs. 0,60; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *U.S.A. cents 35

Le dichiarazioni dell'ex sindaco di Firenze al "Borghese"

Fanfani si è dimesso da ministro per l'intervista data da La Pira

In una lettera a Moro scrive che la decisione è irrevocabile - Ed indica i motivi: «Considerazioni e giudizi ingiusti e infondati di un amico (La Pira) e l'improvvida iniziativa di un familiare (la moglie che organizzò il colloquio con la giornalista del settimanale)» - Il presidente del Consiglio, dopo aver comunicato con Saragat, respinge le dimissioni - Socialisti e socialdemocratici ritengono opportuno che Fanfani rimanga al governo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

Con una lettera al presidente del Consiglio Moro, il ministro degli Esteri Fanfani ha presentato oggi le sue dimissioni. L'on. Moro, che trascorre una breve vacanza nel Trentino, si è messo in contatto telefonico con il presidente della Repubblica Saragat e ha poi inviato un telegramma a Fanfani respingendone le dimissioni.

La lettera di Fanfani è stata diffusa alla stampa poco prima delle ore 14. Come in essa è esplicitamente detto, le dimissioni intendono rispondere alla serie di rivelazioni giornalistiche sul colloquio svoltosi in casa Fanfani, per iniziativa della consorte del ministro degli Esteri, tra l'ex sindaco di Firenze Giorgio La Pira e una redattrice del settimanale *Il Borghese*. In tale colloquio (avvenuto lunedì 20 dicembre, tre giorni prima del rientro di Fanfani da New York) il prof. La Pira espresse giudizi sul segretario di Stato americano Rusk, sul presidente Johnson, su papa Paolo VI, sul presidente del Consiglio Moro, sul vice presidente Nenni, sui socialisti, su De Gaulle, su Mussolini.

Il resoconto della conversazione, che doveva essere privata, fu anticipato domenica sera ai giornali. Così le edizioni del lunedì ne dettero un primo ampio stralcio, suscitando molto clamore negli ambienti politici. Seguirono smentite di La Pira, controsmentite della giornalista. Ieri infine il direttore del settimanale rivelava che il colloquio era avvenuto in casa del ministro degli Esteri: a Roma, in via Platone, a Monte Mario. Il nome del ministro degli Esteri, sia pure senza sua volontà, veniva così ad essere associato a quello del prof. La Pira.

«*Caro Presidente*, scrive Fanfani nella sua lettera a Moro, *considerazioni e giudizi ingiusti ed infondati di un amico ed improvvida iniziativa di un mio familiare stanno generando, a torto o a ragione, dubbi sulla condotta del ministro degli Esteri, danneggiandone l'opera e di riflesso recando nocumento al governo.*

«*Non condividendo le considerazioni ed i giudizi suddetti, né essendo stato partecipe dell'iniziativa ricordata, credo mio dovere contribuire a fugare ogni dubbio nell'animo dei nostri concittadini e degli amici stranieri sulla serietà dell'impegno e dell'azione internazionale dell'Italia. Perciò ho deciso di presentarti le mie dimissioni da ministro degli Esteri, come faccio irrevocabilmente con la presente; mentre ti ringrazio di avermi dato modo dal marzo di collaborare alla tua opera e di rendere qualche servizio, credo non inutile e comunque assolutamente disinteressato, alla nostra patria ed alla sua opera per il pacifico e libero progresso del mondo.*

«*Se lo ritieni possibile e se non lo reputi dannoso all'azione di governo, ti pregherei di disporre la mia sostituzione il 6 gennaio, in modo che io possa, presentandomi alla Commissione degli Esteri il 5, rispondere sui problemi sollevati da alcuni gruppi politici, evitando così anche eventuali critiche che potrebbero sorgere da una presunta volontà di fuga davanti al Parlamento del governo e del ministro che finora ha retto il dicastero degli Esteri.*

«*Scusa se mi trovo costretto, involontariamente, a disturbare il tuo breve riposo e gradisci sinceri ed affettuosi auguri per l'anno nuovo. Cordialmente tuo Amintore Fanfani*».

I giudizi «ingiusti e infondati» di La Pira, ai quali Fanfani si riferisce e dai quali intende dissociarsi, investono tutto e tutti. Parlando della Cina in rapporto alle possibilità di pace nel Vietnam, La Pira esprime questo giudizio sul segretario di Stato americano: «*Rusk non se ne intende. Rusk non sa niente, non capisce molto*». Poi sul Presidente degli Stati Uniti: «*Johnson sta a mezza via, ma dovrà cedere, dovrà far la pace anche perché la vogliono i grandi finanzieri americani*». Di papa Paolo VI il prof. La Pira dice: «*Questo Papa mi dà fiducia, anche se qualche volta si ferma, si barcamena e si blocca. Questo è il Papa dei viaggi e si potrebbe dire: Paolo VI o dei viaggi. E fa bene a viaggiare*». Poi passa a Moro: «*Moro non mi piace; è molle, è molle. Gli manca la gioia della vita. Cosa può fare di buono, uno cui manca la gioia di vivere? Moro è triste, è qualcosa che non mi piace*». I socialisti? «*Non mi piacciono. Non esistono; sono vecchi e inutili. Si sono fatti ammorbidire da Moro e non servono a nulla, a nulla. Non mi piacciono per niente*». E Nenni? «*E' estinto. Nenni è estinto*».

Nel corso della conversazione La Pira manifesta anche tutta la sua ammirazione per De Gaulle e, subito dopo, per Fanfani che del Presidente francese è, a suo giudizio, il corrispettivo italiano. «*Fanfani* — egli aggiunge — *assomiglia a Giuseppe l'ebreo: fu perseguitato, imprigionato, gettato in fondo a un pozzo. Ma non lo uccisero, e Giuseppe ne venne fuori e poi diventò il gran ministro del Faraone e fece un gran bene all'Egitto cui dette pace e grandezza. Così è Fanfani: lo hanno criticato, lo combattono, ma poi verrà fuori dal pozzo*». Secondo La Pira, questa uscita dal pozzo dovrebbe comportare la caduta dell'attuale governo e la formazione di un monocolore Fanfani.

Non manca infine un giudizio su Mussolini per il quale La Pira ha sempre avuto «*un sentimento di affetto*»: «*Se Mussolini non avesse fatto le leggi contro gli ebrei, oggi sarebbe il capo d'Europa, un buon capo*».

Come abbiamo riferito nei giorni scorsi, il prof. La Pira dichiarò che «*in casa di amici*» si era trovato di fronte ad una signora a lui sconosciuta che diceva di avere «*dubbi di fede*». Così parlò liberamente abbandonandosi a «*giudizi, paradossi e barzellette*» che in un «*arbitrario montaggio*» avrebbero cambiato significato.

Nella sua risposta a Fanfani, il presidente del Consiglio, Moro, separa l'aspetto privato e lapiriano dell'incidente dalla persona e dall'opera del ministro degli Esteri.

«*Comprendo il tuo stato d'animo* — Moro scrive — *ed i motivi che nella tua sensibilità ti hanno indotto a rassegnare le dimissioni da ministro degli Esteri. Con sicura coscienza ritengo tuttavia che l'episodio al quale fai riferimento non tocchi la tua persona e la tua adesione al programma di politica estera del governo che tu hai concorso in questi mesi a realizzare, dando una collaborazione dignitosa, efficace ed altamente apprezzata. Dopo aver riferito al Presidente della Repubblica, ti prego pertanto di non insistere, anche in attesa di un incontro che mi riprometto di avere con te al mio prossimo ritorno a Roma, nelle tue dimissioni che non ritengo di poter accogliere. Facendo appello con fiducia al tuo senso di responsabilità e di solidarietà, ti confermo i miei amichevoli sentimenti e ti invio cordiali saluti ed auguri. Aldo Moro*».

Un primo commento degli ambienti della maggioranza, quello dell'on. Orlandi (socialdemocratico), è sulla stessa linea: «*Si è fatto molto chiasso per poco. Ogni democrazia deve consentire ai suoi La Pira di assumere le iniziative che ritengono utili e di esprimersi o di non esprimersi come loro aggrada, ma una democrazia seria deve saper inquadrare nel modo giusto e valutare adeguatamente interviste o conversazioni come quella di cui è stato protagonista l'ex sindaco di Firenze. Il fatto che il ministro degli Esteri consideri ingiusti e infondati i giudizi espressi dal suo amico e abbia dissociato la propria responsabilità da una discutibile iniziativa di conversazione di carattere familiare dovrebbe attutire il chiasso e indurre il presidente del Consiglio a respingere le dimissioni*».

Netto anche il giudizio dei socialisti. L'*Avanti!* di domani nel suo fondo scrive che Fanfani, prevedendo «*un nuovo violento attacco della destra che non sarebbe rimasto probabilmente privo di ripercussioni all'interno del suo partito*», ha ritenuto di dover dare le dimissioni. Ma «*sarebbe bastato invece che, come del resto ha fatto, si dissociasse dai giudizi di La Pira e dall'iniziativa della conversazione avvenuta nella sua casa, lui assente*». Comunque «*il problema è quello di tener conto solo di quel che viene detto nelle sedi valide e responsabili, altrimenti si finisce in balìa di ogni possibile speculazione. In questa condizione è logico, è giusto che l'on. Moro abbia respinto le dimissioni di Fanfani*».

Per l'on. Malagodi, segretario del partito liberale, le dimissioni di Fanfani sono invece un atto logico nella confusione delle ultime settimane sull'azione del ministro degli Esteri. Non logica, ma invece nuovo elemento di confusione è la preghiera, rivolta da Fanfani a Moro, di poter parlare il 5 gennaio alla Commissione esteri della Camera pur essendo dimissionario «irrevocabilmente».

Fausto De Luca



L'on. Fanfani ieri in auto all'uscita dalla sede del Ministero degli Esteri (Telefoto «Associated Press»)

La Santa Sede continua i sondaggi «senza soste»

Una parte importante sarebbe affidata a mons. Pedroni, delegato apostolico in Cambogia - La tregua proposta dai vietcong è giudicata in Vaticano un "elemento positivo"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

La tregua di quattro giorni offerta oggi dal vietcong al governo di Saigon per il Capodanno vietnamita (20-23 gennaio) è giudicata stasera in Vaticano «elemento positivo». Si nota che questo fatto nuovo, ma atteso, viene ad aggiungersi ai due altri fattori incoraggianti: la perdurante sospensione dei bombardamenti americani e l'assenza delle truppe regolari di Hanoi dagli scontri avutisi nel Vietnam meridionale dopo la tregua natalizia.

Le reazioni vaticane non sono ufficiali, stante il riserbo che avvolge tutta l'azione diplomatica in pieno sviluppo. Si dice però chiaramente che «*qualsiasi proposta distensiva da qualunque parte provenga è degna di rispetto e di attenzione*». Autorevoli fonti osservano che i contatti della Santa Sede, avviati da tempo e intensificati nella prima decade di dicembre, «*continuano ininterrotti, senza soste*».

Le consultazioni, dopo la tregua di Natale, partivano dal presupposto di un ulteriore periodo senza combattimenti e dalla possibilità che il Capodanno offrisse lo spunto ad un prolungarsi della tregua. Tali fatti, sia pure in forma non definitiva, si sono in realtà verificati. Tutto ciò è positivo, perché — si rileva — la diplomazia può proseguire gli sforzi. In questa azione il Vaticano porta avanti la propria iniziativa coordinata con diversi governi, ma «*al di sopra delle parti*».

Questa posizione è stata dimostrata pubblicamente dalle offerte di Paolo VI al Vietnam del Nord e del Sud e dai suoi due identici messaggi ad Hanoi e Saigon. Oltre all'Onu, dove l'osservatore pontificio mons. Alberto Giovannetti opera in contatto con il segretario generale Thant, i centri nevralgici delle consultazioni sono le delegazioni apostoliche di Londra e di Washington. A Londra si trova mons. Igino Cardinale che nel 1963 ebbe parte decisiva nelle trattative con Krusciov per la liberazione di mons. Slipyi; Londra è punto focale per le prospettive di incontro con le diplomazie orientali, in particolare quelle sovietica e ungherese.

A Budapest in questi giorni il vice premier nord-vietnamita Le Thanh-Nghi ha avuto colloqui a livello governativo che si ritengono rilevanti nel quadro dei sondaggi in corso. Circoli esteri di Roma affermano che un ruolo importante nella vicenda del Vietnam sia affidato a mons. Pedroni, nuovo delegato apostolico in Cambogia, nominato poche settimane fa. In questa coincidenza si vuol vedere il desiderio del Vaticano di disporre d'un rappresentante qualificato nel paese più vicino al Vietnam e in particolare al governo di Hanoi.

l. f.

I ribelli annunciano una tregua di 4 giorni Sospesi gli attacchi aerei al Nord e al Sud

Un'intensa attività diplomatica è in corso per giungere a negoziati - L'Ungheria avrebbe informato Washington che Hanoi non esige più il ritiro delle truppe americane per trattare - Rappresentanti del Vaticano si sarebbero incontrati in Cambogia con esponenti del Nord Vietnam

Mosca invia Scelepin ad Hanoi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 dicembre.

Il presidente Johnson ha riesaminato oggi a Johnsonville nel Texas i problemi del bilancio federale per il prossimo anno fiscale — che va dal luglio del '66 al luglio del '67 — insieme con il segretario alla Difesa Robert McNamara. Il preventivo dovrà essere presentato al Congresso entro il mese di gennaio. E' possibile tuttavia che Johnson chieda una dilazione per potere studiare più a fondo eventuali economie. Secondo il portavoce della Casa Bianca, Laitin, Johnson e McNamara hanno anche discusso la situazione nel Vietnam, la sospensione dei bombardamenti contro il Nord, e la proposta del Vietcong di sospendere gli attacchi per un periodo di quattro giorni dal 20 al 23 gennaio, intorno alle grandi feste dell'inizio dell'anno vietnamita.

Il portavoce della Casa Bianca rispondendo a domande di giornalisti si è limitato a dire che «l'offerta di tregua non è stata fatta pervenire a questo governo, ma a quello sudvietnamita che la sta attentamente studiando». Al Dipartimento di Stato identico atteggiamento: all'ufficio stampa il portavoce McCloskey ha dichiarato «di non poter dire» che la tregua di Natale e l'interruzione dei bombardamenti contro il Nord abbiano fatto aumentare le possibilità di negoziato.

Occorre aggiungere che — dato che la tregua aerea continua — evidentemente gli americani non hanno perso la speranza che questo loro gesto distensivo verso il governo di Hanoi possa dare buoni risultati. Su cosa si basano queste speranze? In sostanza soprattutto su voci insistenti secondo le quali Hanoi sarebbe finalmente disposta a trattare. Di positivo fino a questo momento non c'è nulla. Comunque vi è una serie di indizi che gli osservatori politici a Washington considerano estremamente significativa.

In primo luogo, la notizia diffusa stasera a Mosca di un viaggio di Scelepin ad Hanoi, al quale negli ambienti del Dipartimento di Stato si attribuisce un'importanza straordinaria. Esso potrebbe infatti indicare che l'Urss si sta impegnando in un altro sforzo per convincere il governo comunista del Nord Vietnam (sul quale il suo ascendente è molto aumentato nei mesi scorsi) a prendere un atteggiamento di minore intransigenza. Questa interpretazione si basa soltanto su ipotesi. Ciò non toglie tuttavia che la coincidenza tra il viaggio di Scelepin e la pausa dei bombardamenti contro il Nord sia di enorme interesse.

A ciò bisogna aggiungere altre considerazioni. In primo luogo sembrerebbe che la diplomazia vaticana si sia convinta che i tempi siano ormai maturi per la pace. Gli appelli di Papa Paolo per un «cessate il fuoco» a Natale — «cessate il fuoco» che avrebbe dovuto essere esteso per un periodo più lungo — si sarebbero basati non solo su considerazioni umanitarie, ma anche su concrete possibilità di aperture diplomatiche. Il Washington Post riferisce che inviati della Segreteria di Stato vaticana si sarebbero incontrati in Cambogia recentemente con rappresentanti del governo del Nord Vietnam.

Altre indiscrezioni menzionano attività del governo ungherese il cui primo ministro già nell'ottobre scorso aveva fatto sapere a Washington che il Nord Vietnam era disposto a non chiedere più come premessa a negoziati il ritiro dei soldati americani dal Sud. Pare che giovedì scorso Rusk si sia incontrato con l'ambasciatore ungherese a Washington e lo abbia informato dell'intenzione di Johnson di far seguire alla tregua natalizia di trenta ore una pausa aerea più lunga, pausa che è stata estesa parzialmente anche al Sud Vietnam dove da Natale non vengono più impiegati i poderosi aerei da bombardamento strategico «B 52».

Nicola Caracciolo

La delegazione sovietica parte su invito di Hanoi

Mosca, 28 dicembre.

L'agenzia sovietica «Tass» ha annunciato stasera che una delegazione russa, guidata dall'alto funzionario del partito comunista sovietico Alexander Scelepin, si recherà tra breve ad Hanoi.

Scelepin, che in seguito al recente rimpasto nell'alta gerarchia sovietica ha assunto una posizione inferiore soltanto a quella del primo segretario del partito, Breznev, farà la visita su invito del Comitato centrale del partito comunista del Vietnam e del governo di Hanoi.

I dirigenti sovietici hanno ripetutamente promesso di dare tutti gli aiuti necessari al Vietnam comunista. Il 22 dicembre scorso, il vice primo ministro del Nord-Vietnam, Le Thanh Nghi, aveva lasciato Mosca dopo aver firmato un nuovo accordo coi russi che prevede, in aggiunta a quelli dell'accordo di sei mesi fa, ulteriori aiuti tecnici ed economici.

(Ass. Press)

Il vice-premier di Hanoi in visita a Berlino-Est

Berlino, 28 dicembre.

Il vice primo ministro nord-vietnamita, Le Than Nghi, è giunto oggi a Berlino-Est alla testa di una delegazione del suo governo. A salutarlo in aeroporto era Julius Balkow, vice presidente del Consiglio dei ministri tedesco orientale. Nel darne notizia, l'agenzia *Adn* non ha precisato lo scopo della visita.

(Ass. Press)

I guerriglieri propongono armistizio dal 20 al 23 gennaio

La data corrisponde alle feste del Capodanno vietnamita

(Nostro servizio particolare)

Saigon, 28 dicembre.

I guerriglieri del Sud Vietnam hanno proposto un'altra tregua, della durata di quattro giorni, in coincidenza del Capodanno lunare vietnamita. La radio del Vietcong ha detto che i partigiani comunisti hanno deciso di «interrompere gli attacchi contro le forze armate del governo fantoccio» *dalle ore 0,01 del 20 gennaio alle ore 24 del 23 gennaio.*

Nella trasmissione l'emittente non ha fatto alcun riferimento ad attacchi contro truppe americane o di altre nazionalità impegnate nei combattimenti nel Vietnam del Sud. Si presume tuttavia che l'armistizio sarebbe generale e riguarderebbe ogni attività militare.

Anche l'anno scorso il Vietcong aveva preannunciato una tregua d'armi per il capodanno lunare, ma le operazioni militari continuarono come sempre. Di solito però, c'è un rallentamento nelle azioni, poiché la festività è, per entrambe le parti, del Vietnam, la maggiore dell'anno e viene osservata da tutti.

La trasmissione di oggi dice che la tregua viene offerta dal Fronte di Liberazione allo scopo di permettere ai «compatrioti» *di godersi le feste e di permettere* «ai militari e al personale del governo fantoccio di tornare ai loro paesi, di venerare i loro antenati e di visitare le tombe di famiglia». *Una frase sibillina della trasmissione aggiunge però una condizione:* «I soldati, gli ufficiali e il personale del governo fantoccio che fanno ritorno ai loro paesi debbono attenersi alle disposizioni stabilite dal comando militare del Fronte di Liberazione». *Per la tregua di Natale il Vietcong lanciò la richiesta ai militari «nemici» di non portare armi e di non impegnarsi in ricerche informative.*

(Ass. Press)

Qualcosa di serio è nell'aria

Una prospettiva meno oscura sembra schiudersi per il Vietnam alla fine di questo tormentato 1965. Dopo la tregua di Natale, proposta dal Vietcong e accettata da Washington, ecco ora la nuova tregua di quattro giorni, per il Capodanno vietnamita (20 gennaio), di cui s'è fatto promotore nel Sud il Fronte nazionale di liberazione. Intanto continua la sospensione dei bombardamenti americani sul Nord, giunta ieri al quarto giorno. Sono iniziative diverse, senza alcun coordinamento, ma tutte insieme concorrenti a creare, almeno momentaneamente, un'atmosfera migliore.

Potrà, questa atmosfera, durare oltre il breve periodo delle festività? Siamo al preludio di una svolta decisiva verso i negoziati? Oppure l'*escalation* americana e la risposta vietnamita riprenderanno il circolo infernale che dura da febbraio? L'intera umanità, ansiosa per le sorti della pace, si pone questi interrogativi; ma nessuno, allo stato delle informazioni di pubblico dominio, è in grado di dare una risposta con un minimo di fondatezza.

Bisogna quindi affidarci alle induzioni, cercando solo di non farci prendere la mano dalla nostra speranza di pace. L'unica certezza poggia su un'impressione impalpabile eppure solida: che qualche cosa di serio sia nell'aria, che da più parti si stia lavorando con impegno pari alla discrezione per trasferire la crisi dal campo di battaglia al tavolo dei negoziati. Appunto per la discrezione, assolutamente necessaria in questi casi, è probabile che l'iniziativa valida sfugga completamente all'attenzione, per rivelarsi poi d'improvviso, quando un primo risultato concreto sarà stato ottenuto.

Non è un mistero, comunque, che la diplomazia vaticana si sta adoperando per tradurre nei fatti l'accorato appello di pace di Paolo VI. Ancora nel messaggio natalizio il Pontefice ha parlato chiaro: non solo rivolgendo a tutti gli uomini, senza distinzioni di parte, un richiamo solenne («*Voi state forse di nuovo sbagliando strada*»), ma anche affermando inequivocabilmente che nessuno dovrebbe «*sottrarsi alla trattativa equa e leale per ristabilire l'ordine e l'amicizia*». E' veramente il caso di dire: chi ha orecchie per intendere, intenda.

Si direbbe quasi che le parti direttamente interessate, Stati Uniti e Vietnam, facciano eco al monito del Papa, secondo gli indizi che si possono raccogliere nei due opposti campi. Da Hanoi è giunto a Budapest il vice *premier* del Vietnam settentrionale, per ragioni che ufficialmente non hanno nulla che fare con i sondaggi per eventuali trattative di armistizio; ma proprio a Washington si ammette che sondaggi verrebbero condotti tramite il governo ungherese.

Da Washington è partito per un viaggio nell'Estremo Oriente il vice-presidente Humphrey, anch'egli con una missione che ufficialmente non riguarda il Vietnam. D'altro canto un soggiorno non breve di un così alto personaggio alla periferia del conflitto (dalle Filippine al Giappone, a Formosa, alla Corea meridionale) stimola naturalmente la supposizione che vi sia o si possa in prosieguo stabilire qualche aggancio con l'andamento della situazione nel Vietnam. E' una semplice supposizione, ripetiamo, ma non nostra, bensì pure essa proveniente da Washington.

La stessa sospensione dei bombardamenti aerei americani sul Vietnam settentrionale avvalora l'ipotesi che gli Stati Uniti cerchino di sollecitare l'avversario a dare a sua volta una prova positiva, sì da aprire il primo spiraglio ai negoziati. Sottratto alla pressione dei bombardamenti, il governo di Hanoi non si trova più in stato di necessità; quindi, se la tregua continua e gli dà il tempo di maturare una decisione, questa potrebbe essere indirizzata verso il tentativo di negoziato.

Navighiamo, in conclusione, tra indizi, supposizioni e sintomi, che potrebbero concretarsi nel senso sperato, ma potrebbero invece rivelarsi fallaci. Sorregge la previsione ottimistica una semplice, ma fondamentale considerazione: che Washington e Hanoi hanno ormai pienamente misurato verso quale abisso può spingerle la continuazione del conflitto.

Ferdinando Vegas

CRONACA CITTADINA

Un appello dell'assessore alla viabilità

Dodici punti per la circolazione sicura di pedoni e automobilisti

L'«onda verde» sta per entrare in funzione - PEDONI: premere i pulsanti dei semafori, attenersi ai segnali - AUTOMOBILISTI: procedere sulla destra, rispettare le corsie di direzione, partire soltanto quando scatta il verde, attenti alle frecce per la svolta col rosso - Il giallo vuol dire divieto

In questi giorni di fine d'anno le vie della città sono invase da una moltitudine di pedoni e di automobilisti provenienti anche dalla provincia. I vigili si adoperano in tutti i modi per far sì che l'intenso traffico si svolga il più ordinatamente possibile: purtroppo non sempre vi riescono. Mentre esprimo loro la mia considerazione per la gravosa opera e li sollecito ad aiutare al massimo i cittadini per agevolare il traffico, specie nelle ore di punta, desidero anche rivolgere un appello agli utenti della strada invitandoli ad una maggiore osservanza delle norme di circolazione, in quanto proprio l'indisciplina è la più ricorrente causa degli ingorghi e degli incidenti.

Per snellire la circolazione abbiamo realizzato in due importanti arterie cittadine, a intenso traffico, il più grande e moderno impianto semaforico elettronico d'Europa, che entrerà quanto prima in funzione. Questa realizzazione richiede la consapevole autodisciplina e la piena collaborazione di tutti gli utenti della strada, per conservare a Torino il privilegio di essere tuttora, a giudizio di molti forestieri e stranieri, la città dove si circola meglio di tante altre, pur essendo la più motorizzata d'Italia.

Le opere che si svolgono lungo tutto il corso Vittorio e lungo l'arteria di attraversamento costituita da via Po, via Cernaia e via Pietro Micca — che ragioni tecniche non hanno consentito di interrompere durante le feste natalizie — hanno determinato una sensazione di incertezza in molti utenti, tali da creare sovente ingorghi e intralci.

Desidero far presente agli utenti, pedoni e automobilisti, che i regolatori semaforici, installati lungo le strade summenzionate, sono del tipo comandato dallo stesso traffico. Di conseguenza è necessario che tutti osservino le seguenti avvertenze, allo scopo di permettere agli apparecchi installati di funzionare al massimo grado di efficienza, anche in questa fase di registrazione e di messa a punto:

1) I pedoni, per ottenere tempi di verde semaforici che consentano loro un facile attraversamento, *devono premere in ogni caso gli appositi pulsanti, alla base dei semafori*.

2) I pedoni che transitano sotto i portici (in particolare quelli di via Po, via Cernaia e corso Vittorio in corrispondenza a via Lagrange e via XX Settembre) *devono attenersi strettamente alle indicazioni dei segnali pedonali loro riservati*, onde evitare di interferire con manovre da parte di veicoli.

3) I pedoni, in ogni caso, *devono attraversare le strade esclusivamente sugli attraversamenti demarcati*.

4) *Tutti i veicoli devono procedere in prossimità del margine destro della carreggiata*, anche quando la strada è libera.

5) *I conducenti devono rispettare le corsie direzionali* evitando di invadere quelle destinate a direzioni che non sono loro. Se per errore ci si è inoltrati su corsia diversa da quella desiderata, è necessario seguire le indicazioni della corsia e variare eventualmente il percorso. *Quella della preselezione è una norma fondamentale*.

6) E' necessario che gli automobilisti osservino i segnali e siano pronti a partire con sollecitudine non appena il loro «verde» scatti, ciò per smaltire, nel minor tempo, tutti i veicoli che si sono arrestati all'incrocio.

7) Occorre che gli automobilisti evitino di parcheggiare in prossimità degli incroci, sia per aumentare la larghezza della sede stradale, sia per evitare il blocco dell'area sensibile dei rilevatori di traffico.

8) E' essenziale che tutti i conducenti evitino di passare con il «giallo» e soprattutto con il «rosso», per scongiurare incidenti e ingorghi.

9) *Gli automobilisti devono mettersi in moto solo quando diventa «verde» il semaforo diretto verso essi e non quando diventi «giallo» il semaforo diretto verso altra corrente.* Infatti in alcuni casi (semafori a più fasi), il «giallo» indica soltanto che il verde sta per essere dato ad una terza corrente.

10) *Diversi impianti sono provvisti di frecce verdi che autorizzano svolta a destra o a sinistra o marcia rettilinea anche quando il semaforo segnala il «rosso». Occorre che i conducenti si attengano ai segnali del semaforo senza incertezze* e, quando il semaforo passa sul «giallo», si attengano al corretto significato della luce gialla (divieto di attraversare l'incrocio, a meno che il veicolo non si trovi così prossimo da non poter più arrestarsi in condizioni di sicurezza).

11) E' opportuno che l'incrocio non sia impegnato quando il semaforo segnala il «verde» se nell'area dell'incrocio si è verificato un ingorgo.

12) In alcune zone, insieme ai nuovi impianti «onda verde», è stata stabilita una nuova disciplina della circolazione. Le manovre vietate e quelle imposte per immettersi su determinate direttrici saranno a giorni segnalate con appositi cartelli anche luminosi: sarà mia cura diffondere una nota esplicativa, che illustrerà chiaramente la funzione di ciascun cartello, ed il tipo di manovra che si dovrà compiere.

I sicuri benefici dell'«onda verde» sono condizionati allo scrupoloso rispetto delle norme previste dal Codice (limiti di velocità, precedenza, sorpasso, mano da tenere, ecc.) e all'osservanza rigorosa della disciplina istituita in ogni incrocio. Soltanto così la circolazione sarà notevolmente facilitata a vantaggio non solo della sicurezza e dello snellimento dell'intenso traffico urbano, ma della stessa economia cittadina.

Mario Altamura
(Assessore alla viabilità)

Tragici passaggi a livello lungo la ferrovia di Milano

Si parla sovente d'imprudenza, ma bisogna precisare che le sbarre sono quasi sempre abbassate - A Settimo passano 175 treni in un giorno - Risultati di un'inchiesta

Troppo spesso, quando accade una disgrazia a un passaggio a livello, si legge che la vittima si era insinuata sotto le sbarre abbassate. Così 15 giorni fa a Settimo e l'altra sera a Brandizzo. L'opinione pubblica compiange i morti, e finisce per pensare che l'imprudenza abbia avuto una grossa parte nella sciagura. Ma esistono situazioni, lungo la ferrovia per Milano, che inducono al rischio anche le persone di solito caute. Questo succede nel tratto da Torino a Chivasso dove viaggiano ogni giorno i treni di cinque linee: Canavesana, Torino-Aosta, Torino-Milano, Torino-Casale, Torino-Asti.

Fra la stessa città e Chivasso ci sono 18 passaggi a livello manovrati da personale ferroviario e altri 8 in consegna a privati. Nessuno è automatico, e cioè comandato direttamente dal treno, sistema che permette di ridurre al minimo (60 secondi) la chiusura. Ieri abbiamo cronometrato qualche «tempo di chiusura» al passaggio a livello di via Leinì, il più importante di Settimo: le sbarre si sono abbassate 2 minuti e mezzo prima del passaggio del rapido, 3 minuti e 20 prima del diretto, 5 minuti e 5 prima dell'accelerato, 8 minuti e 10 prima dell'accelerato a vapore.

A Settimo passano 175 treni nelle 24 ore, più le manovre nella stazione e per il movimento merci nelle fabbriche. Tra le 5 e le 7 del mattino i treni operai si susseguono quasi ininterrottamente: tra le 14 e la 16 transitano 11 convogli. Le sbarre si alzano e si abbassano in periodi così brevi che spesso non riesce a passare la «coda» che si è formata in attesa.

Le ferrovie hanno fatto un'inchiesta su questo «passaggio a livello tipo»: in 24 ore, 5100 pedoni, 3050 biciclette, 2800 moto, 2050 auto, 600 autocarri. Negli ultimi nove anni, 16 morti (a Brandizzo 7 in 7 anni), perché aumenta il numero dei passaggi e anche la velocità dei treni; gli elettrotreni più pesanti e potenti passano a 100 all'ora, i rapidi a 140 (come risulta dalla deposizione fatta il mese scorso dal macchinista dell'automotrice che ha investito un pedone).

La ferrovia divide Settimo da alcune grosse fabbriche con 5000 operai. Spesso le auto restano imprigionate sotto le sbarre che si abbassano; pedoni e ciclisti continuano a passare sotto la barriera, che costituisce un «muro» più che un «passaggio». Ecco come succedono le sciagure ed ecco come le ferrovie si trincerano dietro la «legalità».

Dice il capo del Compartimento ing. Funghini: «*Non ci resta che raccomandare la scrupolosa osservanza del divieto rappresentato dall'abbassamento delle sbarre. Quanto alle passerelle, sopraccie, sottovie, tocca ai comuni e agli enti interessati provvedere. Le ferrovie contribuiscono con l'abbuono dell'indennizzo per il ritardo dovuto ai rallentamenti nel periodo dei lavori e con la capitalizzazione per la spesa dei passaggi a livello soppressi, in favore dell'ente costruttore*». Magro compenso.

A Settimo i lavori per il sottopassaggio di Leinì sono fermi in attesa che arrivino le speciali putrelle; il progetto per la passerella pedonale di via Galilei (dove 15 giorni fa sono morte madre e figlia) è stato presentato ieri al sindaco. A Brandizzo era stato allestito un analogo progetto, ma non se n'è più saputo nulla. C'è da sperare che l'atroce disgrazia dell'altra sera lo riporti alla luce.

(Vedere il servizio in 12ª pagina)

«Per la costruzione del Fréjus non si dovrà attendere il '75»

Le dichiarazioni del prof. Grosso e dell'avv. Oberto

I pericoli delle strade ghiacciate

Due sorelle morenti nel groviglio di auto per un sorpasso sbagliato

La disgrazia nel sottopassaggio tra Rivoli e Avigliana Superavano in curva: urtano una macchina che giunge in senso contrario e sbarrano il passo ad una terza

Teresa Mazzia, di 36 anni, e la sorella Jolanda di 46

Nebbia e gelo. E' arrivato l'inverno anche per gli automobilisti. Nella nebbia gli ostacoli appaiono all'improvviso. Un colpo di freno, ma la macchina, anziché arrestarsi, scivola sulla patina ghiacciata dell'asfalto: l'urto è inevitabile. Si tratta per lo più di incidenti banali, danni alla carrozzeria.

Più pericolosi gli incidenti sulle strade esterne: la neve caduta lunedì ha trasformato l'asfalto in piste di ghiaccio. Le auto sbandano con facilità. E' necessaria la massima prudenza, una velocità ridotta, anche se la strada è sgombra e invita ad accelerare.

— Ieri alle 16,30, al sottopassaggio ferroviario fra Rivoli e Avigliana una «Bianchina» ha sbandato sul ghiaccio dopo un sorpasso e si è schiantata contro un'auto che veniva nella direzione opposta. La guidatrice dell'utilitaria e la sorella che sedeva al suo fianco sono in fin di vita. Si chiamano Teresa Mazzia, 36 anni, via S. Antonino 27, e Iolanda, 46 anni, impiegata, residente a Livorno, che era venuta a Torino a trascorrere le feste con la famiglia.

Le due sorelle si recavano a trovare un'amica ad Avigliana. La «Bianchina» procedeva veloce. All'inizio della discesa che porta al tunnel ha raggiunto una «Citroën» guidata da Yves Barelly, 28 anni, studente, abitante a Marsiglia. La strada in quel tratto, dopo una cinquantina di metri, svolta a destra per imboccare il sottopassaggio. La Mazzia ha iniziato ugualmente il sorpasso: si è affiancata all'altra macchina e ha accelerato per rientrare prima della curva. Ma la manovra è stata troppo brusca. La «Bianchina» ha sbandato e, dopo un testa-coda, ha investito un'altra macchina che giungeva nella direzione contraria. Le due macchine si sono fermate contro una cancellata sbarrando la strada alla «Citroën» che la ha investite a sua volta.

Il Barelly e il guidatore dell'altra auto, Giuseppe Garello, 48 anni, via Monginevro 48, sono usciti quasi incolumi dall'incidente. Il Barelly è stato medicato all'ospedale di Avigliana e giudicato guaribile in pochi giorni. Più gravi le condizioni delle sorelle. Con un'auto sono state portate all'ospedale di Rivoli, poi al Mauriziano, dove si trovano in prognosi riservata: Teresa per la frattura di una spalla, del ginocchio destro e choc, Iolanda per ferite al viso e fratture costali.

L'aeroporto di Caselle paralizzato dalla nebbia

Da lunedì sera la nebbia paralizza l'aeroporto di Caselle. Anche i campi milanesi di Linate e Malpensa sono chiusi. Le condizioni di visibilità a Caselle erano già precarie nella giornata di lunedì, ma qualche schiarita c'era stata e alcuni aerei avevano potuto atterrare e ripartire. Poi la cappa di foschia si è fatta più densa e il traffico è stato sospeso. Molti dei voli con destinazione Caselle, Linate e Malpensa sono stati annullati per evitare ai viaggiatori il disagio di lunghi tragitti in autopullman. Altri aerei sono stati dirottati a Genova.

Il proprietario del ristorante "La Rondine"

Manda il figlio a comprare sigarette e si uccide sparandosi due fucilate

La moglie è dalla pettinatrice - Il bimbo fa i compiti: il padre lo allontana con un pretesto e si toglie la vita - Tre giorni fa aveva chiuso il ristorante per difficoltà finanziarie

Altro dramma: donna sola si toglie la vita con il veleno

Dopo aver allontanato il figlioletto con un pretesto, un uomo si è ucciso sparandosi due colpi di fucile al capo. Si chiamava Artiero Tocchini, aveva 32 anni, era di Altopascio ed abitava in via Massena 24 con la moglie Pierina di 30 anni, il figlio Marziano di 9 e il cugino Lorenzo Banis di 47.

Per tre o quattro anni i coniugi Tocchini hanno gestito il ristorante «La Rondine» che è sotto il loro alloggio. Lo hanno chiuso tre giorni fa perché gli affari andavano male. «E adesso che cosa facciamo?», ha detto il marito. Era sfiduciato, aveva pensieri tetri. La moglie ha cercato di infondergli ottimismo: «Un posto da cuoco lo avrai facilmente. Lavorerò anch'io». Ma l'uomo non è riuscito a trovare un po' di coraggio e di speranza, tuttavia non ha mai manifestato l'intenzione di uccidersi.

Artiero Tocchini, 32 anni

Ieri pomeriggio la moglie è andata dalla pettinatrice, che è quasi di fronte a casa, il cugino è sceso dal calzolaio al primo piano. Il Tocchini è rimasto solo con il figlio, che faceva i compiti. Alle 17,30 ha dato 200 lire al ragazzo dicendogli di andare a comperargli le sigarette. Dopo che Marziano è uscito, ha preso il fucile da caccia, vi ha infilato due cartucce. Nessuno nella casa ha sentito la detonazione.

Cinque minuti dopo, Marziano è arrivato con le sigarette, ha bussato e suonato, poi è sceso a chiamare lo zio. Il Banis, che aveva una chiave dell'alloggio, ha aperto ed è entrato seguito dal ragazzo. Sono andati alla camera da letto. Marziano ha urlato e lo zio lo ha strappato a quella vista terrificante.

E' giunto il dott. Fiore, commissario di San Secondo. Bisognava avvertire la moglie. Il Banis è andato a chiamarla: «Vieni a casa, è successa una disgrazia».

— Una ospite della pensione «Fatima», via Cavour 13, è stata trovata ieri cadavere nella sua stanza, avvelenata dai barbiturici. Si chiamava Vera Bastasi Forti, aveva 38 anni, era venuta da Venezia quattro mesi fa per essere vicina al figlio Umberto di 12 anni, che frequenta il Collegio rabbinico di Torino.

Nei quattro mesi che ha abitato alla pensione «Fatima», non ha familiarizzato con gli altri ospiti — quasi tutti studenti — soltanto con la titolare, signora Silvia Baghini, si è lasciata andare a qualche confidenza. Non sembra avesse preoccupazioni finanziarie né d'altra natura. Si incontrava con il figlio tutte le volte che le era possibile, era fiera di lui.

L'altro pomeriggio alle 17,30 ha preso il caffè con la Baghini ed era serena, del solito umore. Alle 20 ha detto che andava a dormire. Ieri alle 9 la Baghini ha bussato alla sua camera come faceva tutte le mattine, ma non ha ricevuto risposta. Non si è preoccupata, pensando che la signora Bastasi non volesse alzarsi. Alle 12,45 è tornata a chiamarla: ancora silenzio e questa volta la Baghini si è allarmata: con l'aiuto di alcuni inquilini ha forzato la porta. La Bastasi giaceva sul letto in vestaglia, tra le mani aveva un libro di preghiere ebraico, era morta.

Sono venuti il commissario dott. Spirne e il medico, che ha fatto risalire il decesso a 14 ore prima. La morte è stata causata da una forte dose di «Nembutal», non si sa se presa per sbaglio o volontariamente. La seconda ipotesi sembra la più probabile, anche se non si trova un motivo che spieghi il suicidio. Forse, nella solitudine, la donna è stata vinta da una improvvisa crisi di sconforto.

— Una donna si è accasciata svenuta, ieri verso le 21, sul marciapiede di via Fiocchetto. E' stata soccorsa da un sottufficiale del commissariato di Borgo Dora, che stava passando. L'ha caricata sull'auto e trasportata d'urgenza al Maria Adelaide. Ma è morta durante il tragitto. Si chiamava Caterina Rastello, 73 anni, da Zimone di Vercelli. Abitava con lo zio, Cesare Tagliano, al numero 13 di via Fiocchetto. Soffriva di disturbi cardiaci.

Processo al ladro innocente

Ricercato per furti, è stato arrestato per un colpo non suo

Un ladro ha rubato stoffa in un mercato rionale ed è fuggito. Uno degli inseguitori è stato scambiato per lui e arrestato. Si chiama Giuseppe Fulchieri, 54 anni. Processato in Tribunale (pres. Guillot, p.m. Pochettino, canc. Sacco), è stato assolto. Il derubato è Mario Negro, 45 anni, via Tiziano 21 bis: ha un banco di tessuti in corso Palestro, ed è solito parcheggiare il furgone con la merce poco distante.

Il 19 ottobre, verso le 10,30, ha notato uno sconosciuto che si allontanava di corsa con alcune pezze prelevate dal camion. Si è lanciato all'inseguimento, gridando «al ladro», e subito altri si sono uniti a lui, mentre lo sconosciuto si liberava della refurtiva gettandola a terra. Dopo un centinaio di metri, uno degli inseguitori bloccava un uomo, che correva davanti a lui, credendo che fosse il ladro. Era il Fulchieri: portato in commissariato, ha detto di essere innocente, ma essendo ricercato per altri furti, è stato trattenuto in arresto.

All'udienza dell'altro giorno ha spiegato: «Quando ho sentito gridare "al ladro" mi sono messo a correre: sapevo di essere ricercato e credevo che le grida fossero rivolte a me. Poi ho visto un individuo scappare e ho continuato a correre sperando di raggiungerlo: avevo capito che era lui che cercavano. Ma sono stato fermato prima».

Il Negro ha sostenuto di essere stato derubato dal Fulchieri: «Lo ricordo bene — ha detto — indossava un vestito "principe di Galles"». Ma su questo particolare è stato smentito dagli altri testi secondo i quali l'imputato aveva un abito scuro. Il p.m. ha proposto quattro anni e mezzo di reclusione. I difensori, avvocati Giusto e Marapia Astore, hanno chiesto l'assoluzione.

La degenza del prof. Dogliotti dopo l'intervento chirurgico

Nella clinica di Zurigo

Il nostro inviato ci telefona da Zurigo:

Tutto normale per la degenza del prof. Achille Mario Dogliotti, ricoverato nella clinica neurochirurgica dell'Università di Zurigo. Il quadro clinico continua a essere regolare: il pericolo di complicazioni, come un edema, è definitivamente scongiurato, mentre la sutura del taglio (ieri sono stati tolti i punti) è considerata buona.

Il prof. Krayenbuehl ha confermato i risultati degli esami istologici: come si è già riferito, il prof. Achille Mario Dogliotti soffriva di un astrocitoma di primo grado, asportato durante la lobotomia del 21 corrente. Dati i continui progressi della convalescenza, il prof. Dogliotti ha espresso il desiderio di anticipare di qualche giorno il ritorno in patria, che avverrà per via aerea. Una decisione definitiva verrà presa domani dal prof. Krayenbuehl.

La gentilezza del 90 e la scortesia del 71

Niente 71. Anche alla vigilia di Natale il nostro super-ritardatario non si è fatto vivo: ha raggiunto le 130 assenze consecutive. Numero inquietante? Malizioso piuttosto, perché si è presentato a Bari, secondo estratto, dove nessuno l'aspettava.

Ora i sistemisti di Torino si preparano con filosofia all'estrazione di lunedì 3 gennaio. Virtù del sistemista è la pazienza, si capisce, aiutata questa settimana dal 90 uscito dopo 96 ritardi non appena «La Stampa» l'ha segnalato come probabile (e le vincite sono state parecchie).

Speriamo almeno che la gentilezza del 90 stavolta e quella dell'83 a Genova, nell'estrazione di sabato 18, servano d'esempio al 71.

Sconosciuta si accascia sul marciapiede e muore

Colta da malore - Dimostra una cinquantina d'anni

La sera di Santo Stefano, verso le 22, una donna sui 50-55 anni camminava in corso Giulio Cesare. Indossava un soprabito marrone a quadretti, con il bavero di finta pelliccia nera. All'improvviso si è accasciata sul marciapiede, colta da malore. Da un vicino bar è accorso un cameriere, che ha tentato di rianimarla. Poco dopo è transitata un'ambulanza della Croce Verde, che ha preso a bordo la donna portandola all'Astanteria Martini. Tutte le cure sono state vane: si è spenta dopo un paio d'ore, forse per edema polmonare, senza riprendere conoscenza.

Nel bar era rimasta la borsetta che la sventurata aveva al braccio. Conteneva qualche centinaio di lire, ma nessun documento. La polizia non è ancora riuscita ad identificare la morta, che al collo aveva una catenina d'oro con un ciondolo-portaritratti, che racchiudeva le fotografie di due ragazze. Al polso, aveva un orologino di foggia antiquata, con incise le iniziali L. M. seguite dalle cifre 107032. Si presume che corrispondano ad una data: 10 luglio 1932. Nessuno, finora, si è presentato all'ospedale per identificare la donna.

Specchio dei tempi

«*Specchio dei tempi*» è diventato un bollettino parrocchiale? Come si prega a Savona - La più grande sventura - L'umiliante sconfitta della Juventus - In caso d'incendio nelle scuole

Un lettore ci scrive:

«Non vi scrivo perché la pubblichiate sul vostro "Specchio dei tempi" poiché sarebbe una utopia, una velleità infondata a pensarlo, ma perché leggendola vi facciate un concetto della stragrande opinione pubblica al riguardo.

«Ma dico: "Specchio dei tempi" è diventata una sede di pubblicità soltanto per trattare argomenti religiosi, come se si trattasse di un bollettino parrocchiale? Infatti è già da un po' di tempo che il 50 per cento, almeno, delle lettere, ivi pubblicate, trattano di religione. Siete forse pagati per fare del Catechismo religioso?

«Soppesate con criterio quanto vi ho esposto, e certamente non potrete far altro che collimare con tale sacrosanta verità. Lasciate che le prediche ed i panegirici religiosi li proferiscano in chiesa o in luoghi similmente adatti! Distintamente».

Un quotidiano lettore

Una lettrice ci scrive da Savona:

«Ho letto la lettera di quella signora savonese che tanto ammira i bergamaschi per il loro comportamento durante la Messa. Io sono una studentessa savonese, quasi tutte le domeniche sono in viaggio e vado a Messa in posti diversi, anche all'estero, ma posso dire che mai ho trovato una chiesa in cui la parola di Dio sia seguita con tanta devozione e attenzione da tutta la comunità come nella mia parrocchia di S. M. Rossello.

«Ora invito quella signora ad assistere un giorno alla Messa, delle ore nove, in questa chiesa: potrà udire cento voci innalzare inni a Dio, potrà vedere tanti uomini e donne, giovani e vecchi, andare in processione a ricevere la Comunione.

«Ringraziandoti se mi pubblicherai, ti invio molti saluti».

Vanna Rotta

Una lettrice ci scrive:

«Ti prego "Specchio dei tempi" ho bisogno di un favore. Ti allego L. 5000, fa passare un Natale con un dono e un sorriso a una bambina che non abbia la mamma. Credi, non c'è sventura più grande, te lo dico per esperienza.

«Nella mia casa, il giorno di Natale, si farà festa, il mio bambino aspetta i doni di Babbo Natale, ma pensiamo a chi non avrà la gioia della mamma e del babbo.

«Papa Giovanni vi benedica, ci renda tutti buoni come era lui. Buon Anno cara "Stampa" e grazie. Non mettete il mio nome».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Nessuno, per quanto tifoso convinto pretenda che la squadra del cuore vinca sempre, ma la sconfitta subita dalla Juventus così umiliante e pesante, ha lasciato tutti esterrefatti.

«E' inutile quindi offendersi tanto, ogni qualvolta il signor Helenio Herrera esce fuori con le sue ben note e gratuite osservazioni, spesso antipatiche, come avvenne nei riguardi della Juventus, in occasione della nota partita con la Lazio. Tanto più che certe brutte prestazioni juventine come quella giocata domenica sembrano fatte apposta per dare ragione a mister Habla Habla.

«Speriamo in un migliore 1966 calcistico. Ossequi

Aldo Colombo
di passaggio in questa vostra bella città».

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi" leggendo sui giornali quanto succede allorquando scoppia un incendio in scuole, asili, eccetera: scene di panico con conseguenze sempre mortali, pregherei "Specchio dei tempi" di rendersi interprete presso il Provveditore agli Studi, perché faccia fare in tutte le scuole (di ogni ordine) una prova di allarme. Si potrà così regolare una disciplinata uscita nel caso di un incendio. Questo è il desiderio di molti genitori allarmati e in pena per i loro figli che vanno a scuola.

«Tu hai voce potente, fallo per favore! Prego di non pubblicare il mio nome».

Segue la firma

In 6ª pagina pubblichiamo le offerte inviate dai lettori a «Fondo Specchio dei tempi»: negli ultimi cinque giorni abbiamo ricevuto L. 2.269.690.

L'inverno del povero

Raccolti 24 milioni e mezzo per le strade della città

L'anno scorso le «Conferenze di San Vincenzo» avevano fatto appello alla solidarietà dei torinesi verso i diseredati con una gentile iniziativa: l'«inverno del povero». Professionisti, studentesse, operai si erano trasformati in questuanti per alleviare il disagio di centinaia di famiglie nella stagione più cruda. La raccolta aveva fruttato circa 20 milioni, consentendo al sodalizio di recare un po' di calore umano e di fiducia nelle case dove la povertà s'ammanta di silenzio e di pudore.

Quest'anno, la colletta si è ripetuta con esito ancor più confortante: 24 milioni 568.494 lire, quattro milioni in più dell'anno scorso. Il presidente della meritoria opera cav. Griva, nel comunicarci il bilancio della campagna, attribuisce il successo anche all'appoggio de «La Stampa». Siamo lieti di aver contribuito, sia pure in piccola parte, all'incremento dei fondi destinati a soccorrere la sventura. Ma ci sentiamo in dovere di attribuire il merito soprattutto ai torinesi, che con generosità collaborano ad ogni gesto di fratellanza.

«Non sia così pessimista»

Abbiamo portato 50 mila lire al pensionato derubato

Un pensionato ha espresso ieri, su «Specchio dei tempi», la sua sfiducia nella «bontà degli uomini». Ha smarrito il portafogli con i documenti e 38 mila lire (la 13ª della Previdenza), ma nessuno glielo ha riportato.

Purtroppo, chi perde denaro od oggetti preziosi difficilmente ne rientra in possesso. «Specchio dei tempi» è stato spesso il portavoce di analoghe disavventure. Non per questo bisogna abbandonarsi al pessimismo. Per ogni disonesto, ci sono almeno cento onesti. Il guaio è che talvolta ci s'imbatte proprio nella «pecora nera», come è accaduto al pensionato. Non potevamo lasciargli cominciare l'anno nella tristezza. Siamo andati a trovarlo, gli abbiamo consegnato 50 mila lire. E' un uomo di 88 anni, ha trascorso la maggior parte della sua vita in uno stabilimento, come magazziniere. Adesso è ospite di una figlia. «*La mia lettera* — ha spiegato — *non voleva essere che uno sfogo, anche se questa somma mi consentirà qualche "mezzo toscano" in più*».

I pensionati meritano comprensione per i sacrifici che hanno affrontato e per l'esigua ricompensa alle loro fatiche. «Specchio dei tempi» ha inteso, con il modesto aiuto, fugare il pessimismo di uno di loro. Forse chi ha trovato il suo portafogli è già pentito, e forse è qualcuno più povero di lui.

Sull'autostrada Torino-Milano in novembre sono transitati 784.680 autoveicoli (media quotidiana 26.280). Nel novembre '64 i passaggi furono 732.810 (media giornaliera 24.420). Rispetto all'anno scorso, l'incremento è del 7,05 per cento.

L'agitazione tra 5 mila bancari

Il sindacato Fabi e quello Cgil hanno confermato lo sciopero per domani e dopodomani; non aderiscono le altre organizzazioni - Le banche assicurano servizio regolare - Oggi sciopero sulle linee automobilistiche private

E' confermato per domani e dopodomani lo sciopero nazionale di 48 ore dei bancari e dei dipendenti delle Casse di Risparmio. Lo sciopero è stato indetto dalla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) e dalla Cgil. Le altre organizzazioni sindacali (Falcri, Fib, Filca, Sindacomit, Uib) non hanno aderito allo sciopero per cui è difficile dire in che misura le astensioni dal lavoro incideranno sul servizio di sportello per il pubblico. Le direzioni, informa l'Assicredito, «*assicurano che domani e dopodomani gli sportelli delle Banche e delle Casse di Risparmio saranno aperti normalmente ed a disposizione del pubblico secondo gli orari consueti*».

La Fabi e la Cgil, che non hanno firmato il contratto in vigore per i bancari, chiedono che la scadenza di questo contratto sia anticipata di sei mesi cioè al 30 giugno '66 anziché alla fine dell'anno. Essi chiedono inoltre: la possibilità di stipulare contratti integrativi aziendali; un premio di rendimento per tutti non inferiore a 140 mila lire. Si oppongono alla modifica dell'attuale congegno di scala mobile dei bancari. Recisamente contrari ad ogni modifica della scala mobile sono anche gli altri sindacati che non hanno aderito allo sciopero odierno invitando però la categoria «a tenersi pronta a sostenere, con azione di forza e nel momento che sarà ritenuto più opportuno, le iniziative in difesa degli acquisiti diritti».

Lo sciopero non riguarda le banche di carattere locale. In tutta la provincia i dipendenti degli Istituti di Credito sono circa 5000. Domani e dopodomani alle 9 saranno tenute assemblee nel salone della Camera del Lavoro.

— I tre sindacati (Cgil, Cisl, Uil) hanno proclamato per oggi lo sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti delle autolinee in concessione. L'agitazione riguarda le linee gestite da privati. E' difficile prevedere in che misura lo sciopero sarà attuato. La Prefettura, d'intesa con l'Ispettorato della Motorizzazione, ha stabilito che oggi, in caso di effettiva attuazione dello sciopero, entrino in funzione servizi sostitutivi con automezzi militari, secondo gli orari in vigore, sulle linee: Torino-Leinì e viceversa; Torino-Leinì-Volpiano-Foglizzo-S. Giusto-San Giorgio-Romano-Ivrea, con diramazione per Montalenghe e viceversa; Torino-Eremo-Pecetto e viceversa; Pecetto-Chieri e viceversa; Chieri-Santena e viceversa; Poirino-Pessione-Riva-Chieri e viceversa.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 3,2
MINIMA + 0,2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +2,1; pressione 736,5; umidità 80%; cielo quasi sereno. **Previsioni:** cielo nuvoloso. **Temperatura a Caselle:** mass. —1,2; min. —4,2; media —2,1

Dà alla luce il 14° figlio

All'ospedale di Moncalieri una donna di 41 anni ha dato alla luce il quattordicesimo figlio. Si chiama Carmela Liberto; il marito, Domenico, di 39 anni, è operaio delle Officine Ducati di Nichelino. La famiglia, che è immigrata quattro anni fa dalla Calabria, abita a Moncalieri in via Pastrengo 78. Otto dei 14 figli sono morti per malattie. Gli altri sono: Rosina, che ha 18 anni, è sposata ed ha già un bimbo, Giuseppe di 16 anni, Agostino di 15, Salvatore di 12, Maria di 10, e Natale, che è nato ieri nel reparto maternità del prof. Caffarato.

Per la seconda volta in sei mesi i ladri gli svuotano il magazzino

Ma anche in questa occasione i responsabili vengono arrestati e l'intera refurtiva (2 milioni e mezzo) recuperata - Altro episodio: trova l'alloggio svaligiato (3 milioni)

Abiti maschili e femminili, articoli d'abbigliamento e tagli di stoffa, per un valore di due milioni e mezzo, sono stati rubati la scorsa notte in un magazzino di via Avet 2. Poche ore dopo i ladri sono stati arrestati e tutta la refurtiva recuperata.

L'operazione è cominciata alle 3 quando un'auto della polizia, sulla quale era una pattuglia comandata dal brigadiere Provenzano, scorgeva un camioncino «1100», percorrere velocemente via Cigna. Gli agenti accertavano dal numero di targa che era stato rubato a Ernesto Gozzelino, via IV Marzo 1. Dietro il camioncino veniva una «600» con due giovani.

In via Ceresole il camioncino si fermava davanti al numero 13, il guidatore balzava a terra e infilava il portone facendo perdere le tracce. Un agente piantonava il furgone e i suoi colleghi andavano a bloccare i due che nel frattempo avevano abbandonato l'utilitaria per salire su una «Flavia». Bruno Romagnoli, 28 anni, senza fissa dimora, proprietario della «Flavia», ed Ernesto La Padula, 28 anni, via San Domenico 2, proprietario della «600», sono stati accompagnati in questura. Nel camioncino c'era il frutto di un «colpo» compiuto poco prima in via Avet 2 nel magazzino di Pietro Sabatino, 37 anni, residente a Villardora. Erano entrati forzando le sbarre di una finestra della toilette.

Il Romagnoli e il La Padula protestavano la loro innocenza, ma il magistrato, in base agli indizi e agli interrogatori condotti dal dott. Mangia della Mobile e dal maresciallo Veneziano, ha spiccato mandato di cattura. Il derubato, quando ha saputo che la refurtiva era stata recuperata ha pianto di commozione. Singolare caso il suo: già nel luglio scorso i ladri gli avevano svuotato il magazzino portando via merce per 3 milioni e anche in quella occasione la polizia aveva arrestato i ladri due giorni dopo recuperando l'intero bottino.

— Ieri mattina rientrava a Torino, dopo una breve vacanza natalizia, l'ing. Massimo De Senibus, abitante al nono piano di corso Peschiera 142; arrivato davanti alla porta d'ingresso si accorgeva che la serratura era stata forzata. L'appartamento era a soqquadro, sparita tutta l'argenteria, parecchi pezzi di cristalleria di Boemia, una stola di visone, alcuni monili, una raccolta di francobolli del valore di circa un milione e mezzo, 140 mila lire appartenenti alla figlia e persino due grossi tappeti.

Sul posto si recarono funzionari della P.S. San Paolo e del reparto scientifico della questura. Per ora non sono stati raccolti indizi d'importanza: è certo soltanto che il furto è stato compiuto di notte. Da un primo calcolo i danni ammontano a tre milioni.

Una microstazione dei carabinieri è stata aperta in borgata Leumann di Collegno, in corso Francia 369.

L'ultimo amore di Riccardo Wagner

Un episodio amoroso e intellettuale nella vita di Riccardo Wagner, rimasto finora velato, quello della sua amicizia con Judith Gautier, viene sufficientemente delimitato e schiarito dalla pubblicazione delle lettere di lei, congiunte per la prima volta con le relative di Riccardo e di Cosima, (*Lettres à J. Gautier annotées par L. Guichard*, Parigi, Gallimard).

Figliuola di Théophile, nata nel 1845, consorte del letterato Catullo Mendès, dal quale si separò nel '74, parve a Banville una «*sfinge tranquilla e divina, degna dei più puri bassorilievi di Egina*», ad André Fontaine un'«*imponente bellezza... I suoi occhi, d'un velluto soffice carezzante e sognante lampeggiavano spesso d'intelligenza e di bontà*»; a Laurent Tailhade «*un'anima d'artista nel corpo d'una dea*»; a Remy de Gourmont «*un ammirevole esemplare di donna*». Ella incantò Victor Hugo e Wagner.

Dalla lettura di questi carteggi si trae l'impressione, e il Guichard la annota, che, affascinata dall'arte di Riccardo, e devota alla persona, la romanziera e novelliera e traduttrice di poemi cinesi, Judith, trentenne circa, volentieri gli rese servigi utili, anche minimi, fervorosamente ne esaltò, polemizzando, le opere, ma non gli concesse quell'intimità che le escandescenze epistolari di lui, sessantenne, sembrano rievocare e ancora sollecitare. E' probabile che gli accesi vocativi, «*Cara anima amata, dolce amica, ma richesse, mon superflu enivrement, belle chaleur, beau génie, génie adoré*», siano da considerare sfoghi dell'enfasi naturale. Cosima, che aveva prescelto Judith madrina nel rito battesimale di Siegfried, forse s'accorse di quell'«*amitié amoureuse*», e chiuse un occhio, fiduciosa nella crisi, che non tardò.

Lasciando da parte questo romanzetto, che non influì sulla concezione del *Parsifal*, allora nascente, le missive allettano per le informazioni su alcune vicende della fortuna di Riccardo. Ecco, per esempio, qualche considerazione sulla regia, di cui oggi tanto si parla, sia in particolare, per il presunto e preteso «nuovo stile bayreuthiano», bandito dai nipoti di Riccardo, sia, in generale, per gli arbitrii di teatranti e di pittori, che, seriamente costretti a giustificare il loro intervento, stenterebbero a dimostrarne la necessità estetica.

Si è detto e ripetuto che al tempo delle prime rappresentazioni delle opere di Wagner, grossolane inscenature, goffi figurini, insomma visibilità inopportune, ridevoli, siano passati inosservati, senza repugnanza e deplorazione. Sarebbe perciò urgente contrapporre alla tradizione nuovi, diversi, antitetici principi, intendimenti, fatti, tali non solo da escludere il cattivo gusto teatrale divulgato alla fine dell'Ottocento, ma da penetrare, finalmente, nell'intimo dell'artista, e scoprire, come non era mai avvenuto, nell'impotente antiquata tecnica rappresentativa la spirituale potenza drammatica.

Alcune lettere accertano invece che parecchi effetti nelle prime rappresentazioni dell'*Anello del Nibelungo*, male attuati da artefici incompetenti, subito vennero dal circolo degli amici di Riccardo giudicati, quali erano, brutti. Ricercando i documenti, cioè i primi bozzetti e quelli successivi, e soprattutto rileggendo, rimeditando le didascalie nei poemi, si scorge quale era l'intenzione dell'artista, che tanto ardentemente vagheggiava l'unità spirituale nel complesso dramma in musica. Come correggere gli errori? In ogni caso è doveroso, obbligatorio, a chiunque abbia una pur sommaria convinzione di ciò che è storia ed opera d'arte eliminare dalla scenica rappresentazione delle opere di Riccardo tutto ciò che non era, e non poteva essere, insito nella sua mentalità, e nell'esperienza del suo tempo. Certo, egli ambì di concretare massimamente la sua fantasia e conoscenza artistica, ma è stolto immaginare ch'egli abbia prevenuto nei modi della pittura scenica gli impressionisti, gli espressionisti, i cubisti, gli astrattisti, eccetera.

Una lettera di Cosima alla Giuditta, 1869, informa: «*Abbiamo esaminato i costumi dell'Oro del Reno. Erano orrendi. Non si può vestire Fricka da Giunone e Wotan da Giove, e mettere impalcature d'oro sulle loro teste...*». Un'altra, nello stesso anno: «*Penso all'impressione che gli faranno gli orrori della messinscena e le infamie che lo colpiranno. Alla mercè di Dio...*». Ed un'altra di Giuditta a Riccardo descrive con una minuzia, che qui dev'essere tralasciata, le peggiori malefatte: «*La cattiva volontà e la bestialità si son date la mano... Le scene e soprattutto le macchine farebbero arrossire il più meschino circo di funamboli... Le Figlie del Reno hanno rose fra i capelli e vestiti a sbuffi, rigidi, evidentemente impermeabili... Il Walhalla è raffigurato su due pezzi di tela male combacianti... Froh è agghindato come un Amorino di zucchero...*».

I guasti, le indegnità, furono dunque denunciati. Bene sta. Ma sostituire alla visibilità stupida e disonorante il buio, il nulla o, giovandosi della odierna meccanica scenica, raffinata e spedita, accozzare scene e costumi anacronistici, come spesso praticano i nuovi stilisti di Bayreuth, è soltanto un errare diversamente. Con i moderni mezzi si può allestire una finzione ligia allo spirito dell'opera, e corretta. Ricordo con compiacimento l'inscenatura, or è qualche anno, appunto a Bayreuth, del primo quadro del *Rheingold*, di cui l'attuazione è ardua: su d'un velo ampio quanto il boccascena veniva proiettato in film il lento fluire ondoso dell'acqua; invisibili gradinate, per così dire subacquee, consentivano alle ondine, molto bene addestrate, di simulare il nuoto, l'emergere, l'affondere. Unico aggeggio mal fatto: un luminoso disco giallastro, enorme, al sommo d'uno scoglio, rappresentava «l'oro». A rimuoverlo, a portarlo via, bisognava non la forza di un Alberico, ma una potente gru e una schiera di robusti ammorzatori. Insomma una cosa grottesca, quanto qualcuna di quelle biasimate novant'anni fa.

Un curioso particolare biografico.

Fra i servigi che Riccardo soleva sollecitare all'amica parigina era l'acquisto e l'invio di oggetti, pantofole ricamate su disegni di Cosima, vesti da camera, ora un broccato da stendere su d'un divano, ora una stoffa «color della carne» della stessa amica; e voleva anche profumi tanti e diversi, francesi, inglesi, o indicati da lui, o scelti da lei, o l'*Exquisité* di Rimmel o la rosa pura, o un altro di Arkinson, o la verbena, in grande quantità, a scatole, a casse; «Esagerate — diceva — in bottiglie per le abluzioni, mandatene a fiumi, sì che dalla mia stanza da studio, che sovrasta quella del bagno, io senta venire su i vapori».

Maupassant narrò in un articolo nel *Figaro*, 1885, che, visitando l'appartamento nell'Hôtel des Palmes a Palermo, abitato da Wagner, aprì la porta dell'armadio, e un delizioso e intenso profumo ne esalò, carezzoso come un fiato di vento sopra un'aiuola di rose. Il cameriere che l'accompagnava commentò: «*Qui il maestro conservava la sua biancheria, irrorata d'essenza di rose. Cette odeur ne s'en ira jamais maintenant*».

Immortale, anche il suo profumo?

A. Della Corte

VIVE DA SECOLI NELL'INCERTEZZA E SOTTO LA MINACCIA

Le due anime della Polonia

Paese di cattolici e di individualisti, vive da vent'anni in regime comunista, cercando un compromesso che porta alla confusione - «La via polacca al socialismo passa per Napoli», ha detto un diplomatico - La terra è quasi tutta in mano ai contadini, ma una pianificazione burocratica e rigida governa l'industria - I rapporti economici e culturali con l'Occidente sono desiderati, ma patiscono di ostacoli politici - Dopo le grandi speranze che accompagnarono le prime riforme di Gomulka, una pesante censura limita ora gli intellettuali - Piena di vitalità e di slancio, la Polonia non può essere serena

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, dicembre.

Al Parco Jazienki un cartellone pubblicitario esorta: «Papà, torna a casa sano». L'affettuoso ammonimento è dovuto alla compagnia di assicurazioni. Trovo che il luogo — salici, betulle, cigni che scivolano sull'acqua immobile, bambini che corrono —, non dovrebbe essere turbato da pensieri luttuosi. L'amico polacco che mi accompagna non è d'accordo. «In sei mesi» spiega, «ogni mio compatriota ha consumato tre litri e mezzo d'alcool in più; in un anno trentamila automobilisti sono stati condannati per ubriachezza».

Già, la vodka. Chiedo cosa ne è di Lisa, una giovane attrice che conobbi una volta al bar del «Bristol». «Finita», dice l'amico, «grasso, disfatta. Aveva bevuto troppo, ha picchiato un poliziotto. L'hanno messa dentro».

Nell'allarmata analisi di un atto di teppismo, di cui è vittima un cittadino jugoslavo, leggo che non si riesce a spiegare la violenza dei quattro giovani delinquenti che, del resto, avevano consumato soltanto una bottiglia di acquavite.

In una storia di Tadeusz Konwicki, «Sogno contemporaneo», è tracciata la disperata biografia di un uomo che si è ribellato ai tedeschi, che ha sopportato la persecuzione staliniana, che la vita spinge sempre ai margini e obbliga a recitare parti disgustose; l'uomo si rifugia nel bere, e al tavolino di uno dei tanti kaviarnia, dei tanti caffè, annega la sua infelicità.

La piccola cronaca aiuta a capire la gente; il volto di un paese si specchia anche nelle vetrine delle botteghe, nei resoconti giudiziari, nelle chiacchiere dei camerieri, nel romanzo appena uscito. Certo, le statistiche, i discorsi ufficiali, le interpretazioni degli economisti sono importanti; ma anche la lettera di quella signora che scrive a un quotidiano per esprimere il disagio delle donne grasse, che non trovano mai indumenti adeguati, le misure giuste, dice qualcosa. Dice qualcosa l'avviso che da alcuni giorni pende sulla macchina del caffè-espresso, nell'atrio dell'albergo: «Non funziona», e nessuno protesta per l'inconveniente, e nessuno si dà da fare per aggiustarla. O il lamento dei contadini, che non sanno a chi consegnare l'abbondante produzione di latte, mentre nella città scarseggia. O le file silenziose e pazienti, osservate, in qualche momento, anche davanti ai negozi dei panettieri.

«La crisi, — mi dice un funzionario — raggiunse il massimo nel 1963, e nei primi mesi del '64; poi il peggio è passato. E' vero, l'agricoltura è in ritardo, e per portare avanti l'industrializzazione occorrono capitali; siamo pronti a prenderli anche dall'Occidente. Il nuovo piano quinquennale che sta per cominciare, e che si concluderà nel dicembre del 1970, prevede, come ha annunciato Gomulka, un aumento del reddito nazionale del 30 per cento, un aumento dei consumi individuali del 25, e dovremo creare un milione e mezzo di posti di lavoro per le nuove leve. Come vede, un compito enorme».

Hanno bisogno di catene di montaggio per automobili (l'idea di poter produrre, nel '70, trentamila vetture, li esalta), di fabbriche di concimi e di trattori, di impianti per la petrolchimica e i prodotti alimentari, di navi e di attrezzature tessili, e anche gli italiani sono in gara per le forniture. Legati politicamente all'Urss e agli altri paesi socialisti, anche i rapporti commerciali sono condizionati dalle affinità ideologiche; così l'Unione Sovietica assorbe oltre il 30 per cento delle esportazioni, mentre si è arenato, per i contrasti con la Germania di Bonn, accusata di «revanscismo», il progetto di collaborazione con la Krupp. Il governo guarda con interesse ai mercati dell'Ovest, ma è deciso a respingere qualunque tentativo di confondere le esigenze dell'economia con i principi della politica: non è previsto, insomma, uno scambio di idee.

Non credo che la realizzazione del piano possa procedere speditamente, che il futuro si presenti alla Polonia roseo, come viene dipinto negli editoriali del Trybuna Ludu, *e nei manifesti del partito. La confusione burocratica è di certo un peso, e un altro ostacolo è l'incertezza nelle scelte programmatiche. Per vendere una macchina, bisogna compilare trentaquattro moduli, e tirarne centoventi copie; per spedire una merce all'estero, si è calcolato che la stesura della fattura richiede quarantacinque minuti. Il direttore di una impresa deve dedicare oltre la metà del suo tempo a questioni politiche e sociali. «Io, — ha detto il responsabile di una azienda — percepisco uno stipendio per realizzare gli indici prestabiliti. E' bravo chi attua le direttive. Un manager occidentale è invece uomo d'affari. Deve aumentare i profitti. Se non rende, lo licenziano».*

Le possibilità di iniziativa del dirigente polacco sono, dunque, limitate.

Mentre, nell'agricoltura, quasi l'86 per cento della terra è affidato ai privati, l'industria e gran parte del commercio sono soggetti al controllo e alla guida statale. L'individualismo, che è uno dei più forti caratteri nazionali, è rispettato in campagna, ma condizionato nelle officine. Mi avvertono, anche in questo caso, le due anime del paese: che ha bisogno del cardinale Wyszynski e di Wladislaw Gomulka i quali debbono combattersi ma sono costretti a coesistere, che per sopravvivere non può collettivizzare l'agricoltura, ma non può nemmeno rendere più indipendente l'industria. Mi diceva un diplomatico: «A giudicare dalla confusione, sembra che la via polacca al socialismo passi per Napoli».

La spinta che dieci anni fa animò tante speranze pare attenuata. Il livello di libertà tende ad abbassarsi; il conformismo umilia anche i più tenaci idealisti. La rivista Kultura *è controllata dal ministro degli Interni Moczar; «è — dicono gli intellettuali — l'organo della polizia». Un gruppo di giovani ha presentato un memorandum alla cellula del partito, per deplorare gli eccessi e i lussi della «borghesia rossa». Si parla di splendide residenze di campagna, di grandi feste, di auto da corsa straniere, di privilegi. La protesta non ha avuto una favorevole accoglienza; i firmatari, denunciati, sono stati processati e condannati a più di tre anni di carcere. Alla lettura della sentenza, cinquanta studenti universitari hanno intonato l'Internazionale. Conclusione: in galera anche loro. Una giornalista che aveva biasimato le intemperanze della «nuova classe», è stata licenziata, e ha avuto i suoi guai.*

Non si infrange la regola. Gli scrittori ufficiali propongono Balzac come modello agli scrittori, sono contro le avanguardie, sostengono che il futurismo è una corrente fascista. «Il paese più poeta del mondo, perché ha offerto più sangue di tutti», come diceva Cocteau, ha l'ispirazione condizionata dalle esigenze propagandistiche del comunismo.

Le occasioni per uscire dai binari imposti, o per spingersi verso gli ardimenti della satira, si fanno sempre più rare. La critica, come in tutti i regimi autoritari, si esige che sia «costruttiva». Ho visto un film, Divorzio alla polacca, *che in chiave comica illustra le paradossali situazioni provocate dalla crisi degli alloggi. I protagonisti sono una studentessa in medicina, che è rappresentata con straordinario umore da una esordiente e graziosa interprete, Eva Wisniewska, e un giovane segretario del partito di un quartiere cittadino; i due sono sposati, ma non hanno una casa, così si incontrano nella camera d'affitto del giovanotto, come due clandestini, e sono biasimati aspramente dalla padrona dell'appartamento, non per ragioni morali, ma perché teme che la studentessa riesca a farsi assegnare un'altra delle sue stanze.*

La situazione non è, come sembra, molto allegra, e pone a dura prova i sentimenti degli sposi clandestini; si vogliono bene, ma non possono tirare avanti in quel modo, e decidono di divorziare. Quando la loro vicenda è già sottoposta al giudice, il sindaco riesce a fare assegnare due stanze e cucina all'infelice coppia, ma un tizio, che aspettava solo l'annullamento del matrimonio corre con la moglie e i figli ad occupare il sognato appartamento. Fine. Aveva dunque ragione il deplorato Marek Hlasko quando scriveva le malinconiche favole dei ragazzi e delle ragazze di Varsavia, e commentava amaramente: «Sulla terra non c'è posto per loro».

L'uomo polacco è buono e rassegnato, ha una sua sfiducia e una sua tristezza: è l'eredità del dolore di molte generazioni. Nella vodka non cerca il coraggio, ma un aiuto per allontanare il mondo reale, per cancellare i pensieri. Nella sua esistenza, dominano l'incertezza e la minaccia. Avanzano i russi, avanzano i tedeschi, avanzano anche tutti insieme. Ogni tanto un'illusione: ma i Napoleoni passano, e la Polonia resta sempre un campo di battaglia.

Nell'ultima pellicola di Vajda, Le ceneri, *la scena conclusiva si svolge in una pianura devastata dalla guerra, sconvolta dal turbinio della tormenta. La «Grande Armée» si ritira. Il cieco Olbronski cerca invano l'imperatore, vorrebbe forse trattenerlo, vaga tra i boschi, nei villaggi abbandonati, ma sente solo il passo affaticato dei cavalli che si allontanano nella steppa nevosa. La Polonia è sempre sola.*

Enzo Biagi



La Polonia è estesa 311 mila kmq (poco più dell'Italia) e conta 32 milioni di abitanti. Risorsa principale è l'agricoltura (cereali, foreste, bovini); anche l'industria è molto sviluppata, soprattutto nelle regioni occidentali (Slesia) ricche di carbone, ferro, piombo e zinco. Nel dopoguerra sono sorti parecchi impianti termoelettrici per la produzione di energia. La capitale, Varsavia, che nel 1945 era quasi completamente distrutta, è oggi una delle più belle città d'Europa

Charlie Chaplin a Londra con la famiglia



Il grande attore e regista ieri all'arrivo a Londra dalla Svizzera con la moglie Oona ed i figli. Al centro è Geraldine reduce da New York ove ha assistito alla «prima» del Dottor Zivago *di cui è interprete* (Tel. A.P.)

E' morto l'avvocato che nel 1924 accusò Mussolini di avere fatto uccidere Matteotti

Sinibaldo Tino aveva presentato la denuncia alla Procura del Regno, ma il magistrato non dette corso all'istruttoria - Proveniva dal giornalismo - Sostenne un duello con Balbo e finì al confino

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

Una mattina d'estate del 1924, mentre infuriava sull'Italia la tempesta per la morte del deputato socialista Giacomo Matteotti, un avvocato meridionale si presentò ad un sostituto della procura del re. Tirò fuori un foglio di carta: «*Questa* — disse — *è una mia denuncia contro Mussolini: lo indico all'autorità giudiziaria come il mandante dell'assassinio di Matteotti*».

Il magistrato guardò perplesso il visitatore; gli chiese se avesse valutato bene la portata del suo gesto. Il cadavere di Matteotti, rapito con un'automobile il 10 giugno, non era stato ancora ritrovato. Tutte le congetture erano possibili. Sembrava almeno prematuro denunciare per un ipotetico delitto il capo del governo. «*Ritorni da me dopo averci pensato meglio*» consigliò il magistrato. L'avvocato si ripresentò la mattina dopo con la denuncia. Il procuratore dovette accettarla. Non si seppe mai dove quel foglio finì; ma da allora l'avvocato Sinibaldo Tino divenne per tutti «l'uomo che aveva denunciato Mussolini». Ed ora lo ricordiamo perché è giunta la notizia che è morto l'altro giorno ad Avellino dove trascorreva le feste natalizie in famiglia.

Dopo la denuncia contro Mussolini non ebbe più pace. Fu sfidato a duello da Italo Balbo, potentissimo quadrumviro della marcia su Roma, fu perseguitato, arrestato, assegnato al confino di polizia. Affrontò con coraggio il destino: non cedette alla dittatura. Nel suo modesto studio romano, pieno di mobili provinciali, al vicolo Scavolino, vicino alla Fontana di Trevi, continuò come poté ad esercitare l'avvocatura.

Nato ad Avellino il 22 ottobre 1887, si era laureato molto tardi. Il meglio della giovinezza, piena di sogni romantici e di ideali liberali, l'aveva trascorso a Palazzo Sciarra, a fianco di Alberto Bergamini, direttore del «*Giornale d'Italia*», come resocontista parlamentare. Anni di battaglia, di lotte politiche, di polemiche, di vittorie, di sconfitte.

Sinibaldo Tino si era trasformato da giornalista in avvocato a 35 anni. Debuttò nel 1922 in Assise, difendendo Maria De Angelis, una romana molto avvenente. Era accusata di avere avuto qualche parte nella fine di Bice Simonetti, figlia di un famoso antiquario romano e moglie di Ignazio Mascerin, un inquietante pittore cieco. Questi era imputato dell'uxoricidio.

Fu uno dei processi più infiammati del primo dopoguerra. Tino, nell'arringa, diede un saggio esemplare di oratoria passionale e di rigoroso raziocinio. Quando la De Angelis fu condannata a dodici anni, il difensore si mise a piangere nell'aula senza ritegno.

Ventidue anni più tardi, nel settembre 1944, si impegnò con la stessa foga dinanzi all'Alta Corte di Giustizia per la punizione dei delitti fascisti, sostenendo gli interessi della Banca d'Italia nel processo contro Vincenzo Azzolini, che per molto tempo era stato governatore dell'Istituto di emissione. Azzolini era accusato di tradimento per aver consegnato ai nazisti dopo l'8 settembre 1943 le riserve auree della Banca, lingotti e monete. Il pubblico ministero chiese per l'ex governatore la condanna a morte. Tino sostenne fino alle estreme conseguenze la responsabilità dell'imputato. In forza del solo voto di un giudice, Azzolini ebbe trent'anni di reclusione poi cancellati dall'amnistia. Per un'imputazione del genere tre giorni prima era stato fucilato Pietro Caruso, questore di Roma al tempo del massacro delle Fosse Ardeatine.

La più grossa fatica Sinibaldo Tino, il cui fratello Adolfo è uno dei più eminenti avvocati di Milano, la sostenne durante quattordici mesi dinanzi all'Assise di Viterbo nel processo per la strage di Portella delle Ginestre, compiuta il 1° maggio 1947 dalla banda di Salvatore Giuliano. Tino era parte civile, tutelava gli interessi dei contadini falciati dalle fucilate dei fuorilegge mentre facevano una scampagnata in occasione della festa del lavoro. Al termine del giudizio, il penalista scrisse un libro sulla mafia nel quale toccò i punti nevralgici di certi settori della vita sociale in Sicilia.

Non ebbe una vita felice. Ma alle avversità seppe opporre una inesauribile carica di passione, di entusiasmo, di fedeltà agli ideali e all'amicizia, che temperò certe asprezze del suo carattere e diede alla sua esistenza un palpito di perenne battaglia.

Arnaldo Geraldini

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Tre episodi paradossali interpretati da Mastroianni

(Romano) — *Oggi, domani, dopodomani* (titolo con richiamo opportunistico a un film dello stesso produttore) è un trittico di episodi legati insieme da uno stesso umore paradossale e dalla presenza di Marcello Mastroianni.

Nel primo si dà a conoscere un relitto di quell'«Uomo dai cinque palloni» di Marco Ferreri che, al produttore piacendo, sarebbe dovuto essere un film di durata normale. Anche così compressa, l'idea — una delle più felici del binomio Azcona-Ferreri — conserva il suo sapore, che è di satira della civiltà tecnologico-problematica, minacciata dalla nevrosi. Un industriale milanese, avvezzo a dirimere il reale per questioni e relative formule, s'accorge che non tutto è ugualmente disciplinabile a fil di regola, e che per esempio il fiato necessario a gonfiare un palloncino di gomma è di quelle cose che non si lasciano calcolare con esattezza. Il pover'uomo, tutto che allietato dalla presenza di Catherine Spaak, tanto s'interna nel problema che ci perde il cervello, e scoppiati cinque palloni, apre la finestra e si butta di sotto. La superbia dell'automazione è lepidamente punita in questo «esempio» che avrebbe ben meritato l'intero sviluppo, originalmente concepito.

Nell'«Ora di punta» ritorna alla regia, dopo lungo intervallo, Eduardo De Filippo, ispiratosi al proprio atto unico «Pericolosamente». Mancando in Italia il divorzio, un coniuge romano (Luciano Salce) ha trovato il rimedio: sparare ogni tanto alla moglie (Virna Lisi) con una pistola a tamburo caricata a salve, dovendo però credere la signora che almeno una pallottola ci sia, per modo che un giorno o l'altro, secondo gira il tamburo... Il sistema ha attecchito, l'Urbe è tutta un'esplosione, ma non per questo l'amico tornato «esaurito» dall'America potrà rimettere in sesto i propri nervi. Un po' danneggiato dalla breve misura, l'episodio è divertente.

Ancora con Salce, ma in veste di regista, «La moglie bionda», scritto da Goffredo Parise, ci presenta un cassiere oppresso da una moglie deliziosa ma spendacciona (Pamela Tiffin), ch'egli pensa di scaricare ad alcuni potentati proprietari di harem, notoriamente estimatori di bionde. Ma la cosa va a rovescio, e la crociera designata dal mariuolo si conclude col marito venduto a un sultano che ha gusti speciali, e con la moglie arricchita dal lucroso affare. Qui la burla è un po' spinta e la farsa che ne risulta alquanto sforzata.

Nel totale il film risente della composizione a episodi, ma, senza gravi cadute, è intelligentemente ricreativo, bene interpretato, e formalmente (fotografia a colori) accuratissimo.

l. p.

Vedere in V pagina altri servizi di *Spettacoli*

La Merlini debutta a Milano in una commedia di Roussin

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 28 dicembre.

«Tutto esaurito» questa sera al Teatro del Convegno, diretto da Eligio Possenti, che ha aperto la sua quinta stagione con «La veggente» di André Roussin, novità per l'Italia interpretata da Elsa Merlini. La commedia aveva avuto molto successo a Parigi dove è stata rappresentata per due stagioni consecutive.

La vicenda è imperniata sulla figura di una veggente, che si crede infallibile e si accorge poi improvvisamente di non esserlo. Madame Karma, presidente dell'associazione veggenti di Parigi, scopre in un paese di provincia un «medium» che ritiene perfetto come guaritore e in grado di risolvere difficili casi familiari. Raduna così le colleghe e le informa dell'incontro avuto perché gli diano pubblicità. Ma i medici parigini si oppongono all'iniziativa e presentano una protesta: fra i firmatari di questo documento è anche il figlio di Madame Karma cui è stata tenuta nascosta la professione della madre.

A questo punto la veggente si incontra con il figlio e si convince del fallimento della propria attività: comincia a meditare di dimettersi dall'associazione delle veggenti. La crisi della donna precipita quando ella apprende dalla radio che suo figlio è morto in un incidente stradale.

Il pubblico ha applaudito lungamente il lavoro e gli interpreti; particolarmente Elsa Merlini.

g. m.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: La tv dei ragazzi: a) «Martino e Martina»: «Arrivederci tartaruga», racconto con i pupazzi di Federico Giolli; «Il club dei curiosi»; «Viaggio sull'atlante: l'Egitto»; Comica finale; b) «Alice: viaggio in roulotte», telefilm.
19 —: Telegiornale.
19,10: Firenze: Cronaca registrata di un tempo dell'incontro di calcio Belgio-Bulgaria per la Coppa del mondo.
19,55: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «La prova del nove», spettacolo musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno, con Walter Chiari. Puntata in attesa della finale. Intervengono Totò, Mario Laforêt, Petula Clark, Domenico Modugno, Claudio Villa, Mario Carotenuto, Johnny Dorelli.
22,15: «Natale 1965, frontiere di pace», programma di Antonio Cifariello, Giuseppe Lisi e Folco Quilici, per la rubrica «Cronache del XX Secolo». Il primo servizio è su Cipro, il secondo sui preti operai di padre Gauthier in Palestina, il terzo sul Senegal.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

19 —: «Il giornalino di Gian Burrasca», quinto episodio.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Un Natale di Maigret», adattamento televisivo da un racconto di Simenon a cura di Diego Fabbri e Romildo Craveri, con Gino Cervi e Andreina Pagnani.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Orchestre italiane e straniere; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Musiche di Paganini; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,30: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Per i ragazzi: «Lo zingaro compare»; 16,30: Musiche vocali di Mahler e Dvorak; 17: Giornale radio; 17,25: Musiche di Bach; 18: Bellosguardo; 18,15: Un microsolco per voi; 18,35: Album di liriche napoletane; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: «Beatrice di Tenda», opera di Bellini.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: La prima e l'ultima - Music-hall; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 12,15: Giornale radio.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura: Saint-Saëns; 16: Recentissime di casa nostra; 16,30: Giornale radio; 16,35: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17,30: Giornale radio; 17,45: Rotocalco musicale; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Da oggi a ieri; 20,35: Archi in parata; 21: Questo 1965, inchiesta di Danilo Colombo; 21,30: Giornale radio; 21,40: I ba-bau; 22,15: Tempo di danza; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — 10: Musiche pianistiche; 11: Musiche di Rossini; 12,10: Quartetti per archi; 13: Un'ora con Martinu; 14: Concerto sinfonico; 16,05: Musiche di Durante e Bach; 18,05: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di cultura francese; 18,45: Musiche di C. Prosperi; 19: Matteo Bandello; 19,30: Concerto di ogni sera: J. Ch. Bach, Schubert, Brahms; 20,40: Musiche di G. Fauré; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Musica sinfonica americana; 22,10: Italo Svevo, di Geno Pampaloni; 22,45: La musica, oggi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15,30: Davos: Disco su ghiaccio; 20: Telegiornale; 20,20: Gli antenati; 20,45: Telefilm «Perry Mason»; 21,35: Davos: Disco su ghiaccio.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alfieri: questa sera ore 21,15 Carlo Dapporto in «L'Onorevole».
Carignano: questa sera ore 21,15 Dario Fo - Franca Rame in «La colpa è sempre del diavolo».
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «I nani burloni».
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Canzoniere Piemontese».
Teatro Gobetti: ore 21,10 Paolo Poli presenta «Un Milione» del Teatro di Bonaventura di Sto. Regia di Paolo Poli. Riduzioni speciali per abbonati.

Alcione: Rivista B. Maggio - L. Gracy 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero 16,15-21,30.

Pal. Ghiaccio: 9-12; 15-18; 21-23.

Al Bagatelle, Cavoretto 2, t. 678.978.
Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21 Boccaccio-d'Andri; cantano Tony Franz - Zuzu et Roby.
Arlecchino Danze: 21 Lord Brummell.
Augustea: ore 21 Compl. Loris.
Castellino: ore 21 Leo Bruni.
Faro Danze: ore 21 I Diapason.
Gay Sela: ore 17 e 21 I Guarante's.
Gaudio Danze: 16,30-21 I Simpatici.
Hollywood: ore 21 Compl. Teo Coli.
La Perla Danze: ore 21 Piero Cotto.
Le Roi Dancing: ore 21 I King's.
Principe Danze: ore 21 I Lisbon.
Trocadero: ore 21,15 Bob Abrams.

Colombia Night Club: Attrazioni.
Crazy Club, B. Galliari 9, 60.092: 21 Patrick Samson et les Pheniciens.
Las Vegas (c. Moncalieri 145, telef. 683.666): Orch. I Campioni.
San Giorgio, Valentino: «Alla Taverna del Camino», Tony Stella ed i Jo.
Whisky Notte, 687.563: I 4 Samuray.
Venerdì Veglione di Capodanno.

Abadan (Doria 15, 521.563): 16-21.
Abatjour (Sacchi 28, t. 541.025): 21
Al Bagatelle, Cavoretto 2, t. 678.978: Musica per sognare e Sala ye-ye.
Caprice (Sacchi 16, 521.528): 21.
Club 84 (d'Azeglio 9, 60.560): 21.
Holiday, Vinzaglio 3, t. 511.736: 21.
Lido Whisky Monc. 422, 697.016: 21
Los Amigos, U. Sov. 511, t. 341.087.
Scotch Whisky, Volta 6, 543.713: 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
West End Gogo - Rist. Hotel (str. Traforo Pino, t. 890.270): ore 21.
Whisky Notte, 687.563: I 4 Samuray.

ECHI DI CRONACA

La TV non funziona? tel. 296.949 - 251.677
677.575. Bertuzzi Ortes invia «il tecnico subito» e Vi concede in prestito una TV portatile «Autovox» se la Vostra è da ritirare per riparazioni in laboratorio. Accettazione sino alle 20,45.

Visitateci!
Avete problemi di spazio? Ricordate che abbiamo diversi modelli di porte pieghevoli Divisette. Ogni modello adatto ad un ambiente. Pertanto non accontentateVi di una porta pieghevole ma sceglietе quella adatta per struttura e per rivestimento. Siracusa & Schultz, via Bagetti 25 (quasi ang. c. Francia 19 bis) Torino, tel. 741.471 - 745.121.

Riscaldamento: Chiesa
Kerosene, nafta, carboni, termosbell subito a domicilio. Tel. 572.142 - 572.087. Chiesa, Torino.

Teleriparazioni t. 253.515
pronto intervento tv, radio, ecc., impianti antenna 1° e 2° canale. Preventivi gratuiti. Servizio sino ore 22.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Scienze occulte
Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Medium, chiaroveggente Pedrazzini, G. Cesare 41, t. 284.441 merc. giov. ven.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Arte Antica (Matteotti 40): Catalogo generale - Stampe originali antiche moderne. Disegni. 10 - 12; 16 - 20.
Bodda (Cavour 28): Febo Tubino.
Botero (Botero 15): esp. M. Brondi.
Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): 105ª Esposizione Annuale: Orario: 17 - 19,30.
Dantesca (p. C. Felice 19): Mattioli: nudi - ritratti.
Galleria Galatea (v. Vela 9): dipinti e disegni di maestri contemporanei.
Galleria Gissi (p. Solferino 2, telef. 524.473): Pittori italiani e stranieri contemporanei. Opere grafiche - piccoli dipinti. Or. 10 - 13; 16 - 20.
La Bussola (v. Po 9): «Linoleum e ceramiche di Picasso» «Opere di grafica contemporanea». 10-13; 16-20.
Narciso (p. Carlo Felice 18): Smalti d'arte della Comunità Artistica.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Omaggio ad Alberto Lattuada: «Il bandito», con A. Magnani, A. Nazzari, C. Campanini, C. Del Poggio (Italia, 1946, minuti 90; vietato minori anni 16).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Patto a tre» con Frank Sinatra, Deborah Kerr, Dean Martin, C. Romero, techn. panavision. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.
Astor: «Made in Italy» W. Chiari, P. De Filippo, S. Koscina, V. Lisi, A. Magnani, N. Manfredi, A. Sordi, techn. scope. Vietato min. anni 14.
Corso: «Agente 007 Thunderball» con Sean Connery, techn. panavision. Or.: 14,20; 17,05; 19,35; 22,20.
Cristallo: «L'affare Blindfold» Rock Hudson, Claudia Cardinale, in technicolor, panavision.
Doria: «Speedy Gonzales il supersonico» in technicolor.
Ideal: «Il principe guerriero» con Charlton Heston, Richard Boone, Rosemary Forsyth, technic. panavision.
Lux: «Lady L» Sophia Loren, Paul Newman, David Niven, panavision, eastmancolor.
Nazionale: «Per qualche dollaro in più» di S. Leone, con Clint Eastwood, G. M. Volontà, techn. scope. Inizio film: 14,35; 17,10; 19,50; ult. 22,30
Reposi: «I 4 figli di Katie Elder» John Wayne, Dean Martin, Martha Hyer, technicolor, panavision.
Romano: «Oggi, domani, dopodomani» M. Mastroianni, V. Lisi, C. Spaak, tec. sc. Viet. 18. Inizio film: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: «La grande corsa» Tony Curtis, Jack Lemmon, Natalie Wood, technicolor, panavision. Orario spettacoli: 13,15; 16,05; 19,05; 22.

Ariston: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney, in technicolor.
Arlecchino: «Casanova '70» M. Mastroianni, V. Lisi, M. Mercier, E. M. Salerno, in eastmancolor.
Augustus: «L'uomo di Hong Kong» di Giulio Verne, con J. P. Belmondo e Ursula Andress, in technicolor.
Capitol: «Io la conoscevo bene» con S. Sandrelli, N. Manfredi, U. Tognazzi, E. M. Salerno, V. Vandeli. Viet. 18.
Metropol: «Bianco, rosso, giallo, rosa» A. Ekberg, A. Spaak, M. G. Buccella. Vietato ai min. di anni 18.
Torino: «La decima vittima» Marcello Mastroianni, Ursula Andress.

Alessandra: «La spada nella roccia» cartoni anim. di W. Disney, techn.
Faro: «La spada nella roccia» cartoni animati di W. Disney, technic.
Fiamma: «Quei temerari sulle macchine volanti» scope, technicolor, con Alberto Sordi, S. Whitman, S. Milo.
Gioiello (v. C. Colombo 31 - telefono 500.780): «Quei temerari sulle macchine volanti» Alberto Sordi, S. Whitman, S. Miles, colori, scope.
Hollywood (tel. 851.504): «Asso di picche, operazione controspionaggio» George Ardisson, tec. sc. 1ª visione Torino. Ult. 22,30. Vietato anni 14.
La Perla: «Asso di picche, operazione controspionaggio» col., George Ardisson, Lena Von Martens.
Maffei: «Ferrero anno zero» Riv. M. Ferrero 16,15-21,30. Film: «Diavoli verdi di Montecassino».
Massimo: «Slalom» Vittorio Gassman, Daniela Bianchi, techn. scope.
Orfeo: «Asso di picche, operazione controspionaggio» G. Ardisson, L. Von Martens, H. Chanel, technic. scope. 1ª visione assoluta Torino.
Principe: «Asso di picche, operazione controspionaggio» col., G. Ardisson, Lena Von Martens.
Statuto: «Slalom» Vittorio Gassman, Daniela Bianchi, techn. scope.

Adriano: «L'amore difficile» V. Gassman, N. Manfredi, C. Spaak.
Alcione: «Avanzi di galera». Viet. 16, Riv. B. Maggio-L. Gracy, 16,15-21,15
Alpi: solo per oggi «Spalle al muro» J. Moreau, G. Oury. Vietato 16.
Regina: «Il Colonnello Von Ryan» Frank Sinatra, technicolor.

Centrale: «Le italiane e l'amore», film inchiesta di C. Zavattini e M. Malenotti. Vietato 18. Apertura 14.
Cravosana: «Sfida implacabile».
Milano: «Guerriglieri dell'Arcipelago» tec., G. Montgomery e «Avamposto degli uomini perduti» G. Peck, A. 10.
Olimpia: «Conquistatore 7 mari».
Po: «Le pistole non discutono» tec., con Rod Cameron.
P. Nuovo: «Totò, Peppino e le fanatiche» Totò, De Filippo, e «Il delitto Duprè» M. Vlady, V. Lisi. Ap. 16.
S. Pelice: «Ronda di mezzanotte» Crick e Crock; segue documentario volo spaziale «Gemini IV», colori; S. Secondo: «Stanlio e Ollio in vacanza» con Crick e Crock.

Esperia: «I 7 navigatori dello spazio» M. Schell, W. Emiliano, techn. sc.
Giardino: «Sangaree» F. Lamas.
Mirafiori: «Gli implacabili» Clark Gable, Thomas Mitchell, technicolor.
S. Rita: «L'ammazzagiganti» Kerwin Mathews, Judy Meredith, technicolor.
Viareggio: «Le 5 vittime dell'assassino» di Edgar Wallace. Vietato 14. Segue «Tom e Jerry», technicolor.

America (v. Fréjus 27 - t. 331.748): «Contratto per uccidere» con Tom Tryon, technicolor.
Araldo: «Laddy alla riscossa» tec., Peter Breck, Peggy Mc Cay.
Eliseo: «Asso di picche, operazione controspionaggio» techn. scope, G. Ardisson, H. Chanel, L. Von Martens. 1ª visione assoluta Torino.
Nuovo: oggi chiuso. Domani: «Matrimonio all'italiana».
S. Paolo: «Nodo scorsoio» Donhaus.

Artisti: «82ª marines attack».
Belgio: «Duello Rio Argento» techn.
Corallo: «Il caso del cavallo senza testa» di Walt Disney, technicolor.
Eridano: «Tabù n. 2» techn. scope.
Oropa: «Addio alle armi» techn.
V. Veneto: «La cripta e l'incubo» con Cristopher Lee.

Astra: «Ho una moglie pazza, pazza, pazza» Fernandel, Sandra Milo.
Bernini: «La spiaggia del desiderio» tec., D. Hart, G. Hamilton, J. Mimieux
Cibrario: «Berlino polizia criminale» Howard; «Terrore montagne rocciose»
Eliseo: «Una valigia piena di donne».
Massaua: «L'ultima notte a Warlock» Richard Widmark, A. Quinn, techn.
Odeon: «Paga o muori» Hildegarde Kneff, B. George.
Star: «Una ragazza da sedurre» Rock Hudson, Leslie Caron, technicolor.

Adua: «Il trionfo di Zorro».
Aurora: «Lo smemorato di Collegno» con Totò e Macario.
Brescia: «Prigionieri dell'isola insanguinata» in technicolor.
Eri-Dan: «Due samurai per 100 geishe» Franco Franchi, C. Ingrassia.
Maior: «Su e giù» A. Lualdi. V. 18.
Nord: «La donna che visse due volte» techn., J. Stewart, Kim Novak.
Nuovo Fortino (v. Cigna 47): «Tom e Jerry discoli volanti» cart. an. tec.
Orione (Barca): «Monte di Venere» techn.; segue «Tom e Jerry» techn.
Palermo: «Capitan Simbad» Williams.
Sociale: «Se non avessi più te» Gianni Morandi, Laura Efrikian.
Zenit: «Gli allegri vagabondi» con Crick e Crock.

Baretti: «Avventura a Vallechiara» con Crick e Crock.
Cabiria: «Arcipelago in fiamme» John Garfield, Gig Young, colori.
Colosseo: «Asso di picche, operazione controspionaggio» G. Ardisson, L. Von Martens, techn. scope.
Continental: «Non si può continuare ad uccidere» G. Ford, W. Holden, E. Drew, technicolor.
Flora: «Tom e Jerry all'ultimo baffo» cartoni animati a colori.
Ghigo: «La valle della vendetta» Burt Lancaster, Sally Forrest, colori.
Italia: «Gli invincibili fratelli Maciste» techn. scope, Richard Lloyd.
Moderno: Totò e Peppino divisi a Berlino; e Sentiero degli Sioux, Wallace.

Piemonte: «Quei temerari sulle macchine volanti» A. Sordi, S. Whitman, S. Miles, technicolor, scope.
S. Cuore (Nizza 56): «Norman astuto poliziotto». Apertura ore 19.
S. Carlo: «Duello al Rio d'Argento» Fall Domergue, S. Mc Nally, colori.
Spezia: «Jeff Gordon spaccatutto» con Eddie Constantine, Apert. ore 15.

Diana: «Quelle nostre estate» scope, techn., H. Fonda, Maureen O'Hara.
Dora: «Addio alle armi» col. scope.
Roma: «Bravados» techn. scope.

Alba: «Marina!, topless e guai» tec.
Ambra: «Can Can» Frank Sinatra, Maurice Chevalier, Shirley MacLaine.
Apollo: «Se non avessi più te» Gianni Morandi, Laura Efrikian.
Edera: «L'uomo di Rio» scope, tec., con Jean Paul Belmondo.
Lucento: Totò e Cleopatra, tec., Totò.
Lutrario: «Un dollaro bucato» tec., Montgomery Wood, E. Stewart.
Splendor: «Marchio di sangue» tec. scope, A. Ladd; segue «Tom e Jerry».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Centrale, Flora, Massaua, Maffei, Maior, Mirafiori, Augustus, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Teatro Alfieri: Dapporto. Biglietti ridotti all'Enal per martedì 4 gennaio. - Teatro Carignano: Fo-Rame. Biglietti ridotti all'Enal per questa sera. - Teatro delle 10: Canzoniere Piemontese. Biglietti ridotti alla cassa. - Juventus-Inter: distinti centrali ridotti all'Enal. - Palazzo del Ghiaccio: riduzioni Enal 50% alla cassa.

Il Comune più importante e più indebitato d'Italia

E' molto difficile guarire Roma dei suoi mali antichi e profondi

Nel 1870, con un prestigio unico al mondo, era un grosso borgo agricolo senza borghesia e senza industria - In meno di un secolo è diventata dodici volte più popolosa, ma crescendo nel caos urbanistico e sociale, priva di solide basi economiche - E' la capitale dello Stato italiano, ma resta psicologicamente lontana dal paese che amministra - Il Comune, carico di debiti (600 miliardi), politicamente instabile e soggetto a forti pressioni, è ancora indebolito dai conflitti di "competenze" - E dal 1871 attende una legge organica, che affronti razionalmente i suoi problemi

Roma, dicembre.

Roma non è una città e neanche una metropoli; non è, a conti fatti, nemmeno una capitale.

Non è una città non essendo il «risultato» di anni di vita comunale, degli sforzi congiunti, esercitati in vari campi, dai suoi cittadini. Quando nel 1870 vi entrarono i bersaglieri, era un grosso paesone: dove oggi comincia via Veneto cresceva la macchia. I buoi si abbeveravano alla Fontana del Tritone in piazza Barberini, pecore e capre intralciavano la circolazione delle carrozze dei cardinali, dei principi romani, a Montecitorio si camminava su mucchi di immondizia. Gli abitanti di Roma superavano di poco i duecentomila, ma i romani veraci saranno stati la metà: tutti gli altri erano contadini e stranieri, religiosi e «parassiti» che gravitavano intorno alla Corte Vaticana.

La «capitale della cristianità» campava di turismo (*grand tour* dei laici, pellegrinaggio dei cattolici) e di agricoltura latifondistica. Non c'era una borghesia illuminata, non esisteva l'industria. Aveva 15 mila abitanti meno di Milano, 20 mila meno di Torino, circa duecentomila meno di Napoli; ma dopo soli quarant'anni la sua popolazione si era raddoppiata.

Dal '70 a oggi Roma ha accolto tutti (il ritmo di accrescimento è del 100 per cento ogni trenta anni), ma passivamente. E' sempre mancato l'elemento di fusione: le altre città hanno avuto uno sviluppo comunale, Roma non ha mai avuto «municipalismo», cioè attaccamento alla casa propria; di conseguenza la maggior parte dei suoi abitanti continuano a sentirsi ospiti, non cittadini, la macchina comunale è odiata come ai tempi di Pio IX.

Non è una metropoli perché non ha avuto uno sviluppo organico sul ritmo del progresso industriale. Si può dire che fino a questo dopoguerra sia rimasta tagliata fuori dal circuito europeo, malata di un provincialismo frutto dell'isolamento dalle grandi correnti di cultura, e inficiato dalla boria che veniva ai suoi abitanti dall'essere a contatto permanente coi «pezzi grossi»: il papa, il re, «er ducetto»; fuori ma insieme al centro del mondo. Pochi anni di democrazia laica imbevuta della retorica della «Terza Roma» non potevano modificare questo stato di cose, che il fascismo incanaglì e la nuova democrazia (più allo stato delle enunciazioni e delle intenzioni sul piano comunale, che non di effettiva realizzazione, poiché viene attuata in pratica soltanto nelle periodiche consultazioni elettorali) non ha migliorato.

Volendo si potrebbe anche concedere a Roma d'essere una metropoli, ma una «metropoli paesana», priva da tempo immemorabile di autonome forze produttive: «*La mancanza di capitali è appunto quella che fa languire il commercio e l'industria; ed è per la stessa causa che invano si cerca a Roma quella borghesia indipendente e illuminata che è il più saldo fondamento di tutte le grandi nazioni*», scriveva cent'anni fa l'Abboud.

Non è una capitale nel senso moderno della parola perché non fu impostata in funzione amministrativa, sul tipo di Washington D. C., per intenderci, e cioè al servizio del paese, con i funzionari inquadrati in «organici» efficienti, strumenti consapevoli del meccanismo statale. Al contrario, Roma divenne capitale per «*circostanze storiche, intellettuali e morali*», come disse Cavour; insomma, si trattò di una scelta obbligata sicché in realtà «si stabilì» la capitale dell'Italia unita in Roma senza preoccuparsi di edificarla. Fu subito una «capitale all'italiana», centro di tutto, ma dove questo «tutto» venne puramente e semplicemente importato da Firenze, non fosse altro perché a Roma non c'era nulla, neanche il più rudimentale abbozzo di struttura amministrativa.

Questo trasferimento in blocco della macchina statale, impose problemi di ordine pratico quali l'alloggiamento dei burocrati ecc. Sorse, così, accanto alla città papalina, la Roma dei «buzzurri», una piccola città piemontese; poi intorno ad essa, nel tempo, altre ne sono sorte, disordinatamente, in dispregio alle più elementari norme dell'urbanistica e della sociologia, senza mai riuscire a saldare l'agglomerato urbano con la campagna né impedire l'invasione dei «parassiti» e degli speculatori. Risultato: oggi Roma è una disordinata foresta di cemento in cui vive una società atipica, è un centro urbano senza caratteristiche definite, con fisionomia e strutture affatto irregolari, lontana centinaia di chilometri dalle centrali della economia nazionale, che tuttavia amministra o pretende di amministrare.

Non si volle organizzare la capitale su basi turistico-religiose amministrative, né ci si preoccupò di dare a Roma una base industriale da svilupparsi, gradualmente, per farne una metropoli moderna.

Il fascismo accentrò e sventrò senza pietà: Mussolini concepiva Roma come una ribalta, una vetrina e la svincolò dalla modestia municipale dandole un governatore e concedendole «finanziamenti di prestigio» (cinquantamila lire, ad esempio, per ogni immigrato). In regime autarchico il sistema non poteva non funzionare; ma con il ritorno a sistemi più aperti, il disastro era inevitabile.

Roma ha seguitato a crescere in maniera vertiginosa, quasi un milione e mezzo di abitanti in più dalla Liberazione a oggi, tutta gente in maggioranza senza arte né parte, decisa ad arrangiarsi in un modo qualsiasi. La città ha mutato il suo volto: «*Arrivai in una città e dissero che era Roma, per mio conto non me ne sarei accorto*», scrisse dieci anni fa il Berenson, la speculazione edilizia ha soffocato la sua bellezza antica, ne ha fatto la città più povera di verde d'Italia, è cambiata la parlata, s'è modificato il tipo fisico della gente, su due milioni e mezzo di abitanti i *romani de Roma* sono appena un quinto, forse neppure.

Roma è cambiata, ma l'Agro romano è rimasto pressoché lo stesso, sono sorte industrie piccole e medie ma nessuna grande, capace di assorbire l'immigrazione, di trasformare il «sottoproletariato» affluito dalle zone depresse in proletariato moderno e produttivo. Come ai tempi dell'Abboud si continua a campare d'espedienti, sperando nell'incerto se è vero che lavorano stabilmente solo 800 mila persone. Di esse 450 mila all'incirca sono occupate nell'industria, nel commercio, ecc.; le altre sono dipendenti statali, parastatali e comunali. Di conseguenza, Roma ospita una massa che non produce ricchezza, ma esercita perloppiù l'intrallazzo intorno alle centrali del sottogoverno.

Il comune è indebitato (il suo *deficit* raggiunge la cifra terrificante di seicento miliardi) e in pratica impossibilitato a amministrare, soggetto com'è a pressioni provenienti da oltre Tevere, dal Parlamento, da Palazzo Chigi. Il consiglio comunale è il più politicizzato d'Italia e, come se non bastasse, oggi è spaccato in due: quaranta voti pel centro-sinistra, quaranta per l'opposizione comunista e di destra; la giunta si regge faticosamente su veri e propri miracoli di equilibrio, ma la corda è troppo tesa e potrebbe spezzarsi da un momento all'altro.

La più popolosa città d'Italia, dove i problemi sono di dimensioni triple rispetto a Torino e a Milano, deve obbedire alle stesse leggi municipali che regolano la vita del comune di Roccacannuccia. Con la aggravante che il comune della capitale non ha voce in capitolo: almeno diciassette enti, fra nazionali e no, possono fare e disfare senza l'autorizzazione del municipio, ignorandone i veti. Tutti comandano e nessuno obbedisce, non si sa quali monumenti appartengono al comune e quali allo Stato, a quali opere pubbliche debba provvedere il municipio e a quali il ministero competente. E' il caos, l'anarchia più completa.

Solo una «legge speciale» potrebbe evitare la bancarotta. E' dal 1871 che si parla di questa legge taumaturgica e vien fatto di chiedersi, ove mai venisse promulgata, se riuscirebbe a sanare le piaghe della capitale.

Igor Man

Le nozze della figlia minore di Ford



La ventiduenne Anne Ford col marito italo-americano Giancarlo Uzielli (Tel. A.P.)

New York, 28 dicembre.

Oggi pomeriggio, il giudice Frederick L. Strong ha celebrato il matrimonio di Anne Ford, figlia del magnate dell'industria automobilistica Henry Ford II, con l'agente di cambio Giancarlo Uzielli, di origine fiorentina. La cerimonia è avvenuta nell'appartamento della «Quinta Strada» dove abita la moglie divorziata di Ford, madre della sposa.

Il matrimonio è avvenuto con tutto il fasto che era mancato alle recenti nozze «semisegrete» tra Charlotte Ford, sorella maggiore di Anne (Anne ha 22 anni e Charlotte 24), e il cinquantaseienne armatore greco Stravros Niarchos.

Alla cerimonia di oggi, alla quale sono intervenuti circa 500 invitati, era presente anche il padre della sposa, Henry Ford II, con la seconda moglie, l'italiana Cristina Vettori. Si calcola che la festa sia costata circa quindici milioni di lire (una somma, comunque, che rappresenta poco più della decima parte di ciò che Henry Ford spese in occasione del debutto in società di Anne).

Giancarlo Uzielli aveva lasciato l'Italia nel 1935 con il padre, banchiere ed agente di cambio. E' laureato ad Harvard. (Ansa)

Parigi festeggia i 70 anni del cinema proiettando i primi film dei Lumière

L'invenzione dei due fratelli fu presentata la sera del 28 dicembre 1895 in un locale sotterraneo del boulevard des Capucines - L'ingresso costava un franco, erano presenti 35 spettatori

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 dicembre.

Il cinema ha settant'anni. Per ricordare la prima presentazione al pubblico del nuovo procedimento inventato dai fratelli Lumière, avvenuta il 28 dicembre 1895, la Cinémathèque Française ha organizzato oggi una serie di manifestazioni, culminate con la proiezione di una serie di classici che mostrano il cammino del cinema negli anni: dai primi film di Auguste e Louis Lumière, che duravano appena un minuto o due, fino a L'angelo azzurro, Roma città aperta *ed agli altri capolavori del «sonoro».*

Il settantesimo anniversario del cinema è stato celebrato anche in alcune sale private, ed alla tv, dove un giornalista ha ricordato la famosa proiezione del 1895. Auguste e Louis Lumière avevano voluto presentare le loro prime pellicole in un locale del boulevard Les Capucins, il «Grand Café». Ma il proprietario non credeva all'avvenire della nuova invenzione e li relegò in un locale sotterraneo pomposamente battezzato «Salone indiano». Il prezzo del biglietto era di un franco, e dava diritto a vedere una decina di film, di poche immagini l'uno.

Il proprietario del «Grand Café» si era riservato il venti per cento degli incassi, ma, poco fiducioso com'era nello spettacolo da lui ospitato, aveva preteso un minimo fisso di trenta franchi.

La prima sera le cose sembrarono dargli ragione, perché gli spettatori paganti furono appena trentacinque. Ma due settimane più tardi, il pubblico faceva già la fila davanti alle porte del «Grand Café» e gli incassi oscillavano sui duemila franchi quotidiani.

l. m.

Carlo Ponti: «Il cinema è destinato a morire»

L'avvenire sarebbe tutto per la tv - «I produttori faranno film solo per il video»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 dicembre.

(l. m.) Carlo Ponti non crede più al futuro del cinema. «*La crisi — ha dichiarato il produttore al giornale francese 24 Heures — è irreversibile. Il cinema è moribondo, viva la televisione*».

Quando Ponti è stato intervistato dal quotidiano parigino egli era reduce da New York e forse il suo umore risentiva della tiepida accoglienza riservata dai critici americani al *Dottor Zivago*, una delle sue produzioni più impegnative. «*La crisi del cinema* — egli ha detto — *si chiama televisione. In Inghilterra intere catene di sale cinematografiche chiudono i battenti. Negli Stati Uniti, esse si trasformano in "bingo" (una specie di tombola d'oltreatlantico). I cinematografi scompariranno. E' tempo di guardare la realtà in faccia, come hanno fatto parecchie Case di produzione che girano ormai soltanto dei telefilm. Hollywood sopravvive solo grazie alla tv. Il cinema, dopo tutto, non è una religione. E' soltanto un mezzo tecnico per presentare uno spettacolo*».

Secondo Ponti, l'avvenire è rappresentato dalla «televisione a gettoni»: un apparecchio, cioè, dove si dovranno introdurre due o trecento lire per vedere il film di propria scelta. «*Questo accontenterà tutti* — egli ha detto — *produttori, attori e spettatori. Due o trecento lire per un'intera famiglia non sono molte. E' questa la soluzione della crisi del cinema*».

Tuttavia Ponti, per il momento, non intende abbandonare il cinema. Egli ha in cantiere una decina di film, il primo dei quali, con regia di Antonioni, entrerà in lavorazione tra due settimane. «*Nonostante le difficoltà* — ha concluso il produttore — *è sempre un mestiere appassionante*».

Oltre sette milioni di passeggeri negli aeroporti italiani nel '65

Aumento del 14% sul '64 - Dalla cifra sono esclusi i viaggiatori in transito - Forte aumento del servizio aereo postale (28 milioni di chilogrammi)

Roma, 28 dicembre.

I primi dati consuntivi del traffico aereo svoltosi in Italia nel 1965 — secondo quanto informa l'agenzia «Air-Press» — indicano un nuovo record: i passeggeri partiti e arrivati (esclusi quelli in transito) sui principali 34 aeroporti italiani aperti al traffico civile e sugli eliporti (Napoli-Capri-Ischia) sono stati 7.317.761 (i dati del dicembre che sta per finire sono stati «stimati») con un aumento percentuale, rispetto allo scorso anno, del 14%. Gli aerei arrivati e partiti sono stati 236.998, con un aumento del 9%.

Le società italiane hanno trasportato 2.927.886 passeggeri sulle linee interne, con un incremento globale del 0,8%. Il servizio aereo postale ha superato i 28 milioni di kg., con un incremento del 246,4%: questo eccezionale aumento è dovuto alla rete dei servizi postali notturni, che nell'anno si sono sviluppati in modo organico. I passeggeri trasportati dai velivoli battenti bandiera estera sono stati 2 milioni 820.880, il 24% in più dell'anno scorso.

L'aviazione civile nel 1965 ha contribuito notevolmente all'afflusso turistico: i voli *charters* (aerei noleggiati) hanno trasportato 520.000 passeggeri, il 17% in più dell'anno scorso. Il 21% dei passeggeri *charters* ha volato con apparecchi nazionali. Anche l'aviazione privata ha contribuito al movimento turistico, trasportando 125.122 passeggeri.

Le città che hanno avuto maggior numero di passeggeri aerei sono, nell'ordine: Roma (3.200.000 passeggeri); Milano (1.700.000 passeggeri circa); Venezia (circa 400 mila); Napoli (circa 300 mila); Palermo (250 mila); Genova (240 mila); Catania (215 mila). E' da sottolineare la grande attività stagionale di Rimini, in cui 260 mila passeggeri si sono avvicendati nei soli 4 mesi circa della stagione estiva.

CRONACA TELEVISIVA

I volti dello sport

Gli atleti italiani più in vista nel 1965 ospiti della rubrica "Sprint" - Vecchio film comico e fiacco show natalizio - Stasera alle 19,10 un tempo della partita Belgio-Bulgaria

«Sprint» va bene. Non diciamo benissimo perché, forse, certi aspetti, certi retroscena, certi personaggi di quel grosso mondo che è lo sport potrebbe approfondirli meglio, con maggiore forza incisiva e polemica. Comunque, anche così, «Sprint» funziona ed è senz'altro superiore a quella rubrica analoga, «Record», di marca francese, che qualche anno fa la tv importava e doppiava.

Dicevamo e ripetevamo allora che cose del genere sarebbe stato di gran lunga preferibile fabbricarsele in casa. I fatti ci hanno dato ragione, facilmente. «Record» conteneva una quantità di servizi che al pubblico italiano interessavano poco o nulla. Invece «Sprint», pur non limitando la sua sfera d'attenzione al solo campo nazionale, è fatto per il nostro pubblico. Ieri ad esempio sono stati radunati e intervistati gli atleti italiani più in vista nel corso del '65: da Gimondi a Facchetti, da Ottoz alla Beneck, dal giocatore di base-ball Glorioso al pugile Benvenuti: un panorama vivo delle affermazioni sportive di un anno. Il numero è stato ricco: la dura carriera dei fantini, il difficile inserimento degli ex campioni nella normale vita di lavoro e di affari, i progetti di Enzo Ferrari, un incontro con Helenio Herrera che esprimeva giudizi sulla partita Inter-Bologna e sul campionato in generale, una visita a Toni Sailer, indimenticabile sciatore, reduce da una grave malattia.

Il tutto era rapido e disinvolto e questo è un pregio notevole (ricordiamo le esasperanti lentezze di «Sprint» agli esordi): a volte i vari brani peccavano un po' di superficialità: ed è un difetto, questo, che vorremmo limitato al minimo perché da «Sprint» dobbiamo sempre attenderci uno sport «ragionato».

* *

Seguiva uno spettacolo natalizio già fermato dalla censura e poi finalmente trasmesso. Come fosse prima dell'intervento della censura non sappiamo: quel che abbiamo visto ieri sera era uno show modesto: tanto modesto che dal momento che Natale era passato non valeva più la pena di rimetterlo in circolazione.

* *

Molto invecchiato «Monsieur Beaucaire» con Bob Hope: con quasi vent'anni sulla groppa il film suscita non più risate, ma sorrisi: ad ogni modo faceva passare un'ora e mezzo abbastanza lietamente. Ottimo «L'approdo» con un bel servizio sull'aspetto fisico di Dante e una rassegna, purtroppo limitata, della favolosa mostra di Rubens a Bruxelles.

* *

Stasera ricompare «La prova del 9», ormai alla fine: si chiuderà infatti la sera del 6 gennaio, cioè la prossima settimana, con l'unica trasmissione interessante e importante dell'interminabile ciclo: la trasmissione che proclamerà la canzonissima dell'anno e che, soprattutto, assegnerà la pioggia dei milioni. Nell'attesa, la puntata di stasera ricorderà i motivi rimasti in gara e accoglierà il solito gruppetto di ospiti d'onore.

Seguirà un numero di «Cronache del XX secolo» con tre servizi sulla precaria pace a Cipro, sui preti operai in Palestina e sul clero africano nel Senegal. Trascurabile il secondo canale che alle 19 offre la replica di «Gian Burrasca» e alle 21 quella di «Maigret». Nel tardo pomeriggio alle 19,10 è prevista la cronaca di un tempo della partita di calcio Belgio-Bulgaria.

* *

Massimo Girotti, Umberto Orsini ed Elena Zareschi saranno gli interpreti principali del dramma di Giorgio Prosperi *Il re* che andrà in onda il 7 gennaio sul canale nazionale. Il dramma (che è stato rappresentato quattro anni fa a Torino durante la stagione estiva) ha per protagonista re Carlo Alberto dopo la sconfitta di Novara, in procinto di prendere la via dell'esilio.

Per il 4 gennaio, martedì, è stato fissato il debutto di *Storia del valzer*, un programma in otto puntate.

u. bz.

Duro attacco a Ehrenburg perché ha difeso Pasternak

Mosca, 28 dicembre.

La «Literaturnaya Gazeta» critica oggi lo scrittore Ilya Ehrenburg accusandolo d'aver valutato non *correttamente*, nelle sue memorie, la prima produzione letteraria sovietica improntata al «realismo socialista» e di aver dato troppo rilievo alle «tendenze moderniste».

Ehrenburg — afferma il giornale — ha scritto che Boris Pasternak, pur vivendo in un mondo isolato dalla società, è divenuto «*uno dei grandi poeti lirici del nostro secolo*». «*Ciò è sbagliato* — afferma la "Literaturnaya Gazeta" — *perché lo stesso Pasternak disse che la rivoluzione socialista aveva dato un significato al nostro secolo. Pasternak ebbe un reale aiuto da Vladimir Mayakovski e Maxim Gorki* (rispettivamente poeta e scrittore degli "anni venti") *e non da coloro che ammiravano il suo isolamento ed il suo modo soggettivo di avvicinarsi alla realtà*».

(Ansa)

ARTI ED ARTISTI

I giochi colorati del pittore Dorazio

La mostra a Torino di un esponente dell'avanguardia

Sere fa apparve sul video un equilibrista stupefacente. Stringendo fra i denti un pugnale vi teneva in bilico dritta sulla punta una spada nuda che a sua volta reggeva in aria sul pomo dell'elsa un oscillante vassoio carico di bicchieri; e non pago di tanta prodezza saliva e discendeva una scaletta metallica vincendo con mosse impercettibili le forze contrastanti degli instabili oggetti. Certo, per il giocoliere, un paziente esercizio di anni, un quotidiano consumo di straordinaria bravura. E per che cosa? Per un breve spettacolo che se fosse durato un'ora avrebbe fatto sbadigliare. Invece un'ora di Shakespeare non fa sbadigliare nessuno. E' la differenza fra il gioco, sia pure meravigliosamente abile, e la poesia.

Abbiamo ripensato a quell'equilibrista osservando nella galleria «Il Punto» i recenti quadri di Piero Dorazio, l'ancor giovane e molto discusso, molto ammirato, molto invitato in tutte le grandi mostre, pittore romano che «ha il merito, insieme ad alcuni altri artisti della sua stessa generazione, di proporre una valida alternativa a quelle ricerche che oggi sono di moda e che sembrano voler monopolizzare ogni interesse critico: la ricerca gestaltica da una parte e la *pop-art* dall'altra»: parole del testo con cui presenta Dorazio a Torino il docente universitario Nello Ponente. (Anche l'uomo della strada sa ormai cos'è la *pop-art*; quanto a *Gestalt*, è vocabolo tedesco che significa forma, figura, aspetto, ma il significato che gli attribuisce la critica moderna al seguito dell'autorevole professor Giulio Carlo Argan è infinitamente più complesso, ed implica anche un'idea di tecnicismo).

Dorazio dipinge dunque sulle sue recenti tele delle strisce ora accostate fra calcolati spazi, ora sovrapposte intersecantisi trasversali o perpendicolari, a colori vividi e puri, squillanti ma delicati, un olio magrissimo d'eccezionale trasparenza. Dev'essere un dipingere lento, meditato, meticolosamente studiato per evitare anche una minima correzione che inevitabilmente romperebbe questo prezioso equilibrio di linee intrecciate, di luci nette e di ombre leggerissime, appena sfumate. Egli è così passato dalle precedenti strutture grafiche con effetti di luminosità molecolare vibrante nell'interno del tessuto cromatico (effetti che facevano assomigliare i suoi dipinti a campioni di carte da parato), a immagini che sembrano derivare dalla tradizione dell'astrattismo geometrico. Il risultato è, per l'osservatore, un innegabile piacere ottico, simile a quello dei bambini che s'incantano col caleidoscopio. Ma non si va oltre un godimento puramente visivo.

Il pittore ci dice invece che «il colore, la forma, lo spazio, la superficie, il movimento e la luce» di queste sue pitture «sono gli stimoli della percezione visiva, ma anche gli stimoli che dalla percezione visiva inducono il modo di essere e di comportarsi dell'uomo». Il problema è dunque di sapere come si possa comportare l'uomo dopo aver contemplato delle strisce colorate? La funzione della pittura consiste tutta in una combinazione di colori, ancorché squisita come la sa attuare Dorazio? Questo è l'equivoco che coinvolge gran parte dell'arte contemporanea e della critica attuale: equivoco che eliminando dall'arte ogni significazione spirituale la riduce a una sperimentazione tecnica di «scritture» considerate come finalità etica ed estetica sufficiente a se stessa. E allora il giocoliere, l'equilibrista può benissimo sostituire Shakespeare o qualsiasi altro poeta.

mar. ber.

Ultimo Capodanno in carcere dei nazisti Von Schirach e Speer

Saranno liberi nell'ottobre '66

Berlino, 28 dicembre.

Nel carcere di Spandau due criminali di guerra nazisti trascorreranno la loro ultima notte di San Silvestro in stato di detenzione. Si tratta di Baldur von Schirach e Albert Speer che nell'ottobre del '66 saranno liberati. I due gerarchi nazisti erano stati condannati a Norimberga alla pena di venti anni di reclusione. Von Schirach, che ora ha 59 anni, era il capo supremo della «Hitlerjugend». Speer, che ha 57 anni, fu ministro degli armamenti del Reich.

Dopo che Von Schirach e Speer saranno usciti da Spandau, il carcere rimarrà in funzione per un solo ospite e precisamente per Rudolph Hess, il «delfino» di Hitler, condannato al carcere a vita. Il dittatore tedesco aveva designato Hess come suo successore alla guida della Germania.

In un ospizio di Napoli

Settantenne accoltellato per una barzelletta audace

Napoli, 28 dicembre.

(a. l.) Un'audace barzelletta è stata causa di un cruento litigio tra due anziani ospiti del ricovero di Giugliano. Protagonisti del drammatico episodio sono Giuseppe Ciccarelli, di 72 anni, ricoverato all'ospedale Cardarelli per una ferita al collo, e il sessantenne Giuseppe Napolano arrestato per tentato omicidio.

In attesa della distribuzione della cena il Ciccarelli ha proposto di ingannare il tempo con una singolare gara: «*Vincerà la razione di vino colui che racconterà la barzelletta più spassosa*». La sfida è stata accettata; non è stata, però, gradita la boccaccesca storia narrata dal Ciccarelli. Una delle ricoverate che partecipava al «gioco», si è allontanata indignata.

E' scattato allora il Napolano, che si è dichiarato offeso; ha redarguito il Ciccarelli, invitandolo a chiedere scusa. Si è accesa tra i due una discussione, degenerata in litigio. Venuti alle mani, il Napolano ha estratto di tasca un coltello a serramanico ferendo alla gola l'avversario.

Deciso un «intenso programma di lotta»

La Cgil annuncia per metà gennaio un primo sciopero degli elettrici

La data sarà fissata in un prossimo incontro fra i sindacati - La Uil contraria all'agitazione Oggi si astengono dal lavoro i dipendenti delle autolinee in concessione - Domani e venerdì i bancari aderenti alla Cgil e alla Fabi: tuttavia è assicurata l'apertura degli sportelli

(Nostro servizio particolare) **Roma, 28 dicembre.**

Un «programma intenso di lotta a lungo respiro» è stato deciso oggi dalla federazione dei lavoratori elettrici aderente alla Cgil (Fidae) per sollecitare l'accoglimento delle richieste economiche e normative presentate in occasione del rinnovo del contratto nazionale. Esso dovrà essere concordato con le altre organizzazioni sindacali: secondo la Fidae, però, dovrebbe iniziarsi con uno sciopero nazionale nella prima quindicina di gennaio e proseguire con una serie di scioperi articolati a livello regionale.

La federazione di estrema sinistra osserva, in un suo comunicato, che «l'intervento mediatore del ministro del Lavoro è completamente fallito, in quanto l'insieme delle proposte conclusive è assolutamente inaccettabile, tenuto anche conto in particolare che, per quanto riguarda la parte normativa sui poteri consultivi del sindacato, l'Enel non ha accolto nessuna delle istanze avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori».

La data e le modalità del piano di agitazioni saranno esaminate in una prossima riunione fra le tre organizzazioni sindacali del settore: in tale sede, però, la Uil non mancherà di rinnovare il proprio parere contrario a una azione in questo momento, quando ancora è possibile compiere ulteriori sforzi per risolvere la vertenza.

Per domani sono stati confermati gli scioperi delle autolinee e dell'Enal. I dipendenti delle autolinee in concessione si asterranno dal lavoro per 24 ore. La manifestazione è stata indetta per protestare contro il rifiuto dell'«Associazione nazionale delle autolinee in concessione» ad iniziare le trattative per il nuovo contratto della categoria.

A partire da domani sospenderanno l'attività per quarantotto ore i dipendenti dell'Enal, a causa della mancata corresponsione della tredicesima mensilità completa di tutti gli emolumenti.

Il 30 e 31 dicembre sciopereranno, nelle banche e nelle Casse di Risparmio, i lavoratori aderenti alla Cgil e alla Fabi. Essi protestano contro «l'atteggiamento negativo assunto dalle aziende in merito alle rivendicazioni contrattuali ed alla riconfermata disdetta dei vigenti accordi di scala mobile».

Le aziende di credito assicurano che gli sportelli delle banche e delle Casse di Risparmio «saranno normalmente aperti e a disposizione del pubblico secondo gli orari consueti». Non parteciperanno alla manifestazione gli altri sei sindacati del settore, pur respingendo la posizione dell'Assicredito e dell'Acri per quanto concerne la disdetta dell'accordo di scala mobile. La Federdirigenti ha invitato esplicitamente la categoria a rimanere ai propri posti di lavoro.

Le organizzazioni dei lavoratori del Credito Falcri, Fib-Cisl, Fiicea-Cisnal, Sindacomit, Uib-Uil hanno esposto al ministero del Lavoro — informa un comunicato ministeriale — la situazione di grave contrasto creatasi nel settore, in seguito alla dichiarata decadenza del meccanismo relativo alla scala mobile da parte dell'Assicredito e dell'Acri. Il sottosegretario Calvi, dopo avere ascoltato i rappresentanti delle cinque organizzazioni, ha ricevuto i dirigenti dell'Assicredito e dell'Acri, i quali gli hanno assicurato che non intendono porre in discussione il principio della variabilità delle retribuzioni in rapporto al variare del costo della vita e che le retribuzioni del personale bancario continueranno, anche per l'avvenire, ad essere integrate dal sistema di scala mobile.

Il sottosegretario, preso atto di quanto gli è stato esposto dalle parti interessate, si è riservato di convocarle congiuntamente presso il ministero del Lavoro.

Giancarlo Fossi

I contribuenti a Rivoli per l'imposta di famiglia

Rivoli, 28 dicembre

L'imposta di famiglia renderà per il 1966 al comune di Rivoli, circa 45 milioni (10 milioni in più dello scorso anno), suscettibile di un aumento di 25 milioni non appena saranno definiti i ricorsi presentati da 150 contribuenti alla Commissione comunale. Pubblichiamo in ordine alfabetico, indicando di fianco l'imponibile e l'imposta da pagare, i nomi dei cittadini con accertamento definitivo di oltre 2 milioni.

Allice Stefano, imponibile 2 milioni 700.000, imposta 151 mila 956; Andreasi Giordano 2 milioni 200.000 (111.672); Arlorio Edoardo 2 milioni (96 mila); Arlorio Giulio 2 milioni (96.000); Augero Giovanni 2 milioni 400.000 (128.736).

Balzola Luigi 2 milioni (96 mila); Barbi Florindo 2 milioni (96.000); Bellingeri Pietro 2 milioni (96.000); Bertagna Sofina 2 milioni (96.000); Biancheri Ruggero 2 milioni 100.000 (106.596); Bianco Carlo 2 milioni (96.000); Bosso Felice 2 milioni 200.000 (111.672); Bosso Gian Paolo 2.600.000 (146.328); Borgarello Angelo 2.200.000 (114 mila 210).

Capo Lorenzo 2 milioni (96 mila); Carnevali Giuseppe 2 milioni (96.000); Carnino Rinaldo 2.250.000 (114.210); Carnino Silvio 2 milioni 250.000 (114.210); Casarini Francesco 15 milioni (2.160.000); Cerato Renato 2 milioni 200.000 (111.672); Cullino Giorgio 2.500.000 (134.100).

Donisotti Ernesto 2.250.000 (114.210); Ducco Bernardo 2 milioni 500.000 (134.100); Durbiano Giovanni 3 milioni (177 mila 120); Durbiano Nestore 3 milioni 500.000 (225.120); Durbiano Vittorio 3 milioni (177.120); Dilippi Pietro 2 milioni 700.000 (162.616).

Frus Giuseppe 12 milioni (1.728.000).

Genta Fiorenzo 3 milioni 777 mila (262.286); Gherzi Antonio 6 milioni [illegible] (592.704); Girodo Pier Giuseppe 2 milioni 200.000 (111.672); Graffi Simone 3 milioni 500.000 (225.120); Graziano Carlo 4 milioni [illegible] mila (334.260); Guzzi Susini Mario 2 milioni 500.000 (134 mila 100).

Joannes Giorgio 9 milioni (1.056.240); Joannes Guido 9 milioni (1.250.240); Loewenthal Enrico 3 milioni (177.120).

Maggiora Luigi 12 milioni (1.728.000); Maina Giuseppe 10 milioni (1.263.600); Mazzini Paolo 2 milioni 200 mila (111 mila 672); Nalli Giuseppe 3 milioni 500.000 (225.120); Novelli Guido 2 milioni 300.000 (123.372).

Pallieri Alberto 4 milioni (277.926); Pennaglia Felice 4 milioni (277.920); Penzo Romano 15 milioni (2.160.000); Piolti Maria 3.500.000 (225.120); Piolti Teresa 3.500.000 (225 mila 120); Piovesan Marina 4 milioni 500.000 (334.260).

Raccagni Alberto 3 milioni (177.120); Rej Giuseppe 2 milioni 780.000 (151.956); Rigazio Pier Antonio 2 milioni 300.000 (165.312); Riata Angelo 2 milioni 500.000 (163.312); Rizzo Igino 2 milioni 100.000 (106 mila 596); Robino Alessandro 2 milioni (96.000); Rossano Giuseppe 3 milioni (177.120); Rossano Paolo 2 milioni (96.000); Roveretto Pietro 2.250.000 (114 mila 210).

Sibille Luigi 2 milioni 500.000 (134.100); Taglia Luigi 4 milioni (277.920); Tavolada Domenico 2 milioni 300.000 (165 mila 312); Tavolada Eugenio 3 milioni (177.120); Tavolada Pietro 2 milioni 200.000 (111 mila 672); Tessa Domenico 5 milioni 500.000 (464.640); Torrione Carlo 2 milioni (96.000); Tosco Pietro 2 milioni 300.000 (123.372); Traversa Giovanni 10 milioni (1.263.600); Trossi Domenico 2 milioni 100.000 (106.596).

Vaccari Pietro 2 milioni 500 mila (134.100); Varbella Dino 2 milioni 500.000 (134.100); Vernej Vittorio 2 milioni 500.000 (134.100); Viglino Pasquale 4 milioni 500.000 (401.700).

Zunini Ezio 3 milioni (177 mila 120).

Le offerte dei lettori per chi soffre ed è in miseria

Una prova di grande solidarietà

Negli ultimi cinque giorni sono giunte agli sportelli de «*La Stampa*» per il fondo di «*Specchio dei tempi*» lire 2.269.690 - Le somme vengono di volta in volta distribuite per porgere un aiuto nei casi più dolorosi che registra la cronaca o segnalano i cittadini

Anche in questi ultimi cinque giorni, dalla vigilia di Natale a ieri, è continuata la gara di fraternità dei nostri lettori. Gli sportelli sono rimasti aperti, e le offerte per il fondo di «Specchio dei tempi» *sono affluite ininterrottamente. Sono grosse somme — Francesco Rivella ha inviato mezzo milione — o centinaia di cifre più modeste, sottoscritte da operai, artigiani, impiegati, piccoli commercianti, pensionati. Ma tutte hanno uguale valore come espressione di solidarietà e di generosità: specialmente quelle tratte da bilanci familiari su cui anche mille lire possono incidere.*

E' grazie allo slancio dei lettori se in pochi giorni si sono raccolte 2.269.690 lire.

Francesco Rivella L. 500 mila; Ravanello Sigfrido 1000; Soc. General Marmi 40.000; A.G.E. a Papa Giovanni perché protegga la nostra famiglia 5000; N.N. 1000; N.N. 5000; P.C. per Papa Giovanni 2000; Un abbonato R.A. 5000; Carlo e Germana, 5000; N.N. 3000; N.N. 10.000; B.M. 2000; F.S. 1000; N.N. 20.000; Carla e Marco 5000; G.F.D. 11.000; R.F. 2000; In memoria di Edvige 1000; E.R. 3000; G.D.V. 3000.

Un gruppo di impiegate Ragioneria - Ufficio stipendi - Posta Centrale 5000; In memoria di Papa Giovanni - Marcella 10.000; Noi quattro 5000; Caviglia Cesare 5000; N.N. 3500; Maria Enrico Franco 10.000; In memoria di Papa Giovanni 1000; L.D. 10.000; N.N. 10.000; Laura in memoria dei nonni 2000; Un pensionato 500; Paolo e Mariacristina in memoria dei nonni 5000; Monica - Corrado - Riccardo 5000; De Bacco Albino 5000; R.C.K. 2000; Una pensionata in onore di Papa Giovanni 2000; N.N. 1000; N.N. di Rivarolo Canavese 5000; Amalia Combetta in onore di S. Rita 5000; V.P. - Milano 25.000; N.N. 5000; Lecci Aldo - Venezia 2000.

Alla memoria di mio figlio Edilio 2000; In ringraziamento a Papa Giovanni - F.C. - Sanremo 5000; In memoria dei miei cari genitori e di Papa Giovanni XXIII - Alice R.B. 3000; Bottini Giorgio in memoria del fratello e nonno 5000; Ugo e Irene Cabiati 2000; Alunne della V femminile A di Novi Ligure 5000; In memoria di Papa Giovanni - A. R. 1000; Famiglia Vautero 5000; M.B. in suffragio dei miei defunti 10.000; Monica S. 5000; F.C. 2000; N.N. 2000; A ricordo del Santo Padre Giovanni XXIII 2000; N.N. una madre desolata fiduciosa del Santo Papa Giovanni XXIII 30.000; In memoria di nonna Natalina 5000; P.L. 5000; A.C. 30.000; Lisetta e Gina 10.000; N.N. 1000; Un palpito di amore ad un povero - N.N. 10.000; In memoria di Papa Giovanni 5000; In onore di Papa Giovanni 1000; M. P. 10.000; Costagliola G. in memoria della moglie Teresa 1000; N.N. 2000; Carecchio Erminia in memoria dei miei cari 1000.

Roberto, Mauro, Patrizia e Giorgio lire 100.000; Due bambini: Alberto e Ornella 50.000; N.N 5000; B.O. Valenza 1000; N.N. 3000; N.N. in memoria di Papa Giovanni 5000; Alberto B. 10.000; Daniele 2000; In memoria di Papa Giovanni: Clelia Gino 5000; V. B. 5000; D. M. 5000; Erminia D. 10.000; M. R. L. in onore di Papa Giovanni 3000; N. N. 5000; X. 3000; N. N. 10.000; N. N. 3000; Mario e Gianna 10.000; Sei bancari 3 mila.

Bice e Tito 20.000; A. R. 1000; Angela in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; M. G. in onore di Papa Giovanni 10.000; In ricordo di Papa Giovanni 2000; Lina e Maria 11.000; In memoria di Papa Giovanni 1000; Per una promessa: C. K. 5000; In memoria di Papa Giovanni 1000; N. N. 20.000; A. B. 2000; Sergio e Marietta 2000; Loredana D. P. 5000; J. R. 2000; N. N. 5000; Fabrizio 5000; N. N. 1000; N. N. 2000; A. B. 5000; L. B. 10.000; In memoria di Papa Giovanni: 5 sorelle 5000; N. N. in ricordo di nonna Fede 5500.

Curti Carlo 1000; In memoria di Papa Giovanni: E. E. F. 2000; Margherita 2500; N. N. 3000; L. T. 1000; N. M. 1000; N. N. 2000; I. V. 10.000; In memoria di Papa Giovanni: L. N. 5000; La nonna di Massimo in onore di Papa Giovanni invocando la sua protezione 10.000; N. N. 5 mila; N. N. perché Papa Giovanni ci protegga 5000; Alla memoria del mio caro papà: E. F. 3000; N. N. per grazia ricevuta da S. Gaetano 5000; N. N. 20.000; In memoria di Domenico Ambrosio 5000; F. T. 3000; F. S. in memoria dei suoi cari 5000; In onore di Papa Giovanni perché mi protegga e mi illumini: G. P. 3000; Un pensionato in memoria dei suoi morti 10.000; Cristina e Fabrizio 5000; B. F.G. 2000.

M. C. 20.000; In memoria di Papa Giovanni: Famiglia C. 5000; Giancarlo e Patrizia 5000; Rina e Tino 20.000; Manissero 5000; G. V. in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; In memoria di Papa Giovanni per impetrare la grazia della salute: Florenz 10.000; Franca 1000; O. V. 2000; Pampolini Armando 2000; C. A. in nome di Papa Giovanni 2000; Tassone Luigi - Cuneo 1000; Fam. G. Meinardi di Aosta 5000; Dr. Pietro Grillo - Ovada: per il Natale dei bimbi poveri 3000; In memoria della mia mamma e sorella: N. N. 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII: N. N. Novara 11.000; Nina e mamma - Chivasso 5000; Maria Roberto in suffragio dei miei cari defunti 5000; In onore di Papa Giovanni: Miranda T. 2000; In memoria di Ferdinando Silvano 2000.

In onore di S. Antonio da Padova per ottenere una grazia: Daniela e mamma da Valenza 2000; In onore a Papa Giovanni per avere la sua protezione sulla mia famiglia 5000; In memoria di mio papà ricorrendo l'anniversario del suo decesso: Marisa 5000; Elisa e mamma 15.000; Teresa, Maria, Gianfranco - Savona: in ringraziamento e in onore di Papa Giovanni che ricordiamo e preghiamo 2000; S. B. per il Natale di un bimbo povero 10 mila; N. N. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta: D. B. 5000; N. N. 1000; Emi 20.000; Coniugi Cargnino - Venaria 20.000; Carla e Gianpiero 2000; G. D. in onore di Papa Giovanni per ottenere una grazia 500; Giancarlo 2000; E. M.L. per il Natale di un bimbo bisognoso 1000; In memoria del mio carissimo babbo, per un'opera buona: T. T. V. 1000; In memoria di Papa Giovanni implorando una grazia per mio figlio: A. L. 1500.

Un bimbo: Roberto 1000; Piera e Marisa 1000; Lu. Mi. un regalo ad un bimbo abbandonato 5000; N. N. Acqui T. in memoria dei propri defunti 10 mila; A. C. 5000; O. C. 2000; N. N. 2000; In memoria di Papa Giovanni che sempre ci protegga: C. M. 1000; Maddalena e Paolo 1000; Piera e Gianni in suffragio dei loro morti 5 mila; Pensionato: G. R. 10.000; Ricordando con venerazione Papa Giovanni imploro fiduciosa la grazia che tanto desidero: M. C. 3000; A. M. 2500; A. Z. 15.000; Margherita 2000; L. P. - Casale Monferrato 2000; Ester e Maria 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII implorando assistenza: Rita 2000; In onore e memoria di Papa Giovanni XXIII: S. N. 3000; Milly Pustini - Sestriere 10.000; Dalla piccola Daniela 1500; Astini Ester - Condove 5000.

Ricordando i miei cari morti: una pensionata 5000; Invocando l'intercessione di Papa Giovanni: M. V. D. 10.000; In memoria dei miei cari e di Papa Giovanni: Melchiade 1500; In onore di Papa Giovanni: Piana Ettore 5000; Mario e Laura 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000; In nome di Papa Roncalli: M. R. - Massa Carrara 2000; N. N. - Trana 500; A nome di Gianni e Roberto Gennaro 5000; Carla Cavaglià - Cigliano (Vercelli) 5000; Mina e Franca per il Natale dei bimbi poveri 2000; N. N. Novara 2000; Un lettore di Valenza in memoria del padre Luigi 2000; E. B. 5000; In onore di Papa Giovanni invocando grazia: Lina e mamma 2000; G. M. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII ed invocando la sua protezione 2000; N. N. in memoria di Papa Giovanni - Susa 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII: Elisa C. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII: Maria Demarchi 2000; A. S. per Papa Giovanni 5000; Dr. Ing. Mario Paolo Pratesi 10.000.

I fratellini Max, Lilli, Luca 3000; Bruna Campazzo - Genova 1000; N. N. 10.000; Candeliero Alfonso - Biella 20.000; Ernesta Ferrero, Beinette, in onore di Papa Giovanni 2000; Alunni della Scuola Media Statale Ecole Moyenne de l'Etat «Carlo Viola» Pont Saint Martin 8150; Luca B. M. e famiglia 5000; A. N. Torino in memoria del Santo Pontefice Pio XII implorando una grazia per una persona cara 10.000; Una mamma 5000; In memoria della mamma: P. Z. 30.000; In memoria della zia Carolina: P. Z. 30.000; In ringraziamento a Papa Giovanni: A. A. 500; In memoria dei nostri cari defunti: A. A. O. 2000; V. L. S. 10.000; Gianna e Roberto Sbaraito - Vercelli 2000; N. N. - Genova 1000; In ricordo di Mario Mo 1000; Gian 10.000; Alberto e Luca 10.000; Gli alunni della 2ª sez. A della Scuola Media «Paolo Braccini» per il Natale di uno studente povero 7040; G. V. B. in memoria di Papa Giovanni XXIII per ottenere la sua santa protezione 10.000; Famiglia B. 1000.

O. F. M. 50.000; In memoria della cara Adriana - G. C. 1000; In memoria di Papà e Mamma 1000; N.N. in onore di Papa Giovanni 1000; E. B. B. 10.000; A. O. 2000; Oreglia 5000; In memoria della cara mamma - G. G. 1000; Beppe e Gioia 5000; Paola - Ferrania (Savona) 2000; B. P. e M. C. in memoria di Papa Giovanni 4000; Dany e Luy - Locana 2000; N. N. 3000; Per tante grazie a Papa Giovanni 5000; P. Paolo Belgrano - Genova 2000; Storti Olga in memoria del Papa buono Giovanni XXIII perché preghi per noi e per i nostri morti 2000; Salvi Elda - Savona 1000; Piero Perruchon - Issogne 2000; Massimo e Nonna 2000.

Clara di Genova per grazia ricevuta 10.000; Testa Giulio in ricordo di Papa Giovanni XXIII 3000; In onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta 2500; Milanina Dolores 3000; G. e A. Radicchi - Mondovì - in memoria di Papa Giovanni 1000; Ottavio Gagliardini 10.000; A.F. a Papa Giovanni invocando una grazia 500; Toso Massimo 1000; Riccardino 2000; M. C. 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni 1000; Una vecchia nonna in memoria del buon Papa Giovanni XXIII - R. Teresa 5000; In memoria di quel grande Papa che fu Pio XII - E. P. 5000; Un pensionato in onore di Gesù Bambino 2000; Lavarino Carlo 10.000; Una pensionata 1000; N. N. in memoria di Papa Giovanni 2000; Ricordando Papa Giovanni - Gabriella F. 1000; Famiglia Lanza Remo a ricordo dei nostri cari 2500; D. L. Torino - per la memoria di Papa Giovanni 1000; Giacobbo - Alessandria 1000.

Mariella e Sergio 3000; In memoria di Papa Giovanni - una pensionata di Cuorgnè 1000; Amadei M. 1000; In memoria di Anna 10.000; Maria e Federico in memoria dei genitori 5000; Maria Ferreri vedova Gonella 3000; Luciana e Laura 2000; Giacherio Giuseppina in onore di S. Antonio 1000; Giacherio Giuseppina in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 20.000; Anna e Bruna 500; Perona Alfredo - Ivrea 50.000; M. L. 5000; In memoria del compianto sig. geom. Alfredo di Manso - F.S. 10.000; Miletto Renato 1000; A Papa Giovanni perché protegga il mio nipotino 2000; In onore di Papa Giovanni ad una povera vecchia 1000.

Totale L. 2.269.690.

Natale della madre povera

«Il Natale senza un alberello, la tristezza di non poter fare un dono ai figli, il risveglio nudo, come in un giorno qualsiasi»: così una domestica di 41 anni ha descritto «il Natale di chi non ha nulla». Non ha voluto dire il suo nome: è nubile, ha una figlia di 17 anni e un figlio di due. Guadagna 25 mila lire il mese, ne paga 9 mila per la stanzetta. Sono arrivate le seguenti offerte:

«Specchio dei tempi» 100 mila; Il maestro e gli alunni della V classe maschile della scuola elementare Teresa Gromo Cridis di Biella 4000; A. L. in memoria dei loro cari morti 1000; N. N. 2000; Francesco Mussi 2000; Luisella e Giancarlo 5000; Rinaldo Della Valle 10.000; Una mamma perusina in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; C.C. Ventimiglia 5000; G.M. 5000; N.N. 3000; N. N. 1000; Un abbonato 5000; Una nonna 2000; Alessandro 1000; Alberto 1000; Cristina 1000; N. N. 10.000; Tre fratellini e la loro mamma 1000; Croce Azzurra di S. Giorgio 20.000.

Totale L. 187.000.

E' domenica, verremo

Caterina Leone, una bimba di 5 anni, è stata operata di un tumore al cervello. Ora è sottoposta a irradiazioni, nella speranza di salvarla. Ma le cure sono lunghe e costose, e i genitori sono poveri, hanno un altro figlio da mantenere e un terzo in arrivo. Ecco le nuove offerte:

Nonna Maria L. 2000; B. P. 1000; Pippo 5000; Famiglia L. G. D. 500; L. C. M. 1000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni, L. 2000; Nuccio 5000; Claudia 20.000; V. Figliolia, Savona 5000; Marisa R. Z. 1000; M. E. 2500.

Totale L. 45.000. Totale precedente L. 216.500. Totale generale L. 261.500.

Orribile disgrazia a Torre Boldone presso Bergamo

Padre madre e due figlioletti uccisi nel sonno dalle esalazioni di una stufa a gas

Altri tre figli ricoverati all'ospedale in grave stato - L'uomo, un operaio della Dalmine, aveva 46 anni, la donna 42, i bimbi 6 e 7 - Avevano lasciato la stufetta accesa per riscaldare l'appartamento molto umido - La sciagura scoperta solo verso mezzogiorno dal garzone di un fornaio

(Dal nostro corrispondente) **Bergamo, 28 dicembre.**

Una stufetta a gas, lasciata accesa nella notte, ha ucciso nel sonno quattro persone, padre, madre, e due figli, mentre altri tre figli sono in condizioni disperate.

L'impressionante disgrazia è avvenuta a Torre Boldone, comune a pochi chilometri da Bergamo all'imbocco della Val Seriana, ed è stata scoperta solo verso mezzogiorno dal garzone di un panettiere. Le vittime sono Giuseppe Cristinetti, di 46 anni, sua moglie Angelina Pulcini, di 42 anni, e i figli Antonio, di 7 anni, e Maria di 6; all'Ospedale Maggiore di Bergamo giacciono in condizioni molto preoccupanti i figli Luisa, diciassettenne, la primogenita, Emma, di 14 anni, e Giusi, di 6, gemella di una delle vittime, Maria.

Giuseppe Cristinetti faceva l'operaio a Dalmine; la famiglia abitava in un modesto appartamento al pian terreno di un vecchio caseggiato di tre piani in via Mirabello 16, cioè all'estrema periferia del paese. L'appartamento è composto di una saletta, di un corridoio, di due camere da letto, del bagno e della cucina: in una camera dormivano soli i due coniugi, nell'altra in una culla Antonio e Maria e in un letto matrimoniale Luisa, Emma e Giusi.

L'alloggio, al pian terreno, è piuttosto umido e per questo motivo i Cristinetti avevano lasciato accesa ieri sera all'ingresso della saletta, quasi sul corridoio, una stufetta collegata al metanodotto, ed è stato proprio questo, secondo i primi accertamenti, a provocare la disgrazia. Non è stato, però, ancora chiarito se la fiamma si è spenta e il gas ha invaso l'appartamento, oppure se la stufetta ha provocato la rarefazione dell'aria.

L'orribile disgrazia è stata scoperta dal garzone Gian Luigi Brignoli, di 20 anni, dipendente della panetteria di Francesco Fiori, sita a Torre Boldone in via Roma. Il Brignoli portava tutte le mattine il pane ai Cristinetti e abitualmente, ha raccontato, gli andavano incontro le due sorelline gemelle: questa mattina, invece, ha suonato ripetutamente il campanello senza ottenere alcuna risposta, mentre dall'interno dell'appartamento ha sentito giungere deboli lamenti.

Resosi conto che doveva essere avvenuta una disgrazia, il giovane ha raggiunto subito una delle finestre dell'alloggio ed è riuscito a sollevarne la tapparella, affacciandosi così sulla camera dei coniugi, ove ha potuto scorgere il Cristinetti e sua moglie immobili sul letto. Il Brignoli ha dato immediatamente l'allarme, avvertendo dell'accaduto i vicini e due compagni di lavoro della panetteria. Frantumati i vetri della finestra, i primi soccorritori sono entrati nell'appartamento, dove l'aria era irrespirabile, ed hanno subito spalancato porte e finestre sperando di potere ancora salvare gli occupanti dell'alloggio, ma nelle due camere da letto si sono trovati di fronte ad una scena agghiacciante. Luisa, Emma e Giusi nel letto matrimoniale si contorcevano, lamentandosi, mentre nella culla accanto a loro Antonio e Maria erano già morti; anche per i due coniugi non c'era purtroppo niente da fare.

Senza un attimo di esitazione le tre sorelle ancora in vita venivano trasportate con la massima rapidità possibile all'Ospedale Maggiore di Bergamo, ove lo stesso primario del reparto medicina, prof. Incernizzi, è accorso al loro capezzale prodigandosi ininterrottamente per tentare di strapparle alla morte: le loro condizioni, però, si mantengono purtroppo assai gravi e particolarmente disperate appaiono quelle della giovane Emma.

Sul luogo della disgrazia erano intanto accorsi i carabinieri di Città Alta e il parroco del paese che ha impartito la benedizione alle salme. Nel pomeriggio oltre ai parenti delle vittime si sono recati sul posto il vescovo di Bergamo, mons. Clemente Gaddi, il prefetto, dott. Lino Cappellini, ed altre autorità.

Le quattro salme sono state trasportate al vicino Ospizio dei vecchi, dov'è stata allestita la camera ardente; domani il medico legale, dott. Pedone, le sottoporrà ad autopsia. L'appartamento è stato sigillato: il procuratore della Repubblica, dott. Miraglia, invierà un tecnico per chiarire le esatte cause della tremenda disgrazia. **u. g.**

Giuseppe Cristinetti e la moglie Angelina Pulcini morti con due figli (Tel. A. P.)

Crede di aver ucciso il padre dopo averlo colpito con la scopa

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 28 dicembre.**

(g. m.) Un impulsivo colpo di scopa in testa al padre, per difendere una sorella punita dal genitore con il taglio totale dei capelli, ha fatto ritenere ad una giovane di essere una parricida. L'episodio è accaduto a Brugherio, un paese a pochi chilometri da Milano.

Libero Maregrande, 43 anni, da Lecce, un fruttivendolo abitante in via Torrazza 1, per castigare la figlia minore Luigina — in casa vi sono quattro ragazze e un maschio — che aveva nascosto un biglietto sentimentale, la portava in camera e le tagliava i capelli.

Invano la moglie e le altre figlie imploravano di risparmiare alla giovane la chioma; il padre intendeva «dare un esempio» alle figlie, che accusava di essere «troppo moderne». Poco dopo, inoltre, il Maregrande impediva alla ragazza di sedersi a tavola con la famiglia.

A quel punto la sorella Adele afferrava il manico di una scopa e colpiva il padre che piombava al suolo svenuto. La ragazza correva allora dai carabinieri dicendo di aver ucciso il padre. Fortunatamente l'uomo si riprendeva subito: aveva subito per fortuna solo una contusione.

Scarcerato oggi a Genova Tubino, «re del caffè»?

L'industriale è accusato di contrabbando - Stamane la decisione del magistrato inquirente

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 28 dicembre.**

Giacomo Tubino, l'industriale genovese accusato con altre 22 persone d'un ingente contrabbando di caffè, può aspirare ad ottenere da domani la libertà provvisoria. Egli è in carcere dall'8 luglio 1964 ma, a differenza di altri otto imputati che come lui erano in stato di detenzione e che la vigilia di Natale ottennero l'atto di clemenza, non ha ancora potuto fruire di un analogo beneficio.

Giacomo Tubino, infatti, era considerato come recidivo perché a suo carico c'erano due precedenti penali: una prima condanna a mille lire di multa per ingiurie e minacce comminata dal pretore di Genova il 25 gennaio 1946 e una seconda condanna a sedicimila lire di multa per lesioni colpose inflitta il 29 marzo 1952 dal pretore di Novi Ligure.

L'ostacolo è stato ora superato: con sentenza pronunciata la vigilia di Natale, la seconda sezione della Corte d'Appello di Torino, presieduta dal dott. Stefano Malinverni, ha dichiarato Giacomo Tubino «*riabilitato dalle precedenti condanne*». Il procuratore generale s'era opposto a questa dichiarazione, ma i giudici hanno ritenuto valide le argomentazioni svolte dal difensore dell'industriale genovese, l'avvocato Giovanni Salvarezza.

Spetterà domani mattina ai giudici, con il loro potere discrezionale, valutare la situazione e decidere sull'opportunità o no di estendere il beneficio al protagonista della clamorosa vicenda di contrabbando.

Il processo, precedentemente fissato all'11 gennaio, è stato rinviato al 20 gennaio, coincidendo la prima data con la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario. **f. d.**

Una cappelletta a Macugnaga per i 5 fratelli inglesi bruciati

Macugnaga, 28 dicembre.

(a. r.) Una cappelletta alpina, scavata nella roccia, verrà inaugurata il 3 gennaio prossimo nella conca di Macugnaga alla presenza delle autorità civili e religiose della Valle Anzasca e della numerosa colonia di villeggianti che affolla in questi giorni la stazione di sport invernali. La costruzione è dedicata alla memoria dei cinque piccoli fratelli inglesi Green, periti nel tragico rogo della loro abitazione, nella frazione Opaco, come è noto, il 2 gennaio del 1965.

L'Azienda Autonoma di Soggiorno ed altri organismi locali si fecero promotori di una sottoscrizione che vide una larga partecipazione di cittadini e valligiani.

Giovane sacerdote biellese muore schiacciato nell'auto da un camion

Sulla Biella-Vercelli - La vittima, 36 anni, era parroco di Verrone - Stava recandosi a Carisio dai genitori - L'incidente per una sbandata dell'autocarro sulla strada gelata

(Dal nostro corrispondente) **Biella, 28 dicembre.**

(p. m.) Il parroco di Verrone, don Alessandro Margara, di 36 anni, è morto stamane per le gravissime lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto poco dopo le otto sulla statale Biella-Vercelli. A poca distanza dal crocicchio di Buronzo la «500» guidata dal sacerdote che, a quanto risulta, si recava a Carisio dove abitano i suoi familiari, è stata investita da un autocarro «Fiat 650» della società «Tintoria Industriale Biellese» di Biella, slittato sulla patina di ghiaccio formatasi nella notte sull'asfalto.

All'improvviso il camion, che procedeva verso Biella, sfuggiva al controllo del guidatore Mario Giove, di 42 anni, residente a Monza, e invadeva la corsia di sinistra proprio mentre stava sopraggiungendo la vetturetta: l'autista tentava disperatamente di evitare lo scontro, ma lo spigolo sinistro dell'autocarro speronava la «500», sfasciandone la fiancata sinistra. Lo sbandamento del grosso veicolo, che era carico, sarebbe stato provocato da una frenata dell'autista per non urtare contro la parte posteriore di una corriera che lo precedeva a velocità ridotta.

Le condizioni di don Margara, estratto a fatica dalle lamiere contorte, sono subito apparse disperate: il sacerdote era adagiato sulla macchina del cinquantaduenne Annibale Broglia, da Formigliana, che lo trasportava all'ospedale di Biella alla massima velocità consentita dall'insidioso fondo ghiacciato, ma purtroppo don Margara è morto durante il percorso per frattura della base cranica.

Don Alessandro era stato nominato parroco di Verrone, piccolo Comune a pochi chilometri da Biella, nell'autunno del 1962 dopo essere stato viceparroco, fra l'altro, del rione Piazzo della nostra città.

La salma sarà trasferita e composta domani a Verrone, ove giovedì si svolgeranno i funerali. L'autorità giudiziaria ha incaricato i carabinieri di Buronzo di svolgere indagini per stabilire con sicurezza le esatte cause del mortale incidente ed eventuali responsabilità.

Don Alessandro Margara, la vittima della sciagura

I risultati di una indagine statistica in Italia

L'indice della mortalità infantile è strettamente legato alla miseria

La probabilità che muoia il bimbo di un medico o di un farmacista è di oltre quattro volte minore di quella del figlio di un contadino o di un muratore - Migliaia di bambini potrebbero essere salvati ogni anno se si potesse migliorare il livello culturale, sociale, economico dei genitori - Le femmine in genere dimostrano maggior resistenza dei maschi

E' risaputo da decenni che non tutti i nati entrano nella vita con uguale probabilità di essere falciati dalla morte. Il figlio di genitori ricchi viene al mondo con prospettive di sopravvivenza ben più alte di quelle del bambino il cui padre è povero. Un riesame del problema è stato recentemente condotto dal prof. G. Chiassino, che ha impiegato alcuni noti metodi per distinguere la mortalità infantile (bambini morti entro il primo anno di vita ogni 1000 nati) nelle sue due componenti: quella dovuta a cause endogene — malformazioni, traumi del parto, ecc. — e quella dovuta a cause esogene, identificabili nelle malattie che dipendono da fattori ambientali.

Il Chiassino ha diviso i nati secondo la condizione sociale del padre, distinguendo tre strati: medio-superiore, inferiore non agricolo, inferiore agricolo. La prima tabella, riferentesi al triennio 1959-'61 e relativa all'Italia, indica, in modo purtroppo molto crudo ed efficace, la forte disuguaglianza che esiste di fronte alla morte.

La mortalità infantile per lo strato inferiore non agricolo è del 63% più alta di quella esistente nello strato medio-superiore e tale differenza sale al 93% (cioè quasi al doppio) per lo strato inferiore agricolo. Ma la situazione è ben peggiore se si distinguono le due componenti della mortalità.

I bimbi ricchi e i bimbi poveri sono colpiti dalla mortalità endogena con scarsa differenza. Si tratta di decessi dovuti a fattori prenatali o connessi a parti difficili; forse la lieve differenza che si riscontra è imputabile alla vita più dura che, durante la gravidanza, conducono le donne che lavorano e alla minore possibilità di ricovero in ospedale, data la deficiente attrezzatura che esiste nei piccoli villaggi e nelle campagne. Il tasto più doloroso è quello della mortalità esogena che, per lo strato inferiore non agricolo, è di due volte e mezzo superiore a quella della classe elevata, mentre per lo strato agricolo tale mortalità è più che tripla. Sono i fattori esterni, — cioè lo scarso livello culturale, le cattive condizioni economiche, la mancanza di igiene, ecc. — quelli che provocano l'alta mortalità infantile.

Se si scindono i tre strati nelle singole professioni che li compongono, si nota che la mortalità endogena è sempre abbastanza uniforme — è la natura che elimina rapidamente, in ogni classe sociale, gli inadatti alla vita — mentre la mortalità esogena assume valori ancor più divergenti: la probabilità che muoia il bambino di un medico o di un farmacista è più di quattro volte minore di quella che si riferisce al figlio di un coltivatore agricolo generico o di un muratore o di un operaio stradale.

Se, dunque, può essere considerato un minimo, allo stato attuale del progresso della scienza e dell'igiene, il livello raggiunto dalla categoria dei figli di medici o di farmacisti, su tale minimo, almeno in teoria, potrebbe essere portata tutta la mortalità infantile. Decine di migliaia di bambini potrebbero essere salvati ogni anno se si potesse migliorare il livello culturale, sociale ed economico dei loro genitori.

Indiretta conferma di questa triste constatazione è portata da altri dati, elaborati dal Chiassino, per la mortalità infantile in complesso, senza distinzione, cioè, tra esogena ed endogena, nelle diverse regioni. La seconda tabella si riferisce ad alcune regioni tipiche.

Nelle regioni del Nord le differenze fra la mortalità dei vari strati sociali sono molto minori che in quelle del Sud; quindi l'altissima mortalità infantile del Meridione è data, in particolare, dai bambini appartenenti alle classi povere. Le variazioni regionali della mortalità dei figli di famiglie agiate sono modeste, da un minimo di 21,56 a un massimo di 32,18; per contro, nel ceto inferiore agricolo l'oscillazione va da 31,54 a 75,16. Le femmine, in tutti gli strati sociali dimostrano maggior resistenza dei maschi.

Rispetto ai dati usati nello studio del Chiassino, la mortalità infantile risulta molto migliorata negli ultimi anni; siamo tuttavia in condizioni tali da richiedere urgenti provvidenze.

Diego de Castro

Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi

Strato sociale	Mortalità per cause prenatali	Mortalità per cause ambientali	Totale
Medio superiore	16,42	9,94	26,36
Inferiore non agricolo	18,42	24,59	43,01
Inferiore agricolo	19,95	30,81	50,76

Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi

Regioni	STRATO SOCIALE			
	Medio-superiore	Inferiore non agricolo	Inferiore agricolo	Differenza massima
Piemonte-Valle d'Aosta	27,22	39,03	39,09	11,81
Trentino-Alto Adige	28,55	34,04	37,97	9,42
Friuli-Venezia Giulia	21,56	29,78	31,54	[illegible]
Campania	32,18	59,40	57,51	27,22
Puglia	29,06	57,88	66,34	37,28
Basilicata	29,18	58,15	75,16	45,98

Chiesti 2640 miliardi di mutui per la costruzione di alloggi

Roma, 28 dicembre.

In relazione ai mutui venticinquennali agevolati previsti dalla recente legge per l'incentivazione dell'attività edilizia, il sottosegretario ai Lavori Pubblici Danilo De' Cocci ha dichiarato che recenti calcoli provvisori indicavano l'ammontare delle domande giunte agli Istituti di credito fondiario ed edilizio in circa 2640 miliardi di lire, cifra a tutt'oggi notevolmente superata. Le domande provengono per il 63% circa dalle imprese di costruzione, per il 28% da privati e cooperative e per circa il 9% da istituti ed enti.

L'on. De' Cocci ha sottolineato che tutto ciò dimostra che la legge a favore dell'edilizia dovrà essere ripresa e potenziata in futuro e che negli ultimi mesi dell'anno l'impostazione e la progettazione di nuove attività edilizie sono andate aumentando.

Il sottosegretario ai Lavori Pubblici ha concluso rilevando che il suo ministero ha impegnato gli uffici del Genio civile, i Provveditorati alle opere pubbliche, gli Istituti di credito e i Comuni ad adottare sollecitamente i provvedimenti di loro competenza.

Va in Francia in camion per una gita sbanda, precipita in un torrente e muore

La vittima è un operaio di Giaveno - Aveva accompagnato un suo amico (rimasto ferito), proprietario del veicolo diretto a Bligny per caricare carbone - La sciagura dopo Gap a causa della strada ghiacciata

(Nostro servizio particolare)
Gap, 28 dicembre.

Due piemontesi sono rimasti vittime di un tragico incidente stradale avvenuto stanotte nei pressi del villaggio di Chateauroux, nel dipartimento delle Alte Alpi. Un camion è precipitato in un torrente e il suo conducente, Mario Giai Via di 45 anni, è morto sul colpo mentre il proprietario dell'autoveicolo, Silvestro Gioana, di 24 anni, è rimasto gravemente ferito. Entrambi sono originari di Giaveno (Torino).

Secondo i primi accertamenti, l'incidente è stato provocato dalla nebbia e dal fondo stradale ghiacciato. Ad una curva il Giai Via ha probabilmente perso il controllo del veicolo che si è schiantato sul fondo del sottostante torrente dopo un volo di quindici metri.

I due amici erano partiti ieri da Giaveno per la Francia. Il Gioana doveva recarsi a Bligny per effettuare un carico di carbone. Il Giai Via gli aveva chiesto di accompagnarlo desiderando incontrarsi con persone che aveva conosciuto in Francia. Così i due erano partiti felici per quella che consideravano una piacevole gita di fine anno.

La sciagura è avvenuta alle due di notte, una quarantina di chilometri dopo Gap. Alla guida del camion si trovava il povero Giai Via, esperto autista. Sembra accertato che il veicolo ha sbandato a causa del fondo stradale ghiacciato.

l. m.

Mario Giai Via, vittima della sciagura in Francia, fotografato con la moglie durante una gita in montagna

Silvestro Gioana, ferito nell'incidente di Gap

Cordoglio a Giaveno per la sciagura di Gap

(Dal nostro corrispondente)
Giaveno, 28 dicembre.

Vivo cordoglio ha destato la notizia, giunta nelle prime ore del pomeriggio, che due autisti molto noti e stimati sono usciti di strada presso Gap con il loro camion: uno è morto, l'altro è rimasto ferito gravemente. Mario Giai Via, di 45 anni (la vittima), operaio, era sposato con Elda Usseglio Brancard, di 40 anni, e abitava in borgata Magnana 8; Silvestro Gioana (il ferito), ha 24 anni, è scapolo e abita in via Pio Rolla 8. I due erano partiti ieri sera alle 21 per Bligny. Proprietario del camion, che era senza rimorchio, è il Gioana, che è solito compiere il percorso da solo, sia all'andata che al ritorno, dopo avere caricato carbone nella località francese. Il Giai Via, che fino a due anni fa era camionista, da tempo desiderava ritornare con l'amico nei posti che aveva visto negli anni giovanili. Perciò ieri aveva chiesto al Gioana di compiere la breve gita. Erano attesi a Giaveno di ritorno per questa sera.

La moglie del Giai Via e il padre del Gioana, Giuseppe, con il figlio minore Giorgio, avvertiti telefonicamente dell'incidente, sono partiti nel pomeriggio per Gap. Con la madre del Gioana, Maria, sono rimaste le quattro figlie Elena, Virginia, Giorgina e Marianna: tutte attendono con ansia notizie del loro congiunto.

d. a.

Camion piomba da un ponte e affonda nel canale: due morti?

(Dal nostro corrispondente)
Mantova, 28 dicembre.

(p. r.) Nel primo pomeriggio di oggi, all'imbocco del ponte sul Diversivo del Mincio, nella zona industriale di Mantova, un camion che non ha rispettato uno «stop», dopo aver investito una utilitaria, ha sbandato ed ha urtato violentemente il parapetto metallico del ponte stesso, sfondandolo. Il veicolo — le cui caratteristiche non sono state ancora precisate — è piombato nel vuoto, e dopo un volo di vari metri, è affondato nelle acque del canale.

Un uomo che si trovava a bordo del camion è riuscito a risalire alla superficie, ma è poi annegato.

Non si sa se a bordo del camion vi fosse un altro autista. Si teme quindi che le vittime della sciagura siano due.

Sul posto sono giunti la polizia stradale, carabinieri e vigili del fuoco per tentare di ricuperare il camion e la salma dell'annegato. Due sommozzatori del comando dei vigili del fuoco di Modena, giunti in serata a Mantova, hanno compiuto una prima ispezione sul posto, e tenteranno domani mattina l'agganciamento subacqueo del veicolo e le ricerche del cadavere. Una fitta nebbia gravante sulla zona e le acque torbide del Diversivo del Mincio ostacolano le ricerche.

NUOVE POLEMICHE IN OLANDA PER IL DIPLOMATICO KLAUS VON AMSBERG

Si dimette ad Amsterdam un alto funzionario per non organizzare le nozze di Beatrice

E' il presidente del «Comitato dei festeggiamenti», che ricopriva la carica dal 1927 - «Nessuno, ha dichiarato, è particolarmente entusiasta di avere un tedesco come marito della futura regina» - Fondato a Rotterdam il primo «partito repubblicano» della storia olandese

(Nostro servizio particolare)
L'Aja, 28 dicembre.

Il presidente del Comitato dei festeggiamenti della città di Amsterdam, che avrebbe dovuto dirigere l'organizzazione del matrimonio della principessa Beatrice d'Olanda con il diplomatico tedesco Klaus von Amsberg, ha dato le dimissioni: «Nessuno è particolarmente entusiasta all'idea di avere un tedesco come marito della futura regina — *ha detto Jan Gofentaan, che ricopriva l'incarico dal 1927,* — e senza entusiasmo io non posso organizzare nessuna festa. Per questo me ne vado». *Proprio in questi giorni, a Rotterdam è stato fondato il «Partito repubblicano olandese», primo organismo politico in questo paese che ufficialmente pone la realizzazione della repubblica come traguardo della propria attività: i repubblicani si presenteranno alle elezioni amministrative, che si svolgeranno poche settimane dopo il matrimonio della figlia primogenita della regina Giuliana.*

Per nulla preoccupata da queste forme di protesta per la sua scelta, la principessa ereditaria Beatrice prosegue la battaglia perché le nozze si svolgano secondo i suoi desideri e per dare loro il maggior sfarzo possibile. E' riuscita a ottenere per sé e il futuro sposo la «carrozza d'oro», tradizionalmente riservata alla regina quando va, una volta all'anno, a inaugurare gli Stati generali. Ogni settimana — benché manchi ancora parecchio tempo alla data del matrimonio, prevista per il 10 marzo — Beatrice si reca a misurare l'abito nuziale, che è stato disegnato dal sarto parigino Léon e che la «Maison Linette», fornitrice anche della Casa reale belga, sta confezionando nel più gran segreto.

Ad Amsterdam, intanto, le autorità cittadine — l'amministrazione civica è socialista — hanno il loro daffare per prevedere fin nei più minuti dettagli i particolari dell'imponente cerimonia nuziale. Gli invitati affluiranno da tutte le parti del mondo, la loro sistemazione solleva problemi logistici e di protocollo non indifferenti. E' già prevista una serie di gite, di balli e di pranzi ufficiali che saranno offerti agli invitati nei giorni che precederanno le nozze principesche. Beatrice vuol fare del suo matrimonio l'avvenimento più mondano del secolo. Il problema maggiore sembra rappresentato dalle strade di Amsterdam, che sarebbero troppo strette per permettere il passaggio del corteo nuziale fra due ali di folla.

Mentre proseguono questi preparativi, un episodio increscioso, rivelato dalla stampa olandese, getta una nuova ombra di imbarazzo sui sostenitori del matrimonio di Beatrice con il diplomatico tedesco: uno zio di Klaus, il finanziere Helmut Von Amsberg, di 45 anni, è stato accusato di complicità da un suo ex dipendente, ora condannato a quindici mesi di reclusione in Germania per emissione di assegni a vuoto, truffa e cambiali non pagate. Già un altro zio di Klaus Von Amsberg, un ex generale della Wehrmacht, accusato di essere stato aiutante personale di Goebbels, qualche mese fa aveva messo in crisi i rapporti di Beatrice con la famiglia del suo fidanzato.

Quanto al promesso sposo, che abita ormai al castello reale di Soestdijk, ospite della regina Giuliana. Quasi ogni giorno si reca all'Aja dove ha contatti con gli esponenti del mondo culturale olandese e con i massimi dirigenti dell'industria, dell'economia e delle finanze, dai quali cerca di conoscere meglio il suo futuro Paese. Nonostante le speranze, il suo olandese lascia ancora molto a desiderare. è costretto perciò a esprimersi in inglese, ma continua a studiare la difficile lingua dei Paesi Bassi con il metodo dei dischi, e prende lezioni particolari al castello reale, tre volte la settimana.

s. d.

Due giovani in automobile

Fuggono da Berlino Est vestiti da militari degli S. U.

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 dicembre

Due abitanti della Berlino comunista, dei quali non è stato rivelato il nome, sono riusciti a fuggire nel settore occidentale travestiti da soldati americani. La fuga è avvenuta il 19 dicembre, con l'aiuto di un amico residente nella parte libera della città. Questi, noleggiata una vettura di grossa cilindrata e rubata la targa militare di un automezzo delle forze di occupazione americane, si era recato a Berlino Est, dove lo attendevano i fuggiaschi. Uno dei due era stato nascosto nel bagagliaio, mentre l'altro e l'organizzatore della fuga hanno indossato uniformi americane confezionate in casa. A sera, quando l'automobile con la targa delle forze armate americane si è presentata al valico dello «Checkpoint Charlie», riservato agli stranieri, le guardie comuniste non hanno chiesto di controllare i documenti, ma hanno dato via libera, portando la mano alla visiera in segno di saluto.

Appena giunti in Occidente, i tre si sono consegnati alle autorità. Il portavoce del comando americano ha detto di rallegrarsi per la riuscita fuga verso la libertà, ma ha annunciato che si procederà legalmente contro i tre. Essi verranno denunciati per furto, per falsa identità e per abuso di uniformi.

Al valico della Heinrich Heine Strasse, dove nella notte di sabato fu ucciso il giovane Schoenebérger, è stato acceso questa sera un cero benedetto da Papa Paolo VI. Lo hanno scortato in processione alcune centinaia di giovani italiani e tedeschi, appartenenti alla «*Società per l'amicizia italo-tedesca*» che lo avevano portato da Roma.

t. a.

Soldato missilista americano fugge da Bonn nella Germania-Est?

Bonn, 28 dicembre

Un soldato americano, del quale non è stata rivelata la identità, sarebbe scomparso da qualche tempo da Giessen, nell'Assia, dov'era di guarnigione. Il militare, che apparteneva ad un'unità missilistica, sarebbe stato in possesso di segreti militari.

Fornendo questa notizia il giornale *Bild Zeitung* fa capire che l'uomo è passato all'Est e ricorda a questo proposito le recenti scomparse del sottufficiale americano Rohrer addetto, in Germania, agli interrogatori dei profughi dall'Est, e del sottufficiale Harris jr., specialista in elettronica.

(Ansa)

Creduta malata immaginaria una sposa che era invece in attesa di una bimba

Nel Milanese - Anche la donna, una ventinovenne, già madre di 5 figli, non si era accorta di nulla - Accusava dei disturbi che riteneva fossero causati dai reumatismi - La piccola è venuta alla luce fra la sorpresa di tutti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 28 dicembre

Una giovane sposa di 29 anni, già madre di 5 figli, ha dato alla luce una bambina senza mai essersi accorta di essere in stato interessante. Anche i medici che l'avevano visitata e curata non si erano resi conto del suo stato e ritenevano che la donna soffrisse di «sindrome nevrosica».

Protagonista della insolita vicenda è Rosalinda Zenoni, abitante col marito Gabriele Mauri, un impiegato delle poste e i cinque figli a Cinisello Balsamo. Cinque mesi fa la sposina cominciò ad accusare dolori alle spalle ed alle reni. Pensando si trattasse di reumatismi, andò da un medico che le ordinò delle iniezioni. Successivamente si ammalò di broncopolmonite e durante la convalescenza le fitte alla schiena aumentarono di intensità.

La giovane donna si recò nuovamente da un medico che le suggerì di farsi esaminare all'Ospedale Maggiore dove si fece ricoverare per un periodo di due settimane durante le quali fu sottoposta dai sanitari ad una serie di esami. Siccome non risultava nulla, nell'ipotesi che si trattasse di una malata immaginaria e visto che continuava a lamentare dolori di natura non identificabile, la donna fu accolta nel reparto neuropsichiatrico dello stesso ospedale. Poiché, tranne i dolori alla schiena, le funzioni dell'organismo della paziente continuavano ad essere regolari, i medici si convinsero che la sposa era affetta da «sindrome nevrosica con lieve ipertiroidismo» e la dimisero alla fine dell'ottobre scorso.

Rosalinda Zenoni continuò a lamentare i suoi inesplicabili dolori, i medici insistettero a parlare di «sindrome nevrosica», i familiari presero ad assisterla più amorevolmente «perché a badare a cinque bambini si era esaurita». Così fino alla vigilia di Natale, quando la donna mentre era sola in casa con i cinque figli fu colpita da violenti dolori. Poco dopo accorse la suocera e fu chiamato il medico di famiglia dottor Ignazio Scardina. Soltanto allora fu subito chiaro — come ha dichiarato lo stesso medico curante — che la donna stava per dare alla luce un altro figlio che nacque poco dopo. Mentre la piccola strillava entrò il marito sollecitato ad interrompere il lavoro perché la moglie «stava davvero male». Nel vedere la piccola giunta inaspettatamente, mancò poco che per la sorpresa svenisse. Madre e figlia sono state avviate all'ospedale di Sesto San Giovanni dove si trovano tuttora. La piccola, per misura precauzionale è stata posta in una incubatrice perché nata di sette mesi.

g. m.

Rosalinda Zenoni, 29 anni

Dissensi nel psi di Aosta per la Regione cinque membri dell'esecutivo si dimettono

Il dissidio sul mancato abbandono della Giunta da parte dei due assessori socialisti - Oggi si riunisce il Consiglio regionale: pci e Union Valdôtaine riusciranno a mantenere la maggioranza?

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 28 dicembre

Domani, alle ore 9, si riunisce ad Aosta il Consiglio regionale. All'ordine del giorno figurano 30 argomenti, fra cui 4 disegni di legge, 4 interrogazioni, 8 interpellanze e 4 mozioni. Il motivo di maggior interesse è però che la riunione avviene alla vigilia delle dimissioni dei due assessori socialisti che sono in Giunta con l'Union Valdôtaine e il pci; dimissioni che sono state annunciate da tempo dalla direzione del psi locale, ma che sono state sempre procrastinate dai due assessori regionali dott. Balestri (sanità e assistenza) e Colombo (industria e commercio). Proprio per il ritardo di costoro nell'uscire dalla Giunta, cinque componenti autonomisti dell'esecutivo del psi valdostano si sono dimessi.

L'esecutivo era stato eletto due mesi fa, dopo il congresso regionale del partito tenutosi ad Aosta il 24 ottobre, e si componeva di 8 autonomisti e 3 della sinistra. Ora il direttivo socialista sarà chiamato nei prossimi giorni per eleggere i nuovi componenti dell'esecutivo, sostituendo i dimissionari, o addirittura l'esecutivo al completo. Domani, anche per questa ragione, il Consiglio regionale si riunisce in un clima di incertezza, oseremmo dire di *suspense*.

I due assessori socialisti hanno avuto dal loro partito precise disposizioni: di approvare il disegno di legge regionale concernente l'autorizzazione all'esercizio provvisorio della Regione per il primo trimestre dell'anno 1966, per non bloccare la vita amministrativa della Valle; ma tassativamente è stato loro proibito di votare con la vecchia maggioranza per l'approvazione di altri argomenti all'ordine del giorno che non siano di carattere prettamente amministrativo. Gli accordi con dc, psdi e campagnarda sono di aggiornare tutti gli altri argomenti ad una prossima seduta.

Come è noto, il 20 dicembre, il psi locale «*per tutelare la sua dignità e per garantirsi la piena autonomia e libertà d'azione*» ha deciso di rompere ogni alleanza con l'Union Valdôtaine e il pci «*sino a che le suddette forze non dimostreranno di accettare le fondamentali regole della democrazia*», facendo dare le dimissioni ai propri assessori in seno al Consiglio comunale di Aosta, dove la nuova maggioranza di centro-sinistra non può esplicare il suo mandato in seguito ai numerosi rifiuti del sindaco comunista e degli assessori unionisti e comunisti di dimettersi, pur essendo ormai in minoranza.

Da venti anni a questa parte mai, nella Regione autonoma della Valle d'Aosta, si sono vissuti in politica momenti così sconcertanti. Pertanto in un periodo favorevole per la nostra Valle, divenuta crocevia d'Europa per i due trafori del Monte Bianco e del Gran S. Bernardo, la vita amministrativa della Regione risulta, in definitiva, bloccata, quella del suo capoluogo si avvia verso una gestione commissariale e conseguenti nuove elezioni amministrative.

In questo clima di incertezza e di confusione, aggravato da risentimenti personalistici, da prese di posizione in netto contrasto con le direttive dei partiti, la Regione autonoma Valle d'Aosta terrà l'ultima seduta del 1965 del suo Consiglio regionale, che dovrebbe mutare volto nel 1966 attuandosi il centro-sinistra ed assumere la seguente fisionomia, con l'astensione dei due liberali: centro-sinistra (psi, psdi, dc e campagnarda) 17 consiglieri; unionisti e comunisti 16 consiglieri. Per il momento, però, siamo ancora con una maggioranza Union-social-comunista (18 contro 17) che domani rinvierà certamente una mozione di sfiducia liberale.

Unionisti e comunisti, infatti, sono decisi a discutere tutti gli argomenti all'ordine del giorno. Interessante sarà vedere la posizione che assumeranno i due assessori socialisti Balestri e Colombo.

i. v.

Fanno parte della Giunta

I socialisti a Savona votano contro il pci

Savona, 28 dicembre.

(m. f.) Un'incrinatura nel fronte socialcomunista che regge l'amministrazione civica di Savona è avvenuta questa notte durante la seduta del Consiglio comunale. Il sindaco comunista Angelo Carossino ha posto in discussione la municipalizzazione dell'azienda del gas di Savona, sulla quale erano stati presi precedentemente accordi di massima. L'approvazione della proposta, che stava al centro dell'ordine del giorno, è stata bocciata per la presa di posizione contraria anche dei socialisti che, con i comunisti, compongono la maggioranza.

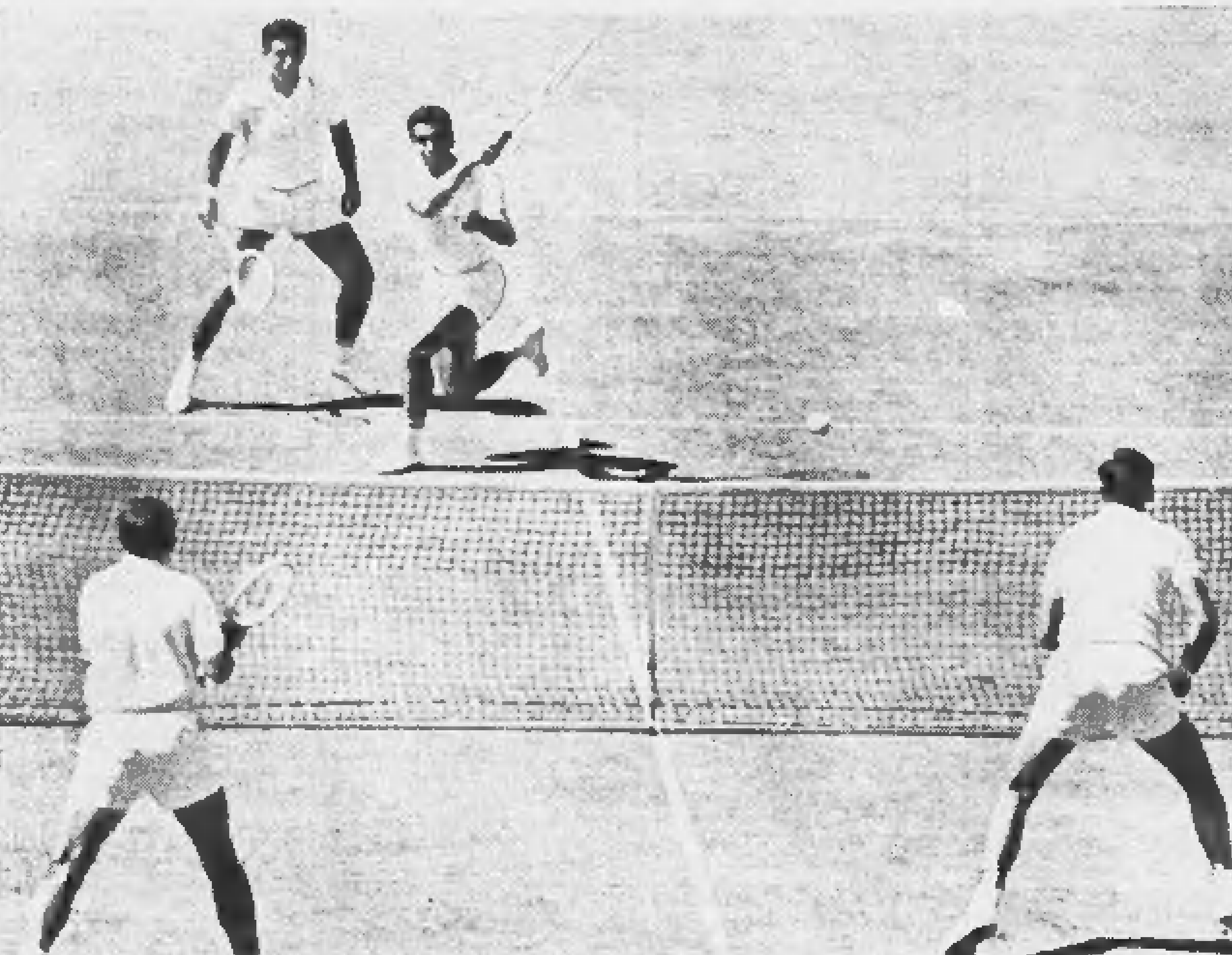
Contro la decisione di municipalizzare l'azienda del gas ha parlato il prof. Cuneo, del psi, facente parte della Giunta comunale. Egli ha detto che il Comune sta attraversando una pesante situazione finanziaria, la quale sconsiglia altre avventure. Si sono dichiarati contrari anche il senatore Franco Varaldo della dc, il dott. Zanelli del partito socialdemocratico e il rappresentante del msi; si sono invece schierati a favore della municipalizzazione il ragionier Cerrato del psiup e il dottor Noberasco del partito comunista.

CRONACHE DELLO SPORT

I tennisti spagnoli battuti anche nel «doppio»

La Davis all'Australia per la ventesima volta

Ieri, a Sydney, Newcombe e Roche hanno sconfitto Arilla-Santana in quattro "set" La finalissima della grande manifestazione tennistica è decisa - Gli australiani, in vantaggio per 3-0, non possono più essere raggiunti nei due singolari odierni



Una fase del doppio che ha deciso la finale di Coppa Davis sui campi di Sydney: di fronte gli spagnoli Arilla, a sinistra, e Santana; di spalle gli australiani Roche, a sinistra, e Newcombe (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare) Sydney, 28 dicembre.

L'Australia ha vinto per la ventesima volta la finalissima di Coppa Davis. Sono bastate due giornate agli australiani per superare la Spagna. Difatti alle vittorie ottenute ieri nei primi due singolari rispettivamente da Stolle su Santana e da Emerson su Gisbert si è aggiunto oggi il successo conseguito nel doppio dalla coppia Newcombe-Roche che ha sconfitto il duo Santana-Arilla con il punteggio di 6-3, 4-6, 7-5, 6-2. A risultato ormai acquisito, i due singolari di domani fra Emerson e Santana prima e fra Stolle e Gisbert poi assumeranno un valore del tutto platonico.

John Newcombe e Tony Roche hanno trovato una valida resistenza in Santana e in Arilla soltanto nelle tre partite iniziali. Poi, dopo aver perso al dodicesimo *game* la terza frazione, i due tennisti spagnoli si sono disuniti e soprattutto Santana ha dimostrato di accusare il peso della stanchezza. Non abituati al caldo torrido australiano (anche oggi il termometro ha fatto registrare 35 gradi all'ombra e parecchi spettatori sono stati vittime di colpi di sole), Santana e Arilla hanno fatto del loro meglio per arginare i continui attacchi degli australiani, ma senza fortuna.

John Newcombe, che fra gli australiani è il più tecnico, il meno standardizzato tanto da poter essere paragonato per estro, fantasia e carattere ad un atleta latino, è stato il miglior uomo in campo. Non ha mai perso il servizio, ha commesso un solo doppio errore e ha messo a segno una quantità di «aces» sorprendendo i due spagnoli. Il mancino Tony Roche, che gli è abituale compagno di formazione (i due hanno vinto il doppio a Wimbledon quest'anno) ha offerto una prova a corrente alternata, ma è stato proprio lui, archiviato il terzo *set*, a scatenarsi all'inizio della quarta frazione mettendo al sicuro il risultato.

Degli spagnoli Santana è stato il più efficace e il più redditizio. Arilla è piaciuto per lo spirito agonistico e per l'agilità ma dei quattro protagonisti del doppio è apparso il meno dotato tecnicamente e il più fragile. Ancora una volta pertanto è stato dimostrato che non si può sperare di vincere la Davis contando sull'apporto di un solo vero giocatore di classe mondiale, e ciò a prescindere dal fatto che ieri Santana è stato inaspettatamente sconfitto in singolare da Fred Stolle.

Domani si svolgeranno gli ultimi due singolari e vivissima è l'attesa per il duello che ingaggeranno Emerson e Santana in ballottaggio per il primo posto nella graduatoria mondiale dei dilettanti. Emerson è favorito anche perché Santana risentirà delle fatiche sostenute ieri e oggi ma v'è da credere che il campione spagnolo farà il possibile per sovvertire il pronostico e per conquistare il punto dell'onore. Nell'altro singolare, infatti, Gisbert opposto a Stolle non ha alcuna possibilità di affermazione.

Frank Sedgman, l'indimenticabile fuoriclasse australiano, ha offerto a Roy Emerson 100 mila dollari, pari a circa 62 milioni e mezzo di lire come minimo garantito per tre anni, per passare al professionismo, ma Emerson pur dichiarandosi lusingato per l'offerta ha risposto negativamente. «Sto troppo bene da dilettante» ha detto il numero uno australiano. Nessuno lo mette in dubbio giacché da dilettante Emerson guadagna circa 25 milioni l'anno, faticando di meno e senza pagare tasse. **b. g.**

Prima giornata: Stolle (A.) b. Santana (S.) 10-12, 3-6, 6-1, 6-4, 7-5; Emerson (A.) b. Gisbert (S.) 6-3, 6-2, 6-2.

Seconda giornata: Newcombe-Roche (A.) b. Santana-Arilla (S.) 6-3, 4-6, 7-5, 6-2. Australia 3, Spagna 0.

Per partecipare ai mondiali

Spareggio a Firenze fra Bulgaria e Belgio

Il calcio d'inizio sarà dato alle 14,30 - Nel tardo pomeriggio verrà trasmessa per tv una ripresa della partita

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 28 dicembre.

La partita di domani pomeriggio allo Stadio Comunale di Firenze dovrà dire chi, fra il Belgio e la Bulgaria, sarà il sedicesimo finalista dei campionati del mondo di calcio. Le due squadre hanno concluso alla pari, con sei punti ciascuna, il loro girone eliminatorio, dopo aver fatto registrare risultati abbastanza clamorosi nei due confronti diretti: il Belgio, sconfitto per 3-0 in campo avverso, si prese la rivincita in casa propria piegando i bulgari per ben 5 a 0.

Lo spareggio di domani risolverà definitivamente la situazione, senza prove di appello. In caso di parità, verranno disputati i tempi supplementari (due frazioni di quindici minuti ciascuna) e se il risultato si manterrà ulteriormente in parità, la decisione spetterà al quoziente reti. I belgi hanno segnato undici goals contro tre al passivo, la Bulgaria ha un quoziente di 9-3; se, dopo i «supplementari» il punteggio non avrà indicato la squadra vincente, sarà quindi il Belgio a fare il viaggio a Londra.

I calciatori belgi sono però convinti di non aver bisogno né dei tempi supplementari né del loro vantaggio nel quoziente reti per ottenere la qualificazione. Essi si dicono persuasi che il Belgio non è mai stato forte come ora e che una loro eliminazione ad opera della Bulgaria sarebbe una sorpresa clamorosa. Dopo l'allenamento atletico effettuato oggi allo Stadio comunale, il direttore tecnico della squadra belga ha annunciato la formazione, che sarà la seguente: Nicolay; Heylens, [illegible]; Michiels, Verbiest, Plaskie; Thio, Jurion, Stockman, Van Himst, Puis.

Van Himst, trentaquattro volte nazionale a soli ventidue anni, è indubbiamente il più atteso protagonista della gara di domani. I belgi considerano il loro giovane asso addirittura superiore a Pelé. Forse in ciò c'è un po' di esagerazione, ma è indubbio che le speranze che egli possa risolvere da solo l'incontro non sono infondate. Van Himst è un realizzatore formidabile, che ha messo a segno ben quindici dei trenta goals segnati dalla sua squadra — l'Anderlecht — nelle ultime dieci partite.

Assai più riservati nelle loro previsioni per domani sono apparsi i bulgari. Una riservatezza legata forse più allo sconcertante 0-5 di Bruxelles che agli ordini di scuderia. Il cecoslovacco Vitlacil, direttore tecnico della squadra, ha annunciato la formazione, subito dopo la «partitella» di allenamento disputata su uno dei campi di Coverciano. I bulgari schiereranno: Naydenov; Chalamanov, Largov; Voutsov, Gaganelov, Jecev; Jekov, Abadjiev, Asparoukhov, Jakimov, Kolev.

L'incontro, che sarà diretto dall'arbitro italiano Sbardella, avrà inizio alle 14,30. La televisione metterà in onda alle 19,10 in cronaca registrata di uno dei due tempi di gara. La Lega non ha infatti concesso il «nulla osta» per la telecronaca diretta, data la concomitanza del confronto Milan-Cuf Barreiro a San Siro. **g. g.**

Herrera (quello dell'Inter) nega che la Juventus si trovi in crisi

L'allenatore non teme però il confronto fra i nerazzurri e la formazione diretta dal suo quasi omonimo Heriberto Herrera - Gori sarà ancora centravanti, domenica, allo Stadio contro i juventini

(Nostro servizio particolare) Milano, 28 dicembre.

Helenio Herrera (trainer dell'Inter) non ha dubbi: la Juventus non è assolutamente in crisi. Lo dichiara infervorandosi come se l'allenatore dei bianconeri fosse lui e non il suo quasi omonimo Heriberto Herrera. «La Juventus è sempre la Juventus — spiega H. H. I — non sono certamente le due sconfitte consecutive subite contro il Milan e contro il Brescia quelle che possono annullare quanto di buono hanno fatto sinora i bianconeri in campionato. Contro il Milan, poi, la squadra bianconera, non aveva realmente perso perché c'è stato il goal in fuorigioco e contro il Brescia è incappata in un pomeriggio decisamente negativo. A tutte le formazioni capita, durante il campionato, di sbagliare clamorosamente una partita: beata la Juventus che ha già pagato il suo pedaggio!».

Helenio Herrera parla della Juventus con ammirazione e con timore al tempo stesso. Ammette che un pareggio domenica gli farebbe tremendamente comodo perché, oltre tutto, consentirebbe all'Inter di rimanere al comando della classifica, magari in coabitazione con i «cugini» del Milan; ma, subito dopo, si [illegible]. Diplomatico don Helenio non lo è mai stato; quindi è umano che, impugnando meglio la sciabola del fioretto, finisca per tirare qualche fendente.

«Dicono che il reparto più forte della Juventus sia la difesa — afferma —. Non è vero niente. Tutta la squadra è forte. All'osservatore superficiale, la retroguardia può sembrare migliore dell'attacco per il semplice motivo che è la particolare disposizione tattica che consente ai difensori di mettersi maggiormente in luce».

«Considero la Juventus, alla pari del Milan e del Bologna, la più temibile avversaria dell'Inter — prosegue —. All'inizio del campionato ho indicato la squadra bianconera fra le più serie candidate alla conquista dello scudetto e, sconfitta di Brescia a parte, le prestazioni fornite finora dai bianconeri stanno a dimostrare che non mi ero sbagliato. Quella di domenica sarà una gran partita, anche perché la rivalità che divide le due compagini è di vecchia data».

Ma ecco l'improvviso fendente. «Nonostante tutto, punto sulla vittoria dell'Inter — proclama quasi smentendo se stesso Helenio Herrera —. I nerazzurri ancora non hanno dimenticato lo smacco subito all'Olimpico nella finale della Coppa Italia. Qualcuno disse quel giorno che la Juventus aveva dimostrato un gioco d'assieme nettamente superiore al nostro. Ma non era vero. Era vero, piuttosto, che l'Inter si era presentata a Roma volutamente a corto di preparazione, perché i nostri traguardi sono il campionato, la Coppa dei campioni e la Coppa Intercontinentale e, per raggiungerli, bisogna entrare in forma per gradi e non tutto d'un colpo».

«A Torino, i nerazzurri schiereranno la formazione-tipo di campionato — dichiara Herrera. — Bedin si è completamente ristabilito e Corso, che contro il Bologna ha rimediato un pestone alla coscia sinistra, sarà pronto. Confermerò il giovane Gori al centro dell'attacco e frattanto continuerò a preparare Domenghini perché per conquistare lo scudetto bisogna avere a disposizione la rosa completa dei titolari. Non si sa mai oggi ciò che può capitare domani».

Helenio Herrera si concede un attimo di respiro. Giusto il tempo per ascoltare la domanda («Che cosa farà l'attacco dell'Inter contro quella che sino a sabato scorso è stata la difesa più ermetica del campionato?») e poi riprende il monologo.

«Attenzione alle cifre! — esclama — l'Inter ha incassato dieci goal, quanti ne ha subiti la Juventus. Ma in compenso ne ha segnati ventisette, e cioè più di tutte le altre squadre, mentre la Juventus ne ha realizzati quindici; quasi la metà. Un attacco come il nostro dovrebbe temere la difesa bianconera? No di certo».

Per oggi il trainer nerazzurro non ha altro da aggiungere: in effetti ha parlato a sufficienza. Domani, approfittando del fatto che il campo di Appiano Gentile nel pomeriggio è stato completamente spalato, il tecnico sottoporrà i suoi calciatori ad un intenso allenamento. Poi, com'è sua abitudine, incomincerà la preparazione psicologica. Dirà loro che la Juventus è una squadrone più forte del Bologna e del Milan, ma che loro, gli interisti, essendo più forti sia dei rossoblù sia dei rossoneri, debbono vincere. Si vedrà domenica se li avrà pienamente convinti.

Giorgio Bellani

Mazzia al posto di Cinesinho nella prima linea bianconera

In difesa ritornerà Gori - Il presidente Catella ed il «vice» Giordanetti si sono intrattenuti a lungo con i giocatori juventini - Confermati i propositi di ripresa



Gori (a sinistra) e Mazzola saranno avversari domenica allo Stadio Comunale

Due sconfitte consecutive, per una squadra nelle prime posizioni della classifica, possono avere ripercussioni negative sul morale dei giocatori. Il che, per la Juventus, in questo momento sarebbe particolarmente grave poiché domenica prossima i bianconeri dovranno affrontare proprio l'Inter capolista. Per tale motivo, ieri mattina il presidente juventino on. Catella, in compagnia dei vicepresidenti Giordanetti e Cerruti, si è recato al Combi e, dopo l'allenamento, si è intrattenuto a lungo con i giocatori negli spogliatoi.

Un colloquio molto cordiale, durante il quale i massimi esponenti juventini hanno espresso a Castano e colleghi la loro solidarietà in questo difficile momento.

Contro l'Inter ci sarà domenica prossima una Juventus decisa alla riscossa, decisa a tornare finalmente alla vittoria. Anche per la gara con i nerazzurri, molto probabilmente, la squadra di Heriberto Herrera dovrà però fare a meno di Cinesinho che è appena ristabilito da una distorsione al ginocchio.

Anche se il trainer bianconero non ha voluto fare in proposito alcuna anticipazione, è probabile quindi che l'unica novità rispetto alla formazione di Brescia sia costituita dal rientro di Gori, ormai completamente ristabilito, nel ruolo di terzino destro, con il conseguente spostamento di Mazzia nella posizione di mezz'ala sinistra, al posto di Da Costa che domenica scorsa ha dimostrato di attraversare un periodo di forma poco soddisfacente. m. c.

I granata Rosato e Orlando in campo domenica a Vicenza

Al Torino, dopo le discussioni per la sconfitta di misura subita contro il Milan, è tornata la calma. I granata hanno ripreso ieri la preparazione in vista della trasferta di Vicenza integrando la normale seduta atletica con una partitella di una quarantina di minuti: per i titolari hanno segnato Orlando e Schütz, per le riserve (fra le quali figuravano anche Fossati, Cereser, Teneggi e Carelli) ha realizzato un goal Gualtieri.

L'allenamento doveva servire soprattutto a collaudare le condizioni di Rosato, che contro il Milan non era sceso in campo a causa di un forte mal di gola: la prova del difensore è stata più che soddisfacente.

A Vicenza il Torino dovrebbe presentarsi con qualche interessante novità rispetto alla formazione che ha giocato contro i rossoneri. In difesa dovrebbe rientrare appunto Rosato, ma Rocco ha lasciato intendere di volere riconfermare Cereser, che contro il Milan ha disputato una prova soddisfacente: è probabile, quindi, che l'escluso sia Fossati, nel qual caso Rosato potrebbe giocare a fianco di Poletti e Cereser potrebbe conservare la sua posizione di battitore libero.

Per quanto concerne l'attacco, è certo il rientro di Orlando al centro della prima linea, con il conseguente spostamento di Meroni all'ala e di Moschino nella posizione di interno sinistro. L'altra estrema dovrebbe essere Simoni, ma non è del tutto escluso che Rocco conceda all'ex mantovano un turno di riposo innestando in prima squadra il giovane Carelli.

Il trainer Osojnak a «scuola» da Heriberto Herrera e Rocco

Fiume, 28 dicembre

Approfittando della sospensione del massimo campionato di calcio jugoslavo, che riprenderà il 6 marzo, l'allenatore del Rijeka, Stojan Osojnak, si recherà per una decina di giorni a Torino. Egli seguirà i metodi di preparazione degli allenatori della Juventus e del Torino, Heriberto Herrera e Rocco, dopo aver già osservato in altre occasioni i sistemi di allenamento attuati da Helenio Herrera e da Liedholm. Osojnak partirà per il capoluogo piemontese il 2 gennaio.

PER LA QUALIFICAZIONE AGLI OTTAVI DI FINALE DELLA COPPA DELLE FIERE

Oggi a S. Siro terzo confronto fra il Milan e il Cuf-Barreiro

In Portogallo i rossoneri vennero sconfitti per 0-2, a Milano s'imposero con eguale punteggio - Rientreranno Trebbi e Angelillo - Assenti Sormani e Noletti



Angelillo giocherà oggi nel Milan contro i portoghesi

(Dal nostro corrispondente) Milano, 28 dicembre

Il Milan gioca domani per la terza volta contro i portoghesi del C.U.F. Barreiro, con la fondata speranza di potersi qualificare per gli ottavi di finale della Coppa «Città delle Fiere» (dalla quale sono già stati eliminati il Torino, la Fiorentina e la Roma).

Sconfitti in Portogallo per 0 a 2, i rossoneri, in formazione di ripiego e ridotti a nove, si erano poi aggiudicati il successo a San Siro con lo stesso punteggio, rendendo così necessaria la disputa dello spareggio che, grazie al responso della monetina, impegnerà nuovamente le due squadre allo stadio milanese.

Questa volta il C.U.F. Barreiro, che deriva da un complesso aziendale, non dovrebbe costituire un ostacolo troppo severo per i rossoneri di Liedholm, finalmente in grado di scendere in campo quasi al completo e decisi a superare il turno per incontrare gli inglesi del Chelsea, avversari già designati. Mancheranno Noletti e Sormani, tornati contusi da Torino; in compenso si avranno i recuperi di Trebbi e di Angelillo.

Gli ospiti, giunti in ritardo perché l'aereo Madrid-Milano è stato dirottato a Roma per la nebbia, si sono allenati nel tardo pomeriggio all'Arena, agli ordini del nuovo allenatore-giocatore Mario Joao (già del Benfica), che ha preso il posto di Oliveira, esonerato poco tempo fa per una presa di posizione nei confronti dei dirigenti.

In caso di parità dopo i tempi regolamentari, dovranno essere disputati due tempi supplementari di quindici minuti l'uno. L'ulteriore parità comporterebbe la effettuazione del sorteggio.

Leo Cattini

Milan: Balzarini; Trebbi, Schnellinger; Santin, Maldini, Trapattoni; Lodetti, Maddè, Angelillo, Rivera, Amarildo.

C. U. F. Barreiro: Victor Manuel; Abalroado, Bambo; Durand, Medeiros, Joao; Madeira, Vieria Dias, Fernando, Esperito Santo, Uria.

Arbitro: Schlenburg (Germania Occidentale). Inizio ore 14,30.

* **Il calciatore Benitez**, della Roma, è stato operato di menisco dal prof. Rampoldi.

* **I cestisti dell'Ignis** parteciperanno alla Coppa del mondo dei clubs di basket, in programma a Madrid dal 6 al 9 gennaio.

Soccorso stradale dell'A.C. Torino

Tra i molti servizi predisposti dall'Automobile Club di Torino a favore dei propri soci (che hanno raggiunto in questi giorni la cifra di [illegible] mila, la più elevata di tutte le province italiane), sono di particolare importanza quelli riferentisi all'infortunistica e al soccorso stradale. Sono completamente gratuiti per gli associati e, tra l'altro, mettono al riparo dai troppi abusi di certi auto-soccorritori, come le cronache degli ultimi tempi hanno messo in evidenza.

Questo servizio è illustrato in un cortometraggio intitolato «Torino 85-43-43» (il numero telefonico di soccorso) presentato ieri presso la Unione Industriale alle autorità e alla stampa, e che verrà proiettato nei cinema cittadini a partire dal 31 dicembre p. v. Il breve documentario, assai efficace e ben realizzato, è stato preceduto da una interessante conferenza del presidente dell'Automobile Club di Torino dottor Emanuele Nasi, che ha riassunto gli scopi dell'organizzazione di assistenza e soccorso, e delle relative imponenti attrezzature.

Per Visintin, Capodanno a Copenaghen

Sabato prossimo il pugile italiano difenderà il primato europeo dei superwelters contro lo svedese Högberg - Il confronto si svolge in Danimarca perché al detentore del titolo è stata garantita una borsa di oltre cinque milioni di lire

(Nostro servizio particolare) Copenaghen, [illegible] dicembre.

Il campione svedese dei pesi medi, Bo Högberg, incontrerà a Copenaghen sabato prossimo 1° gennaio l'italiano Bruno Visintin in un combattimento valevole per il titolo europeo dei pesi superwelters; i 5000 posti della palestra K B Hallen sono tutti esauriti: acquistati per la maggior parte da svedesi che approfitteranno della giornata di Capodanno per recarsi nella capitale danese a sostenere il loro beniamino.

Högberg ha 28 anni e proviene da una modestissima famiglia: ha fatto sino a qualche anno or sono lo scaricatore di porto e, da dilettante, ha sostenuto numerosi incontri senza mai affermarsi in modo particolare. Passato al professionismo nel 1962 sotto la guida dell'abile allenatore Bengt Hallberg, Högberg ha sostenuto finora 27 combattimenti vincendone 17 prima del limite, 9 ai punti e perdendone uno solo (contro l'inglese Harry Scott). Tra i pugili da lui battuti figura l'italiano Fabio Bettini, finito al tappeto al settimo round.

Högberg ha «venduto» la sua attività pugilistica ad un gruppo di uomini d'affari di Göteborg tra cui primeggia l'ex campione mondiale dei massimi Ingemar Johansson; sino ad ora gli incontri di Högberg erano stati organizzati dal manager Ahlquist mentre chi ha tirato in porto il combattimento di Capodanno è il danese Mogen Palle che ha anche promesso al suo nuovo pupillo un incontro a breve scadenza con Benvenuti per il titolo mondiale dei medi junior.

All'incontro di Copenaghen, Högberg è arrivato grazie alle abili manovre dell'organizzatore danese Palle che non ha esitato ad affrontare un rischio economico immediato nella speranza di forti guadagni avvenire. La Federazione europea di boxe aveva infatti stabilito che Visintin dovesse mettere in palio il titolo contro il francese Levêque; il signor Palle si recò a Parigi e convinse Levêque a lasciar perdere l'incontro promettendogli un combattimento a Stoccolma contro il vincitore di Visintin-Högberg.

Si può facilmente presumere che a questa riunione assisteranno almeno 15-20 mila persone con un notevole vantaggio economico sia per l'organizzatore sia per i pugili impegnati. Naturalmente Palle spera che sia proprio Högberg ad affrontare Levêque, il che richiamerebbe ancora più gente, come spera fermamente in un combattimento a maggio, sempre a Stoccolma, tra Högberg e Benvenuti.

A Copenaghen, nella riunione di Capodanno, Visintin percepirà una borsa di 5 milioni e mezzo mentre allo svedese è assicurata una percentuale del 25 per cento sugli incassi con un minimo garantito di circa 2 milioni. E' probabile che, a conti fatti, Högberg incassi quasi cinque milioni.

L'entusiasmo per la nuova stella del pugilato svedese è al massimo non solo a Göteborg, sua città natale, ma anche a Stoccolma ed in tutto il paese. Si può senz'altro affermare che gli svedesi, tramontato Johansson, hanno trovato in Högberg un nuovo idolo.

L'esito dell'incontro di Copenaghen è praticamente impronosticabile; una cosa è in ogni caso certissima: Högberg è fortissimo e si presenterà preparato alla perfezione. Bruno Visintin dovrà stare bene attento se vuol conservare il titolo attualmente in suo possesso.

Il pugile italiano è intanto arrivato stasera a Copenaghen, accolto dall'organizzatore Mogen Palle. Visintin si allenerà ancora intensamente qui, poiché ha notevoli difficoltà a rientrare nei limiti di peso della categoria. **v. r.**

Un ritratto vero del più grande fisico del nostro tempo

Einstein, l'uomo e il mito rievocato da Oppenheimer

Era buono, legato agli amici, ricco di umorismo e di interessi; ma viveva nella solitudine che è legata alla grandezza - Non fu «il padre dell'atomica», anche se le sue scoperte ebbero un peso decisivo sugli sviluppi della scienza moderna - Il suo vero compito fu di promuovere una «rivoluzione intellettuale», infrangere tradizioni, discutere tutto: in primo luogo le sue teorie, di cui era critico spietato - Alla fine della vita ripeteva, con l'Ecclesiaste: «Tutto è vanità»

Il 15 dicembre, nel palazzo dell'Unesco a Parigi, le più grandi celebrità scientifiche del mondo intero si sono incontrate per celebrare il decimo anniversario della morte di Teilhard de Chardin e di Albert Einstein. Il grande fisico tedesco fu commemorato dal discepolo, collaboratore ed amico Robert Oppenheimer: tra i fisici viventi, forse quello che sente di più — come il suo maestro — l'unità della cultura e le responsabilità morali della scienza.



Una delle ultime fotografie di Albert Einstein ritratto a colloquio con Oppenheimer

Verso la fine dei suoi anni, angosciato dalla proliferazione delle guerre e dalla corsa agli armamenti, Einstein dichiarò che, se fosse nato una seconda volta, avrebbe fatto lo stagnino. Non era soltanto una facezia, sebbene Einstein non avesse alcuna idea di che cosa fosse e sia la vita di uno stagnino, soprattutto negli Stati Uniti, paese in cui la letteratura umoristica vuole che lo stagnino arrivi sempre privo dei propri utensili là dove è richiesta la sua opera. Einstein era sempre in possesso dei propri strumenti.

Era un fisico, un filosofo della natura, senza dubbio il più grande del nostro tempo. Esiste un mito Einstein, di cui l'elemento più rispondente è forse la straordinaria originalità del pensiero. E' certo che la teoria dei *quanta* sarebbe stata presto o tardi scoperta; ma fu lui a scoprirla. E' certo che si sarebbe finito per capire il significato profondo del fatto che nessun segnale può viaggiare ad una velocità superiore a quella della luce. Le equazioni erano già note, ma ci volle Einstein per trarne un'interpretazione chiara e brillante della fisica. Lui solo poteva darci la teoria della relatività, anche se oggi è possibilissimo che si riveli infine fallace. In realtà, soltanto negli ultimi dieci anni abbiamo visto come dei fisici di non eccezionale intelletto, ma duri lavoratori, cominciassero ad assimilare questa teoria ed a capire questa singolare comunione tra geometria e gravitazione — e ciò perché il campo delle possibilità aperte *a priori* alla fisica è limitato dalla conferma dell'ipotesi di Einstein, secondo cui la luce può essere deviata dalla gravitazione.

L'originalità di Einstein, tuttavia, si basava su elementi profondamente radicati nella tradizione... Negli ultimi 25 anni della sua vita, ch'egli trascorse a Princeton, questa tradizione in un certo modo lo tradì. E' una verità che, per quanto triste, non dobbiamo nasconderci. Einstein s'era ben guadagnato il diritto di sbagliare. L'ultimo quarto di secolo lo passò a tentare innanzi tutto di dimostrare che la teoria dei *quanta* comportava delle contraddizioni, e nessuno avrebbe potuto dispiegare maggior ingegno a scoprirne esempi diabolici. Ma apparve chiaro che non c'erano affatto contraddizioni e che quelle che sembravano tali trovavano spesso una soluzione in lavori precedenti ad Einstein stesso.

Costatando l'inutilità dei suoi sforzi, Einstein si indusse a dichiarare che la teoria dei *quanta* non gli piaceva. Non amava gli elementi dell'indeterminismo che conteneva. Rifiutò di rinunciare alla continuità, alla causalità. Aveva vissuto con queste nozioni, le aveva diffuse, e vederle perdersi e svanire — anche se era stato lui stesso a mettere il pugnale nella mano dell'assassino — gli rendeva dolorosa la sua opera. Si scontrò con Bohr in una lotta nobile e furibonda e combattè la teoria di cui era stato il padre ma che ora odiava. Non è un caso unico nella storia della scienza...

Einstein aveva il culto dell'amicizia. Ma io ebbi l'impressione che fosse un uomo solo, e ciò mi portò a concludere ch'egli era un uomo grandissimo: i grandi spiriti, io credo, sono sempre solitari. Mi pareva, sebbene fosse un amico sincero e leale, che gli affetti non avessero per lui grande importanza. Aveva, beninteso, numerosi discepoli, vale a dire giovani che leggevano le sue opere, seguivano i suoi insegnamenti e le sue idee sulla fisica, la filosofia, la natura del mondo. Ma non aveva una vera e propria scuola. Erano pochi gli allievi che egli si preoccupava di «formare». Questa è una delle ragioni che spiega il suo lavoro solitario, in contrasto con il lavoro di *équipe* che usa oggi. Negli ultimi tempi ebbe degli assistenti, e la loro esistenza fu certamente meravigliosa. Vivere con Einstein era meraviglioso. Non perdeva mai, neppure per un istante, il senso della grandezza e dell'umorismo.

La sua fama gli valse gioie immense fra tante inquietudini, non soltanto la soddisfazione umana d'incontrare gente, ma, per esempio, questo piacere supremo: suonare il violino con Elisabetta del Belgio e, meglio ancora, con Adolphe Busch. Non che fosse un grande strumentista: era invitato a ben altro titolo. Amava il mare e la vela, e non aveva difficoltà a farsi prestare un battello. Mi ricordo di aver fatto una passeggiata con lui, il giorno che compì i 71 anni. Mi disse: «*Vedete, quando a qualcuno è dato una volta di compiere qualcosa di buono, tutta la sua vita diventa in seguito un po' bizzarra*».

Era egualmente noto, e con ragione, come un uomo di grande bontà e umanità. Se dovessi definire con una parola il suo atteggiamento verso i problemi dell'uomo, userei il vocabolo sanscrito *Ahinsa*, che significa «*non fare del male*». Diffidava del potere e non aveva con gli uomini di Stato quel contatto facile che era naturale in Rutherford e Bohr, i due scienziati di questo secolo che forse hanno saputo tener meglio testa alla sua *grandeur*. Nel 1915, mentre Einstein elaborava la teoria generale della relatività, l'Europa veniva dilaniata dalla guerra. Fu sempre un pacifista. Soltanto quando i nazisti presero il potere in Germania, gli venne qualche dubbio, come testimonia il suo famoso carteggio con Freud: cominciò ad accorgersi, non senza melanconia, che non sempre è sufficiente comprendere; talvolta occorre agire...

Si attribuisce sovente ad Einstein — per lodarlo o per biasimarlo — la paternità delle maledette bombe atomiche. Ci si inganna. La teoria della relatività non sarebbe indubbiamente stata così perfetta senza Einstein, ma in ogni caso sarebbe divenuta, col tempo, strumento comune dei fisici. Dal 1932, le prove sperimentali delle possibilità energetiche aperte dalle nuove teorie matematiche divennero innumerevoli, ma non era ancora evidente che le loro applicazioni pratiche fossero possibili.

Non era, in ogni modo, ciò che Einstein cercava. Il suo compito fu di scatenare una rivoluzione intellettuale e di svelare, meglio di quanto non abbia fatto alcun altro fisico della nostra epoca, gli errori assurdi compiuti prima di lui. Senza dubbio egli scrisse una lettera a Roosevelt sulle possibilità dell'energia atomica, spinto — io penso — dall'angoscia crescente di fronte alle mostruosità del nazismo. Ma debbo dire che la lettera non ebbe praticamente alcun effetto e che Einstein non è in alcun modo responsabile di quanto accadde in seguito. Credo, del resto, che egli lo sapesse perfettamente.

Era una voce che si levava con il peso grandissimo del suo prestigio contro la violenza e la crudeltà ovunque si trovassero. E dopo la guerra parlò con profonda emozione ed un'autorità incontestabile della suprema bestialità delle armi atomiche. Una volta disse, con assoluta semplicità: «*Ora noi dobbiamo avere un governo mondiale*». Riflettendo, siamo costretti a riconoscere che aveva ragione. Senza poteri, senza calcoli, senza lo *humour* politico che era proprio di Gandhi, egli non ha colpito e turbato di meno il mondo dei politici.

Uno degli ultimi atti della sua vita, fu di unirsi a Lord Russell per chiedere agli uomini di scienza di incontrarsi e tentare di capirsi per scongiurare il disastro che la corsa agli armamenti gli faceva temere. Il «movimento *Pugwash*» fu il risultato diretto di quell'appello. So che esso ha avuto una parte essenziale nel patto anti-atomico di Mosca che rappresenta, secondo me, un tentativo prezioso perché la ragione abbia infine il sopravvento.

Come l'*Ecclesiaste* dell'Antico Testamento, Einstein proclamava alla fine dei suoi anni, con una serenità indomabile e spietata: «*Vanità delle vanità; tutto è vanità*».

Robert Oppenheimer

Vetrine spente nel centro di Roma per protesta contro l'isola pedonale

I commercianti temono che i loro affari diminuiscano - Ieri, secondo giorno dell'esperimento, ci sono stati ingorghi soprattutto nelle vie adiacenti alla zona vietata - L'assessore al traffico dichiara: «Bisogna scoraggiare l'uso irrazionale delle auto private»



Via del Tritone intasata dal traffico caotico dopo l'istituzione dell'«isola pedonale» (Tel. Associated Press)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

Nella vasta zona del «centro storico» di Roma, dove da ieri si può circolare soltanto a piedi, oggi la situazione è lievemente migliorata, ma non sono mancati nuovi ingorghi e forti rallentamenti del traffico, soprattutto nelle vie adiacenti all'«isola pedonale». E' ancora presto per dare un giudizio definitivo sul provvedimento. Del tutto contrari all'iniziativa sono i commercianti, i quali temono che diminuisca l'afflusso della loro clientela. Per protestare contro il provvedimento delle autorità comunali, essi hanno tenuto spente per tutta la serata le luci delle vetrine e le insegne dei negozi.

L'istituzione dell'«isola pedonale» è un esperimento che durerà dieci giorni. La zona vietata alle automobili è un ampio poligono delimitato, da una parte, da Piazza del Popolo e, dall'altra, da via della Mercede; gli altri due lati sono costituiti da via del Corso, dove il traffico è consentito, e da via del Babuino, Piazza di Spagna e via Due Macelli, dove invece il transito è vietato. «L'«isola pedonale» comprende altre strade famose, quali ad esempio via Condotti, via Frattina, via Borgognona, via Mario de' Fiori, via della Croce; sono strade in cui si aprono i negozi di rinomati gioiellieri e antiquari, e delle *boutiques* più alla moda.

L'esperimento è limitato soltanto ad alcune ore della giornata: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21. Durante queste sette ore possono entrare nell'«isola» soltanto i veicoli pubblici, i taxi ed i mezzi di pronto soccorso, oltre alle auto di coloro che vi abitano, munite di uno speciale contrassegno.

Ieri, primo giorno dell'esperimento, la situazione è stata catastrofica. Malgrado tutti gli avvertimenti, gli automobilisti non hanno saputo come destreggiarsi e sono avvenuti ingorghi paurosi. Il traffico, fino all'altro ieri incanalato per piazza di Spagna e via del Babuino, verso piazza del Popolo, o in via Condotti e via Frattina, per raggiungere il corso, ha adesso soltanto due possibilità di sbocco; ed entrambe, per un certo tratto almeno, del tutto insufficienti: via Francesco Crispi e via Sistina in direzione di Villa Borghese, da dove si scende a piazza del Popolo.

Questa sera l'assessore al traffico, Antonio Pala, ha fatto una lunga dichiarazione nella quale, dopo aver detto che polemiche o attacchi non devono essere rivolti ai tecnici dell'assessorato, ma solo alla amministrazione comunale e a lui personalmente, ha ricordato il carattere sperimentale dell'iniziativa.

Egli comunque ha dichiarato che l'esperimento proseguirà nei prossimi giorni. Ha inoltre affermato che bisogna scoraggiare l'uso irrazionale delle auto private e che «*i commercianti non devono fare una difesa sterile delle loro aziende, ma porsi semmai il problema di una riqualificazione dei loro negozi in rapporto al particolare assetto e alla particolare funzione che dovrà essere attribuita al centro della città*».

g. fr.

A Roma per morosità

«Tagliati» i telefoni a un ufficio erariale

Roma, 28 dicembre.

(*g. fr.*) Il «pronto intervento» dell'ufficio tecnico erariale, che ha sede al n. 71 di via Cavour, è isolato. La Sip-Teti ha infatti tagliato per morosità le sue linee telefoniche.

L'episodio è stato denunciato in un documento stilato dalle organizzazioni sindacali del catasto e dei servizi tecnici erariali aderenti alla Uil, alla Cgil e alla Sidaf. In esso si afferma che l'ufficio centrale non ha pagato alcune bollette alla società telefonica e che già nei giorni scorsi alcune linee erano state tagliate. In seguito la situazione si è ulteriormente aggravata poiché la Sip-Teti non avendo ricevuto il pagamento della cifra di cui è creditrice ha interrotto altre linee isolando dalla sezione centrale, e quindi anche dall'esterno, alcuni uffici distaccati tra cui appunto quello del «pronto intervento per gli edifici pericolanti».

Il processo alla Corte d'Assise di Napoli

Ergastolo all'automobilista che uccise a rivoltellate un passante dopo un incidente

L'imputato, ventiquattrenne, urtò una ragazza con la sua vettura poi la schiaffeggiò - Rimproverato da un operaio, lo rincorse e gli scaricò contro la rivoltella - La pena massima «per aver compiuto il crimine per motivi abbietti e futili»

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 28 dicembre

L'automobilista Raffaele Cutolo, di 24 anni, nativo di Ottaviano, è stato condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise, che lo ha ritenuto responsabile di omicidio volontario per aver ucciso a colpi di pistola un operaio accorso in aiuto di una giovinetta, investita dall'auto guidata dall'imputato. La condanna è stata motivata nella sentenza «per aver il Cutolo compiuto il crimine per motivi abbietti e futili».

I fatti avvennero la domenica del 24 febbraio del 1963 in una strada di Ottaviano. Il Cutolo, un autonoleggiatore, era a bordo di un'auto di sua proprietà insieme al ventiquattrenne Armando Visone e transitava per l'affollato corso del comune vesuviano.

L'accusa ha sostenuto che di proposito il Cutolo, che sedeva alla guida della vettura, investì lievemente col paraurti anteriore della macchina la sedicenne Annunziata Arpaia, che si accompagnava ad un gruppo di amiche: Carmela Barra, di 19 anni, Speranza Romano, di 15, e la sorella Concetta, di 14. Alla giustificata reazione dell'Arpaia, il Cutolo, disceso dalla vettura, invece di chiederle se fosse rimasta infortunata, le diede uno schiaffo.

La scena suscitò l'indignazione di alcuni passanti; in aiuto della ragazza accorse suo fratello, Salvatore, di 21 anni, il vigile del fuoco Giuseppe Saetta, di 40, Salvatore Moccia, di [illegible], e la vittima Mario Viscido, un operaio stuccatore ammogliato e padre di quattro figli. Dapprima l'imputato venne alle mani col vigile del fuoco.

Quindi al rimprovero rivoltogli dal Viscido, l'automobilista estrasse di tasca una pistola e sparò due colpi da breve distanza contro lo sventurato, il quale, benchè ferito, cercò di porsi in salvo con la fuga, riparandosi nell'ingresso di uno stabile. Qui, però, il Viscido venne inseguito e raggiunto dal Cutolo che gli scaricò contro altri sei colpi. Tutti i proiettili raggiunsero lo sventurato, che si accasciò mortalmente ferito al suolo.

L'atteggiamento spavaldo dell'imputato, un giovane biondo e robusto, intimorì i testi della drammatica scena. Nessuno ebbe il coraggio di affrontarlo ed egli riuscì a fuggire, facendo perdere le sue tracce. Due giorni dopo il delitto si costituì ai carabinieri, affermando di esser stato provocato e di aver compiuto il crimine per legittima difesa.

Il pubblico ministero, dott. Giovanni Zarra, nella sua requisitoria ha sollecitato dalla Corte un'esemplare condanna per il Cutolo, al quale non ha riconosciuto alcuna attenuante. Dopo breve riunione in camera di consiglio i giudici hanno aderito alla richiesta del P. M. ed hanno condannato all'ergastolo l'imputato che è scoppiato in lacrime alla lettura della sentenza.

a. l.

Ragazzo italiano in Venezuela ucciso a pugnalate dai banditi mentre vuole difendere il padre

Caracas, 28 dicembre.

Domenico Salerno, un ragazzo di 12 anni figlio di emigrati italiani, è stato pugnalato a morte la notte scorsa mentre tentava di fermare tre ladri che avevano minacciato il padre.

Il ragazzo stava entrando nella drogheria del padre, nel distretto residenziale di El Valle, quando ha visto tre individui avvicinarsi minacciosamente al genitore e intimargli di consegnare tutto il danaro in suo possesso. Il ragazzo si è aggrappato ad uno dei tre banditi che si è girato di scatto vibrandogli una coltellata allo stomaco. I tre sono poi fuggiti.

Il piccolo Domenico, con il coltello ancora conficcato nello stomaco è caduto fra le braccia del padre che lo ha portato all'ospedale dove è spirato poco dopo. Uno dei tre rapinatori è stato arrestato.

Eseguita l'autopsia alle salme dei coniugi trovati morti a Rubiana

Torinesi erano giunti per trascorrere un periodo di villeggiatura - La tragedia, di notte, sarebbe avvenuta nove giorni fa: uccisi da una stufetta a gas che ha consumato tutto l'ossigeno del loro alloggetto

(Dal nostro corrispondente)

Avigliana, 28 dicembre.

Oggi pomeriggio, all'obitorio del cimitero di Rubiana, è stata eseguita l'autopsia delle salme dei due pensionati Vittorio Sacco e Lucia Ferrero, rispettivamente di 60 e 59 anni, residenti a Torino in corso Regina Margherita [illegible] bis, rinvenuti ieri sera morti nel loro appartamento al piano rialzato di via Roma 59 a Rubiana, dove da parecchi anni trascorrevano lunghi periodi di vacanza.

Dato lo stato di avanzata decomposizione delle salme, (la morte è stata fatta risalire alle prime ore del [illegible] dicembre) soltanto dopo i risultati delle analisi di laboratorio si potrà stabilire le cause precise del decesso. Dalle prime risultanze pare comunque che la morte sia dovuta ad asfissia per mancanza d'aria.

Come è noto, i coniugi Sacco erano giunti a Rubiana sabato 18 dicembre, per trascorrervi le feste natalizie. Erano stati visti la domenica mattina a Messa e nel pomeriggio a passeggio; poi nessuno li aveva più scorti. Naturalmente tutti credettero in un primo tempo che i due coniugi fossero rientrati a Torino. Pertanto il proprietario dell'appartamento affittato dal Sacco, rag. Renato Daldosso, recatosi ieri a Torino era passato in corso Regina, convinto di trovarvi i suoi inquilini. Invece trovava l'alloggio chiuso.

Il rag. Daldosso, preoccupato e col presentimento che fosse accaduta una disgrazia ai due coniugi, appena giunto a Rubiana insieme con l'amico Bruno Matteo, di 49 anni, e alla guardia municipale si portava presso l'appartamento del Sacco. Erano circa le 21,30: da una finestra filtrava una luce; l'appartamento era chiuso e solo da uno spiraglio della persiana di una finestra si poteva scorgere il cadavere del Sacco, steso sul letto.

Venivano avvertiti i carabinieri di Almese e quelli della squadra di polizia giudiziaria di Avigliana, nonché il medico di Rubiana dott. Valo. Forzato l'uscio, all'interno dell'appartamento, oltre al cadavere del Sacco, veniva rinvenuto anche quello della moglie, steso a terra accanto alla porta del bagno. A fianco del letto, il loro cagnolino, anch'esso morto, nell'atto di addentare una gamba del comodino. Nel centro dell'appartamento presso la porta tra la camera da letto e la cucina, una stufa a gas, spenta, e la bombola vuota.

a. v.

Borse economia e finanza

Entro un quadro mondiale in rapida trasformazione

L'economia guarda al 1966 con migliorate prospettive

I prezzi in Italia nel '65 sono saliti meno che in Svizzera, in Francia, in Germania - I conti con l'estero sono in forte attivo - La produzione industriale è in ripresa - Il punto critico è ancora la scarsità di investimenti

Qual è il significato degli avvenimenti del '65, per la economia italiana? Che si è realizzato? Che ci attende? Non possiamo scriverlo limitando l'orizzonte all'economia nazionale, nel breve arco di dieci-dodici mesi. Lo sguardo deve spaziare da un punto ben più elevato e le dimensioni temporali abbracciare un periodo ben più lungo.

L'orizzonte si estende, a certi fini, quanto meno a tutto l'Occidente. Anzi, al mondo intiero. Ora, sulla scena del mondo, negli ultimi anni, si è passati da un assetto di potere di stampo diarchico (supremazia su di ogni altro Stato della Confederazione americana e dell'Unione Sovietica) ad un sistema di potere triarchico, aggiunta la Cina agli organismi politici precedenti. Di qui tensioni distruttive e guerra aperta. Per l'economista: intenso sviluppo industriale, sospinto da un progresso tecnico travolgente, frutto a sua volta di copiosissime ricerche, per la difesa militare. La pressione inflazionistica che avvolge il mondo intiero trae la sua origine dalla situazione politica, sfociata nella guerra del Sud-est asiatico.

D'altro lato, in questo mondo angusto, gli Stati nazionali del secolo scorso sono divenuti entità poco significative. Le «zone economiche» si moltiplicano. I legami interzonali si fanno più fitti. Tempo addietro, il Commonwealth inglese era un *unicum*. Oggi vi sono il Mec, l'Efta, i rapporti fra Stati scandinavi; fra Stati Uniti e Canada, fra Stati sud-americani. Per limitare la nostra attenzione al Mec, esso — quanto ad interscambio di merci — è quasi completamente costruito. In questi giorni, consenziente la Francia, si realizza l'ottava riduzione doganale, ancora del 10%, sulla tariffa esistente, fra i Sei, nel '58. Per molti rami la protezione che oggi difende l'industria italiana, dagli altri Cinque, è trascurabile. Talune nostre imprese ne soffrono e talvolta la maggiori, anche per le distorsioni derivanti da un sistema fiscale e parafiscale arretrato. S'impone uno sforzo immane di adattamento, specie dimensionale. Nel '65 se ne ebbero le prime manifestazioni: altre sono di certo rinviate al '66.

Tali essendo le vicende del mondo circostante, abbiamo vissuto il nostro minuscolo dramma economico, a scala nazionale. Fra la fine del '61 e la metà del '63: inflazione. Dalla metà del '63 alla metà del '64: stretta monetaria. Dall'autunno del '64 ad oggi: tentativi di rilancio economico, il quale tuttavia si svolge nelle condizioni socio-politiche ed economiche che abbiamo descritto. In più manifestandosi le abituali debolezze della nostra economia (dualismo); perdurando più che mai la scarsezza del risparmio; l'angustia dei nostri mercati finanziari; le incertezze ed i timori arrecati anche dall'inflazione. Vi è forse da sorprendersi se, in queste condizioni, si osservano nel breve tratto degli ultimi dodici mesi, sintomi contrastanti?

* *

Riaffermiamo: negli ultimi mesi, in molti campi, abbiamo fatto progressi seri. Per esempio, nel '65 la bilancia dei pagamenti è stata sinora in attivo di 1.400 milioni di dollari; ed il turismo affluito in Italia ci ha recato più di 1.100 milioni di dollari. Una cifra che, anni fa, non sarebbe stata giudicata «realistica». La lira è una delle più solide monete del mondo. Ma lo stesso sistema monetario mondiale continua ad essere in discussione e risente della enorme tensione socio-politica fra le economie mature ed economie in sviluppo, vale a dire, spesso alla fame.

Ancora. I risultati ottenuti per i prezzi interni sono migliori del previsto. Nei primi dieci mesi del '65, le quotazioni al minuto si sono accresciute da noi soltanto del 2,5%. Meno che in Isvizzera, in Francia (che ha prezzi bloccati), in Germania. Quasi la metà che in Gran Bretagna. Tuttavia: una pressione inflazionistica domina il mondo intiero e ne risentiremo.

E gli investimenti? Sono ancora il punto dolente della nostra situazione. Negli ultimi mesi, vi sono indubbi segni di ripresa. Accresciute, le importazioni di beni strumentali; minori vendite all'estero; miglior utilizzazione della capacità produttiva per l'industria metallurgica, meccanica ed elettromeccanica. Tuttavia, il volume dei nostri investimenti non regge il passo con quelli degli altri Stati del Mec e dell'Efta. Riusciremo a mantenere sani i rapporti di concorrenzialità con l'industria straniera? Ma soprattutto (e così l'interrogativo si amplia) riusciremo a limitare per il giusto i consumi, ed investire di più nell'agricoltura, nell'industria, nelle attività commerciali, nella stessa Pubblica Amministrazione: affinché l'Italia conservi non solo, ma possa migliorare la sua posizione relativa in un mondo che si va rapidamente rinnovando?

Questo il grande interrogativo di fine '65.

* *

Se ci si limita a considerare il nostro microcosmo nazionale, le prospettive per il '66 sono migliori di quanto non fossero un anno fa. Di nuovo, negli ultimi tempi, una certa più vigile consapevolezza nel graduare riforme socio-politiche, che giova al rilancio economico. Ma se si considera soltanto le vicende italiane, ci si nasconde in gran parte la realtà. Il principale problema già presentatosi nel '65, è trasferito pari pari al '66: come adattare l'economia italiana ad un Occidente, in rapidissima trasformazione. Negli ultimi mesi si ebbero a questo proposito decisioni drastiche ed innovatrici, di schumpeteriana memoria. Altrettali, forse più numerose, si dovranno adottare nel '66.

Auguriamoci che gli uomini in grado di assumere quelle decisioni, siano in futuro all'altezza del loro compito.

Ferdinando di Fenizio

Dopo le misure contro l'inflazione e per stimolare la produzione

Colombo: la ripresa si estende e si accentuerà nel nuovo anno

Il ministro del Tesoro afferma che anche gli investimenti dovranno riprendersi, per evitare che lo sviluppo della domanda interna venga soddisfatto dall'industria straniera - Dichiarazioni di Pieraccini sulla politica di piano, e di Preti sulla necessità di frenare il continuo aumento della spesa per i pubblici dipendenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

I ministri Colombo (Tesoro) e Pieraccini (Bilancio), in articoli pubblicati sul quotidiano economico Il Globo, fanno il consuntivo della politica economica del 1965 e avanzano previsioni per il 1966, mentre il ministro Preti si occupa dei problemi della pubblica amministrazione.

Il ministro del Tesoro, Colombo, ricorda l'azione svolta dal governo con il duplice obiettivo di combattere la inflazione e di non scoraggiare la produzione. Questi fini, afferma il ministro, sono stati raggiunti e oggi assistiamo ad un moto di graduale espansione produttiva.

«L'anno che sta per chiudersi — *afferma Colombo* — vede la produzione in graduale e sempre più estesa ripresa. Ripresa che si accentuerà nei primi mesi del 1966, con l'aumento della domanda proveniente dalla pratica realizzazione della spesa pubblica in tutti quei settori che nel 1965 sono stati sollecitati attraverso le norme del superdecreto di marzo e la legge dell'edilizia del settembre scorso.

«Gli investimenti dovranno riprendere — *aggiunge il ministro* — a meno che l'industria italiana non voglia assistere passivamente all'aumento della domanda interna e consentire che, al soddisfacimento della stessa, provveda l'industria estera. Nel qual caso l'avanzo della bilancia dei pagamenti, anziché finanziare la ripresa degli investimenti in Italia, finirebbe col finanziare le maggiori importazioni, e perciò i sistemi produttivi di altri paesi. Il mio augurio è che ciò non avvenga».

Pieraccini si occupa soprattutto dell'imminente discussione in Parlamento sul piano quinquennale di sviluppo economico e sugli strumenti operativi della politica di programmazione, e si attende che «da questo dibattito la politica di piano esca non solo definitivamente sanzionata, ma altresì rafforzata di consapevolezza e di consensi che si tradurranno, lo spero, in un'accresciuta volontà collettiva di partecipazione democratica all'opera di programmazione».

Il ministro Preti scrive che occorre rimediare ai vecchi strutturali difetti della pubblica amministrazione, e porre rimedio al continuo aumento della spesa per i pubblici dipendenti: nel prossimo esercizio, per effetto dello scatto della scala mobile e dell'ultima fase del conglobamento, la spesa aumenterà di 451 miliardi. Egli si riferisce alle leggi presentate alle Camere per un migliore reclutamento e una più efficace selezione del personale, per lo ammodernamento delle strutture e dei metodi di lavoro, per la trasformazione dei ministeri, per il decentramento dei servizi amministrativi.

«Bisognerà anche, — *conclude il ministro* — varare una legge-quadro per tutti gli enti pubblici non economici, al fine di assicurare da parte di tutti il rispetto dei principi di buona amministrazione».

f. d. l.

Interpellanza dc al governo sulla fusione Montecatini-Edison

Roma, 28 dicembre.

Il deputato democristiano Isgrò ha rivolto una interpellanza al Presidente del Consiglio e al ministro del Bilancio per conoscere se il governo ha dato il proprio consenso all'annunciata fusione fra le società Edison e Montecatini e, in caso positivo, quali direttive intende dare affinché il complesso economico derivante dalla suddetta operazione di fusione sia inserito nei contenuti e nelle finalità della politica di programmazione economica. *(Ansa)*

In base alla situazione alla fine del 1964

Il patrimonio del gruppo Iri è di oltre 4652 miliardi di lire

All'attivo figurano impianti (industrie, autostrade, servizi) per 2740 miliardi, crediti verso clienti e scorte per mille miliardi, crediti verso l'Enel per 541 miliardi - I debiti ammontano a circa 3531 miliardi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Il complesso delle attività patrimoniali del gruppo Iri (Istituto per la ricostruzione industriale) ammontava alla fine del 1964 ad oltre 4652 miliardi di lire — informa uno studio che apparirà sul «Notiziario Iri» — con un aumento di 564 miliardi, pari al 14 per cento, rispetto al 1963. Sul totale, 2427 miliardi erano rappresentati da impianti ed altri immobilizzi e quasi 313 miliardi dalle autostrade, per una cifra complessiva di 3743 miliardi, con un incremento del 19 per cento sulla fine dell'esercizio precedente.

Il gruppo Iri — aggiunge lo studio — ha investito l'anno scorso in impianti 605 miliardi di lire, con una espansione del [illegible] per cento rispetto al 1963, mentre gli investimenti fissi nazionali diminuivano del 2 per cento. Sul valore totale degli impianti industriali (pari a 1214 miliardi, il 39 per cento è rappresentato dal settore siderurgico, che figura in bilancio per 508 miliardi. Seguono il settore meccanico con 176,8 miliardi, il cantieristico con 51,5, il settore del cemento con 31,1 miliardi, quello tessile con 14,7 ed altri settori per 22 miliardi circa.

Nel settore dei servizi (impianti per 1141 miliardi), il 32 per cento è costituito da immobilizzi nel settore telefonico (oltre 755 miliardi), seguito dai trasporti marittimi (228,4 miliardi), quelli aerei (90,2 miliardi), la radiotelevisione (57 miliardi) e altre aziende per 9,8 miliardi. La quota restante di impianti è rappresentata da aziende minerarie e di costruzione.

Nell'attivo del gruppo figurano, inoltre, oltre mille miliardi di scorte e crediti verso clienti: 654 miliardi di crediti verso lo Stato ed enti pubblici, di cui 541 miliardi per indennizzi dovuti dall'Enel ad aziende ex elettriche del gruppo, partecipazioni per 113,5 miliardi, titoli di reddito fisso per 13 miliardi. I debiti al passivo (in totale 3531,5 miliardi), sono aumentati nel 1964 di 623 miliardi in seguito alle necessità di finanziare gli investimenti, ai quali, afferma lo studio, non è venuto alcun contributo da parte dello Stato.

r. s.

Opere di irrigazione in Perù su progetto della «Italconsult»

Lima, 28 dicembre.

Il Presidente del Perù, Fernando Belaunde Terry, ha annunciato che la prima tappa dell'opera di irrigazione di Olmos comincerà l'anno prossimo. L'annuncio è stato dato nel corso di una cerimonia durante la quale il ministro dello Sviluppo e dei Lavori Pubblici, Sixto Gutiérrez, ha consegnato al Presidente la relazione preliminare sul progetto, elaborata dalla ditta «Italconsult».

Un raffronto statistico aggiornato al '64

La posizione dell'Italia nell'economia mondiale

Il reddito pro-capite degli italiani (478.125 lire nel '64) supera del 104 % quello medio mondiale (230 mila lire)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Un confronto statistico sulle condizioni economico-sociali dell'Italia rispetto alla media mondiale è stato pubblicato oggi nel «compendio economico italiano» dell'Unione camere di commercio. L'indagine, aggiornata al 1964, premette che il nostro paese rappresenta la 451.ma parte della superficie terrestre ed ha la 63.ma parte della popolazione mondiale, con una densità sette volte superiore alla media.

Modesta nel complesso la produzione d'energia (0,40 per cento del totale mondiale) l'Italia produce il 3,11 per cento dell'elettricità di tutto il mondo e l'1,29 per cento del gas naturale. In aumento l'estrazione del petrolio, passata da 136.000 tonnellate del 1953 a 2 milioni e 780 mila nel 1964 (0,19 per cento della produzione mondiale). Fra i minerali, l'Italia estrae il 28,39 per cento del mercurio. Buone le produzioni di cemento (5,71 per cento), autovetture (6,09), navi mercantili (3,85), e fibre artificiali (7,22 per cento del totale mondiale).

La flotta mercantile italiana è il 3,86 di quella del mondo. La circolazione delle automobili è pari al 2,70 per cento mondiale ed è settanta volte superiore alla media generale per abitante, mentre la disponibilità pro capite di apparecchi telefonici supera dell'87 per cento la media mondiale.

Il valore delle importazioni italiane è pari al 3,51 per cento del totale, quello delle esportazioni al 3,08. Il deficit commerciale è bilanciato dalle partite invisibili in cui, oltre ai noli, e alle rimesse degli emigranti, ha grande importanza il turismo. Si calcola che il 16 per cento dei turisti internazionali siano diretti in Italia. Un ultimo dato: il reddito pro-capite italiano (478.125 lire nel 1964) supera del 104 per cento quello medio mondiale (230.000 lire).

l. f.

Oltre 820 miliardi di lire il fatturato Eni nel 1965

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

(I. f.) Il fatturato dell'Eni nel 1965 ha superato, secondo previsioni ufficiose, gli 820 miliardi di lire, mentre nel 1964 aveva raggiunto i 761 miliardi.

L'indice generale azionario passa da 72,04 a 72,16 (+0,20%)

Apertura in rialzo e chiusura debole dopoborsa poco attivo a fondo calmo

Continuo afflusso di acquisti nella prima parte della seduta, con Viscosa, Fiat e Generali in primo piano - Al listino la tendenza si rovescia e prevalgono le vendite di realizzo - Stabile il settore del reddito fisso

Ieri a Torino l'apertura ha confermato la tendenza al rialzo del precedente dopoborsa. Fiat, Viscosa, Assicurazioni Generali, Montecatini, Pirelli, Anic, Centrale, Mediobanca sono state oggetto di viva ricerca, tale da suscitare un'impronta sostenuta sull'intera quota. Nella seconda metà della seduta il mercato è calato sensibilmente di tono ed i realizzi si sono progressivamente imposti su un fondo chiaramente indebolito. Chiusure inferiori ai massimi toccati, anche se generalmente ancora in vantaggio sul listino precedente. Titoli di Stato ed obbligazioni stabili.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Medioban.	72.310	Pirelli C.	3925
Cim	4298	Sifir	1260
Centrale	10.085	Stet	2722
Invest	3483	Italpi	2730
Bastogi	2165	Generali	98.450
Sviluppo	1994	Ras	39.750
Finmare	425	Incendio	9201
Finelettr.	1330	Assicur.	74.500
Finsider	879	Ass. Tor.	6900
Breda	3899	Ass.Tor.pr.	4895
Salep	115.50	Ass. Mil.	26.400
Sme	2501	Ass.Mil.pr.	16.800
[illegible]	984	Fond. Vita	20.420
COMUNICAZIONI			
N. Milano	610	Ausiliare	2460
Mittel	1925	Sip	2581
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	17.000	[illegible]	2960
Val Ticino	18.25	Titano	161
Olcese	770	Fisac	305
De Angeli	2850	Cascami	4740
Cucirini	[illegible]	Bernasc.	1145
Linificio	620	Châtillon	5770
Rossari	19.400	Snia Visc.	4343
Rotondi	21.000	Viscosa pr.	3434
Tosi	3425	Pacchetti	540
Unione M.	27.100	Scotti	149
Cavarda	1650	Marz. pr.	2010
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1094	Siele	[illegible]
Magona	1097	Breggi-Iz.	1120
Metallurg.	5970	Falck	4030
[illegible]	13.000	Falck pr.	3930
Montecat.	1767	Trafileria	692
Montepon.	805	Elsa-Viola	740
Dalmine	1537	Terni	617,50
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Fiat	2274	Fr. Tosi	[illegible]
Fiat priv.	1880	Westingh.	875
[illegible]	634	[illegible]	2740
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Cieli	2844	Magneti	970
Emiliana	2589	Tecnom.	1555
Brebia	2459	Alta Ven.	1615
Marelli	802,50		
ALIMENTARI			
Distillati	2649	Cortese	2480
Eridania	2990	Motta	12.900
Ss. Molini	1130	R. Zucch.	[illegible]
CHIMICI			
Anic	1407	Rumianca	1745
Saffa	5490	Sarom	1034
Italgas	1199	C. Erba	7375
Liquigas	214,50	Erba priv.	5790
Nap. Gas	801	Bresciani	16.000
Pibigas	90	Caffaro	237
Larderello	[illegible]	Ledoga	3270
Mira L.	[illegible]	Ledoga priv.	3780
Ossigeno	1445	Cage	[illegible]
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	2585	Milano C.	30.200
Iniziativa	2390	Silos	[illegible]
Sogi	1470	Gen. Ferr.	665
Beni Stab.	3150	Risan. N.	6115
Gen. Imm.	536		
DIVERSI			
Edison	2750	Smeriglio	116,50
Varesi	7,50	Pir. SpA	3695
Breda	42.550	T. Acqui	7000
Burgo	16.598	Rinasc.	500,50
Ginori	550	Rinasc. pr.	231
Cige	5875	Mondad. pr	2810
Italcem.	15.740	C. Acqua	500
Comentir	5288	De Ferrari	1115
Cer. Pozzi	204,75	Ses	4128
Eternit	4701	Sges	1800
Rejna A.	1050	Gemelli	5650

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	28	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	103 85	—
» cont.	103 75	—
Redimibile 3½	99 40	— 0 [illegible]
» cont.	99 30	— 0 20
Ricostruz. 3½	88 40	—
» cont.	88 30	—
Ricostruz. 5%	99 225	—
» cont.	99 125	—
Rif. Fond. 5%	99 —	—
Fr. R. 5% Tr.	99 05	—
» 54	98 80	—
B.T.N. 5% '66	100 50	—
» » '68	100 90	—
» » '69	100 85	—
» » '70	101 05	— 0 05
» » '71	101 —	—
» » '73	101 —	+ 0 10
» » '74	100 90	— 0 05
B.T.S. 5% '66	100 35	— 0 02
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6%	97 80	+ 0 40
» Eur 6%	97 15	— 0 45
I.R.I. 5½ %	98 80	—
» ('54) 6%	99 70	+ 0 40
» rinl. 6%	98 —	— 1
» ('56) 6%	98 80	—
» '57 6.6%	98 40	—
» ('58) 6%	98 45	—
» ('74) 6%	98 20	—
» '59 5½%	92 50	—
» '60 5½%	92 20	+ 0 20
» '61 5½%	92 15	+ 0 15
» '63 5½%	92 25	— 0 25
» ('64) 6%	98 775	— 0 225
» Stat5%spl.	99 10	—
» Elettr5½%	112 —	—
» » 5½%spl	94 20	—
» Sider 5½	97 50	—
Ciler (III) 4½	98 75	—
Ciler (IV) 5%	93 —	—
FF. SS. 5½%	95 70	—
» » '53	95 70	+ 0 40
» » '55	94 20	—
» » '59	93 60	— 0 275
» 5% '60	88 50	—
» 5% '61	88 10	— 0 20
» 6% '65	97 20	—
P.S.Agr. 5% I	87 80	— 0 20
» » » 5% II	90 —	—
» » » 5% III	88 20	—
» » » 6%64 I	96 20	— 0 50
» » » 6%64 II	96 —	—
» » » 6%65 III	95 60	+ 0 20
OO. PP. 6%	88 50	—
» » 5½%	91 10	— 0 60
» » 6%	96 50	+ 0 10
» » » Sp.64	96 —	— 0 10
» » » Sp.65	96 20	—
CalPetrolio 6%	97 60	— 0 65
» » 6% '57	97 80	—
» » 6% '58	97 —	— 0 25
» Sp. 6% '58	96 10	—
» Sud 6%	96 60	—
» » 5½%	91 10	+ 0 20
» » 5½ '61	91 30	—
» 5½ '61 4ª	91 —	—
» 5½ '61 5ª	91 —	—
» 5½ '62 6ª	91 50	—
» 5½ '62 7ª	91 —	— 0 40
» 5½ '63 8ª	92 70	—

Titoli	28	Variaz.
E. P. 6% '64 5ª	96 20	—
» Gela 5½%	91 30	— 0 30
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» O. P. 4%	94 —	—
» O. P. 3½%	92 —	—
M. Paschi 5%	92 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Miglioram. 5%	85 —	— 0 50
» 5% '63	86 25	—
» Oliv.5%	90 —	—
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 6%	93 65	—
» OO.PP. 6%	95 —	—
Cr.F. Sarda 5%	87 50	—
C.F.B. Nap. 5%	87 50	—
Isveimer 5½	100 —	—
» 6% '58	99 50	—
» 5½ '61	91 70	—
» 5½ 62 4ª	91 50	—
» 5½ 62 5ª	91 25	—
» 5½ 62 6ª	90 75	—
» 5½ 63 7ª	90 50	— 1 20
» 5½ 63 8ª	90 40	—
» 6% 64 9ª	95 50	—
» 6% 64 10ª	95 —	— 0 15
» 6% 65 11ª	95 075	—
Cassa DPL 6%	95 —	—
OO. PP. 5%	94 50	—
Icipu vent. 6%	96 —	— 0 20
» » 5½	91 —	+ 0 20
» Edison6%51	98 60	—
» » 6% 55	98 —	—
» » 6% 56	98 —	—
» Calim 6%	98 —	—
» St.Merid.6%	96 40	—
IMI XII 6%	99 70	—
» XV 1-2-3ª	100 —	—
» XVIII 6%	97 45	+ 0 10
» XIX 6%	99 —	— 0 20
» XX 6%	98 —	—
» XXI 5%	91 80	—
» XXII 5%	89 30	—
» XXIII 5%	89 60	—
» XXIV 5½	92 —	—
» spec. '64	98 20	— 0 40
» Cr.N6%1ª	96 40	—
Torino '37 5%	99 —	—
» '53 6%	98 50	—
» AEM5½'60	91 50	+ 0 50
» AEM5½'62	91 50	+ 0 50
Genova 6% '58	98 50	—
» 5½% '61	88 50	—
Fiat 6% '49	98 675	— 0 025
Fiat 6% '56	98 80	—
Fiat 6% '57	98 80	—
Fiat 5½% '60	92 60	—
RIV 5½%	88 55	—
Pirelli 6% '48	99 —	—
» 5½ '62	90 90	—
Oliv. '48-49 7%	102 —	—
» '53 7%	101 50	—
» '55-'75 7%	101 50	+ 0 50
» '58 7%	101 75	+ 0 25
» '59 6½%	100 —	—
» '62 5½ 1ª	89 50	—
» '62 5½ 2ª	89 20	+ 0 20
» Bull 5½%	88 80	+ 0 20
Magneti 48 7%	101 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	105 —	—

Titoli	28	Variaz.
Eternit 7%	104 —	—
» 6% '60	96 30	—
» 5½ '63	87 10	—
Viberti 7% '56	101 60	—
» 7% '57	101 50	—
» 7% '59	101 50	—
» 7% '60 I	101 30	—
Cent.-Gen. 7%	105 —	—
Westingh. 7%	103 50	—
SADE 6%	97 —	—
Ferrara 7%	102 25	—
» 7%'56	108 —	—
Ang.-Fran 6%	96 —	—
Cart.It. 7%'48	101 —	—
» 5½'62	85 50	—
Calini 6%	100 80	—
» 6% '58	98 50	—
» 5½%'60	90 90	—
» 5½%'61	90 30	— 0 10
» 5½%'62	90 50	— 0 20
Meridelett. 6%	98 —	—
Viscosa 6%	99 20	—
» 6%'57	97 20	—
» 6%'64	96 10	— 0 10
Stipel 6%	100 —	—
Timo 6%	97 —	—
Telve 6%	97 —	—
Terni 6%	96 50	—
Ilva 6%	96 50	—
Esso 6%	100 —	+ 0 30
SIP 6%	97 85	+ 0 35
Pibigas 6½%	99 —	—
Mediofina 7%	101 —	—
Fargal 6%	110 —	—
C.Pozzi 5,75 59	87 —	—
» 5,50 62	86 —	—
Rumianca 5½	88 50	+ 0 20
» 5,50 62	86 30	— 0 40
Lancia 5½%60	85 70	—
» 5½%63	85 50	—
Liquigas 6%59	94 40	—
Cava-Sav. 5½	89 80	—
IBM Italia 5½	90 50	—
It. Gas 5½ '61	89 80	— 0 40
Tr.G.S.Bor. 5½	90 —	—
Autostrade 5½	90 —	— 0 20
» 6% 65	95 90	— 0 05
Motta 6%	94 65	—
Finsider C. 5½	98 75	— 0 25
Ag. P. 5,50% C.	161 50	—
AZIONI		
ASSIC. E FINANZ.		
Assic. Torino	6850	—
Ass. Tor. priv.	4850	+ 10
Ass. Generali	98400	+ 700
Piem. Finanz.	1175	—
STET	2730	—
Invest	3450	—
Finsider	887	—
Finelettrica	1340	— 12
Mediobanca	72300	+ 300
La Centrale	10150	+ 190
Merid. Finanz.	2490	— 5
Ferr. Merid.	2155	— 20
COMUNICAZIONI		
Ferr. Medit.	1780	—
N.A.I.	8850	—
Torino-Nord	20	—
SIP	2600	— 9

Titoli	28	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2255	+ 25
FIAT privil.	1880	+ 20
Nebiolo	640	—
Moncenisio	1350	—
Italsider	1089	+ 4
Westinghouse	900	—
Fornara	410	—
Dalmine	1535	+ 20
Olivetti priv.	2746	+ 4
Terni	615	— 4 50
E. Marelli	807	— 13
M. Marelli	965	—
TESSILI		
Borgosesia	7410	— 140
Viscosa	4344	+ 34
Viscosa privil.	3450	+ 30
Chatillon	5750	—
Fisac	302	—
CHIMICI		
Italgas	1201	+ 3
Paramatti	1200	—
Schiapparelli	5150	—
Mira Lanza	39000	+ 500
SAFFA	5480	— 10
ANIC	1415	+ 15
Rumianca	1740	— 9
Montecatini	1763	— 23
Liquigas	213	— 2
Pibigas	88 50	— 0 50
S.A.R.O.M.	1020	—
Cir	3560	— 40
MINERARI		
Montiponi	805	+ 5
Talco-Grafite	18500	—
M. Amiata	13050	+ 50
ALIMENTARI		
Nom. Zuccheri	179	—
Florio	75	— 5
Vanchi-Unica	809	+ 2
Eridania	3020	+ 20
Motta	12900	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	3160	—
Silos	3060	—
Risan. (Napoli)	6150	—
Imm. Roma	535	+ 2
[illegible]	1700	—
[illegible]	140	+ 10
DIVERSI		
SIAM	5000	—
Acqua Potab.	605	+ 10
C. Acqua Roma	510	+ 25
Acq.DeFerr.-G.	1120	—
Cartiere Ital.	1507	+ 3
Cartiera Burgo	16600	+ 200
Fornaci Rius.	12300	— 500
Eternit	4620	+ 20
Pirelli	3700	+ 40
Cerum. Pozzi	204	—
Rinascente	303	+ 2
Rinascente pr.	253	+ 2
Ind. Stura	1660	—

Milano, 28 dicembre.

Un assestamento finale ha moderato stamane il rialzo dei corsi azionari, in una seduta iniziata a grande andatura, attraverso un continuo intreccio di ordini e di iniziative, accentrati in particolare su Fiat, Viscosa e Generali. A metà riunione venivano segnati per la maggior parte dei valori i massimi della giornata, ma al listino la tendenza si rovesciava e le vendite di realizzo prendevano il sopravvento, peraltro assorbite, con facilità.

L'indice generale azionario del «Sole 24 Ore» passa da 72,04 a 72,16 con un rialzo dello 0,20 %. Fondo stabile per il settore del reddito fisso.

Titoli trattati: valori di Stato per 165.500.000 lire, obbligazioni per 549 milioni di lire, azioni n. 2.560.950, per un valore di lire [illegible] milioni.

Dopoborsa poco attivo a fondo calmo. Corsi informativi della serata: Fiat 2245-2250, Montecatini 1745-1750, Edison 2730-2735, Viscosa 4305-4310, Pirellone 3650, Generali 97.500-97.800.

Le quotazioni nelle Borse estere

A Wall Street lievi ribassi

La media Dow Jones degli industriali passa da 959,79 a 957,96

New York, 28 dicembre.

I realizzi fiscali, le incertezze internazionali e le voci secondo le quali si vorrebbero ridurre le tariffe aeree, hanno oggi depresso il mercato azionario. L'offerta è stata pressante, ed ha interessato la maggior parte dei comparti industriali e i ferroviari.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): Industriali 957,96 (959,79); Ferroviari 244,60 (245,47); Obbligazioni int. 87,09 (87,13); Pubbliche util. 151,30 (151,57).

Azioni scambiate n. 7 milioni 280.000.

Zurigo: da 196,3 a 196,4

Zurigo, 28 dicembre.

L'attività è stata oggi calma; qualche miglioramento è stato registrato fra i valori svizzeri.

Indice 196,4 (ieri 196,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): C. Erba 52,60 (52); Rumianca 12,40 (12,40); Italcementi 112 (111); Snia Viscosa 31 (30,25); Bastogi 15,40 (15,45); Condotte 3,50 (3,49); Fiat 18,20 (18); Imm. Roma 3,80 (3,80); Invest 24,60 (24,60); Ledoga priv. 26,75 (26,50); Magneti Marelli 6,85 (6,70); Pirelli 26,25 (26).

Unione Banche Svizzere 2690 (2685); Società di Banca Svizzera 2080 (2090); Credito Svizzero 2295 (2290); Electrowatt 1580 (1575); Interhandel 4520 (4549); Italo-Suisse [illegible] (205); Aare-Tessin 965 (965); Adolph Saurer 1380 (1375); Bally 1390 (1380); Ciba 5290 (5225); Fischer 1400 (1405); Lonza 916 (905); Nestlé 2645 (2625).

Londra: da 428,9 a 431,4

Londra, 28 dicembre.

I valori petroliferi si sono oggi ripresi dopo un crollo iniziale, causato dall'affondamento della piattaforma di trivellazione.

Indice 431,4 (prec. 428,9).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure del 23 dicembre. Ieri la Borsa londinese era chiusa): Snia Viscosa 57 (56 1/2); Snia Viscosa priv. 45 (47); Montecatini (n. uff.) 23 1/2 (23 1/4).

Francoforte: 113,88 (113,47)

Francoforte, 28 dicembre.

Mercato poco attivo.

Indice 113,88 (ieri 113,47).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Edison 17,70 (17,65); Fiat 14,45 (14,40); Fiat priv. 12 (12); Montecatini 11,45 (11,55); Olivetti 17,70 (17,70); Pirelli 23,35 (23,20).

Parigi: da 91,2 a 91

Parigi, 28 dicembre.

Disposizioni leggermente irregolari, con piccole oscillazioni nei due sensi e affari calmi.

Indice 91 (ieri 91,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 21,70 (21,80); Finsider 6,85 (6,95); Pirelli 28,50 (28); Snia Viscosa 34,40 (33,50); Fiat 17,95 (18); Fiat priv. 15,20 (15); Montecatini 13,85 (13,85).

Oro e valute estere

Banconote: franco svizzero in rialzo a 143,75-145,75; dollaro Usa 622-626; sterlina 1740-1760; franco francese 126,50-129; marco [illegible] 154-157.

Oro fino stabile a 708-716 lire al grammo. Calmo il monetato: sterlina oro vecchio e nuovo conio 6050-6350; marengo svizzero 6050-6300; id. francese 5700-5900; id. belga 5300-5500; id. italiano 5400-5600.

CRONACHE DEI LIBRI

Il secondo volume delle «Memorie»

La vocazione di Mauriac

Romanziere, polemista, scrittore di politica è sempre rimasto fedele a se stesso: battersi dalla parte «meno comoda»

Nei giorni stessi in cui François Mauriac ha festeggiato, a Parigi e a Bordeaux, i suoi attivi ottanta anni, con calcolata sollecitudine lo scrittore ha consegnato nelle mani di ammiratori sicuri e di denigratori convinti il suo ultimo autoritratto. In verità, non altro valore saprei riconoscere a questo secondo volume di memorie (*Nouveaux mémoires intérieurs*, Paris, Flammarion, pp. 260) se non proprio quello di offrire un ritratto del romanziere, del letterato, del giornalista il più sincero possibile, il più fedele, anche il più convincente. E questo nel momento opportuno, quando la personalità di François Mauriac è una delle più discusse fra quante agitano, e talvolta elettrizzano, l'ambiente parigino. Scolpito in pagine solide come il marmo, il ritratto ha il merito di confermare, ad un tempo, un'ulteriore felice evoluzione di uno scrittore ancora capace di rinnovarsi e una convinta fedeltà ad una giovanile, mai smentita vocazione.

Concludendo il libro, lo scrittore ha voluto redigere di suo pugno la personale «scheda biografica» e per noi ha segnato le tappe importanti della sua vita. Una vita senza grandi sorprese, priva di colpi di scena, che, dalla nativa Bordeaux, ha sospinto il letterato precoce a Parigi dove la carriera degli onori letterari è tutta percorsa con successo. Nel '22 con *Le Baiser au lépreux* lo scrittore raggiunge il grande pubblico, nel '33 entra all'Académie française, nel '52 ottiene il premio Nobel. Sono, questi ultimi, gli anni durante i quali la lotta politica contro Franco, nella resistenza, per l'autonomia del Marocco e dell'Algeria, a fianco di De Gaulle, ha rivelato nello scrittore un consumato giornalista che, con assoluta indipendenza, ama sposare le grandi cause e per esse combatte a viso aperto. Già nel 1910 Barrès riconosceva nel giovane scrittore le qualità di un temperamento affine.

Quali e quante occasioni si siano offerte a Mauriac per nobilitare con la penna, in anni particolarmente tormentati, le cause meno fortunate, è utile ricordare. In queste memorie le testimonianze di battaglie, non sempre vittoriose, sono tutte elencate e illustrate. Si potrebbe quasi dire che, per difendere la verità, lo scrittore ha sempre scelto la parte meno comoda. Ancora ragazzo milita contro l'Action Française, romanziere già affermato si unisce a Gide per *La Nouvelle Revue Française* contro la *Revue des Deux Mondes*, nel '35 è a Roma contro Mussolini per l'Abissinia, nel '36 contro l'Anschluss presiede il comitato dei rifugiati austriaci, nel '43 con *Le Cahier Noir* è condannato a morte dai nazisti. Da ultimo, contro la Quarta Repubblica, annunzia, prepara, difende l'affermazione di De Gaulle. Tanta attività basterebbe da sola a rendere gloriosa la vita di un uomo politico. Mauriac, invece, tutto compie come un dovere sociale, quasi per giustificare la sua vocazione letteraria, in verità per affermarne l'importanza e la suprema dignità.

Come una così operante vocazione si sia gradualmente rivelata allo scrittore mai ancora era stato così bene spiegato come in queste memorie. E' vero, secondo egli assicura (p. 204), che il polemista si affermava già nell'adolescente al quale la madre rimproverava di giudicare tutto e tutti con eccessiva severità. Ma è anche più vero che, proprio in una particolare educazione cattolica, familiare, provinciale, Mauriac ha maturato la sua intransigenza e il coraggio di proclamarla e difenderla. Soprattutto, e in modo essenziale, in quel mondo ormai lontano, a Bordeaux, in una famiglia severa, unita, tradizionale, lo scrittore ha trovato l'avviamento e i contrasti per approfondire un temperamento che, anche nelle pagine più legate alla cronaca, si rivela quello dell'artista che ritorna fiducioso ai tempi e ai luoghi capaci di determinare le sue convinzioni e le sue aspirazioni.

Mauriac lo ha sempre detto ed ancora lo ha affermato nel discorso di Bordeaux dell'ottobre scorso: l'autore di *Génitrix* (1923), di *Le Désert de l'amour* (1925), di *Le Noeud de vipères* (1932), è restato, durante una lunga attività, l'uomo della sua terra alla quale, parigino suo malgrado, egli pensa con nostalgia e fedeltà. Così, ripensando e valutando una lontana giovinezza, il romanziere e il polemista confermano la continuità di una vocazione. Né saprei altrimenti spiegare perché mai, a ottanta anni, Mauriac assomigli ancora al protagonista del suo primo romanzo.

Continua a procedere, trascinando le pesanti catene di uomo impegnato dal suo cuore e dalla sua fantasia, lo scrittore cattolico che ha lamentato più volte come i suoi personaggi gli nascano torbidi, incerti, lugubri. Torbida, fra tutti, quella Thérèse Desqueyroux pur tanto amata dal romanziere; incerti i personaggi del *Mystère Frontenac* (1937), lugubri quelli del *Noeud de vipères*. Ma tutti riscattati, oltre la passione che li conduce e li confonde, da quel soffio di fraterna comprensione che alza le pagine, che impegna le preoccupazioni religiose dello scrittore, che ispira i tocchi felici di un ritratto, di una scena, di tanti poetici notturni.

E' questo l'autentico fascino dello scrittore. Di Mauriac si potranno discutere le idee politiche mai di un opportunista, le convinzioni religiose sempre sofferte, le preoccupazioni letterarie non più attuali. Tuttavia è doveroso riconoscere che, fra gli scrittori della sua generazione, egli è il solo a saper racchiudere in una frase limpida e classica una cristallina vena poetica. Talvolta, col passar degli anni, la poesia volge alla maniera, diventa monotona e meno vibrante. Lo scrittore stesso lo ha notato e se ne guarda temendo il ridicolo. Ma, se dalle pagine meglio riuscite di questo volume risaliamo ai romanzi più significativi e, non dimentichiamolo, al *Journal*, sarà facile cogliere la voce viva di una ispirazione costante.

Per fedeltà a se stesso, fin dal lontano 1913, Mauriac ha sempre cercato e continua a cercare nelle lande tormentate dal vento e dal fuoco tutti i motivi per esprimere la sua unica vocazione. Nei romanzi e nelle polemiche egli cerca e difende un mondo di verità acquisite e di passioni contrastate al fine ultimo di combattere le delusioni del nostro tempo e segnalare tutte le speranze.

Franco Simone

La storia della montagna più alta d'Europa

Come il Monte Bianco fu scoperto e scalato

Solo nel 1700 la «vetta sconosciuta» ebbe il suo nome. Quando si faceva dell'alpinismo a cavallo e bene armati

Il montanaro di Chamonix Jacques Balmat, la prima «guida del Monte Bianco», nell'ascensione con Paccard

Quando gli immancabili turisti inglesi diffusero per l'Europa la strana notizia che proprio al centro geografico-etnologico del continente si trovava una strana catena di montagne che si innalzavano «a sovrannaturale altezza» e che in fin dei conti valeva la pena di andarne a visitare valli e ghiacciai, cominciò la fama del Monte Bianco. I suoi più singolari agenti pubblicitari, se così è lecito chiamarli, ebbero nomi altisonanti: Goethe e Chateaubriand, Ruskin e Shelley, che scriveva: «*Non avevo mai saputo, non avevo mai immaginato prima che cosa fossero le montagne. L'immensità di queste aeree vette destava al loro improvviso apparire un sentimento di estatica meraviglia non disgiunto da sgomento. Era tutto un unico scenario e tutto colpì a fondo il nostro sguardo e la nostra immaginazione*».

Intendiamoci: l'alpinismo vero ai tempi di Goethe e Chateaubriand era ancora di là da venire. Il Monte Bianco, dopo essere stato per tanto tempo, sulle carte, semplicemente «montagne sconosciute», poi un non meglio identificato Mont Malle, fluttuante da un'estremità all'altra della catena, solo ai primi del 700 riceve il suo nome, la sua posizione di vetta più alta di tutte. Si va ancora in montagna per disegnare, per compiere osservazioni barometriche. I consigli agli escursionisti da parte del ricco londinese William Windham (1741) ci sembrano oggi alquanto insufficienti ad una scalata: «*E' opportuno partire verso la metà di agosto, per trovare in montagna meno neve e l'avena già falciata: così i cavalli soffriranno minori disagi. Raccomanderei di andare bene armati, precauzione assai giovevole. E' bene inoltre portare con sé carne cotta e salata, pane e vino, perché di tutto ciò non si trova niente fuorché in qualche posto, ed il poco che si trova è cattivo. E' necessario provvedersi di cavezze per legare i cavalli, di ferri per le quattro zampe, dato che ad ogni momento si sferrano*». Non sospetta che, in un certo momento dell'alpinismo, i cavalli saranno sostituiti dalle funivie e le armi cederanno il posto a piccozze e ramponi.

Il medico Paccard, che conquistò il Monte Bianco

La storia della più alta montagna d'Europa si snoda così per un periodo non superiore ai due secoli, ma il volume testé uscito ad opera di Alfonso Bernardi per l'editrice Zanichelli *Il Monte Bianco*, nella fortunata collana diretta da Walter Bonatti, non ne tratta che il primo periodo, chiuso dalla vittoriosa scalata dell'8 agosto 1786, ad opera del valligiano Balmat e del medico Paccard. Entrambi di Chamonix e pertanto sudditi del re di Sardegna: il che dà origine, nell'antologia del Bernardi, ad uno dei capitoli più interessanti. Infatti l'autore ha scovato documenti inediti sulla permanenza di Paccard nella nostra città: dove studiò nel Collegio reale delle province, in piazza Carlina, frequentò l'ospedale San Giovanni e si laureò con una tesi sul latte bovino e sul rachitismo, e più tardi, per i suoi studi naturalistici, fu accolto come membro della gloriosa Accademia delle Scienze.

Piccolo riconoscimento, di fronte a tanti altri grossi torti che dovette subire: come quello di essere accusato a lungo di avere sfruttato l'abilità, l'amicizia, la competenza del montanaro Balmat per farsi trascinare completamente esausto, addirittura controvoglia, fin sulla punta della grande montagna. Diceria ripresa ancora a metà del secolo scorso da quell'«inviato speciale» piuttosto disinvolto che fu Alessandro Dumas, e che il Bernardi sfata qui una volta per sempre riportando in facsimile la dichiarazione giurata di Jacques Balmat, che occupò tutta la prima pagina del Journal de Lausanne del 12 maggio 1787 e che conclude: «*Il sig. Paccard affrontò con decisione l'ultimo pendio per arrivare direttamente alla vetta. Io dovetti correre per giungere quasi contemporaneamente a lui sulla cima*».

Quanto alla relazione stessa dal medico sulla grande conquista, essa è, a dir poco, assai laconica. Nient'altro che questo: «*Arrivati alle 6 e 23 minuti sera. Ripartiti alle 6 e 57 minuti. Vi sono (sic) rimasti 34 minuti*». Ma in fin dei conti oggigiorno certe relazioni di astronauti, di ritorno da altezze ancor più sublimi, non dicono poi molto di più.

Carlo Moriondo

ALFONSO BERNARDI: *Il Monte Bianco - Dalle esplorazioni alla conquista*, edit. Zanichelli, pag. 318, L. 5800.

"Amadigi di Gaula" presentato al lettore moderno

Il grande romanzo cavalleresco che entusiasmava don Chisciotte

Le avventure del «bel tenebroso Amadigi» furono uno tra i più straordinari successi del Rinascimento

Quando è nato il romanzo? La questione è stata proposta più volte, e particolarmente ora che tutti s'affrettano a firmarne il certificato di nascita. Tra le candidature a capostipite di questo genere letterario fu avanzata anche quella dell'Amadigi di Gaula, la cui prima stampa nota è del 1508.

In verità l'Amadigi non fa che rinnovare la tematica e la struttura dei romanzi arturiani, figli non del tutto snaturati del Tristan e dei poemi di Chrétien de Troyes: fusione letteraria a cui effettivamente seppe dare nuova energia. Ristampato decine di volte, subito tradotto nelle principali lingue, l'Amadigi divenne, col Cortegiano del Castiglione, una specie di segretario galante della nuova società aristocratica: oggetto persino di spogli ragionati, che ai suoi esempi di lettere, di conversazioni signorili, di emblemi davano l'autorità d'un codice delle belle maniere.

Dell'azione di quel romanzo tennero conto, tra gli altri, l'Ariosto e Bernardo Tasso, che lo rifece in ottave; e i romanzieri francesi del Seicento, che lo presero a modello. Ma già ai primi del Seicento aveva compromesso la fortuna dell'Amadigi il Cervantes. Nel Don Chisciotte, l'Amadigi è certo citato con rispetto, e le imprese del «cavaliere dalla trista figura» ricalcano molte volte quelle del «bel tenebroso», di Amadigi insomma. La follia di don Chisciotte era però una riduzione all'assurdo di fantasie a cui prima ci si abbandonava senza guardare per il sottile, sicché l'elogio del Cervantes si risolse in un elogio funebre.

Ora l'Amadigi risuscita grazie all'ottima traduzione di Antonio Gasparetti (Einaudi); e sarà per molti una gradita scoperta.

* *

Protagonisti del romanzo sono Amadigi e Oriana: degni l'uno dell'altra per bellezza e per fedeltà amorosa, ragionata e pacata in lui, civettuola e venata di gelosia in lei. Alle vicende di Amadigi fanno da contrappunto quelle del fratello Galaor, che gli è quasi pari per valore e coraggio, ma preferisce mescolare avventure cavalleresche e sentimentali, con spensierata versatilità.

I due cavalieri si muovono in un mondo (dai confini geografici vastissimi, incluso l'impero d'Oriente) costellato di malvagi castellani da punire, di giganti da annientare o umiliare, di dame da difendere, e percorso da donzelle che, oltre a fare da messaggere, si trovano spesso presenti alle grandi imprese come utili testimoni, veicoli della Fama.

Le forze arcane son rappresentate dalla fata Urganda, che segue benevola le avventure dell'eroe e gli rivela spesso per vaticinargli l'avvenire con caute ma indecifrabili allegorie, e dal mago Arcalaus che gli tende tranelli da cui egli esce con discreta facilità. L'arcano maggiore è però la capacità dei guerrieri ad affrontare in una sola giornata dozzine di avversari, spesso uniti in schiera. Essi escono da questi scontri con poche ammaccature e con ferite quasi sempre lievi, e lasciano dietro sé mucchi di membra staccate e cadaveri informi — prodi fortunati e inconsapevoli, come un James Bond.

Il fascino un po' ambiguo dell'Amadigi sta anzitutto nel gusto e nello spirito rinascimentale con cui sono rappresentate le vicende cavalleresche d'un Medioevo tutto di fantasia. Ma sta anche nei curiosi interventi d'una moralità timorata e convenzionale su materia, cui s'era prima applicato il metro d'una diversissima idealità.

La tradizione cortese, per esempio, escludeva l'amore coniugale: l'autore dell'Amadigi, che non osa far scialo di adulterii, platonici o no, se la cava congegnando una serie di amori segreti tra celibi, che legittima con promesse solenni e, quando può, con tardive nozze. Ne mancano divagazioni edificanti e proverbiose, amabili per discrezione e scarsa sistematicità.

* *

Anche la storia del romanzo è un vero romanzo Garcia Rodriguez de Montalvo (di cui si sa poco) presenta l'Amadigi come sua rielaborazione d'un'opera più antica, di cui effettivamente si raccolgono notizie risalenti sino all'inizio del Trecento. La perdita della redazione originale aprì ampio spazio alle congetture e alle speculazioni. Fu una piccola questione omerica: nazioni che ambivano ad esser riconosciute patria del primo autore (Spagna, Portogallo, Francia), dispute sulla misura (probabilmente elevatissima) degl'interventi del Montalvo.

Comunque stiano le cose — sullo stato attuale degli studi informa l'introduzione di Gasparetti — l'Amadigi apre ancora, generosamente, le porte dell'immaginazione, docile a una lettura spensierata come ad una sofisticata e maliziosa.

Cesare Segre

GARCIA RODRIGUEZ DE MONTALVO: *Amadigi di Gaula*, edit. Einaudi, pagine XLV-1433, L. 10.000.

L'uomo contro la natura

Già sono scomparse razze animali e millenarie foreste - Ora stiamo distruggendo, con baldanza suicida, preziose fonti di vita

L'uomo comune conosce poco il mondo in cui vive. Che cosa sa delle piante, dei deserti, delle abitudini degli animali, del petrolio? Uno va in un bosco e di fronte ad un modesto fiore rimane stupito della propria ignoranza. Secondo Alessandro Ghigi, presidente della commissione di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse, manca una coscienza naturalistica e la colpa in gran parte è della scuola che trascura questa materia. Egli ha preparato un agile volume, *La natura e l'uomo*, ora alla terza edizione, che è un compendio nutrito, anche se condensato in 260 pagine, di nozioni e informazioni.

La preoccupazione attuale dell'umanità, scrive, dipende in primo piano dalla crescita continua della popolazione: ogni giorno sono 60 mila uomini che vengono alla vita. Nel secolo XVII la popolazione della terra si aggirava sui 100 milioni, raggiunse il miliardo a metà del secolo scorso. Nel 1900 era un miliardo 600 milioni, ed ora tocca i 2 miliardi e mezzo. Cresce l'umanità, avanzano i deserti. In pochi secoli due terzi della foresta tropicale africana è andata distrutta, nell'Africa mediterranea il bosco si è ridotto da una superficie di 7 milioni di ettari a 3 milioni. La Libia al tempo di Cirene era una regione fiorente, ora è il regno della sabbia.

La natura è prodiga nel darci di che vivere, ma noi sovente non la assecondiamo. Se la trota in un anno depone 2500 uova e 60 mila la carpa, gli scoli delle industrie avvelenano le acque. Così a Pontelagoscuro sono scomparsi storioni, cefali, anguille che prima erano fonte di guadagno per gli abitanti. La nostra bestialità ha contribuito a fare scomparire antiche razze. E' stato stupidamente estinto il Moa, gigantesco uccello della Nuova Zelanda alto più di 3 metri con uova della capacità di 8 litri e che risaliva al periodo pleistocenico. Altrettanto è accaduto per il Dotto, gigantesco colombo dell'Isola Maurizio.

Il volume del Ghigi esplora l'intero ambiente in cui ci troviamo; la sua lettura facile suscita un continuo interesse ed invita ad approfondire gli studi.

g. tr.

ALESSANDRO GHIGI: *La natura e l'uomo*, ed. Universale Studium, pag. 260, L. 600.

Come illustrare un libro per l'infanzia?

Un «Pinocchio» azzeccato

Il mese scorso il pittore Guido Bertello ci sottoponeva un Cuore da lui illustrato per incarico di Mondadori, che ci parve così azzeccato nella rispondenza fra testo e immagini da incoraggiarci a scrivere un articolo sul capolavoro deamicisiano (che forse qualche lettore ricorderà), suggerendo all'artista di tentare un Pinocchio nel medesimo stile figurativo. Il gran libro del Lorenzini esce infatti ora presso Mondadori e non delude la nostra attesa, anzi conferma con bellissima evidenza le qualità narrative del pittore.

Il Bertello ha saputo vedere e rendere l'immortale burattino e i suoi compagni d'avventure nello spirito del Collodi e del suo primo felicissimo illustratore, il Chiostri: cioè vederli con l'occhio e con la fantasia del bambino, e renderli pittoricamente non per gli smaliziati adulti — come fece lo scultore Emilio Greco creando a Collodi un monumento ch'è un'autentica opera d'arte — ma per i lettori fanciulli.

E ciò facendo l'artista ha dimostrato d'aver capito perfettamente la realtà, che vorremmo dire «storica», del figlio di Geppetto. Pinocchio non è un burattino metafisico; è un burattino bonariamente ottocentesco, tutto impregnato degli umori del suo secolo, ha tutti i difetti e le qualità dei bambini nati e cresciuti nel clima morale in cui nacquero e crebbero i nostri nonni, non dei nostri, ch'è tanto diverso. Modernizzare l'immortale burattino, la Fatina, il Gatto e la Volpe, il Grillo Parlante, il paziente amoroso Geppetto, l'Omino del Paese dei Balocchi, sarebbe stato un errore, e il Bertello l'ha evitato con garbo sottile e freschezza d'immaginazione. Ciò non significa che il povero Pinocchio implorante la pietà da Mangiafuoco non sia ancora attuale, come sempre lo sono tutte le grandi fiabe popolari.

mar. ber.

Erbe, medicine, veleni

Uno specialista, il prof. Severino Viola, ha preparato — testo e illustrazioni — un bel volume che può interessare i competenti e attrarre chiunque abbia interesse per la natura: *Piante medicinali e velenose della flora italiana* (distribuito dall'Istituto De Agostini, 292 pagg., 120 tavole a colori, 7500 lire). Il lavoro, «erbario» composto con i criteri della scienza moderna, introduce in un mondo pochissimo noto, o dimenticato: di grande varietà e bellezza, e di notevole importanza anche per la farmacologia.

Un'antologia della rivista di Ellery Queen

Quando i bravi scrittori si dedicano al «giallo»

Ellery Queen — appellativo di fantasia, adottato dagli americani F. Dannay e M. B. Lee come firma di un'abbondantissima produzione narrativa in comune — è un nome ben noto anche ai lettori italiani di «gialli», che certo conoscono almeno i più famosi romanzi di quell'abilissima ditta, di sapore un po' vecchiotto ma tuttora ristampati con successo da Mondadori: *Il delitto alla rovescia*, per esempio, *La poltrona n. 30*, *Cinquemila hanno visto*.

Meno fortuna, invece, ebbe tra noi l'altro prodotto dell'impresa: cioè la periodica rassegna di racconti polizieschi, inaugurata in America col titolo di *Ellery Queen's Mystery Magazine* nell'autunno del 1941 e ancor oggi popolarissima in molti paesi, ma introdotta in Italia qualche anno fa con poco o punto successo, tanto da morire ben presto. E il fiasco dipese soprattutto da un motivo di ordine generale: la letteratura «gialla» — genere di importazione — è bene accetta dal nostro pubblico nelle forme e nelle dimensioni del romanzo che bene o male si ricollegano alla tradizione europea della narrativa violentemente «sensazionale» del secolo scorso — di intrighi cortigianeschi, di cappa e spada, di «appendice» —; ma, ridotta al breve respiro della novella, diventa qualcosa di estraneo, di troppo angusto per accogliere la fantasia incuriosita del lettore.

Tutto questo ora, è rimesso in causa dalla comparsa di un'antologia tratta da quel *Mystery Magazine*: uscita a New York quattro anni fa e adesso intitolata dal traduttore italiano *La quintessenza di Ellery Queen*. E lasciamo perdere la bizzarria del giuoco di parole fra «quintessenza» e «Queen», che sa di inopportuno intellettualismo. Il libro, coi suoi quindici racconti e con la sua prefazione del curatore Anthony Boucher, chiede tutt'altro genere di attenzione, proponendoci l'immagine nobilitata e redenta di una materia che, grazie al «queeniano» *Magazine*, avrebbe annullato la propria inferiorità rispetto alla prosa narrativa di più illustre tradizione. Gran vanto di questa rassegna, infatti, è di annoverare tra i collaboratori ben quattro premi Nobel, e otto premi Pulitzer. E nessuno discuterà il prestigio di certi nomi: da S. Lewis a J. Steinbeck, da Hemingway ad A. Miller.

Ma il libro che abbiamo sott'occhio non tarda a dimostrare l'ambiguità di simili apporti. Si vedano, appunto, i primi due pezzi: uno di Faulkner e l'altro di Jorge L. Borges, «giallisti» sprovveduti, occasionali e deludentissimi, accettabili solo a patto di considerare «giallista» anche il Manzoni coi fattacci del suo romanzo.

Fortunatamente, il libro non è tutto qui. E se le riserve sull'angustia della misura novellistica restano più che mai vive, non mancano pezzi di bravura: sufficienti, almeno, per un paio d'ore di svago. Indicheremo «Da un altro mondo» di C. Rawson — che in una trentina di pagine riprende il classico argomento del delitto compiuto in una stanza sigillata —; il macabro «La specialità della casa» di S. Ellin; lo svelto e ben congegnato «Mille dollari di [illegible]». Tutti esempi di un gusto tradizionale, tanto più gradevole in quanto non confonde le regole del giuoco con ibride mescolanze.

Ferdinando Giannessi

La quintessenza di Ellery Queen, editore Feltrinelli, 360 pagine, 1800 lire.

La satira politica nella Germania '900

Il tema inesauribile e sempre affascinante del popolo tedesco, questo «popolo che dopo Hitler e dopo Auschwitz apparve perduto alla comunità degli uomini... e che ora sta già dimenticando», ha sollecitato A. Massimo Calderazzi a comporre un'opera veramente originale: la Ballata tedesca della guerra e della pace *(Editrice Leonardo da Vinci, 214 pp., 4000 lire). Il tema fondamentale è l'opposizione della satira, colta via via, ai «valori» dell'età guglielmina, alle «ipocrisie» di Weimar, a Hitler, infine al «quarto Reich» del miracolo economico: una grande tradizione che, secondo l'autore, è tra le poche gesta che la Germania possa vantare in questo suo tempo.*

La storia è raccontata, dopo una brillante e densa introduzione del Calderazzi, con un paio di centinaia di disegni politici: da quelli, ben noti, che esprimono «l'odio di Grosz» sino a quelli, invece da noi sconosciuti, che vogliono rendere «la temperie di Bonn». Altissimo è il livello artistico di molte delle opere qui riprodotte; suggestivo l'«intermezzo» della Ballata, *una serie di fotografie di guerra, che Brecht aveva ritagliato e commentato con propri versi. La conclusione del Calderazzi è che, nonostante tutto, non bisogna disperare d'una Germania dove «alcuni manipoli di artisti... fanno quello che possono perché i tedeschi non dimentichino e riconquistino se stessi».*

f. v.

Il pagamento continuerà regolare

I tranvieri non devono temere che l'Inps sospenda le pensioni

Le recenti misure prese a Roma, Napoli e Palermo riguardano un numero esiguo di lavoratori che hanno lasciato il servizio negli ultimi 6 mesi - L'Istituto sollecita le aziende a versare le ingenti somme di cui [redacted] debitrici

Si è diffusa la notizia che l'Inps ha sospeso il pagamento delle pensioni a [redacted] del Fondo di previdenza per gli [redacted] detti ai pubblici servizi di trasporto, e gli autoferrotranvieri sono allarmati anche perché l'adozione di un simile provvedimento non avrebbe precedenti in questo settore pensionistico.

In realtà la sospensione riguarda soltanto un limitato numero di proposte di pensionamento avanzate — a favore di autoferrotranvieri collocati a riposo nel semestre corrente — [redacted] aziende tranviarie di Roma, Napoli e Palermo aziende debitrici di [redacted] ingenti per contributi assicurativi dovuti ma [redacted] versati al Fondo di previdenza. I lavoratori interessati dovrebbero ricevere, intanto, un anticipo dalle rispettive aziende, a titolo di acconto sulla pensione a ciascuno di essi dovuta.

In sostanza, le 42.000 pensioni precedentemente liquidate, e già a carico del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, per una spesa complessiva annua di circa 23 miliardi, continueranno ad [redacted] regolarmente pagate alle normali scadenze.

Le aziende tranviarie devono al Fondo di previdenza cui [redacted] iscritti i loro dipendenti più di [redacted] miliardi per contribuzioni arretrate, ed è logico che l'Inps voglia subordinare la liquidazione delle nuove pensioni al versamento dei relativi contributi, come avviene, del resto, per i lavoratori dell'industria, del commercio e dei servizi, nell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti.

Non è escluso, tuttavia, che l'Inps, sperimentata l'inutilità degli innumerevoli solleciti fatti per richiamare all'obbligo contributivo le aziende inadempienti, abbia deciso di soprassedere alla definizione di alcune e più recenti domande di pensione, anche per esercitare un più efficace mezzo di pressione sulle amministrazioni tranviarie più indebitate nei riguardi del Fondo. Possiamo aggiungere che tra l'Inps e le aziende tranviarie di Roma e di Napoli sono in corso dei contatti per giungere ad una sollecita definizione delle pendenze.

Sarebbe però necessario arrivare ad una soluzione definitiva del problema, perché il fenomeno della morosità contributiva delle aziende tranviarie (e di quelle municipalizzate in particolare) desta apprensioni negli amministratori del Fondo dove le prestazioni aumentano, mentre i contributi vi affluiscono [redacted] in parte.

Il debito contributivo, come fatto sporadico causato da necessità contingenti, può essere giustificato anche nelle aziende meglio amministrate, ma [redacted] è accettabile, [redacted] sistema, nelle gestioni pensionistiche. Ecco perché l'Inps ha più volte richiamato l'attenzione dei pubblici poteri sul preoccupante andamento di gestione del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto: nell'interesse degli stessi autoferrotranvieri, ed anche dei lavoratori iscritti nell'assicurazione generale obbligatoria che altrimenti rischiano — come è già [redacted] so — di dover tamponare le falle aperte dalla carenza assicurativa di altre categorie e rinunciare, [redacted], alle più sostanziali migliorie che la responsabile osservanza contributiva dei loro imprenditori gli avrebbe consentito di avere.

Osvaldo Paita

Per modifiche allo statuto

La Regione di Aosta cita la Società per il traforo del Bianco

Aosta, 28 dicembre.

(c. s.) La Regione Autonoma della Valle d'Aosta, nella persona del presidente on. Severino Caveri, ha citato in Tribunale la Società per il traforo del Monte Bianco, chiedendo la nullità di alcune modifiche allo statuto adottate nell'ultima assemblea straordinaria. Queste riguardano il sistema di maggioranza per le votazioni in sede ordinaria e straordinaria: secondo le recenti deliberazioni per prendere valide decisioni non è più necessaria la maggioranza dei due terzi del capitale ma è sufficiente quella semplice. Inoltre si sono variati i criteri per la nomina dei consiglieri.

«La nullità di tali modifiche — sostiene il legale della Regione, avv. Zola — deriva dal fatto che nell'assemblea straordinaria non c'erano i rappresentanti della Valle d'Aosta e gli azionisti del Cantone e della Città di Ginevra si erano astenuti». La Società per il traforo, nella quale il gruppo di maggioranza è costituito dallo Stato e da una società finanziaria, si è opposta, [redacted] dall'avv. Grande Stevens, alla richiesta sostenendo la validità delle modifiche. La prima udienza è fissata davanti al Tribunale di Aosta per l'8 gennaio prossimo.

Nuovo sistema di pagamento sull'autostrada Milano-Laghi

Milano, 28 dicembre.

(g. m.) Entra domani in funzione sull'autostrada Milano-Laghi il nuovo sistema di esazione delle tariffe già note perché da tempo in uso sulla Firenze-Mare. Sulla Milano-Laghi funzioneranno tre barriere (installate [redacted] autostradale) a Milano Nord, Como e Gallarate e due svincoli controllati a Lainate e Gallarate. Tutti gli altri accessi all'autostrada [redacted] aperti e privi di controllo: si potrà quindi entrare ed [redacted] liberamente.

Il pedaggio sarà pagato solo attraversando le barriere o gli svincoli: e data la particolare suddivisione delle tariffe, basterà porgere all'addetto una o più monete da 50 o da 100 lire per avere via libera senza bisogno di ritirare il biglietto e quindi senza nessuna necessità di consegnarlo all'uscita dell'autostrada.

I pedaggi variano da un minimo di 50 lire che i motociclisti devono pagare attraversando svincoli e barriere ad un massimo di 450 lire per i grossi autotreni a sei assi. Percorrendo interamente uno dei tre rami della Milano-Laghi (per Como, Varese e Sesto Calende) si attraverseranno al massimo due volte svincoli o barriere.

A giudizio sei uomini abusarono d'una ragazza

La squallida vicenda a Valenza Gli accusati si dicono innocenti

(Nostro servizio particolare)

Valenza Po, 28 dicembre.

(f. m.) Si è conclusa l'istruttoria condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Parola su una squallida vicenda che ebbe come protagonista, negli scorsi mesi, una ragazzina di Valenza Po, la quattordicenne Carmela D. G., nativa di Grimaldi (Cosenza). Sei persone, che secondo la denuncia della ragazza si sarebbero accompagnate con lei in diverse occasioni, sono state rinviate a giudizio per violenza e atti immorali. Sono Eugenio Romano, di 29 anni, ora abitante ad Aiello Calabro, Salvatore Santini di 31 anni, Ignazio Russo di 54 anni, e Pasquale Villani di [redacted] anni, tutti abitanti a Valenza, Francesco Di Maio di 33 anni, e Guido Bruno di 28, abitanti a Napoli.

La ragazza, nel luglio scorso, si presentava ai carabinieri di Valenza e rilasciava una denuncia dalla quale veniva alla luce la squallida vicenda di cui la quattordicenne sarebbe stata protagonista col [redacted] so della stessa madre.

In fiamme l'Idealgas di Novara Tre operai gravemente ustionati

L'incendio si è sviluppato in un capannone dove si stavano riempiendo dei contenitori di kerosene - Le pareti tagliafuoco hanno impedito alle fiamme di propagarsi al grande serbatoio - Venti milioni di danni



I vigili del fuoco al lavoro nel capannone distrutto dalle fiamme a Novara (Giovetti)

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 28 dicembre.

Un violento incendio è divampato stamane alle 10,30 nello stabilimento Idealgas di Cameri, dove vengono riempiti fusti di kerosene per uso domestico. Tre operai [redacted] rimasti ustionati. I danni ammontano a 20 milioni.

L'incendio si è sviluppato in un capannone dove un gruppo di dipendenti addetti a macchine automatiche stavano riempiendo contenitori di kerosene. Improvvisamente, per cause non ancora accertate si è sprigionata una vampata di fuoco che ha investito tre operai ustionandoli. E' stato un fuggi-fuggi generale mentre dalla valvola del serbatoio, rimasta aperta, continuava a defluire il kerosene che alimentava l'incendio.

Sul posto si portava immediatamente una squadra di vigili del fuoco di Novara al comando del maggiore Serravalle, il quale, vista la gravità dell'incendio e il pericolo che si propagasse ai vicini serbatoi, faceva intervenire altri mezzi in dotazione al corpo dei vigili del fuoco, e in breve tempo, con gli schiumogeni, le fiamme venivano domate.

I tre ustionati: Antonio Rondini di 30 anni, Vittorio Gelmino di 26 anni e Angelo Morosi di 33 anni, tutti residenti a Cameri, venivano nel frattempo ricoverati all'Ospedale Maggiore di Novara, dove i sanitari hanno riscontrato loro ustioni di terzo grado in varie parti del corpo, giudicandoli guaribili in trenta giorni.

Sulle cause dell'incendio sono in corso indagini oltre che da parte dei vigili del fuoco anche della squadra mobile della questura. Quello dell'Idealgas è uno stabilimento nuovissimo, dotato dei più moderni impianti di sicurezza. Le pareti tagliafuoco hanno infatti impedito alle fiamme di propagarsi al grosso serbatoio di liquido infiammabile.

p. b.

Passante ucciso da un'auto nella nebbia presso Pinerolo

Era un agricoltore di Vigone - Aveva 61 anni - L'incidente di notte sulla provinciale per Villafranca

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 28 dicembre.

(m. p.) Un agricoltore che camminava a piedi lungo il margine della provinciale Vigone-Villafranca, è stato investito e ucciso da un automobilista che non lo aveva scorto a [redacted] della fitta nebbia. L'incidente è avvenuto la notte [redacted]. Vittima, Firmino Della Croce, [redacted] anni, abitante a Vigone.

Era circa l'una quando, diretto da Villafranca verso Vigone, stava viaggiando, [redacted] guida della sua auto, l'operaio Ernesto Druetta, [redacted] anni, residente a Scalenghe. La nebbia fittissima rendeva la visibilità pressoché nulla.

L'automobilista, data l'ora tarda, viaggiava abbastanza tranquillo sulla sua destra per evitare pericolosi incroci, quando, poco prima dell'abitato di Vigone, si è trovato di fronte il Della Croce. E' stato questione di un attimo: l'agricoltore venne investito in pieno, travolto, gettato sull'asfalto.

Fermata la vettura, l'operaio portava i primi soccorsi all'investito, quindi lo caricava sull'auto trasportandolo fino all'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove, purtroppo il Della Croce giungeva cadavere.

L'inchiesta sull'antiquario torinese Astorre Aprato

Un altro arresto a Genova per i quadri falsi Sequestrati quarantadue dipinti contraffatti

Portato in carcere il titolare della Galleria d'arte «San Camillo» - I carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria lo avrebbero trovato in possesso di tredici false tele di Fattori e Gianquinto - Rivelati i nomi dei due presunti esperti che avevano autenticato le opere contraffatte - Astorre Aprato, ricoverato nell'infermeria della prigione di Marassi, verrà interrogato oggi dal magistrato inquirente

Quattro dei numerosi quadri falsi sequestrati dai carabinieri durante le indagini a Genova (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 28 dicembre.

Quinto arresto, stasera a Genova, per la complessa vicenda dei quadri falsi che si sta allargando ogni giorno di più, via via che si svolgono le indagini dei carabinieri. L'elegante quartiere di Piccapietra, sorto col piano regolatore sulle rovine di antichi edifici — sullo storico punto dove «Balilla» lanciò il sasso contro gli austriaci — si è rivelato una vera «centrale» della pittura falsa.

Altri tredici dipinti sono stati sequestrati infatti nella «Galleria d'arte San Camillo», al numero 35 rosso di via XII Ottobre, proprio di fronte alla «Galleria Piccapietra» il cui titolare venne arrestato ieri sera: il proprietario della «San Camillo» è il commerciante Renzo Bellotti; il comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri gli ha notificato l'ordine di cattura oggi alle 18,30 negli uffici del Nucleo a Palazzo ducale.

Gli arresti [redacted] così divenuti cinque. Il primo è stato l'antiquario torinese Astorre Aprato, raggiunto dai carabinieri mentre era in vacanza a Cortina d'Ampezzo, il giorno di Natale. Egli era stato colpito da collasso cardiaco, ma poco dopo si era ripreso ed oggi i militi lo hanno trasferito al carcere di Genova. Era seguito, ancora ieri sera, l'arresto di Davide Morando, titolare della «Galleria Piccapietra», e quello di Pietro Santi e Giampaolo Marini, due fiorentini che, in qualità di «esperti», avrebbero firmato falsi certificati di autenticità delle opere contraffatte, rendendo così possibile la truffa. (Questi ultimi due nomi [redacted] stati comunicati dai carabinieri oggi pomeriggio). Infine è stata la volta del Bellotti; [redacted] gli inquirenti hanno lasciato intendere che l'elenco potrebbe aumentare entro breve tempo.

Le indagini, condotte con procedura d'urgenza, sono svolte dai carabinieri; il magistrato inquirente — il dott. Sossi della Procura della Repubblica di Genova — interviene soltanto quando è necessario. La fretta si spiega perché chi possiede quadri falsi, [redacted] in allarme dalle notizie già apparse sui giornali, potrebbe far sparire le tele tenendole in serbo per tempi migliori.

Si tratta infatti di perfette imitazioni che possono trarre in inganno più di un esperto. Gli inquirenti che hanno già sequestrato, con quelle di oggi, 42 opere, hanno chiamato a collaborare come consulente il professor Turriti, direttore delle Gallerie d'arte genovesi che dipendono dalla «Sovraintendenza alle belle arti per la Liguria».

I tredici quadri sequestrati alla «San Camillo» portano le firme di Fattori, Gianquinto, Zuccheri, Natali e Tommasi ed hanno tutti un certificato di autenticazione. Alcuni quadri sequestrati nei giorni scorsi erano stati venduti per cifre assai rilevanti. Un «Cavallo con zebra» di De Chirico era stato ceduto per quattro milioni e mezzo: i prezzi degli altri andavano da 400 mila lire ad un milione.

Qualche altro particolare si è appreso a proposito dell'episodio che ha dato l'avvio a tutte le indagini, quello del Rosai venduto tre anni fa per conto di Astorre Aprato ad un professionista genovese. La tela era stata ceduta per un milione e duecentomila lire. Poi il professionista si era deciso a farne controllare l'autenticità e il risultato era stato negativo. Egli allora aveva proposto alla «Galleria Piccapietra» e ad Astorre Aprato di riprendersi la tela restituendo il denaro.

I venditori si sarebbero detti disposti ad accettare soltanto con una congrua riduzione che il professionista, anche in considerazione degli interessi perduti, non avrebbe ritenuto di accettare. Di qui sarebbe sorta la causa.

Astorre Aprato, giunto a Genova la notte scorsa in una ambulanza [redacted] scorta dei carabinieri, si trova stasera nell'infermeria del carcere di Marassi. Le sue condizioni di salute vengono definite «buone». Probabilmente verrà interrogato domani.

Filiberto Dani

Le riserve francesi sul Fréjus sono vecchie e superate dai fatti

Il giudizio del Comitato di cui è stata data notizia nei giorni scorsi risale a prima dell'apertura del Monte Bianco - Secondo la società italiana per il traforo, i lavori cominceranno «nei prossimi anni»

Abbiamo pubblicato ieri, in un servizio da Parigi, la notizia che il Comitato a cui l'Administration Centrale des Ponts et Chaussées (organismo che equivale al «Genio civile» italiano) aveva conferito l'incarico di studiare i problemi connessi al traforo [redacted] Fréjus, ha proposto di rinviare al 1975 l'inizio dell'opera. A questa decisione il Comitato sarebbe giunto per evitare i pericoli di una concorrenza con il traforo del Monte Bianco. Secondo i tecnici francesi il Fréjus attirerà nei mesi estivi il [redacted] per cento del traffico turistico tra la Francia e l'Italia. La percentuale salirà durante l'inverno al 61,3 per cento. A tale cifra è da aggiungere il 49 per cento del traffico pesante.

Oltre al rinvio il Comitato ha proposto di potenziare la «navette» ferroviaria tra Modane e Bardonecchia per renderla idonea al trasporto di 715 veicoli all'ora [redacted] due sensi. La nota da Parigi concludeva informando inoltre che l'Administration ha fatto delle riserve sul costo dell'opera, ritenuto superiore ai 325-411 milioni di franchi che la Società costruttrice francese prevede di spendere.

La notizia ha suscitato vivo stupore a Torino. La prima reazione è stata quella del presidente della Provincia [redacted] Oberto. «*Le conclusioni del Comitato* — ha detto — [redacted] *note da tempo in Italia. Gli ambienti ufficiali francesi e le due società per il traforo le considerano superate. La miglior prova è fornita dalla pubblicazione del quinto piano di sviluppo economico e sociale (1966-1970) apparso sul "Journal Officiel" della Repubblica francese il 1° dicembre scorso. Il piano prevede un finanziamento statale per studi e lavoro preparatori del Fréjus*».

L'avv. Oberto ha proseguito: «*Il problema della concorrenza tra i trafori stradali è ormai una favola. Alla luce delle recenti esperienze* [redacted] *credono più neppure i critici di professione, a meno che agiscano per la tutela di particolari interessi. Si afferma* — ha continuato il Presidente della Provincia — *che il traforo del Fréjus è più di altri favorito per ciò che riguarda il traffico pesante. Ma è logico. Oggi, come nei tempi passati, questa via di comunicazione ha un'importanza preminente per la sua posizione naturale e gli interessi che serve. E' inutile cercare artatamente di ritardare un'opera in piena rispondenza con i tempi*». L'avv. Oberto ha concluso auspicando che «*il Governo italiano includa nel nostro piano programmatico il traforo del Fréjus insieme con altre iniziative analoghe, ritenute essenziali per una moderna viabilità e per lo sviluppo di due regioni di confine*».

Anche il sindaco prof. Grosso, promotore del traforo, ha fatto delle dichiarazioni sul Fréjus. «*Non comprendo* — egli [redacted] detto — *perché si ripresenti come attuale una fase che dovrebbe ritenersi superata dopo l'inserimento di un fondo studi per il Fréjus nel piano quinquennale francese e le recenti, favorevoli dichiarazioni del ministro dei Lavori pubblici Jaquet riportate dai giornali del suo paese*».

Il prof. Grosso ha aggiunto: «*Non vorrei che a risollevare certe questioni fosse qualcuno che tenta di ostacolare la costruzione della galleria. Comunque ho fiducia nei riconoscimenti ufficiali di parte francese e voglio anche sperare che il nostro governo si decida ad inserire i trafori, particolarmente il Fréjus, nel piano quinquennale. Quanto alla affermazione che il Fréjus porterebbe via una notevole parte del traffico al Monte Bianco essa mi pare almeno strana. E' singolare l'affermazione che un'opera non si deve compiere perché è troppo importante. Io penso, come ho sempre detto, che i due trafori rispondono a scopi perfettamente distinti. Il Monte Bianco assolverà ai suoi compiti, prevalentemente turistici, anche quando ci sarà il Fréjus.*

«*L'esperienza* — ha concluso il Sindaco — *dimostra che i trafori non si fanno concorrenza, ma moltiplicano il traffico. Quindi il tunnel del Monte Bianco e quello del Fréjus potranno benissimo coesistere. La costruzione del secondo risponde ad esigenze essenziali*».

In serata la Società italiana per il traforo del Fréjus ha emesso una nota in cui precisa che «*l'esame del Comitato francese fu ultimato prima dell'apertura del Bianco*». Inoltre il documento informa: «*E' prevedibile che i lavori si inizino nei prossimi anni e che la apertura al traffico della galleria avvenga molto prima del 1975*».

a. r. g.

Riproposto a Casale il sindaco socialista

Casale, 28 dicembre.

(m. r.) Ieri sera le delegazioni dei tre partiti del centro-sinistra si sono nuovamente riunite alla sede della dc per l'assegnazione delle cariche in [redacted] alla Giunta.

I socialisti hanno ufficialmente presentato la candidatura del sindaco uscente cav. Tartara [redacted] i democristiani hanno opposto quella [redacted] loro segretario politico, rag. Mario Musso. I socialdemocratici [redacted] riservati di pronunciarsi in una prossima riunione, la cui data non è [redacted] finora fissata.

La nebbia e il gelo in Piemonte ostacolano il traffico sulle strade

Ridotta la visibilità dalla foschia in provincia di Alessandria, Asti e Vercelli - Sole in Valle d'Aosta - Piovaschi a Genova

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 28 dicembre.

(f. m.) Nebbia fitta e pioggia su tutto il territorio della provincia di Alessandria dopo la nevicata di ieri. Nelle prime ore del mattino le strade erano ricoperte da una leggera patina di ghiaccio e si devono lamentare numerosi incidenti (tamponamenti, auto fuori strada), ma [redacted] di grave entità. La circolazione è rimasta poi intralciata e difficoltosa per tutta la giornata [redacted] la ridotta visibilità per i fitti banchi di nebbia.

Asti, 28 dicembre.

(e. m.) Un fitto nebbione grava questa sera su tutte le strade astigiane. Per la scarsa visibilità, ridotta a pochi metri, sono accaduti alcuni incidenti stradali. Il più grave è avvenuto alla periferia di Asti, dove una utilitaria condotta dal ventitreenne Salvatore Torello, di Asti, è andata a schiantarsi contro un autocarro fermo. Nell'urto violentissimo, il Torello ha riportato gravi ferite, per cui i medici dell'ospedale civile si sono riservata la prognosi. Stamane su quasi tutta la provincia per un'ora è caduta la neve.

Vercelli, 28 dicembre.

(e. s.) Dopo la nevicata di ieri è scesa oggi su tutto il Vercellese una fittissima nebbia. La circolazione dei veicoli, soprattutto nelle grandi arterie, è notevolmente ostacolata dall'incombente foschia e dal fondo ghiacciato. La temperatura si è mantenuta tutto il giorno sugli zero gradi.

Verbania, 28 dicembre.

(a. c.) Una fitta nebbia è calata improvvisamente, nel tardo pomeriggio, anche sulla zona del Lago Maggiore, dopo molte ore di sole tiepido. La visibilità è ridotta anche sulle litoranee. Sul bacino centro-meridionale del lago il nebbione è assai fitto ed i battelli incontrano serie difficoltà. La caligine si è ancora più infittita in serata e sulle strade si è andata anche formando una leggera patina di ghiaccio, specialmente sulle arterie valligiane. La scorsa notte, per il rasserenarsi del cielo, il termometro è sceso a —4 a Cannobio e Luino, attorno a —7 nelle valli Cannobina e Vigezzo e a —11 nelle valli Antigorio, Antrona e Bedretto.

Aosta, 28 dicembre.

(l. v.) Dopo il maltempo dei giorni scorsi con abbondanti nevicate in alta montagna, da stamane il [redacted] in Valle d'Aosta è ritornato completamente sereno. Sono numerosissimi ormai gli sciatori nelle stazioni più note; brulicanti le piste di sci, funzionanti senza interruzione sino al tramonto i mezzi di risalita. La transitabilità sulla strada statale è buona sino a mille metri di altitudine; per raggiungere località a quote superiori, [redacted] necessarie le catene. Aperte le regionali per la Valsavaranche, la Valgrisanche, la Val di Rhêmes [redacted] mezzi meccanici della Regione, che hanno lavorato anche durante la notte.

Genova, 28 dicembre.

(d. f.) Sole e piovaschi si sono alternati a Genova nella giornata di oggi. Fin dal mattino, la temperatura s'è mantenuta su livelli abbastanza alti: da un minimo di 11 gradi a un massimo di 14. Il mare è mosso.

Inchiesta del governo inglese sulla piattaforma affondata nel Mare del Nord: 13 morti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 dicembre.

(m. cl.) Ventiquattr'ore di tenaci ricerche hanno lasciato immutato il tragico bilancio dell'affondamento, nel Mare del Nord, della piattaforma «Sea Gem». Vi erano 32 uomini a bordo e di essi 19 si sono salvati. Gli altri tredici sono certamente morti, anche se i cadaveri finora ricuperati sono soltanto cinque. Dei 19 sopravvissuti, cinque sono in ospedale [redacted] il loro stato non desta preoccupazioni. Il ministro dei Trasporti, Fred Lee, ha stasera ordinato una inchiesta sulla sciagura.

Il tempo che farà

Sulle Alpi e Prealpi annuvolamenti irregolari intervallati con zone di sereno. Sulla Val Padana nuvolosità estesa stratificata con nebbie e foschie persistenti. Sulla Liguria, sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole nuvoloso o localmente molto nuvoloso [redacted] *brevi piogge. Le condizioni del tempo in queste regioni tenderanno a migliorare dalle prime ore del pomeriggio.* Temperatura: *in lieve diminuzione.* Venti: *deboli variabili.* Mari: *Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna mossi con moto* [redacted] *doso in diminuzione; Mar di Sicilia, Jonio e Adriatico poco mossi.*

Temperature minima e massima di ieri:

Torino	0	3	Pescara	11	16
Bolzano	-1	2	L'Aquila	5	13
Trento	-3	1	Roma	10	16
Verona	0	4	Campob.	7	10
Trieste	7	10	Bari	13	17
Venezia	2	5	Napoli	14	15
Milano	0	1	Potenza	9	10
Genova	5	15	Catanz.	10	16
Bologna	1	3	Reggio C.	11	19
Firenze	10	14	Messina	14	19
Pisa	11	15	Palermo	16	20
Ancona	8	14	Catania	12	19
Perugia	5	8	Cagliari	13	16

ULTIME NOTIZIE

Dimissionari sei membri della segreteria su dieci

Grave crisi dei socialisti francesi i capi del partito in aperto contrasto

Il sindaco di Marsiglia Gaston Defferre chiede un congresso straordinario: vuole una "Federazione socialista democratica" che escluda i comunisti e comprenda la dc - Guy Mollet (che ha in mano il partito) esige invece il dialogo con i comunisti e nega il convegno

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 dicembre.

Una crisi grave è scoppiata in seno al partito socialista francese: sei membri su dieci della segreteria centrale, e tra i più importanti, hanno dato le dimissioni. Si tratta di Gaston Defferre, degli ex ministri Christian Pineau, Albert Gazier e Gerard Jacquet, dell'ex deputato Francis Leenhardt e di Georges Brutelle, vicesegretario generale del partito.

Provocato dal rifiuto del comitato direttivo, dominato da Guy Mollet, di riunire un congresso straordinario per fare il punto della situazione e discutere su certi problemi di organizzazione interna, il gesto di Gaston Defferre e dei suoi amici crea una situazione che potrebbe avere sviluppi importanti per la costituzione di un gruppo efficace da opporre al gollismo per le elezioni legislative della primavera 1967.

Il contrasto fra Gaston Defferre e Guy Mollet non è nuovo. Si manifestò apertamente un anno fa quando il primo si presentò quale candidato alla presidenza della Repubblica e tentò di costituire una «Federazione democratica socialista» comprendente i partiti di sinistra, tranne il comunista, e la democrazia cristiana. Il progetto andò a monte per le esigenze di Guy Mollet, il quale desiderava dei contatti col partito comunista cui i democristiani erano risolutamente contrari. L'impossibilità di realizzare il suo progetto di «federazione» indusse Gaston Defferre a ritirarsi dalla competizione per la presidenza della Repubblica, e François Mitterrand si fece avanti quale candidato della sinistra mentre Jean Lecanuet si presentò come candidato del centro.

Durante la campagna elettorale, Gaston Defferre ha sostenuto lealmente François Mitterrand, riservandosi tuttavia di esporre le sue idee politiche ad un congresso straordinario del partito socialista, di cui aveva chiesto la convocazione il 30 ottobre. Ad una riunione del consiglio nazionale, Guy Mollet ne aveva accettato il principio, ma, sapendo che Defferre avrebbe approfittato dell'occasione per contestare la sua azione e chiedere il suo allontanamento, ha ottenuto dal comitato direttivo il rifiuto di convocare il congresso straordinario. Defferre ed i suoi amici hanno replicato dando le dimissioni dalla segreteria centrale del partito, ed è certo che faranno pressione sulle federazioni affinché chiedano ciò che essi non hanno potuto ottenere.

In apparenza si tratta di una battaglia procedurale, ma in realtà si affrontano due concezioni sull'orientamento da dare al partito. Gaston Defferre è convinto che la sinistra non riuscirà mai, in Francia, ad avere una maggioranza governativa. Il voto del 19 dicembre ha dimostrato che molti elettori di centro, messi dinanzi ad un'alternativa, hanno votato per De Gaulle, sia pure a malincuore. E se è vero che il governo prepara una legge elettorale basata sugli stessi principi dell'elezione presidenziale, affinché al secondo turno delle legislative rimangano in lizza soltanto i due partiti che avranno ottenuto la maggioranza dei voti, le sinistre verrebbero nuovamente battute se si trovassero di fronte al gollismo, mentre il centro avrebbe probabilità di vittoria. Gaston Defferre continua quindi ad auspicare un raggruppamento che, escludendo il partito comunista e la destra, comprenderebbe i socialisti, i radicali ed i democristiani.

Invece, Guy Mollet non vuole escludere i comunisti. Gli viene attribuito il seguente progetto, riferito da *Paris Match*: *«I comunisti fanno paura a molta gente, la quale si domanda se con loro non finirebbe come a Praga e con una democrazia popolare. Io preconizzo col pc un dialogo pubblico e non delle conversazioni. Se apparisse che i comunisti sono tuttora per il partito unico e per la dittatura del proletariato diventerebbe inutile proseguire la discussione»*.

E' fra le idee di Gaston Defferre e di Guy Mollet che il partito socialista dovrà scegliere prima o poi, mentre anche il movimento repubblicano popolare (dc) si va riorganizzando e, forse, si fonderà con il «centro democratico» di Jean Lecanuet: il quale prepara un «manifesto» che sarà pubblicato il mese prossimo e precederà la convocazione di una «convenzione» per il mese di marzo. Dal canto suo, Pierre Mendès-France, che ha preso una parte attivissima nella campagna elettorale a favore di François Mitterrand, ha rifiutato sinora di schierarsi definitivamente al fianco di uno o dell'altro, riservandosi di prendere posizione al momento opportuno.

l. m.

Durante una riunione d'affari a Palermo

Sparatoria fra quattro soci di una ditta: uno è morto

Un altro è in fin di vita - Due feriti gravemente - La vittima aveva 57 anni - Il fatto di sangue provocato da una discussione sull'andamento della loro piccola azienda

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 28 dicembre.

Un morto, un moribondo e due feriti sono il bilancio di una rissa avvenuta oggi alle 15 in un magazzino di vino di Via dei Quartieri 60, nella borgata palermitana di San Lorenzo.

Giuseppe Cusimano di 58 anni ed il figlio Luigi di 23, ed i fratelli Francesco e Giuseppe Cinà, di 53 e di 57 anni, sono da tempo soci nella gestione di un deposito di mosti, nel quale si procede anche all'imbottigliamento ed alla etichettatura di piccole partite di vino.

Gli affari, specialmente negli ultimi mesi, erano andati a gonfie vele; i quattro soci avevano preso alle loro dipendenze un enologo, Antonino Tranchina di 50 anni, che badava alla conservazione dei prodotti e alla vendita all'ingrosso.

Oggi alle 15 i soci si erano seduti ad un tavolino, al centro del locale, fra casse di bottiglie e fiaschi, per discutere dell'andamento delle vendite negli ultimi quindici giorni. Ciascuno dei quattro aveva un determinato settore di competenza all'interno della città ed illustrava ai soci l'andamento degli affari.

Ad un tratto la discussione è degenerata in rissa: uno dei fratelli Cinà ha impugnato la pistola: a questo punto c'è stata una sparatoria generale. Non si può dire quanti colpi siano stati esplosi e da chi. Quando i quattro protagonisti sono rimasti feriti più o meno gravemente, l'enologo Tranchina — che si trovava in un altro locale del piccolo stabilimento — ha organizzato i soccorsi. Su due auto in transito per Via dei Quartieri ha adagiato i fratelli Cinà ed i due Cusimano.

I primi sono stati trasportati al posto di pronto soccorso dell'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro, i secondi all'ospedale «Villa Sofia». Giuseppe Cusimano è deceduto qualche istante dopo il ricovero. Aveva ricevuto almeno tre pallottole: una allo stomaco, le altre al torace ed al braccio sinistro.

Il figlio Luigi versa in fin di vita per ferita al braccio destro ed alla regione iliaca. A Giuseppe Cinà il medico ha riscontrato invece una lesione alla regione sottocostale sinistra; Francesco Cinà è stato ferito al basso ventre.

Dato l'allarme accorrevano i carabinieri e la Mobile. Nel magazzino vi era una confusione indescrivibile. In un angolo è stata trovata una pistola calibro 38: dal caricatore mancavano 6 proiettili. Nessuna traccia delle altre armi di cui certamente si sono serviti i quattro soci. I Cusimano e i Cinà godevano di un certo prestigio nella borgata di San Lorenzo. Tutti, comunque, sono stati piantonati dai carabinieri.

E' impossibile, al momento, tentare una ricostruzione della sparatoria. In grado di farlo sarà probabilmente il Tranchina, quando avrà superato lo stato di *choc* in cui si trova in seguito alla sparatoria. Egli, tuttavia, ha già detto di essersi gettato a terra non appena intravvide nella mani del morto una pistola e di essersi subito coperto la testa con le mani, spinto dall'istinto di autodifesa.

f. d.

Quattro cinesi sconfinano in Urss: catturati da una donna

La contadina affronta gli "stranieri" col fucile e li consegna alle guardie - L'episodio in "Sovietskaya Kirghisia"

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 28 dicembre.

Quattro soldati o agenti cinesi sconfinati in territorio russo sono stati catturati dai sovietici. L'episodio è stato riferito da un giornale di provincia, la *Sovietskaja Kirghisia*, nell'ultima pagina e senza eccessivo rilievo. Sotto il titolo *La coraggiosa Sciaripie*, il giornale racconta l'avventura toccata a una donna kirghisa che si chiama appunto Sciaripie Turdumambietov, imbattutasi in quattro «stranieri» che avevano attraversato il confine dell'Urss. La nazionalità dei quattro non viene precisata, [illegible] dato che la Kirghisia confina con la Cina sembra certo che si trattasse di cinesi.

Sciaripie, che è una vecchia pastora di un *Kolcos*, stava riportando le sue pecore all'ovile quando fu colpita dalla presenza di quattro sconosciuti lungo un sentiero di campagna. A giudicare dall'aspetto i quattro non sembravano kirghisi e poi, riflettè la vecchia pastora, non lontano dal suo *Kolcos «sulle alte montagne* (il luogo non viene precisato) *passano i confini dello Stato sovietico». «E' chiaro* — pensò la pastora —, *questi non sono dei nostri. Bisogna che li catturi, ma come? Io sono sola, loro sono quattro uomini».*

«Allora — racconta il giornale — *Sciaripie andò incontro al gruppo con aria tranquilla, senza parere di nulla. Sciaripie domandò agli stranieri di dove venissero e dove si recassero, invitandoli poi a entrare nella sua casa non lontana, a riposarsi e a bere una tazza di tè».* I quattro stranieri accettarono, ma quando si accorsero che la donna non li conduceva in una tenda da nomade, bensì in una casa del *kolkoz*, tentarono di darsi alla fuga: *«Allora Sciaripie afferrando un fucile intimò loro di fermarsi. Alle sue grida accorsero alcune persone. Qualcuno andò ad avvertire il vicino posto di frontiera. Si potè così stabilire che si trattava di intrusi, di gente cioè che aveva violato il confine dell'Urss».*

Il comandante del posto di frontiera — così conclude la storia — ha ringraziato pubblicamente «la coraggiosa Sciaripie» cui ha offerto anche un regalo.

m. c.

Il vice-presidente Humphrey giunto a Tokio per colloqui

Visiterà anche Filippine, Formosa e Corea meridionale

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 28 dicembre.

Il vice presidente degli Stati Uniti, Hubert Humphrey, è giunto a Tokio. Egli sosterà nella capitale giapponese per alcune ore, nel quadro della sua visita in vari paesi asiatici. Humphrey è diretto nelle Filippine, per assistere, in rappresentanza del presidente Johnson, all'insediamento del nuovo capo dello Stato filippino Ferdinando Marcos; nel corso del viaggio farà tappa anche a Formosa e nella Corea meridionale.

Alcune centinaia di comunisti hanno inscenato, all'aeroporto, una manifestazione di protesta per la visita di Humphrey; altrettanto avevano fatto altri gruppi di comunisti, qualche ora prima, nel centro di Tokio. *(Ansa)*

S'addormenta e soffoca col seno il figlioletto che sta allattando

Una sposina di 16 anni nel Veronese — Il piccolo aveva appena nove giorni

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 28 dicembre.

(g.m.) Un piccino di soli nove giorni è morto soffocato nel letto accanto alla madre appena sedicenne, addormentatasi mentre lo stava allattando. La sciagura è accaduta stanotte in contrada Ca' del Diavolo di Badia Calavena, sulla collina veronese.

La giovanissima mamma, Ines Zerbato, si era sposata nel novembre dello scorso anno col fruttivendolo ambulante Sergio Cunego, di venti anni: nove giorni fa era nato loro un maschietto chiamato Armando, che avrebbe dovuto essere battezzato domenica prossima nella chiesa del paese.

Poco dopo le cinque di questa mattina il piccolo s'è messo a strillare per la fame. La mamma, si è svegliata, lo ha tolto dalla culla e l'ha posato sul letto accanto a sé, poi gli ha porto il seno. Ines Zerbato aveva lavorato molto tutto il giorno di ieri, era assai stanca e non riusciva a tenere gli occhi aperti. Qualche minuto dopo, mentre il piccolo stava ancora succhiando, ha ceduto e si è riaddormentata.

Due ore più tardi si è svegliato il marito che ha subito scorto il figlioletto accanto alla moglie; il piccino era cianotico, non respirava quasi più e sul visino aveva i segni della mammella, contro la quale era rimasto premuto.

Veniva immediatamente chiamato un medico, ma purtroppo tutto è stato vano: il piccolo è infatti spirato mentre il dottore stava tentando disperatamente di rianimarlo con la respirazione artificiale.

ULTIME DI CRONACA

Governante di un monsignore gravissima per un incidente

Donna uccisa dal freddo

Una donna è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Mauriziano vittima di un incidente stradale. Si chiama Francesca Allasia, 67 anni, ed è la governante di mons. Vincenzo Arcozzi Masino, corso Galileo Ferraris 105.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, la donna tornava dalla spesa. Mentre attraversava il corso davanti a casa, è stata investita dall'auto guidata da Maria Vigo, 28 anni, moglie del prof. Fava, corso Agnelli 38, che era diretta verso il centro. Trasportata all'ospedale, l'Allasia è stata in un primo tempo giudicata guaribile in 10 giorni per contusioni e choc. In serata le sue condizioni si sono però aggravate. La prognosi è riservata.

— Una donna è stata trovata morta in via Barbaroux 24, nella stanza dove abitava sola. Si chiamava Maria Bordin e aveva 60 anni. Non avendola vista da circa una settimana, i vicini hanno avvertito ieri pomeriggio i pompieri, che sono entrati nell'alloggio della Bordin dalla finestra. La donna era stesa sul letto, vestita e avvolta nelle coperte. Era morta sei o sette giorni fa, mentre cercava di ripararsi dal freddo. La salma è stata trasportata all'istituto di medicina legale.

Le indagini sul furto all'Ospedale militare

Per ora nessun indiziato

Le indagini sul furto di 21 milioni all'Ospedale militare, compiuto il 15 dicembre scorso, sono tuttora in corso: gli inquirenti stanno vagliando gli alibi di tutte le persone che possono essere venute a contatto con la cassaforte nella quale era custodito il denaro. Ma per ora non sono emerse prove o indizi a carico di qualcuno in particolare. La notizia che il capitano Fungo, titolare di una delle cinque chiavi che aprono il forziere, era stato messo «a disposizione» è risultata inesatta: l'ufficiale non è stato nè sospeso nè esonerato dal servizio.

Un borseggio nella banca

Un commerciante è stato derubato di 670 mila lire mentre attendeva davanti allo sportello della banca. E' accaduto martedì pomeriggio nell'agenzia della Cassa di Risparmio in corso Giulio Cesare 116. Giacomo Cuniberti, titolare della «Cantina Borio» di via Scarlatti 8 al momento di eseguire il versamento si è accorto che il rotolo di banconote da diecimila lire custodito nella giacca era sparito. Dato l'allarme, venivano bloccate le uscite, ma il ladro era già scappato.

Natale in via Roma — Continua la raccolta di doni e offerte per il Natale dei bimbi poveri, organizzato dai commercianti di via Roma. I doni verranno distribuiti a Capodanno e all'Epifania.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla — IAD — Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

27 dicembre 1965

NATI — Piana Daniele; Margiotta Giovanni; Barreca Carla; Lavagno Paola; Laquintana Carlo; Marengo Gabriella; Merelli Nicola; Bonaveri Stefano; Paparella Graziella; Mazzilis Stefano; Berie Roberta; Catozzi Alessandro; Mei Giuseppina; Andronaco Carmelina; Rebusti Michele; Sellitto Paolo; Coatti Fabrizio; Audisio Nadia; Cossu Danilo; Giacobbe Valerio; Putignano Emilio; Lupini Franco; Bertone Monica; Maiello Alessandra; Bertello Claudio; Benotti Roberto; Sari Luca; Bertolino Alessandra; Succurro Salvatore; Parato Cristina; Presti Monica; Momo Carmen; Gallian Tiziana; Borgogno Daria; Novaresio Nadia; Carrà Giuseppe; Cardetti Loredana; Dalessandro Roberto; Babbia Michele; Ghia Paolo; Greco Patrizia; Chiarella Laura; Novello Patrizia; Manganello Nadia; Caldarisi Amalia; Sanfilippo Massimo; Tedeschini Riccardo; Banecchia Patrizia; Panzano Marina; Geuna Paola; Castagno Rosella; Fantini Donata; Galli Paolo; Aghemo Roberta; Chiò Franco; Orso Dino; Gallerini Rosa; Brosatti Franco; Zito Vincenza; Audagnotto Simona; Reinaudo Luca; Torzano Alberto; De Carlo Maria; Trinchero Marco; Anselmo Danilo; Garuccio Maria; La Guardia Stefano; Rutigliano Enrico; Rosso Silvia; Scaramuzzino Amedeo; Giordano Mauro; Auteri Federico; Turco Vito; Bertola Luca; Limongi Roberto; Conedera Valentina; Querzoli Maria; Loviscio Marco; Esposito Antonietta; Alcidi Lucia; Laterza Enrico; Subrizio Giuseppe; Bezzola Carlo; Brunetti Monica; Cortassa Germana; Lenzi Riccardo; Palmisano Francesco; Bonazza Monica; Zappador Paolo; Polizzi Rosa; Balando Roberto; Lavalle Piero; Valore Maria.

MORTI — Eydallin Ortensia in Mallau, anni 62, nata a Salice d'Ulzio, pensionata, abitante in via Saluzzo 4; Maccarino Pietro, a. 55, Orbassano, commerciante, c. Revello 8; Fracassi Paolo, a. 56, Torino, macellaio, c. Francia 150; Gallo Cassarino Rosa, a. 21, Agrigento, impiegata, largo Toscana 25; Omegna Elvira ved. Bertello, a. 82, Aramengo, casalinga, v. Luisa del Carretto 21; Bressa Domenico, a. 82, Poirino, pensionato, v. Rovigo 14; Giribaldi Giuseppe, a. 63, Roddino, pensionato, v. Artisti 26; Berta Ortensia ved. Abba, a. 100, Altare, casalinga, via Bagetti 13; Raffo Ivana, mesi 6, Torino, v. Capelli 21; Grapazzo Pietro, a. 66, Dignano, pensionato, v. Parenzo 90; Casalegno Anna in Cavallotto, a. 54, Arignano, casalinga, v. Marco Polo 7; Basso Natale, a. 77, Settimo Torinese, pensionato, via Aosta 80; Ricci Paolina, a. 72, Fontanile, religiosa, str. S. Vito Revigliasco 32; Massimello Arcangela in Croce, a. 80, Trino Verc., pensionata, v. Soana 12; Rota Anna ved. Piazza, a. 79, Cellamonte, pensionata, v. Mercadante 56; Sasso Angela ved. Tatò, a. 82, Canosa di Puglia, casalinga, v. Forlì 147; Chicone Carlo, a. 66, Cortanze, pensionato, c. Verona 13; Garella Natalina ved. Almasio, a. 83, Monteu da Po, casalinga, v. R. Sineo 12/3; Tentini Giovanni, a. 73, Roveredo, pensionato, v. Bibiana 7; Cerruti Angelo, a. 71, Trisobbio, pensionato, v. Ormea 101.

Deceduti in ospedale: Morreale Concetta, giorni 28, Rivoli; Brussato Teresa in Capra, a. 68, Casorzo, pensionata; Belligni Riccardo, a. 77, Firenze, pensionato; Bertoglio Francesco, a. 70, Settimo Tor., pensionato; Richiardi Giuseppe, a. 76, Torino, pensionato; Oggero Luigia, a. 72, Camerano Casasco, religiosa; Mazzier Giuseppina, a. 54, Feltre, religiosa; Bellina Jourdan Angela ved. Anfora, a. 83, Pinerolo, pensionata; Pigrucci Dante, a. 80, Novafeltria, pensionato; Richiero Giuseppe, a. 67, Condove, agricoltore; Striglia Emilio, a. 45, Torino, autista; Ferrarese Isida in Gambalunga, a. 56, Crespino, pensionata; Romero Mario, a. 82, Savigliano, pensionato; Di Iorio Renata, a. 1, Torino; Bussolino Maria, a. 74, Torino, pensionata; Farinelli Angela, a. 78, Torino, pensionata; Kempfer Alice, a. 50, Luçon, cuoca; Casalnuovo Giuseppina, a. 70, Tortona, pensionata; Sartori Flavio, a. 5, Parma; Lucchetto Maria ved. Delcaro, a. 74, Gallesano, pensionata; Crifò Gian Franco, mesi 1, Torino; Pala Piero, giorni 3, Torino; Ciol Augusto, a. 65, Casale Monf., pensionato; Fracca Maria ved. Vergnano, a. 74, Gassino, casalinga; Pessina Angelo, a. 31, Rimini, operaio; Patti Francesca in Pinocchio, a. 39, Cefalà Diana, casalinga; Aulse Maria ved. Graciotti, a. 76, Chivasso, pensionata; Bodda Pietro, a. 61, Saluzzo, professore universitario; Cassavella Ignazio, a. 50, Biella, autista; Bersezio Francesca ved. Mittener, a. 82, Roccognano, casalinga; Ramondetti Mario, a. 38, Torino, commerciante; La Chiusa Benedetta, a. 60, Caltanissetta, casalinga; Frola Domenico, a. 72, Torino, pensionato; Fulchini Alice ved. Orlandi, a. 86, Monticello, pensionata; Armanetti Giuseppe, a. 63, Calacuccia, pensionato; Corona Carolina, a. 73, Vignale Monf., casalinga; Nurisso Camillo, a. 80, Gravere, pensionato; Boberio Maddalena ved. Vaschetto, a. 70, Montemagno, casalinga; Stura Maria, a. 66, Torino, pensionata; Scaffidi Antonino, a. 74, Piraino, pensionato.

Nati 80 - Matrimoni [illegible] - Morti [illegible]

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Doglioli

Lo annunciano con grande dolore la moglie Giovanna Signorelli, il figlio Gianfranco con la moglie Noemi Bertoli e figlio Riccardo, la consuocera Elisa Bertoli con il figlio Beppe, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Barge giovedì 30 dicembre alle ore 14, indi la cara salma proseguirà per Torino ove alle 16,30 sarà tumulata al Cimitero generale, nella tomba di famiglia. Per volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare grazie ai dott. Seimandi, alle famiglie: Vottero, Bongiovanni, Bertellotti, Sasso, Perotti, Gaifré, Marconetto, Busso per l'amorevole assistenza prestata.
— Barge, 28 dicembre 1965.

Paolo e Isa Bertoldi partecipano al dolore degli amici Doglioli.

Cesare e Carina Spassino prendono viva parte al dolore della famiglia Doglioli.

Con i Conforti Religiosi e la Benedizione Papale è mancata all'affetto dei Suoi cari

Adelaide Varetto n. Favero
di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio: il marito cav. Luigi, il figlio Giuseppe con la moglie Albertina Prato e nipoti Annamaria, Mariadelaide e Luisa che tanto amava, la figlia Caterina, fratelli, sorelle, zie, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Leyni giovedì 30 corr. alle ore 10,30 da via Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Leyni, 28 dicembre 1965.

Sindaco, Segretario, Amministratori e Dipendenti del Comune di Leyni prendono viva parte al dolore del Cav. Luigi Varetto, da 15 anni apprezzato Amministratore comunale, per la scomparsa della Consorte

Adelaide Favero
— Leyni, 28 dicembre 1965.

Giuseppina e Giuseppe Caviglietto, maestro Dopaoli, Francesco Fassone, Giuseppe Pecle, Vittorio Ferrero, Carlo Garassino, geom. Achille Rosca, geom. Enrico Davià e famiglia, geom. Giuseppe Argano, comm. Raffaele Lanza, Famiglia Rasagna, Carla Argeno, Famiglia Giuseppe Camerano, Melchiorre Beria, cav. Lino Bongiovanni, Giuseppe Cardellino, famiglia Francesco Pensotto, Emilio Negro, geometri Egidio ed Ezio Barghesio e famiglie si associano al dolore della Famiglia del cav. Luigi Varetto per la scomparsa della MOGLIE.
— Leyni, 28 dicembre 1965.

A poche ore di distanza si ritrovavano nella morte il
DOTT. CAVALIERE

Giuseppe Maria Giusiano
Colonnello di Cavalleria - Grande Invalido di guerra - Superdecorato al Valor Militare

e suo cognato il
DOTT.

Vittorio Emanuele Bravetta
Grand'Ufficiale della Corona d'Italia Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro Poeta e Combattente

Pregano per la pace dei Loro spiriti Luisa Bravetta Giusiano e le sorelle Anna e Felicina con tutti i famigliari.
— Sangano, Villa Concezione, 28 dicembre 1965.

Il Movimento Sociale Italiano inchina i labari per la scomparsa di

Vittorio Emanuele Bravetta
Poeta d'Italia
— Torino, 28 dicembre 1965.

Presidenza e Consiglio Direttivo Sezione Comunale Cacciatori di Torino della Federcaccia prendono viva parte al dolore del Consigliere Angelo Brossa per la scomparsa del padre

Domenico Brossa
— Torino, 28 dicembre 1965.

Presidenza e Consiglio Direttivo Sezione Provinciale Cacciatori di Torino della Federcaccia partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito il Consigliere Angelo Brossa per la morte del padre

Domenico Brossa
— Torino, 28 dicembre 1965.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Agnese Perardi
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Edoardo con la moglie e figli: Augusta col marito Franco Marinetti; Caterina col marito Secondino Perardi e la piccola Maria-Adelaide; Carlo con moglie e famiglia; Sandro; il nipote Pierino e famiglia e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Busano il 30 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinta. Si dispensa dalle visite e il presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1965.

Cristianamente è mancata, dopo lunghe sofferenze, l'anima eletta di

Amabile Clorinda Capra in Audisio

La piangono sconsolati marito Angelo, le sorelle Maria ved. Bella, Adelina ved. Testa, fratello Francesco, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali 30 c. m. ore 9 Ospedale Mauriziano indi proseguirà per Pomaro Monferrato.
— Torino, 29 dicembre 1965.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Giovanna Bergamasco ved. Dolza

Ne danno il triste annuncio: nipoti, cognata, parenti tutti. Funerali oggi 29 corr. ore 14,45 da Ospedale Molinette (via Santena 5), indi la cara Salma proseguirà per Venaria. Servizio torpedone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1965.

Cristianamente, colla Benedizione Papale, è mancata

Teresa Croce ved. Capellino

Affranti annunciano: le figlie: Antonietta, Rosa, Franca, i nipoti Grosso, Donato; Capellino, cugini. Funerali, senza fiori, giovedì 30 ore 9 da via Galliari 2 bis. La Cara salma sarà tumulata a Ronsecco nella Tomba di Famiglia.
— Torino, 28 dicembre 1965.

Raimonda Doro n. Doglio
non è più. La piangono angosciati il marito Salvatore, il figlio Antonio colla moglie Mynni, parenti e amici. Particolari ringraziamenti al Prof. Franco Morocco, Medico ed amico. Funerali oggi 29 dicembre 1965, ore 9, Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1965.

E' mancato improvvisamente a coloro che l'amarono

Aldo Cipriani

Ne danno l'annuncio angosciati: la moglie, la figlia Ernestina ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 alle ore 10,30 da via Belfiore 36.
— Torino, 28 dicembre 1965.

L'Aiuto e gli Assistenti della Scuola Ostetrica di Vercelli partecipano al lutto del loro Direttore Prof. Cesare Andreoli per la morte della Madre signora

Livia Cappellini Andreoli
— Vercelli, 28 dicembre 1965.

Giuseppe Leonardo e famiglia partecipano al doloroso lutto per la scomparsa dell'amico

Viscardo Catter
— S. Mauro, 28 dicembre 1965.

Il nipote Mario Bonino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo zio

Alfredo di Manso
— Sanremo, 29 dicembre 1965.

La famiglia Costanzo, Guido e Carena commossa per la grande manifestazione d'affetto tributata al caro

Alessandro Costanzo

nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sentitamente tutti coloro che con la presenza, fiori e scritti hanno preso parte al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di S. Cristina (Piazza San Carlo) alle 8 del 22 gennaio p. v.
— Torino, 29 dicembre 1965.

A funerali avvenuti, come da volontà dell'Estinto, annunciano la dolorosa immatura perdita del loro amatissimo

Alberto Ferrante

la mamma Teresa Donia ved. Ferrante, la moglie Evelina, la figlia Wanda, il fratello Vittorio con la moglie Clara, la sorella Iris con il marito Antonio Focchetti, i nipoti Franco e Lucia col marito Luciano Lamperti. Un particolare ringraziamento al Dr. Luigi Andreoli per la assidua continua affettuosa assistenza.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Prendono parte al lutto:
la Famiglia Donia
la Famiglia Lamperti
la Famiglia Monesi
la Famiglia Franzato
la Famiglia Zanellato
la Famiglia Barcaro
la Famiglia Beccaglini
la Famiglia Mario Gabardi.

Eleonora Motta Dacquino con infinita tristezza partecipa al dolore della signora Teresa Donia Ferrante e dei familiari per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Motta S.p.A., continuatore ed interprete ideale dell'opera del Fondatore dell'Azienda e ne ricorda commossa le elette doti di mente e di cuore.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Il Consiglio di Amministrazione della Motta S.p.A. costernato annuncia con profondo dolore l'immatura irreparabile perdita del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Società.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Prendono parte al lutto:
Eleonora Motta Dacquino
Gino Bergami
Ernest Jaeger
William Karess
Libero Lenti
Enrico Pozzani.

I Sindaci della Motta S.p.A. Franco Zoncopè, Bruno Giussani, Cipriano Zavanella, Antonio Riccardi e Luigi Cavalli Sforza partecipano con immensa tristezza la scomparsa dell'amico
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Società e prendono viva parte al dolore dei familiari.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Armando Rossi e Luigi Mariani, vice direttori generali della Motta S.p.A. profondamente commossi annunziano la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Società, affettuoso maestro e incomparabile guida, e si uniscono al dolore dei familiari.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Dirigenti, Pensionati ed Impiegati della Motta S.p.A. prendono viva parte al lutto dei familiari per la irreparabile perdita del loro Presidente
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

nel doloroso rimpianto della sua guida paterna ed illuminata.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Le Maestranze tutte della Motta S.p.A. partecipano con sincero, profondo dolore al lutto per la scomparsa del loro Presidente e maestro impareggiabile
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante
— Milano, 26 dicembre 1965.

Il Gruppo Anziani della Motta S.p.A. annuncia desolato la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

infaticabile prezioso esempio di ogni virtù.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Le Commissioni Interne della Motta S.p.A. interpreti dei sentimenti di tutte le maestranze annunciano con profonda commozione la morte del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Società e fulgido modello di operosità.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento Motta di Milano partecipano addolorati al lutto per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Società.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento Motta di Lissone si uniscono commossi al cordoglio per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Società.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento Motta di Napoli si associano con profondo dolore al lutto per la morte del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Società.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Impiegati e Maestranze dello Stabilimento Motta di San Fruttuoso prendono parte con viva commozione al lutto per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Società.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento di San Martino Buonalbergo partecipano commossi al dolore per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Società.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Direttori e Personale dei Negozi Motta e Mottagrill si uniscono con commosso rimpianto al lutto per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Società.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Gli Ispettori di Vendita della Motta S.p.A. partecipano con profonda commozione al cordoglio per la morte del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Società.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Nell'imperituro ricordo del suo luminoso esempio gli Agenti di Vendita della Motta S.p.A. prendono parte con vivo dolore al lutto per la improvvisa scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della Motta S.p.A.
— Milano, 26 dicembre 1965.

Aldo Rezzara e Gastone Barbanti, profondamente colpiti per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

si associano al dolore della Famiglia.
— Milano, 26 dicembre 1965.

La Pubblicità Stampa S.p.A. partecipa al dolore per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante
— Milano, 28 dicembre 1965.

La Soc. per Az. [illegible] partecipa con profondo cordoglio al lutto della Soc. Motta per la scomparsa del Suo Presidente
CAVALIERE DEL LAVORO

Alberto Ferrante
— Torino, 27 dicembre 1965.

La Sipal s.p.a. - Società Italiana Prodotti Alimentari - di Torino, partecipa con vivo cordoglio alla dolorosa scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO

Dr. Alberto Ferrante

Presidente della S.p.A. Motta
— Torino, 28 dicembre 1965.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata al grande affetto dei Suoi cari

Caterina Chiappa n. Mazzia

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: Amelia ved. Bona, Andreina con la moglie Ernestina Reynaud, Eden con la moglie Susi Cornelio e figlia Maria Gabriella con il marito Sergio Barlati, Ferruccio con la moglie Rosella Faccio e figlio Andrea; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in S. Sebastiano.
— Pettinengo, 28 dicembre 1965.

La famiglia Faccio partecipa affettuosamente al dolore delle famiglie Chiappa e Bona per la scomparsa della cara Mamma

Caterina Chiappa
— Cossato, 28 dicembre 1965.

Bruna e Vincenzo Reynaud, Cornelia ed Ernesto Reynaud e famiglie partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della Signora

Caterina Chiappa
— Milano-Torino, 28-12-1965.

Il Maglificio di Pettinengo di Ferruccio Chiappa prende parte con vivo dolore alla scomparsa della Signora

Caterina Chiappa

sua Mamma del Titolare.
— Pettinengo, 28 dicembre 1965.

Il Maglificio Chiappa Andrea e Maestranze partecipano al dolore dei Titolari per la scomparsa della Signora

Caterina Chiappa
— Pettinengo, 28 dicembre 1965.

I Titolari con i loro familiari del Maglificio Giuseppe Bona e Figli prendono parte al dolore della famiglia Chiappa per la perdita della cara MAMMA.
— Zumaglia, 28 dicembre 1965.

Cristianamente è mancata

Amalia Sanmartino Camusso

Addolorati lo annunciano il marito Virginio, i figli Alide, Adelmo, con rispettive famiglie. Funerali in Pinerolo, via Alfieri 8, giovedì 30 ore 9,30.
— Pinerolo, 28 dicembre 1965.

Pietro Danna prende parte al dolore del carissimo Adelmo e fratello Geometra Alide per la scomparsa della loro diletta mamma

Amalia Sanmartino
— Torino, 29 dicembre 1965.

La Direzione, i Funzionari ed il Personale del Banco Ambrosiano - Sede di Torino ed Agenzia, prendono viva parte al dolore del Procuratore d'Agenzia, Geom. Alide Sanmartino, per la scomparsa della MAMMA.
— Torino, 28 dicembre 1965.

Gianni Carnera partecipa al profondo dolore che ha colpito l'amico Adelmo per la perdita della cara Mamma

Amalia Sanmartino
— Torino, 28 dicembre 1965.

La S.A.S. Chiambretto, Impiegati e Maestranze partecipano sentitamente al dolore del Contitolare Signor Adelmo Sanmartino per la improvvisa perdita della MAMMA.

Il 26 dicembre finiva la vita operosa onesta buona del

Geom. Ugo de Giacomi

Lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Anna Maria Bressano, il figlio Luciano, la nuora Clotilde, i nipoti Antonio e Carlo, Maria e Carla Viglino.
— Alba, 28 dicembre 1965.

La famiglia Giacomo e Luigi Oddero prendono viva parte al dolore del Dott. Luciano per la morte del Padre

Geom. Ugo de Giacomi
— Alba, 28 dicembre 1965.

Titolari e Personale della Ditta Farmea prendono viva parte al dolore del Dott. Luciano de Giacomi per la morte del Padre

Geom. Ugo de Giacomi
— Alba, 28 dicembre 1965.

Il Consiglio di Amministrazione della Famija Albeisa si unisce al dolore del suo Presidente Dott. Luciano de Giacomi per la scomparsa del Padre

Geom. Ugo de Giacomi
— Alba, 28 dicembre 1965.

E' mancata santamente

Ester Aglietta ved. Barbera
di anni 88

Ne danno l'annuncio i figli Carlo, Giulio, Cesare con le famiglie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Pavignano, giovedì 30 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Cantone Ramella n. 8.
— Biella Pavignano, 28 dic. 1965.

Enrica, Giampaolo Aglietta uniti ai cugini Carlo, Giulio, Cesare, ricordano la cara ZIA ESTER.
— Biella, 28 dicembre 1965.

Mara Mombello con Corrado e Vera, Luigi e Paola profondamente addolorati prendono parte al cordoglio della famiglia per l'improvvisa scomparsa della Signora

Ester Barbera Aglietta
— Pollone, 28 dicembre 1965.

La Famiglia Allegranza annuncia il decesso dell'
ATTORE

Aldo Allegranza

avvenuto in Milano il 27-12-1965.
— Milano, 28 dicembre 1965.

Si associano al dolore della famiglia: i cugini Luciana e Adriano. Gli amici: Giorgio Cattarello, Alberto Testa, Renzo Lori e tutti gli altri amici di Torino.

Cristianamente è mancata

Elisabetta Bossuto ved. Soffietti
Terziaria Francescana

Addolorati l'annunciano le figlie: Maria, Giovanna e Piera con le rispettive famiglie; sorelle, fratelli, parenti tutti. Funerali giovedì ore 9 da corso Giovanni Agnelli 95, indi la cara salma proseguirà per Moncalieri. Non fiori. La presente di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1965.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Erlando Ferraro

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Rosa Afeltini; il fratello Francesco con la moglie Teresa Catalano e figlie, cognate Giuseppina Cassio ved. Afeltini e figlia, zia Maddalena, parenti tutti. I funerali giovedì 30 corrente alle ore 14,30 da via Gottardo 197, indi la cara salma verrà trasportata a Venaria.
— Torino, 24 dicembre 1965.

Cristianamente è mancata

Anna Marchisio

Ne danno il triste annuncio le sorelle Angela Ved. Asinardi, Gina, il fratello Cirillo con la moglie Giuseppina Fenoglio, la cognata Rina Graziano Ved. Marchisio e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Soana 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1965.

Il giorno 26 dicembre mancava serenamente alla «Nera»

Margherita Halenke De Grossi

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la sorella: Noemi De Grossi, Orazia Serralunga De Grossi con il marito Roberto; le cognate: Elsa Halenke ved. Serralunga, Tere Lonato ved. De Grossi, i nipoti, pronipoti, e parenti tutti.
— Biella Piazzo, 29 dicembre 1965.

E' volato fra gli angeli

Luca Bresso

[illegible] nel loro dolore lo annunciano i genitori Carlo e Giuliana, i nonni e i parenti tutti.
— Torino, 27 dicembre 1965.

1963 — 1965

Ernesto Brusasco

I suoi cari. Un grazie a chi lo ricorda.
— Torino, 29 dicembre 1965.

1961 — 1965

Francesco Aimo

Moglie e familiari Lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 29 dicembre 1965.

Il giorno 27 dicembre si è spenta cristianamente

Alessina Berta ved. Prof. Francesco Abba

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio le figlie Viola e Giulia col marito Piero Longo e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Mario Levi per le amorevoli cure prodigatele per lunghi anni nonché alle infermiere Sig.na Maria Lequio e Sig.ra Mary Raineri che l'hanno devotamente assistita. La cara Salma riposa provvisoriamente nel Cimitero di Torino.
— Torino, 29 dicembre 1965.

Partecipano al dolore di Piero, Giulia e Viola i cugini Pier Luigi Azario con la fidanzata Maria Gachet; Giuse col marito Mario Boursier.

Le amiche: Marcella Anselmetti, Lina Arduino, Nini Conegliano, Lina Favre, Rosetta Rubic, Luisa Tessore prendono viva parte al dolore di Viola e Giulia per la perdita della loro cara MAMMA.

Giovanna Monti Sobrero, Francesca e Fausta Ferrari Ardicini sono fraternamente ed affettuosamente vicini a Viola, Giulia e Piero per la perdita dell'adorata Mamma

Alessina Abba Berta

e del carissimo cugino

Prof. Avv. Piero Bodda
— Torino, 29 dicembre 1965.

L'Istituto di Diritto pubblico della Facoltà di Economia dell'Università di Torino partecipa al rimpianto per la scomparsa dell'illustre pubblicista

Prof. Pietro Bodda
— Torino, 28 dicembre 1965.

Gregorio Franco Vannini, con la mamma Pia Vannini Pivano, angosciati per l'improvviso decesso del
DOTT. PROF. AVV.

Pietro Bodda

esprimono alla moglie ed alle figlie dell'illustre e cortese amico scomparso la loro profonda partecipazione e tanto infinito dolore.
— Torino, 28 dicembre 1965.

Mario Zeller prende viva parte al cordoglio unanime per la morte del

Prof. Avv. Pietro Bodda

che gli fu Maestro ed Amico.
— Torino, 28 dicembre 1965.

L'avv. Giorgio Menghini partecipa al dolore dei familiari per la perdita dell'indimenticabile Amico e Maestro

Prof. Avv. Pietro Bodda
— Roma, 29 dicembre 1965.

Carlo Antonio Avenati partecipa costernato all'immenso dolore di Marucca e Darla Bodda per la repentina perdita del carissimo PIERO da un quarantennio amico fraterno.
— Roma, 28 dicembre 1965.

Erica e Marina Sia partecipano commossi al dolore della figlia Daria.

L'Avv. Francesca Giordano si unisce all'unanime cordoglio per la perdita del carissimo amico

Prof. Piero Bodda
— Torino, 28 dicembre 1965.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Sicco

Ne danno dolorosa partecipazione la moglie, l'adorata figlia Ada col marito Nino Cimicata, le sorelle Luigina col marito Vincenzo Ghinamo e figli Suor Patrizia e Suor Flaviana (Carmelitane) e Alfredo; Maria col marito Alfredo D'Amicco e figlio Piero, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 29 corr. alle 14,30 da corso Peschiera 345, indi la cara Salma proseguirà per Cumiana. Servizio autopullman. La presente vale di ringraziamento. Un particolare grazie al Dott. Carlo Prolo e Signori Milanino per l'amorevole assistenza prestata.
— Torino, 27 dicembre 1965.

La Famiglia Cimicata prende parte al grave lutto.

Partecipano con vivo dolore le Maestranze.

Luigi e Alfonsina Gobetti coi figli prendono viva parte al dolore della Famiglia Sicco.

Condomini e Inquilini della casa di corso Peschiera 345 partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa del Signor

Angelo Sicco
— Torino, 27 dicembre 1965.

Le Famiglie Mancia-Cazzulino partecipano sentitamente al dolore di Magna Gina e della carissima Ada.

Le famiglie Novara - Torchio addolorati per la scomparsa dell'amico

Angelo Sicco

sono affettuosamente vicini ai suoi cari.
— Torino, 28 dicembre 1965.

Partecipano al dolore della Famiglia Sicco e Cimicata gli amici:
Coniugi Giannone
Coniugi Balocco
Famiglie Anglieri
Aldo e Teresa Germenino
Giuseppe Santagata.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Chignone ved. Marocchetti
anni 83

Addolorati lo annunciano le figlie Luisa ved. Gatti col figlio Beppe, Elena col marito Aldo Campana ed i figli Mario, Stefano, Alberto, e parenti tutti. Un ringraziamento a quanti amorevolmente la assistettero. I funerali avranno luogo a Torino, mercoledì 29 dicembre alle ore 16 da corso Regina Margherita, 131. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1965.

Le Famiglie: Guslandi Campana Paradisi Baldacci partecipano al dolore della cara Elena per la morte della adorata MAMMA.

Ortensia Gatti e Famiglia profondamente addolorati partecipano al cordoglio dei Famigliari.

Gian Furio Guslandi si unisce al dolore della sua madrina per la morte della cara MAMMA.

Nini, Teresina, Marcella, Magda prendono parte al dolore di Elena per la scomparsa della cara MAMMA.

Improvvisamente è mancato

Bartolomeo Lanfranco
Anziano FIAT

Lo piangono angosciati la moglie, i figli, genero, nipotini, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14,30 da via Varallo 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1965.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata ai suoi cari

Teresa Coscia v. Pasquero

Ne danno il triste annuncio: figli, genero, nuora e nipoti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 c.m. ore 10,30 partendo da via Cottolengo 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1965.

Stamane è mancato all'affetto dei suoi cari

Lino Caviggia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Livia Foglino, il figlio Renato, la sorella, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 30 c. m. alle ore 10,30 da via S. Giulia 52. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1965.

E' mancato ai suoi cari

Battista Lussoglio

Ne danno il triste annuncio il figlio e la nuora. I funerali avranno luogo giovedì 30 ore 10 al Cimitero di Torino.
— Torino, 28 dicembre 1965.

1963 — 1965

Avv. Franco Sampietro

Messa Nostra Signora Salute 30 dicembre ore 17,45.
— Torino, 29 dicembre 1965.

La famiglia del compianto

Maestro Pietro Bartone

commossa per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate al caro scomparso, esprime la sua più profonda riconoscenza a tutti coloro che si sono uniti al suo grande dolore.
— Asti, 29 dicembre 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti **in neretto:** *tariffa doppia.*

Per le inserzioni **in data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera».** *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di danaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **cassette** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase* **Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino»,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S. p. A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti e unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente [redacted] inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI — L. 180 per parola

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori, Sipstor, via Cigna 5, telefono 481-012.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, Siftor, via Nizza 32, tel. 683-076.

COSTRUZIONI meccaniche carpenteria medio-pesante vendesi, macchinari, cesoie ghigliottina, gru ponte, attrezzature, autogru, autocarro ribaltabile, ufficio ecc. Tel. 259-477.

ELETTROMECCANICA Piossasco, telefono 904-163, trasformatori nuovi, gruppi elettrogeni, riparazioni accurate, qualsiasi macchinario elettrico. O166

ARTIGIANATO — L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 773-537, 83-873. Un operaio è a vostra disposizione. O760

IMPIANTI riscaldamento, caldaie, bruciatori, refrattari, costruisce riparazioni Bosco. Telefonare 595-580.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. — L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari concedonsi in tre giorni. Richiedesi soltanto rimborso mensile massimo entro tre anni. Fincotex, corso Francia 15, telefoni 760-203, 779-826. O957

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI [redacted] diate su automezzi anche ipotecati. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203 779-826. O957

A. AFIA, Pietro Micca 10, telefono 540-632. Prestiti impiegati, operai, finanziamenti case, appartamenti, autoveicoli. O312

A. FINANZIAMENTI su alloggi di proprietà e da acquistare. Rimborso cinque anni. Valfina, via Andrea Doria 15. 524

A. PRATICI cercano in gerenza negozio rivendite pane cauzionando. Tel. 791-817. [redacted]

A. PRESTITI personali immediati a funzionari, impiegati, operai con anzianità [redacted] 3-5 anni e professionisti con studio avviato, concedonsi minimo 200.000, massimo 3.000.000 ai seguenti costi: dall'1% all'1,60% fisso mensile, rimborso rateale in 10-36 mesi. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

A. PRESTITI su immobili, appartamenti, autoveicoli concediamo immediatamente. Modicità, riservatezza, FID, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), telefono 542-834.

A Torino cedo negozio giornali avviatissimo. Rivo, via Marsini 1.

AUTORIMESSA forte reddito 180 macchine officina autorizzata carrozzeria cedesi. Telefonare 675-489.

CAUSA maternità, cedesi oreficeria orologeria. Telefonare 753-037.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Latteria, gelateria bellissima posizione fortissimo fitreggio rimettiamo.

CEDESI rivendita pane zona Francia utile [redacted] 300.000. Tel. 768-931.

GERENZA cedo rivendita pane forte [redacted] zona popolosa. Tel. 512-677.

RISTORANTE ottimamente avviato zona Monferrato ragione [redacted] cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7294 — Torino». A133457

TORREFAZIONE bar alcoolico, orario ridotto centrale, alloggio occasione 7.000.000. Rivara, Re Umberto 68. O903

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. — L. 180 p.p.

A. RIVOLI bella posizione vendo 3 camere tinello cucinotto 4.000.000 più mutuo senza interesse. Telefonare 273-571. O927

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti, privatamente. Tel. 518-738.

A.A.A. ACQUISTA (contanti) privato qualunque alloggetto. Telefonare 518-154. O173

A. BARRIERA Milano vendo affittasi locale libero con alloggio. Telefonare 273-571. O927

A. FINANZIAMENTI su alloggi di proprietà e da acquistare rimborso 5 anni. Valfina, via A. Doria 15.

A Collegno, a 50 mt. dal corso Francia, vendesi magazzino mq. 1000 circa. Telefonare 328-537.

A Torre del Mare, Bergeggi. Incantevole centro residenziale moderno prenotate il terreno vista mare [redacted] superpanoramico per costruire con nuove agevolazioni, la villa sui mari [redacted] vostri [redacted]. Serietà, sicurezza, sport, tennis, minigolf, spiaggia riservata, organizzazione bancaria, agevolazioni di pagamento. Informazioni in luogo oppure Torremare Milano, corso Sempione 82. Tel. 332-190, 312-487.

ACQUISTASI alloggetto, 2-3 camere (contanti) qualunque zona. Telefonare 541-419. O626

ACQUISTASI appartamenti 1-3 camere servizi, pagamento contanti. Telefonare 517-803. O865

ACQUISTEREI [redacted] qualsiasi [redacted] purché buon reddito dimostrabile. Telefonare 520-163. O390

AL mare, consegna immediata, alloggi per villeggiatura. Minimi 2.800.000 arredati. Impresa Murialdo-Sarà, Borghetto Santo Spirito (Savona), telefono 70-191. 27753

ALLOGGI con mutuo agevolato 75% al accollo parziale del costo alto Stato vendiamo per consegna immediata con benefici previsti dalle nuove [redacted]. Rivolgersi [redacted] corso Giulio Cesare 236.

ALLOGGI SIGNORILI DA 2 A 8 CAMERE VENDESI VIA MADAMA CRISTINA ANGOLO LOMBROSO. MUTUO, FACILITAZIONI PAGAMENTO. RIVOLGERSI IN CANTIERE. O266

ALLOGGI vuoti centro S. Rita, camere tinello servizi vendonsi lire 3.600.000 più mutuo, altri occupati da lire 2.650.000 più mutuo, rivolgersi Alice via Gradisca 78 oppure tel. 535-244. O697

APPARTAMENTO [redacted] Madonna Rosa 54 (Mercati Nuovi) 3 camere, cucinotta, servizi. 7.600.000. Gabetti 578-044. O709

ATTICO, sole, tranquillità, 3 camere, cucina, entrata, bagno, semicentrale, lussuosissimo, 8.100.000, mutuo 2.700.000. Gabetti 578-044.

BARDONECCHIA impresa vende alloggi pronti con mutuo elegante condominio. Telefonare 778-884.

CAPANNONI industriali eventualmente con alloggi, uffici, costruiamo Beinasco su terreno convenzionato, tutti servizi, minimi anticipi, lunghe rateazioni, combinazioni. Tel. 271-959

CASA nuova costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, vendonsi alloggi signorilissimi 2-3-4-5, servizi, negozi, mutuo. Tel. 330-310. O885

COM. F.A.I. vende corso Galileo Ferraris signorile appartamento mq. 250, salone, 5 camere, cucina, camera donna, triservizi, abitabile primavera 1966, mutuo, dilazioni. Telefono 538-821. O736

COM. F.A.I. vende Crocetta signorile appartamento salone, 3 camere, cucina, doppi servizi-ingressi. Mutuo, facilitazioni. Tel. 527-496.

COM. F.A.I. vende Piazza Carducci definizione frazionamento, ultimi signorili alloggi, comfort moderni, da 2.500.000 vano. Mutuo, dilazioni pagamento. Visite cantiere: via L. [redacted] 24, [redacted] 15-17. Telefonare 693-871, 527-496.

COM. F.A.I. vende altamente signorili appartamenti mq. 200-250 in villa precollinare panoramica grande parco. Tel. 527-496.

COM. F.A.I. vende magazzini mq. 200 ascensore, termo, servizi, zona Peschiera-Brunelleschi, prezzi convenienti. Tel. 538-821. O736

COM. F.A.I. vende 3.800.000 [redacted] Fiat Lingotto alloggetti 1 camera, tinello, cucinino, ingresso, bagno, terrazzo panoramico. Tel. 538-821.

COM. F.A.I. vende paraggi corso Regina Margherita, corso Umbria, 4.500.000 alloggio 2 camere, cucina, bagno, termo, III [redacted] non ascensore. Tel. 538-821.

COM. F.A.I. vende adiacenze corso Unione Sovietica 3.750.000 alloggetto libero, camera, cucina, bagno, termosifone 3° piano non ascensore. Tel. 527-496. O736

COM. F.A.I. vende occasione [redacted] Rosselli, alloggi 2-3 camere, tinello, cucinino, facilitazioni. Tel. 538-821. O736

COM. F.A.I. vende [redacted] Agnelli (via Boston) ultimo signorile appartamento 2 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, terrazzo panoramico, abitabile subito. Mutuo, dilazioni. Tel. 538-821.

COM. F.A.I. vende centro residenziale Torino-Ovest ultimi alloggi 2 3 camere, tinello, cucinino, ingresso, bagno, garage. Mutuo 50% facilitazioni. Tel. 527-496.

COM. F.A.I. vende corso Orbassano signorile alloggio 2 camere, grande tinello, cucinotto, bagno, abitabile subito. [redacted], facilitazioni. Telefonare 538-821. O736

COM. F.A.I. vende adiacenti corso Peschiera - Brunelleschi alloggi minimi, abitabili subito 1-2 camere, cucinino, bagno. Tel. 538-821.

CORSO Bramante 41. Alloggi signo[redacted] spaziosi, uffici, magazzini, box. Vendita diretta, comodità pagamento, [redacted] quinquennale, mutuo venticinquennale, consegna pronta. Telefonare 630-047.

CROCETTA via Bove 5 [redacted] alloggi signorili ottima tecnica costruttiva visite anche domenica mat[redacted]. Tel. 773-612.

FINANZIAMENTI su [redacted] di proprietà e da acquistare. Rimborso cinque anni. Valfina, via Andrea Doria 15. 524

GRUGLIASCO, Viale Gramsci 28-30 impresa vende ultimi bellissimi alloggi 4 camere cucina doppi servizi. Tre camere tinello e cucinino. Bellissimo attico 3 camere salone cucina doppi servizi e grandissimo terrazzo panoramico. Negozi affittati alto reddito. Telefonare 331-756.

IFIT finanzia 60% prezzo acquisto alloggi. [redacted] 5 anni. Tel. 535-948 535-000. O536

INVERNO estate, in condominio Sayonara a Sauze d'Oulx. Signorili soleggiati appartamenti 1-2 camere e servizi. Ottime possibilità reddito. Massime facilitazioni pagamento anche [redacted] dilazionato. Avir, telefono 483-009, Torino.

MINIMO acconto 1.000.000, possesso immediato, appartamenti 3 camere, servizi, Corso [redacted] 43. Riscattabili mensilmente. Gabetti 578-044. [redacted]

PRESTITI su appartamenti case, rimborso 5 anni. Valfina, via A. Doria 15. 524

SAUZE d'Oulx, vendonsi appartamenti signorili 1-2-3 camere e servizi soleggiatissimi. Rateazione su totale prezzo. Tel. 489-009 Torino.

SPLENDIDO sesto piano, via Ventimiglia 54, vista collina, 2 camere, cucinotta, servizi, 3.300.000, mutuo 2.400.000. Gabetti 578-044.

TERRENO bellissima zona semicentrale mq. 1500, progetto approvato 80 camere richiesta 58.000.000. Telefonare 751-826. O918

TROFARELLO palazzo [redacted] Sole vendiamo ultimi signorili alloggi due tre camere servizi 60.000 mq. Condizioni di pagamento. Rivolgersi cantiere via Lej o [redacted] 60-508.

VALGIOIE 31, fronte giardino, appartamento 2 camere, cucina grande bagno. Prezzo occasionale 4.600.000 Gabetti 578-044. O709

VENDO, in recente costruzione, camera tinello cucinino servizi, cantina, soffitta. Via Foligno 79. Tel. 293-283.

VENDO Nichelino alloggi nuovi 2-3-4 camere, ampie facilitazioni pagamento. Telefonare 668-275. A130123

VIA Saspello 121 (a 7 minuti da piazza Statuto) in palazzo signorile vendiamo appartamenti bivani 5 milioni 100.000, trivani 6.900.000, quadrivani 10.500.000, mutuo ventennale, rateazioni. Rivolgersi cantiere, primo piano, oppure telefonare 290-101. O587

VILLA precollinare, Fioccardo, dominante Torino, giardino mq. 700, 4 camere letto, salone, cucina, tripli terrazzi, biservizi, lavanderia, garage. [redacted]00.000. Gabetti 578-044.

VILLA vicinanze corso Mediterraneo, circondata giardino 500 mq., 7 camere, salone, cucina, quadrupli servizi. Studio, lavanderia, sala giochi, dispensa. Garage. 32.000.000. Gabetti 578-044. O709

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. — L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 538-539.

ABBISOGNA affittare 2-3 camere, servizi moderni, centrale-semicentrale, due persone impiegate. Telefonare 751-826. O918

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere possibilmente con servizi. Telefonare 544-461. O883

AMMOBILIATO, vuoto, cercasi 1-2 camere, servizi, qualunque zona. Telefonare 538-594. O389

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. — L. 180 p.p.

A Lucento affitto camera cucina servizi, subito, 20.000. Telef. 546-439.

A referenziato, ammobiliato, volendo vuoto, [redacted] 1-4 camere servizi. Italia, Re Umberto 20, tel. 538-594.

ALASSIO, Hotel Torino. Vi troverete bene. Prezzi convenienti. Prenotazioni, telefono 0182-40616.

ALASSIO pensione Los Indios, telefono 42-074, riscaldamento 1900 tutto compreso. 28270

BORDIGHERA, Villa Romana, telefono 22-800, rinomata cucina, familiare. Ottimo trattamento. Prenotatevi! 27643

PIETRALIGURE. Soggiorno Valeria Grotta, trattamento familiare, ambienti riscaldati, 1700 complessive.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE — L. 180 per parola

A. ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete bravissimi iscrivendovi alla Scuola Moderna, creatore elettrondulazione. Autorizzazione consorziale. Via Nizza 9. O26

ALL'ISTITUTO «Cima» perfetta, rapida preparazione impieghi: corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, calcolo meccanico, paghe-contributi, consulente sindacale, contabilità generale, meccanizzata, lingue straniere. Via Roma 254. Telef. 510-354.

BOIDOCI, Nizza 27: corsi stenodattilografia, complometria, contabilità, paghe, consulenti. (Allievi promossi cento su cento)

LEZIONI - TRADUZIONI — L. 180 per parola

SCUOLA [redacted] Gemma insegnamento rapido, massima serietà. Telefonare 60-220. Nizza 3. O405

DOMANDE IMPIEGO — L. 50 per parola

ADATTO RIORGANIZZARE AZIENDA PER AUMENTARE VENDITE ET DIMINUIRE COSTI, OFFRESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7273 — TORINO».

ASSISTENTE direzione commerciale 27enne residente Parigi tedesco francese dinamico esperto marketing desideroso rientrare Italia esaminerebbe serie proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7307 — Torino».

AUTONOMA corrispondente francese italiano sufficiente tedesco 40enne occuperebbesi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3522 — Torino».

CAPO OFFICINA TECNICO PROFILATI ACCIAIO APERTI E SALDATI, CARPENTERIA METALLICA IN GENERE, DOTATO SPICCATE CAPACITA' DIREZIONALI, DISEGNATORE PREVENTIVISTA, CONOSCENZA VASTA CLIENTELA, LIBERO SUBITO, OFFRESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3510 — TORINO». A133635

CORRISPONDENTE traduttore diplomato esperienza export ottima conoscenza tedesco inglese studio avanzato francese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3513 — Torino».

DICIOTTENNE dattilografa offresi subito. Telefonare 260-349.

DOMANDE LAVORO — L. 50 per parola

A.A. AUTISTA torinese pratico bella presenza millesente offresi. Telefonare 280-747. A133968

A.A. AUTISTA 24enne patente B ex autista persona altolocata praticissimo [redacted] e dintorni offresi a ditta o privato. Telefonare 352-950.

ABILE cameriera o tuttofare offresi per casa signorile. Telef. 874-332.

ABILE salumiere cerca lavoro anche taglio carne. Scrivere: Pala, via Gradisca 92, Torino. A133834

AGGIUSTATORE costruzione montaggio macchine attrezzature 2ª offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3518 — Torino». A133844

AIUTANTE cucina uomo fatica 25enne patente auto occuperebbesi. Telefono 876-567. 28269

AIUTO pasticciere offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3511 — Torino». A133643

AUTISTA diciannovenne patente B pratico lavori ufficio offresi. Telefonare 260-213. A133451

AUTISTA lattorino 24enne con referenze offresi subito. Telef. 330-839.

BARISTA cameriere torinese bella presenza offresi anche fuori Torino. Telefonare 280-747.

BARISTA esperto, giovane volenteroso, presenza, offresi subito. Telefonare 299-325. A133[redacted]

BARISTA 35enne referenziatissimo offresi. Telefonare 545-167.

BRACCIANTE agricolo aiuto giardiniere ortolano offresi ovunque. Scrivere Giacomuzzi presso Locanda via Bernardino Galliari 10 bis, Torino.

CAMERIERA referenziatissima [redacted] a giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7317 — Torino».

CAMERIERE referenziato offresi subito dovunque conoscenze lingue. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7266 — Torino». A133314

CAMERIERE [redacted] inglese francese tedesco occuperebbesi anche uomo fatica. Telefonare 275-612.

CERCO lere pulizia uffici e scale. Scrivere: Lucia presso Orsilli, via dei Mille 42, Torino.

CINQUANTASEIENNE ex-agente [redacted] pensionato offresi [redacted] di fiducia o sorvegliante. Telefonare 769-995 dopo ore 20. A133881

CONIUGI cercano portineria pulizie scale e custodia stabilimento, miti pretese. Telefonare 320-982.

CONIUGI piemontesi [redacted] anni moglie 52 offronsi custodi, disposti trasferirsi. Telefonare 891-150.

CONIUGI soli tuttofare offronsi. Telefonare 80-471.

CUOCO giovane referenziato libero subito offresi. Telefonare 546-976 ore 9-14,30, 18-21,30.

DOMESTICO autista tuttofare ventitreenne serio offresi. Tel. 384-552.

DONNA ore offresi. Telefonare [redacted] pomeridiane 83-007. A133637

TRENTADUENNE patente E esperto linia pratico carico e scarico offresi. Tel. 771-933.

TRENTATREENNE referenziato, veramente capace, occuperebbesi direzione casa, o negozio. Tel. 551-311.

TRENTENNE saldatore elettrico ossigeno offresi qualsiasi lavoro purché decoroso. Telefonare 852-103 presso Garzi. A133576

VENTISETTENNE 1100 familiare propria libero pomeriggio offresi ditta commissioni città dintorni. Telefonare 235-075 ore pasti.

VENTITREENNE patente E privato offresi. Telefonare 695-451.

VENTOTTENNE tubista termo radiazione impianti industriali di 1 categoria offresi subito presso ditte. Tel. 884-869. A134011

VERNICIATORE a spruzzo lunga pratica quadri e apparecchiature elettriche offresi. Telefonare 242-106.

OFFERTE LAVORO — L. 180 per parola

AUTORIPARAZIONI carrozzeria cerca subito apprendisti capaci, paga massima. Telefonare 761-538.

CAMERIERA cercasi fissa famiglia 5 persone 7 camere. Tutti elettrodomestici. Ottimo stipendio. Telefonare 527-844. O586

CERCANSI ragazzi apprendisti 15-17enni per montaggio particolari elettrici. Presentarsi Astelav, via Ventimiglia 16/3, ore ufficio.

CERCASI abilissimo lavorante parrucchiere per signora, ottimo stipendio. Telefonare 582-375. A133819

CERCASI apprendista panettiere 16-19enne pratico; vitto alloggio. G. Cesare 34. A133988

CERCASI cameriera pratica per ristorante. Presentarsi via Carlo Alberto 3.

CERCASI donna referenziata custodia bambino tuttofare ore 7,30 - 17,30, S. Rita. Telefonare 369-530.

CERCASI donna tuttofare fissa 25-40 anni per persona sola. Telefonare 268-174 dalle 18 alle 19.

CERCASI operaio falegname provetto. Telefonare 252-668 ore pasti.

CERCASI panettiere giovane capace. Telefonare [redacted]. A133958

CERCASI pettinatrice e aiutante. Telefonare 599-816. A133980

COMMESSA abile libera subito cerca panificio. Corso Francia 227.

LAVORO redditizio acquistando macchina maglieria Weber automatica. Insegnamento gratuito. Motorizzazione [redacted]. Guarnero, Monte Pietà 16. O913

OFFICINA attrezzature zona Parella cerca tornitore e rettificatore 2ª categoria, apprendista aggiustatore. Scrivere posti occupati a: «Pubblicità Stampa 3526 — Torino».

SIGNORE, signorine residenti Torino Provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci, S. Quintino 4 (cortile). O129

A.A.A.A.A.A. SCEGLIETE la vostra auto d'occasione entro l'Epifania. Riceverete subito un regalo da noi. Radio, giradischi, aspirapolveri, frullini, bistecchiere, rasoi, ecc. Automobili di tutti i tipi, selezionate, collaudate con certificato di garanzia A/1. Anche senza anticipo, comode rate mensili includenti polizza assicurativa contro tutti i danni compresi i vostri. Ateuto, via Barletta 133 (S. Rita).

A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture massimo prezzo, pagamento immediato. Autodesiateni, telefono 293-992, corso Grosseto 55, attenzione ultima casa vicino corso Vercelli.

A.A. OCCASIONISSIME troverete via Vigone 44: Flavia, Fulvia, Appia tutti i tipi garanzia. O546

A.A. PRIVATO vende Fiat 600 anni uno. Telefonare 581-694.

A. ACQUISTIAMO autovetture contanti, vendiamo, permutiamo, rateizzando. Corso Corsica 6 (Nuovi Mercati). [redacted]

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo rateando Giulia TI, sprint, spider, Giulia GT, Giulietta TI sprint, spider. Vigone 44. O546

A. AUTONOLEGGI Ariston senza limitazione anzianità patenti. Torricelli 4. Telef. 501-051.

A. PRESTITI immediati su [redacted] anche ipotecati. Fincotex, corso Francia 15. Tel. 760-203, 779-826.

A. VOLETE [redacted] vendere [redacted] indirizzatevi via Vigone 44, un nome sano una garanzia una sicurezza, auto ogni tipo. O546

A giusto prezzo vendiamo 850, 500, 600, 1100, 1300, 1500, garanzia. Vigone 44. O546

A prezzi aggiornati vendiamo IM 3, [redacted] Innocenti spider. Permutiamo. Vigone 44. O546

A prezzi convenientissimi [redacted] rateizzando permutiamo qualunque automobile. Corso Turati 82.

A prezzi modici vendiamo familiari 1100, 1300 multiple, pulmini, furgoni panoramici giardiniere. Rateizziamo. Vigone 44. O546

ABBIAMO Jaguar E spider. Giulia 1300, GT, SS, Giulietta sprint, 1500 coupé Siata, 850 spider, 2000 spider. Lagrange 13. Tel. 538-652.

ABBIAMO rateazioni Giulia sprint GT, Giulia 1600, Dauphine, 1100 familiari, furgoncino 615 1963. Saluzzo 52, telef. 60-622. [redacted]

ABBIAMO vastissimo assortimento autocarri, camioncini, furgoni. Raffaello 18, telef. 683-070. O796

ACCONTO 80.000 rimanenza rateale acquistando autovettura usata garantita, permuta con scooter, aperto anche mattinata festiva. Telef. 687-314.

AFFARE vende Volkswagen 1500 familiare 1964 L. [redacted]. Telefonare 500-692. O892

ALL'AUTOSALONE Assola, S. Maurizio 69, telef. 677-253. Potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ABBISOGNANDOVI alloggi 18.000, 20.000, 25.000, 40.000, Sacchi 14. Telefono 538-539. O516

AFFITTANSI a referenziati alloggi due camere tinello cucinino e servizi, corso Corsica 123. Visite feriali 9-12.

AFFITTASI [redacted] nuovi 2 camere grande cucina. Via S. Donato 58.

AFFITTASI alloggio camera cucina bagno termo centrale 17.000. Telefonare 765-800. A133868

AFFITTASI camera [redacted] servizi prossimi sposi. Telefonare 366-995 negozio De Martino. A130795

AFFITTASI in Torino fabbricato industriale a 5 piani fuori terra della superficie complessiva di mq. 9000. Costruito interamente in cemento armato con solette portanti sino a 3000 kg./mq. Per informazioni telefonare 290-101 ore ufficio.

AFFITTASI negozio grandioso con retro due aperture su via commerciale adatto a qualsiasi genere. Telefonare 527-420. O470

AFFITTO negozio 14.000 zona commerciale mq. 25 qualunque uso. Telefonare 382-895. A133823

AMMOBILIATO lussuosamente casa nuova [redacted] Stadio telefono affitto 50.000. Telefonare 501-763.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie, telef., 372-558, Conti. 21454

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza, garanzie, preventivi. Telefonare 725-663 Corino Doria. 21489

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi, Telef. 386-320, Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, [redacted], interpellateci telefonando 664-931 (ditta Casella). O619

AUTOTRASLOCHI autofurgoni attrezzati garanzia 5000 per camera. Telefonare 592-483 Montalto.

AUTOTRASLOCHI, furgoni imbottiti, personale specializzato, 6000 camera Telefonare 235-569 Grillo Antonino. O576

AUTOTRASLOCHI garanzia 5800 per camera. Telef. 657-051 Montalto.

AUTOTRASLOCHI Torino 4000 per camera furgoni imbottiti. Tel. 60-787.

PASTRENGO [redacted] Sacchi affittasi alloggio signorilissimo 380 mq. anche uso ufficio. Tel. 524-440 ore ufficio.

37.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTO 2 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI. TELEFONARE 511-356, 644-160.

62.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTANSI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTI TINTEGGIATI, 3 CAMERE CUCINA DOPPI SERVIZI, TELEFONARE 511-356, 644-160.

LOCALI PER VILLEGG. — L. 180 per parola

BARDONECCHIA vendesi alloggi pronti con mutuo. Posizione incantevole moderno elegante condominio Gli Abeti. Rivolgersi via Luigi Einaudi, Bardonecchia.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE — L. 180 p.p.

ALASSIO, Hotel Adler, ogni confort, riscaldamento, ottima cucina, L. 1500 complessive. Telefono 42-966.

DICIOTTENNE 2° impiego dattilografa fatturista pratica lavori ufficio offresi. Scrivere: Bai, via Cavour 8, Castiglione. A133876

GEOMETRA 21enne militesente 2° impiego auto propria offresi. Telefonare 320-885. A133892

GEOMETRA 23enne, auto propria, [redacted] canalizzazioni telefoniche, ripristini, posa cavi, impiegherebbesi subito. Telefonare 720-825.

INSEGNANTE 45enne referenziatissima impiegherebbesi pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3522 — Torino». A133871

OPERATORE IBM UR esperienza pluriennale pratico fatturazioni, paghe et contabilità industriale, conoscenza programmazione 1401. offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7293 — Torino».

PERITO chimico tintore offresi conoscenza francese e inglese disposto a trasferirsi ovunque 2° impiego. Telefonare 929-022. A134001

PIEMONTESE 21enne militesente con licenza media inferiori, già rappresentante, cerca impiego. Tel. 678-720

RAGIONIERE triennale esperienza contabilità generale, paghe contributi, lavori ufficio, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7315 — Torino».

RAGIONIERE ventiquattrenne, pratica bancaria, libero mezza giornata, offresi qualsiasi lavoro. Tel. 680-721.

SEGRETARIA corrispondente inglese et francese, ventenne, esperienza triennale ramo import export offresi. Telefonare 677-933. A133453

SEGRETARIA d'azienda giovane seria presenza offresi primo impiego. Telefonare 876-124. A133622

SIGNORA pratica lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Telefonare 500-162. A133832

STENODATTILOGRAFIA operatrice Audit 1° impiego offresi. Telefonare 335-415. A133883

STENODATTILOGRAFA 17enne 1° impiego offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3520 — Torino».

VENTIQUATTRENNE referenziato, pratico lavori d'ufficio, paghe contributi, fatturazione offresi. Telefonare 238-248. A133366

VENTITREENNE bella presenza miti pretese buone referenze offresi commessa cassiera centralinista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3519 — Torino».

OFFERTE IMPIEGO — L. 180 per parola

AUTOSCUOLA 15 km. Torino cerca insegnante autorizzato non in deroga per ore serali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7312 — Torino».

CERCASI PROPAGANDISTA ESPERTA LIBERA SUBITO GUADAGNI IMMEDIATI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 80 — TORINO».

DISEGNATORE ATTREZZATURA STAMPAGGIO IMBOTTITURA LAMIERE LEGGERE ASSOLUTAMENTE FINITO CERCASI DA IMPORTANTE INDUSTRIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7244 — TORINO».

MONDADORI Editore [redacted] ambosessi cultura media superiore, per lavoro organizzato et ricerche mercato. Assicurasi premio fisso mensile et provvigioni. Possibilità carriera con inquadramento a veramente capaci. Presentarsi: Mondadori, via Cassini 75/10 ore 10-12, 15-17.

DOMESTICO autista bella presenza 27enne, altezza 1,77, media cultura, dinamico, referenziato, auto propria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7303 — Torino».

ELETTRICISTA specializzato macchina propria patente C offresi. Scrivere: Florio Pietro presso famiglia Ternici, via Gradisca 64, Torino. A133856

ESTETISTA diplomata occuperebbesi presso profumeria, istituto o parrucchiere. Telefonare 630-256.

FOTOGRAFO venticinquenne qualificato cerca qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3508 — Torino».

IDRAULICO cerca lavoro. Telefonare 779-297 dalle 15 alle 18.

LAVAPIATTI lavori vari anziano offresi ovunque. Scrivere Giacomuzzi presso Locanda via Bernardino Galliari 10 bis, Torino.

MOTORISTA e meccanico generico offresi. Tel. 289-212 ore 8,30-19.

OFFRESI autista patente D pubblica con passaporto. Telefonare 488-008.

OFFRESI [redacted] e specializzato valvole freni [redacted] di automezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7316 — Torino».

OFFRESI signorina pulizia scale o uffici. Telefonare 397-161.

OPERAIO specializzato canalizzazioni scavi, posa tubi, offresi a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3502 — Torino». A133549

PANETTIERE impastatore grissiniere offresi libero subito, referenze. Telefonare 672-655. A133979

PANETTIERE offresi, libero subito. Telefonare 585-020.

PENSIONATO 61enne dinamico bella presenza offresi per custode, fattorino, pulizie. Telefonare [redacted].

PIEMONTESE cerca occupazione modesta anche aiuto malati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3527 — Torino».

PIEMONTESE 18enne offresi cameriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3502 — Torino».

RADIOTECNICO specializzato macchina propria patente C offresi. Scrivere: Florio Pietro presso famiglia Ternici, via Gradisca 64, Torino.

RAGAZZO 16enne offresi fattorino o qualsiasi lavoro. Telefonare 741-929.

REFERENZIATISSIMA, piemontese, 28enne offresi governo casa e bimbi. Telefonare 242-292.

RETTIFICATORE interni esterni attrezzature disponibile offresi. Telefonare 790-348. A133887

RETTIFICATORE 1ª attrezzatura interno esterno offresi. Tel. 381-490.

SEDICENNE offresi lift o commissioniere albergo ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3515 — Torino».

SGUATTERO, aiuto cameriere, uomo di fatica offresi albergo ristorante qualsiasi località. Telefon. 687-445.

SIGNORA [redacted] offresi custodia bimbo. Orario 8-18. Tel. 324-790 dopo ore 9. A133914

SIGNORINA referenziata offresi custodia bambini a ore o giornata. Telefonare 370-586.

SIGNORINA venticinquenne offresi tuttofare piccola famiglia 8-16. Telefonare 687-926. A133471

SIGNORINA 18enne francese di famiglia professionisti offresi esclusivamente governo bambini presso distinta famiglia torinese. Scrivere Pubbliman casella 347 Pinerolo.

TRACCIATORE, collaudatore benestarista offresi presso [redacted]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7269 — Torino».

TRACCIATORE carpenteria in ferro cercasi, Cascina Vica. Tel. 959-595.

60.000 mensili offro famiglia professionista a tuttofare fisse mezz'età amante villeggiatura montana. Telefonare 599-735. A133824

PIAZZISTI, RAPPR. — L. 180 per parola

CERCANSI rappresentanti edilizia prodotto facile consumo fisso provvigioni. Telefonare 655-825.

PHILIPS S.p.A. ricerca per provincia Vercelli viaggiatore introdotto rivenditori settore elettrico. Richiedesi titolo studio adeguato, età massima 30 anni; preferibilmente residente in zona. Manoscrivere via Lulli 26, Torino. A133917

SMARRIMENTI — L. 180 per parola

SMARRITO POMERIGGIO 26 DICEMBRE BRACCIALE ORO CON RUBINI FORTE RICOMPENSA RESTITUENDO, TELEFONARE 599-337 TORINO. A133476

INFORMAZIONI — L. 180 per parola

A.A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Accertamenti infedeltà documentabili, indagini, informazioni commerciali, ricupero crediti. Pio V 22. Tel 682-110, 682-875, 682-182.

A.A. DETECTIVE Troter controlli infedeltà ovunque. Informazioni indagini riservatissime. Nizza 102. Telefonare 633-146. O495

CITTADINI dall'ordine dal 1870, Andrea Doria 9, tel. 541-100; 521-549; 524-874; indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli.

INFORM accertamenti infedeltà investigazioni. Via Vittorio Amedeo 21. Tel. 544-176, 538-051. O245

INFORMITALIA, istituto [redacted] informazioni controlli, indagini infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

MAIORPOL, Garibaldi 5 tel. 512-204 investigazioni informazioni prematrimoniali private infedeltà.

IGIENE E TERAPIA — L. 180 per parola

PRESCIISTICA, rieducazione arti, evita l'obesità, Cyclette. Vendita, noleggio: Cavaia, Giulio Cesare 157, telefono 851-135. O483

AUTOMOBILI — L. 180 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Siracusa 158, compra vende [redacted] rateizza. [redacted]

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Moncalieri 19. O567

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO permuto qualsiasi 500, 600. Corso Racconigi 5. O880

A.A.A.A.A.A. NSU-NSU provate le ultime novità presso concessionaria Ferrucci 80, Vigone 44, vendite 30 mesi senza cambiali. O546

A.A. ARCIOCCASIONISSIME 1500, 1300, assortimento 1100, 600, 500, multiple, Giulietta spider, Giulietta sprint veloce, Flavia, Appia II, III serie '63, Furgoni: Romeo '61, 615 lungo, 600. Via Malta 36/10, telefono 386-847. O987

ALLA Sale concessionaria Opel disponibile vasto assortimento usato, Cortina '63 lire 550.000, Consul 315 '61 lire 400.000, Anglia 4 stagioni lire 450.000, Appia III serie '[redacted] 380.000, Giulietta TI '60 lire 300 mila, Giulietta TI '62 lire 500.000, Fiat 1500 Osca '60 lire 470.000, Fiat 1100-103 56 160.000, Fiat 1500 L '63 lire 730.000, Fiat [redacted] '62 lire 530.000, Opel Rekord '62 450.000, Opel Kadett coupé '64 700.000, Opel Kadett lusso '64 720 mila. Si [redacted] eventuali permute lunghe rateazioni con minimi anticipi. Piazza Adriano 11, telef. 759-924, 779-547. Aperto anche giorni festivi.

AMI 6 Citroen occasione garanzia vende permuta. Citroen, via Zumaglia 29 (piazza Rivoli). O783

ANDREA Doria 13: autovetture ogni tipo, usate, a rate senza anticipo. Cisal. O524

ARCIOCCASIONISSIME R 8, 4 L furgone, 4 L Renault, Simca 1000, NSU, Opel, BMW, Volkswagen, Hillman 850, Dauphine, garanzia. Vigone 44.

ATTENZIONE: Appia III 480.000, 600 multipla 290.000, Bianchina panoramica 350.000, 500 giardiniera 320.000, 1100 120.000, moltissime 500 600 permute rateazioni. Corso Moncalieri 19. O567

AUTO per tutti senza anticipo, omaggio natalizio 150 litri benzina per acquisto auto usata, garanzia anni 1. Via Ventimiglia 166 Telef. 670-100.

AUTOCARRO Esadelta furgonato, grande capienza, con autorizzazione conto terzi, perfetto, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, telef. 593-182, Torino.

AUTOCONCESSIONARIA cerca impiegata bella presenza pratica lavori ufficio. Telefonare 324-547.

AUTOMOBILISTI prima di acquistare vendere permutare interpellateci [redacted] rete soddisfatti. C. Moncalieri 19.

AUTONOLEGGI autovetture da 2000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985. O832

AUTONOLEGGI da lire 1800 con 50 km. compresi oppure 60 ore più 18 a km., tariffe speciali lunghe percorrenze, non richiesta anzianità patente o limite età. Telef. 687-514.

AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere. Corso Dante 46, tel. 694-714.

AUTONOLEGGIO «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. O767

AUTORGANIZZAZIONE Autodesiateni acquista-permuta-vende, garanzia 6 mesi (anche festivi). Grosseto 55 vicino corso Vercelli. O756

AUTORIMESSA vende Giulietta sprint Mercedes, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Telefonare 657-134.

AUTOSALONE Ferrero, [redacted] Grosseto 225, telefono 252-906. Nuova apertura. Compera qualsiasi tipo, vende permuta, rateizza. Visitateci!

AUTOSALONI corso Francia 341, telefono 796-410, e via Saorgio 37 ang. Chiesa della Salute, tel. 253-533 con minimo anticipo auto per tutti assistenza serietà permute vantaggiose. Visitateci, diverremo amici.

AUTOSALONI Rodes, corso Palermo 85, Casale 158, telef. 233-992. Jaguar berlina 3,8, Jaguar E spider 1600 S, Flaminia Touring, 2000 spider, Giulia super e normale. Vastissimo assortimento Fiat Alfa Lancia. Massime garanzie. O944

CITROEN DS 19 [redacted] nuova vendesi. Telefonare 519-662.

COMPERIAMO contanti pagando massimo autovetture, vendiamo rateizziamo. Corso Moncalieri 19.

COMPERIAMO massimo prezzo qualsiasi autovettura pagamento immediato, interpellateci. Autodesiateni, Grosseto 55, telefono 293-992. Attenzione ultima casa vicino corso Vercelli. O756

COMPERIAMO vendiamo permutiamo autovetture. Autosalone Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

COMPLETAMENTE a rate, senza anticipo, 500, 600, 1100 usate vende Cisal, Andrea Doria 13. O524

COMPRIAMO CONTANTI QUALSIASI AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEANDO, GARANZIA, VIGONE 44.

COMPRO cambio vendo rateizzando qualsiasi automobile. C. Rosselli 11, telefono 500-692. O892

COMPRO contanti pagando massimo qualunque automobile. Corso Turati 82. O520

CONFRONTATE prima di acquistare, nostri prezzi et condizioni: 500, 600, 1100 qualsiasi tipo; 1300 540.000, 1500 450.000, Giulietta 340.000, A 40 combinata semestrale 800.000, Innocenti spider 500,000, 1100 familiare 630.000, 850 coupé semestrale [redacted]. Interpellateci anche festivi potrete permutare vendere convenientemente provate non costa nulla. Corso Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244. O568

COUPE' Flavia, coupé 850, Giulia berlina, sprint, Maserati, Flaminia Touring, 1100 D, DAF, R 8, Bianchina berlinetta, anticipo minimo, 24 rate. Madama Cristina 93.

DIPENDENTI INDUSTRIE AUTOMOBILISTICHE ESPONGONO, VENDONO, AUTOVETTURE SEMESTRALI, GARANZIA, RATEAZIONI, SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS.

FERRARI 250 GTE 2+2 ottima occasione vendesi. Telefon. 547-114.

FIAT Lancia Alfa, perfette, Cisal vende rateatamente senza anticipo. Andrea Doria 13. O524

FIAT 1500 semestrale, 1300, 1100 D Appia III, coupé Vignale 1500, BMW 700, IM 3, 850, 600, 500, Bianchina panoramica, vendo. Tel. 510-462.

FIAT SAVA COMMISSIONARIA SAICAR, CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO AUTO, VERE OCCASIONI FIAT 500, 600, 600 D, 1100, 1300, 1500, 2300, AUTOCARRI E FURGONI. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO. O159

FULVIA bianca dipendente vende 1.200.000. Telefonare 367-191.

GAS auto forte risparmio garanzia installando impianti Tartarini. Concessionaria Gaido, Peschiera 201.

GAS liquido impianti Weber Concessionaria Fubra, Chieti 18. Telefonare 889-990. 26159

GAS liquido. Installazioni eseguite direttamente dalla fabbrica. Massime garanzie. Lamar, Crescentino 28. Telefonare 850-853. O679

GLAS, Glas, Glas la vettura tedesca rivelazione dell'ultimo Autosalone internazionale, presentazione nuovi modelli presso nuovo Concessionario Intercar, via Ventimiglia 166, telefono 670-100. O655

MONZEGLIO Servizio Lancia, corso Duca Abruzzi 10, telef. 547-485, Appia III, berline, coupé, Zagato; Fulvia, Flavia, berline, coupé, 1100 familiare, 500, Bianchina, Bonzo 875, Flavia Zagato HF. O795

[redacted] anticipo, comode rate, 500, 600, 1100, 1500 perfette condizioni vende Cisal, Andrea Doria 13.

NSU NSU provate le ultime novità presso concessionaria Ferrucci 80, Vigone 44 vendite senza cambiali.

OCCASIONISSIMA Appia III, dicembre 1963 nera, seminuova, svendiamo permutiamo anche rateatamente. Telefonare 323-913. O760

OCCASIONISSIME garanzia [redacted] rateizziamo familiari tutti i tipi 500, 600, 850, 1100, 1300, Giulia, Giulietta, Appia coupé, spider, sprint. Visitateci Vigone 44. O546

OCCASIONISSIME troverete a prezzo giusto 500-600, familiari ogni tipo multiple furgoni, giardiniere, 1100-1300, Giulietta, Appia, NSU. Corso Ferrucci 80. O546

OM Succursale Francia 21, telefono 753-989, vende 650 lungo, Tigrotto 40 q., Tigrotto lungo, 650 ribaltabile con gru, 615 tutti i tipi, Tigre, furgone Volkswagen promiscua acc. O784

PAGAMENTO MASSIMO IMMEDIATO ACQUISTIAMO AUTOVETTURE VENDIAMO RATEIZZIAMO, CORSO MONCALIERI 19. O567

PERMUTATE vostra autovettura con 500, 600, 1100, 1300, 1500 permute Cisal, Andrea Doria 13, aperto anche domenica mattino.

PRIVATI autosalone c. Francia [redacted] telefono 796-410 oppure via Saorgio 37 angolo via Chiesa della Salute occasioni: 500, 600, 1100, 1300, Appia, A40S combinata, Giulietta, Dauphine, R4. Minimi anticipi servizio assistenza annuale, visitateci anche festivi. O595

PRIVATI, Salone dell'usato, minimo anticipo autovetture garantite 6 mesi (anche festivi). Autodesiateni, Grosseto 55, Attenzione! ultima casa vicino corso Vercelli.

PRIVATO vende [redacted] bellissima Alfa 2600 spider. Telef. 800-271.

PRIVATO vende Nuova 500 fine '59 [redacted] nuova. Telefonare 551-920.

PRIVATO vende privatamente 600 '59 in ottime condizioni, facilitazioni. Telefonare 790-436. O840

PRIVATO vende 600 120.000 perfetta. Via M. Coppino 55, officina fondo cortile. O595

PRIVATO vende 850 coupé rossa interno nero contagiri antifurti. Telefonare 287-257 ore pasti.

RATEALMENTE Fulvia '64 890.000, 1500 460.000, 600 260.000. Telefonare 850-805. O921

ROULOTTES nuove e d'occasione, eccezionali condizioni di pagamento. Centro [redacted] Roulottes, Moncalieri. Tel. 644-076. O496

RUBEO [redacted] Simca nuovi modelli vendite cambi rateazioni senza cambiali. Corso Unione Sovietica 187. Tel. 324-547. O537

SACAUTO Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, telef. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. O90

[redacted] anticipo, comode rate, 500, 600, 1100, 1300, 1500 perfette. Permutiamo ogni vettura. Cisal, Andrea Doria 13, aperto anche domenica mattina. O524

SICA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, telef. 652-662/3, esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA Concessionaria Lacaita rateazioni [redacted] senza cambiali, permute, facilitazioni. Telef. 766-881.

SIMCA concessionaria Rubeo massima assistenza ricambi. Corso Unione Sovietica 187. O537

SIMCA 1000 '64 [redacted] unico proprietario vende. Telef. 759-895.

VENDIAMO permutiamo compriamo autovetture autosalone Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

VISITATECI ANCHE FESTIVI SENZA IMPEGNO POTETE CONVENIENTEMENTE ACQUISTARE VENDERE PERMUTARE QUALSIASI AUTOVETTURA. SIRACUSA 158 ANGOLO ORBASSANO 244. O568

VOLKSWAGEN Pastorino il vostro Concessionario di fiducia. Prenotazioni, assistenza, ricambi, carrozzeria. Sebastopoli 227. 943

VOLKSWAGEN 1200 1964 seminuova, occasionissima svendiamo 570,000 agevolando. Telefonare 323-913.

VOLTURIAMO: 500, 9200; 600, 850: 12.700. Cavour 7. Tel. 541-419.

500 Bianchina '60 perfettissima 185 mila; Dauphine ultimo tipo 215.000. Telefonare 794-517.

500 coupé, 850 4 porte, pronta consegna. Autoguaraldi S. Francesco d'Assisi 23. Tel. 527-970.

500, 600, 500, 800 qualsiasi prezzo qualsiasi tipo [redacted] Moncalieri 19.

500, 600, 1100 usate, perfette, vende Cisal a rate senza anticipo. Andrea Doria 13. O524

600 e 1100 da 130.000, 150.000, 170.000, 210.000 efficientissimi. Corso Francia 343, facilitiamo.

80.000 anticipo, rimanenza 18 mesi autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

CICLI MOTO SPORT — L. 180 per parola

MOBYLETTE Bianchi il velomotore più semplice di maggior [redacted] e minor costo da L. 53.000 oltre. Bargarello, Cemerone 3, corso Vittorio 57. O916

NOVITA' motofurgoni Piaggio per conducenti sedicenni. Ricambi. Occasioni. Tosa corso Regina Margherita 61. O638

SCIATORI, Moroni sport vasto assortimento completi sci. Prenotazioni. Unione Sovietica 209, tel. 393-554.

ANNUNCI VARI — L. 180 per parola

A. PELLICCE assortimento, lavorazioni accurate; prezzi convenienti, cambi, facilitazioni. Coste, Mazzini 38, tel. 81-692. O663

A 58.000 scrivania, poltroncina, libreria, legno teak. Rappresentante Gerbo, Campana 15. O454

AFFARONE vendo bellissima camera letto 175.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 863-396, 878-753.

AL Supermec del mobile. Camera pollestere da 135.000 in poi; tinelli 55.000; materassi 2500. Ritiro mobili vecchi. Lanino 9 angolo Cottolengo, telefono 238-705.

ANTICAMERA barocco veneziano, consolles, specchiere, vasto assortimento, Ciravegna, c. Racconigi 124 bis. Tel. 331-737. 28029

ARMADI guardaroba laccate e normali camere letto Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati Pessalacqua 6 tel. 521-918. O388

ARREDATEVI Casa del mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE matrimoniali 95.000, cucine [redacted]. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile).

[redacted] sportivi totale liquidazione abbigliamento articoli sportivi prezzi incredibili. Fortunati i primi. Mondo Sport, corso Re Umberto 37, Torino.

CHITARRA elettrica 9800, amplificatore 25.000, batterie, fisarmoniche. Cipriani, Lagrange 47.

GABBIE conigli ultrarazionali solidissima, minima manutenzione nessun spreco alimenti. Pasa, Sant'Anselmo 13, Torino. O507

MACCHINE scrivere calcolatrici vere occasioni, noleggi. Augusta, via Cavour 5. O183

MAGLIERISTE troverete da Nervo via Consolata 5, macchine super Contal, rimagliatrici, bobinatori, stiratrici. Motorizziamo qualunque macchina. Riparazioni garantite.

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI Casabella vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. [redacted]

MOBILIFICIO ritiro commercio assume grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra armadioni [redacted] signorili, cucine, salotti, Francia 280, Issiglio 74. Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'armadione: veneziani, svedesi, comuni. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161.

OCCASIONE grande svendita, giovedì 30, pellicce americane visone ocelot leopardo 500.000, persiano 180 mila, foca pitligri cavallino baby ocelot 100.000, boleri 200.000, sampo 50,000. Telefonare 513-318, 543-651 Turin Palace Hotel. A133162

OCCASIONI sicure: lampadario, elettrodomestici, radio, tv, a prezzi inferiori al 60% del loro valore. Visitate la sala delle occasioni dell'Elettrica, via Pomba 15.

PELLICCE visone canadese castorino argentino persiano Bucaro e ciale visone vendo. Telefonare 385-425.

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compero. Comoglio, Po 30. Tel. [redacted] 36747

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 572-218.

SALA DELLE OCCASIONI DE «L'ELETTRICA»: APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE, TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI, TUTTI GLI APPARECCHI RADIO E TV A PREZZI IRRISORI. VIA POMBA 15. TELEFONO 353-979. O683

SALOTTI tutti gli stili, prezzi fabbrica, grande assortimento. Visitateci. Telefonare 572-218.

SPERANZA cartomante medianica serissima consultazioni interventi potenti. Telefonare pomeriggio 652-331.

T. TELEVISORI Teletar i più garantiti del mondo! Vendita diretta dalla fabbrica, via Nizza 97, Torino.

TELEMARKET, SUPERMERCATO TELEVISORI; ELETTRODOMESTICI SCONTI RATEAZIONI VIA DE SANCTIS 61, TEL. 798-098.

TELEVISORI 23" modelli '66, 3 anni garanzia L. 65.000. Telef. 877-032, 82-501, 343-439. O693

TENDE verticali, divisori scorrevoli per tinelli, cucinini. Fabbrica, Galliari 2 bis, tel. 688-979.

VISITATE Esposizione permanente fabbrica poltrone Regina cavalcavia corso Francia, tel. 794-975, salotti armadioni mobili svedesi, materasso brevettato Regina. O404